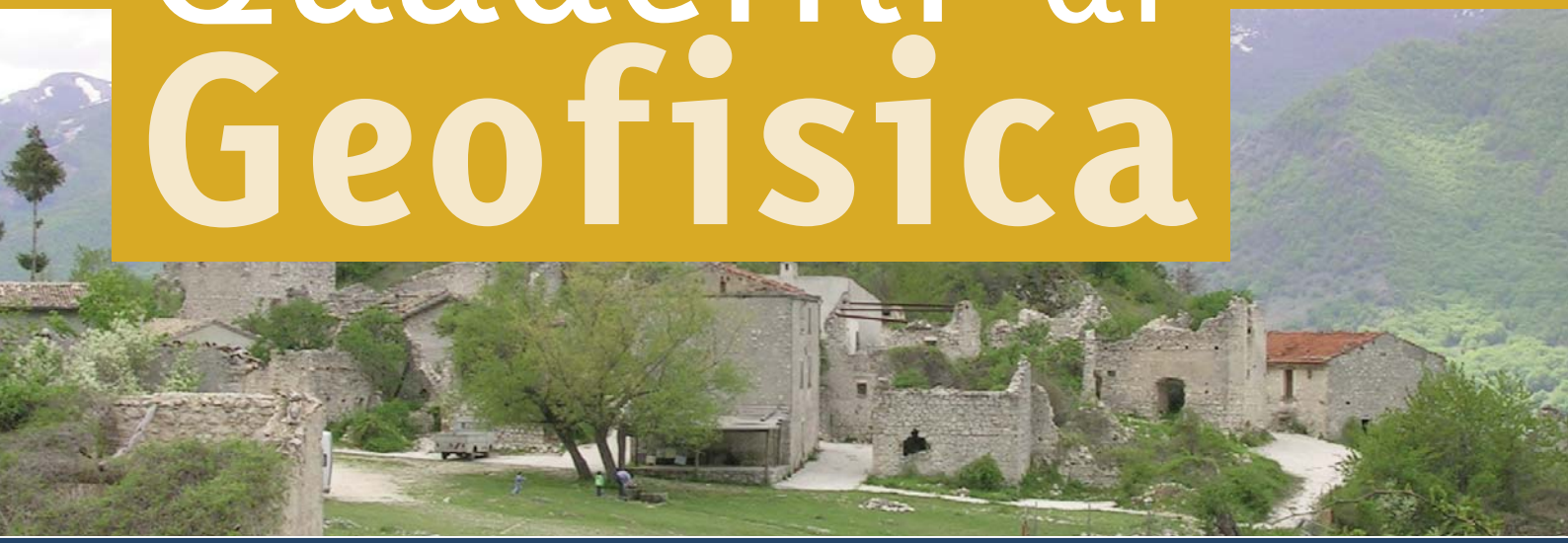
ISSN 1590-2595
Anno 2011_ALLEGATO N. 96

Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: eventi sconosciuti, rivalutati o riscoperti

Quaderni di Geofisica

allegato numero 96



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Quaderni di Geofisica

Direttore
Enzo Boschi

Editorial Board
Raffaele Azzaro (CT)
Sara Barsotti (PI)
Mario Castellano (NA)
Viviana Castelli (BO)
Rosa Anna Corsaro (CT)
Luigi Cucci (RM1)
Mauro Di Vito (NA)
Marcello Liotta (PA)
Simona Masina (BO)
Mario Mattia (CT)
Nicola Pagliuca (RM1)
Umberto Sciacca (RM1)
Salvatore Stramondo (CNT)
Andrea Tertulliani - Editor in Chief (RM1)
Aldo Winkler (RM2)
Gaetano Zonno (MI)

Segreteria di Redazione
Francesca Di Stefano - coordinatore
Tel. +39 06 51860068
Fax +39 06 36915617
Rossella Celi
Tel. +39 06 51860055
Fax +39 06 36915617

redazionecen@ingv.it

ISSN 1590-2595
Anno 2011_ALLEGATO N. 96

Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: eventi sconosciuti, rivalutati o riscoperti

Materials for an Italian earthquake catalog: unknown, reappraised or rediscovered events

Romano Camassi[1], Viviana Castelli[1], Diego Molin[2], Filippo Bernardini[1], Carlos Hector Caracciolo[1], Emanuela Ercolani[1], Luca Postpischl[1]

[1]**INGV** (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Bologna)
[2]**DPC** (Dipartimento della Protezione Civile, Roma)

allegato

in copertina Frattura Vecchia | Insediamento abbandonato nell'aquilano post 1915, ulteriormente danneggiato dal terremoto del 2009 (particolare)

ISSN 1590-2595
Anno 2011_ALLEGATO N. 96

Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: eventi sconosciuti, rivalutati o riscoperti

SCHEDE

Il terremoto del 1269 (Badia Sucastelli)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un contratto rogato a Sansepolcro il 17 giugno 1269 [ASDCdC, 1269]. Con esso l'abate di San Bartolomeo a Succastelli vendette al vescovo di Città di Castello alcuni beni dell'abbazia per poter provvedere alla ricostruzione dell'edificio abbaziale, distrutto da grandi e forti terremoti che avevano colpito l'area [Czortek, 1998; Bercordati, sec. XVI].

L'abbazia camaldolese di San Bartolomeo a Succastelli (anche Sucastelli, Subcastelli o Succastello) sorgeva *"alle falde del Poggio di Montedoglio"*, non lontano da Pieve Santo Stefano; fu soppressa nel 1520 e oggi ne restano solo la chiesa [Repetti, 1835] e il ricordo nel toponimo IGM *"Badia Sucastelli"*.

L'evento è noto ai principali cataloghi parametrici sotto date diverse, a seguito di successivi approfondimenti delle ricerche. Il catalogo PFG lo data nel 1277 [nrec. 133, studio Baratta, 1901] in base a una fonte tarda e inaffidabile [Farulli, 1713]. I cataloghi CPTI99 e CPTI04 lo datano nel 1270 [nrec. 57, studio Castelli et al. 1996] in base a una fonte coeva ma non locale [Tolomeo da Lucca, sec. XIII-XIV]. Lo studio più recente [Castelli, 2004] lo data a *"prima del 17 giugno 1269"*, in base alla sola fonte coeva e locale finora rintracciata, ossia il contratto citato sopra [ASDCdC, 1269].

Secondo le informazioni disponibili, il terremoto causò danni gravi all'abbazia di S. Bartolomeo a Succastelli (*"totaliter dirutam et destructam"*) e forse anche nei dintorni di Sansepolcro [Tolomeo da Lucca, sec. XIII-XIV]. Il quadro di effetti, per quanto povero, sembra paragonabile a quello dell'evento del 26 novembre 2001 (Casentino).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1269					**Badia Sucastelli**	**CAMAL011**	**2**	**HD**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1269					Badia Sucastelli	Badia Sucastelli	SB	AR	43.591	12.074	72259	HD
1269					Badia Sucastelli	Dintorni di Sansepolcro	TE	AR				D

Bibliografia

ASDCdC [Archivio Storico della Diocesi di Città di Castello], (1269). Registri della cancelleria vescovile, 6, c. 123r [trascrizione in: Czortek, 1998, p. 35-36].

Bercordati F., (sec. XVI). Cronaca di Sansepolcro al 1469. Biblioteca Comunale di Sansepolcro, ms. J. 107.

Castelli V., (2004) Between Tevere and Arno. A preliminary revision of seismicity in the Casentino-Sansepolcro (Tuscany, Italy) area, Bollettino di Geofisica Teorica ed Applicata, **45**: 35-49.

Castelli V., Monachesi G., Moroni A., Stucchi M. [ed.], (1996). I terremoti toscani dall'anno 1000 al 1880: schede sintetiche. GNDT, Rapporto interno, Macerata-Milano, p. 314.

Czortek A., (1998). Chiesa e usura a Città di Castello nel XIII secolo, Edizioni Caritas collana di studi della Diocesi di Città di Castello, Città di Castello, p. 64.

Farulli p., (1713). Annali e memorie dell'antica e nobile città di Sansepolcro, Foligno, p. 172.

Repetti E., (1835). Dizionario geografico fisico storico della Toscana, **3**, Firenze, voce "S. Bartolomeo a Succastelli": 194-195.

Tolomeo da Lucca (sec. XIII-XIV). Annales. In: B. Schmeidler [ed.], Monumenta Germaniae Historica, Scriptores Rerum Germanicarum, nova series, **8**, Berlin, 1955.

Il terremoto del 22 ottobre 1384 (Teramo)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione storica abruzzese [Bindi, 1889] che nel 1384 riporta *"forti terremoti"* a Teramo e Atri.
L'evento, noto alla tradizione sismologica [Baratta, 1901; Cerasani, 1990], è incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] con intensità epicentrale pari al grado V MCS.
Pertanto non è stato incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], che comprende solo eventi considerati al di sopra della soglia di danno.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
295	1384		42 40	13 40	V	75	TERAMO

Tab. 1 - Il terremoto del 1384 nel catalogo Postpischl (1985).

Le notizie originali sull'evento provengono da due *Necrologia*, calendari liturgici contenenti annotazioni relative a fatti di cronaca, appartenenti rispettivamente alle cattedrali di Teramo e di Atri. Gli originali di entrambi sono andati distrutti o dispersi alla fine del Settecento ma il contenuto è noto in trascrizione [Antinori, sec. XVIII; Bindi, 1889]. Del necrologio teramano esiste anche una ricostruzione moderna basata sulla collazione di copie frammentarie e citazioni fattene da altri autori [Pio, 2000].
Secondo le informazioni disponibili, poco prima dell'alba del 22 ottobre 1384 un terremoto causò il crollo di cinquanta case e ne lesionò parecchie altre a Teramo, dove morirono venticinque persone [Necrologio della cattedrale aprutina, sec. XIII-XVI]. La scossa fu avvertita brevemente e senza danni ad Atri [Necrologio atriano, sec. XIII-XVI]. Non sono stati individuati riscontri della notizia nella più antica cronaca ascolana conosciuta [Cronaca ascolana, sec. XIV-XVI].
L'evento, che allo stato attuale delle conoscenze risulterebbe responsabile del massimo danno sismico attestato a Teramo nell'ultimo millennio, merita certamente di essere approfondito per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1384	10	22			Teramo	CAMAL011	2	8

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1384	10	22			Teramo	Teramo		TE	42.659	13.704	56978	8
1384	10	22			Teramo	Atri		TE	42.580	13.978	56454	5

Bibliografia

Antinori A. L., (sec. XVIII). Annali degli Abruzzi, facsimile dei manoscritti, Bologna 1971-1973 (vol. 13/1, c. 124).
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Bindi V., (1889). Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi, vol. 1, Napoli.
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Cronaca ascolana (sec. XIV-XVI). In: A. Salvi [ed.], Cronaca ascolana dal 1345 al 1523, Gagliardi Editori, Ascoli Piceno, 1993, p. 80 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Necrologio della cattedrale aprutina, (sec. XIII-XVI). [Trascrizione in: Pio, 2000, p. 31-66].
Necrologium Adriense, (sec. XIV-XVI). [Trascrizione in: Bindi, (1889), p. 215-281].
Pio B., (2000). Il Necrologio della cattedrale aprutina. In: S. Galantini [ed.], L'esemplare vicenda. Studi storici sull'Abruzzo offerti a Riccardo Cerulli ottuagenario, Teramo: 31-66.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 15 ottobre 1449 (Crete senesi)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da tre fonti coeve senesi, due suppliche [ASSI, 1450a-b] e una cronaca [Fecini, sec. XV].
L'evento, sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e alle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Se ne trova traccia solo in una compilazione senese poco conosciuta [Lisini, 1898].
Secondo le informazioni disponibili, *"pochi mesi"* prima del 13 gennaio 1450 un terremoto fece cadere quasi tutti i merli delle mura di Asciano [ASSI, 1450a-b]. E' probabile che l'evento si sia verificato il 15 ottobre 1449, giorno in cui fu avvertita a Siena una *"grande"* scossa di terremoto alle 21.45 circa locali [Fecini, sec. XV]. Studi recenti imputano al terremoto del 1449 una dislocazione di 15 cm, individuata nelle murature perpendicolari alla facciata principale del palazzo Corboli di Asciano e databile al XV secolo perché sovrapposta a tracce di affreschi del Trecento [Alessi ed., 2002].
Uno studio recente [Bernardini e Castelli, 2006] propone l'assegnazione del grado d'intensità VII MCS alla località di Asciano.
L'evento meriterebbe di essere approfondito per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1449	**10**	**15**	**20**	**45**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**2**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1449	10	15	20	45	Crete senesi	Asciano		SI	43.234	11.560	47530	7
1449	10	15	20	45	Crete senesi	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4

Bibliografia

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1450a). Concistoro, **2130**, c. 106r [1450 gennaio 13].
ASSI, (1450b). Consiglio generale, **224**, c. 315rv [1450 gennaio 23].
Alessi C., [ed.]. Palazzo Corboli. Museo d'Arte Sacra, Siena, Protagon, 2002, 240 p.
Bernardini F., Castelli V., (2006). Sismologia storica e conservazione del patrimonio culturale. Il caso delle Crete Senesi, 25° convegno nazionale GNGTS, Riassunti estesi delle comunicazioni, Roma 28-30 novembre 2006: 210-212.
Cammarosano p., Passeri V., (1985). I Castelli del Senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana, Milano, 423 p.
Fecini T., (sec. XV). Cronaca di Tommaso Fecini (1431-1479). In: A. Lisini e F. Iacometti [edd.], RIS2, 15/6, Bologna 1939.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Lisini A., (1898). I più forti terremoti sentiti in Siena. Miscellanea Storica Senese, 6, p. 1-10.

Il terremoto del *maggio* 1458 (*Appennino umbro-marchigiano*)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione sismologica marchigiana [Paciaroni, 1989], che cita un documento d'archivio del 25 maggio 1458.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, nei giorni precedenti il 25 maggio 1458 un terremoto causò il crollo di un edificio nel castello di Carpignano, circa 12 km a sud di San Severino Marche [ASCSM, 1458-1459].
L'evento, che potrebbe essere un fenomeno locale o la traccia di un evento appenninico altrimenti sconosciuto, merita certamente di essere approfondito per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1458	**05**				**Appennino umbro-marchigiano**	**CAMAL011**	**2**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1458	05				Appennino umbro-marchigiano	Carpignano		MC	43.194	13.229	52016	D
1458	05				Appennino umbro-marchigiano	San Severino Marche		MC	43.229	13.177	52040	F

Bibliografia

ASCSM [Archivio storico comunale di San Severino Marche], (1458-1459). Riformanze consiliari dal 1458 al 1459, c. 53-55v [trascrizione in: Paciaroni, 1989, p. 15].
Paciaroni R., (1989). Memorie sismiche sanseverinati, Città di San Severino Marche, p. 68.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 4 giugno 1496 (Siena)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da due testimoni senesi coevi: Allegretti (sec. XV), che ne riporta il semplice avvertimento a Siena, e Tizio (sec. XV-XVI) che gli attribuisce il danneggiamento di edifici cittadini.
L'evento, noto al catalogo PFG e a compilazioni sismologiche nazionali e regionali [Pilla, 1846; Campani e Toscani, 1859; Baratta, 1901] non è stato inserito nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] perché considerato al di sotto della soglia di danno. Infatti tutte le compilazioni che lo riportano si basano solo su Allegretti (sec. XV) che, come già detto, non menziona danni. In particolare la scheda di Baratta (1901) si esprime in modo estremamente sintetico, qualificando le due scosse avvertite a Siena semplicemente come *"fortissime"*, dettaglio che a un esame speditivo dell'evento ha portato alla sua esclusione dal catalogo più recente.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
493	1496 06 04		43 20	11 20	VII	75	SIENA
494	1496 06 04		43 20	11 20	VII	75	SIENA

Tab. 1 - I terremoti del 4 giugno 1496 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò alle 9.30 circa locali del 4 giugno 1496 e causò la caduta di camini e di tegole dai tetti di molti edifici senesi. I danni maggiori interessarono la basilica di San Francesco, che subì aperture nella zona dell'abside centrale, allargamento di crepe preesistenti, distacco di una volta dalle pareti e strapiombo di un muro laterale [Tizio, sec. XV-XVI].
L'evento è stato rivisto speditivamente da Castelli et al. (2006) ma merita di essere approfondito, per meglio definire i livelli di danneggiamento, attraverso una estesa consultazione dei fondi dell'Archivio di Stato di Siena.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1496	**06**	**04**	**08**	**30**	**Siena**	**CAMAL011**	**1**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1496	06	04	08	30	Siena	Siena		SI	43.321	11.328	47956	7

Bibliografia

Allegretti A., (sec. XV). Diarj scritti delle cose sanesi. In: L.A. Muratori [ed.], Rerum Italicarum Scriptores, **23**, Milano 1733: 767-860.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Castelli V., Camassi R., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.

Campani G., Toscani C., (1859). Su i terremoti avvenuti in Siena nell'aprile del 1859 e nei tempi precedenti, Il Nuovo Cimento, **9**: 274-293.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Pilla L., (1846). Principali tremuoti avvenuti in tempi storici in Toscana. In: Istoria del tremuoto che ha devastato i paesi della costa toscana il dì 14 agosto 1846. Pisa: 195-217.

Tizio S., (sec. XV-XVI). Sigismundi Titii Historiarum Senensium Tomus VI, Hoc est Volumen quartum ab anno 1476 ad annum 1505 comprehensum, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, ms. B.III.11.

Il terremoto del 3 marzo 1497 (*Lunigiana*)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un cronista ferrarese [Zambotti, sec. XV], secondo il quale esso causò gravi danni nelle *"terre del marchese Spinetta"*, personaggio che Guidoboni e Comastri (2005) identificano con Gian Spinetta Malaspina marchese di Licciana, Bastia, Podenzana e Terrarossa.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, il 3 marzo 1497 un terremoto colpì un'area della Lunigiana, probabilmente situata tra Pontremoli e Fivizzano, causando il crollo di tre castelli e molte case, oltre a numerose vittime. La genericità della notizia non permette di localizzare l'evento con precisione.
L'evento non è menzionato nei Consigli generali della comunità di Pontremoli dell'aprile 1497 [ASPont, 1495-1502] né nei dispacci diplomatici giunti a Venezia nell'aprile-maggio 1479 [Sanudo, 1496-1498], né da storiografia locale [Sforza, 1913; Meli, 2009]. Ciò induce a ipotizzare che le notizie pervenute a Ferrara e raccolte da Zambotti (sec. XV) fossero esagerate. L'evento merita comunque di essere approfondito, per precisare l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere sui carteggi diplomatici estensi conservati presso l'Archivio di Stato di Modena.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1497	**03**	**03**			**Lunigiana**	**CAMAL011**	**1**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1497	03	03			Lunigiana	Terre del marchese Spinetta	TE	MS	0.000	0.000		D

Bibliografia

ASPont [Archivio di Stato di Pontremoli], (1495-1502). Consigli generali della comunità di Pontremoli [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Guidoboni E., Comastri A. (2005). Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area 11th-15th century, INGV-SGA, p. 1037.
Meli p., (2009). Gabriele Malaspina, marchese di Fosdinovo. Condotte, politica e diplomazia, Firenze University Press, p. 310 [spoglio negativo].
Sanuto M., (1496-1498). I Diarii, I, Venezia, 1879 (ristampa anastatica Forni, Bologna 1969-1979) [spoglio negativo (marzo-aprile 1497)].
Sforza G., (1913). Terremoto in Lunigiana. Giornale Storico della Lunigiana, **5**: 53 [spoglio negativo].
Zambotti B., (sec. XV). Diario ferrarese di Bernardino Zambotti (a. 1476-1504). In: G. Pardi [ed.], Rerum Italicarum Scriptores, 24/7 (2), Bologna 1934-1937, p. 359.

Il terremoto dell'11 aprile 1498 (Senese)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un testimone senese contemporaneo [Tizio, sec. XV-XVI], che ne riporta gli effetti a Siena e a Pienza.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, alle 9.50 circa locali dell'11 aprile 1498 un terremoto causò la caduta di parecchi mattoni dalle volte del duomo di Pienza. A Siena la scossa fu abbastanza forte da causare l'interruzione della liturgia del Mercoledì santo in corso nel Duomo. Quattro volte della navata sinistra del Duomo stesso riportarono lievi fenditure e un arco situato vicino all'organo si aprì causando il distacco della chiave di volta.
L'evento - rivisto speditivamente da Bernardini e Castelli (2006) - merita di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Siena e gli archivi delle Opere del Duomo di Siena e Pienza.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1498	**04**	**11**	**08**	**50**	**Siena**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1498	04	11	08	50	Siena	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	6-7
1498	04	11	08	50	Siena	Siena		SI	43.321	11.328	47956	5-6

Bibliografia

Bernardini F., Castelli V., (2006). Sismologia storica e conservazione del patrimonio culturale. Il caso delle Crete Senesi, 25° convegno nazionale GNGTS, Roma 28-30 novembre 2006: 210-212.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Tizio S., (sec. XV-XVI). Sigismundi Titii Historiarum Senensium Tomus VI, Hoc est Volumen quartum ab anno 1476 ad annum 1505 comprehensum, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, ms. B.III.11.

Il terremoto del 5 dicembre 1499 (Nola)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da uno degli anonimi compilatori dei cosiddetti Giornali di Giuliano Passero o Passaro, cronaca manoscritta dei fatti di Napoli e del Regno fino al 1526, che riportano genericamente un terremoto che causò danni e vittime in area imprecisata. Capasso (1902), che riporta integralmente la notizia, la localizza a Nola, aggiungendo però di non averne trovato riscontri in altre cronache o documenti contemporanei. Nel 1499 l'Italia meridionale era un teatro di guerra nell'ambito del conflitto franco-aragonese per il dominio sul Regno di Napoli, per cui la mancanza di riscontri non è un indice di scarsa attendibilità della notizia in sé.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo. Va comunque notato che alcune compilazioni particolarmente importanti per l'Italia meridionale – tra cui Pacca (sec. XVI) e Bonito (1691) - presentano una lacuna di alcuni decenni proprio in corrispondenza della fine del Quattrocento.
Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò alle 23.00 circa locali del 5 dicembre 1499, causando la caduta di molte case a Nola (secondo l'interpretazione di Capasso, 1902) e la morte di circa 250 persone.
L'evento è meritevole di approfondimento ma, per le considerazioni accennate sopra, le prospettive di successo di una ricerca ad hoc sono scarse.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1499	**12**	**05**	**22**		**Nola**	**CAMAL011**	**1**	**8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1499	12	05	22		Nola	Nola		NA	40.926	14.529	60214	8

Bibliografia

Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli, p. 822.
Castelli V., Camassi R., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.
Capasso B., (1902). Le fonti della storia delle provincie napolitane dal 568 al 1500, Napoli, p. 281.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Pacca C. A., (sec. XVI). Discorso del Terremoto. Biblioteca della società Napoletana di Storia Patria di Napoli, Fondo sismico, ms. 7/A3.

Il terremoto del 14 novembre 1503 (*Monte San Vicino*)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Leopardi (sec. XIX) e Paciaroni (1989) che ne riportano gli effetti in alcune località dell'Appennino marchigiano sulla base di documenti archivistici e relazioni a stampa coeve.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, la sera del 14 novembre 1503 a Fabriano fu avvertito un sensibile scuotimento senza danni [Foglio volante, 1503]. Si tratta probabilmente dello stesso evento ricordato da alcuni documenti datati tra la fine di novembre e il dicembre 1503, che attestano un recentissimo danneggiamento sismico subito dalle mura del castello di Poggio Cupro [ASAN, 1503] e dalla torre di Civitella [ASCSM, 1501-1504; ASCSM, 1513], località situate alle pendici del Monte San Vicino.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, indicativamente mediante una ricerca da svolgere su fonti diplomatiche e cronachistiche coeve.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1503	**11**	**14**			**Monte San Vicino**	**CAMAL011**	**3**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1503	11	14			Monte San Vicino	Poggio Cupro		AN	43.462	13.087	51178	7
1503	11	14			Monte San Vicino	Civitella	DL	AN	0.000	0.000		D
1503	11	14			Monte San Vicino	Fabriano		AN	43.335	12.905	51204	5-6

Bibliografia

ASAN [Archivio di Stato di Ancona], (sec. XVI). Notai, Cupramontana, F. Angelelli, Rogiti notarili, c. 293v.
ASCSM [Archivio storico comunale di Sanseverino Marche], (1501-1504). Riformanze, 1503 novembre 29, c. 212r [trascrizione in Paciaroni (1989), p. 60].
ASCSM, (1513). Pergamene, cassetto XIII, n. 10, 1513 luglio 30. [trascrizione in Paciaroni (1989), p. 60].
Foglio volante, (1503). Trascrizione in Leopardi M., (sec. XIX). Annali di Recanati, Loreto e Portorecanati, a cura di Franco Foschi, Centro nazionale di studi leopardiani, Recanati 1993, p. 538.
Gentili G.C., (1836-1838). De ecclesia Septempedana. Maceratae: ex officina Alexandri Mancini [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Leopardi M., (sec. XIX). Annali di Recanati, Loreto e Portorecanati, a cura di Franco Foschi, Centro nazionale di studi leopardiani, Recanati 1993, p. 538.
Paciaroni R., (1989). Memorie sismiche sanseverinati, Città di San Severino Marche, p. 68.

Il terremoto del 18 maggio 1505 (Agnano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un cronista napoletano contemporaneo [Notar Giacomo, sec. XVI], che ne riporta l'avvertimento con danni a Napoli e Agnano.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, il 18 maggio 1505 fu avvertita a Napoli una forte e lunga scossa di terremoto che causò il crollo di un muro e alcuni merli nel quartiere di Porta Capuana; ad Agnano crollarono alcune case e ci furono due vittime.
L'evento, rivisto speditivamente da Castelli et al. (2006), merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1505	**05**	**18**	**08**	**30**	**Napoli**	**CAMAL011**	**2**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1505	05	18	08	30	Napoli	Agnano		NA	40.837	14.175	72257	7-8
1505	05	18	08	30	Napoli	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	5-6

Bibliografia

Castelli V., Camassi R., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Notar Giacomo, (sec. XVI). Cronica di Napoli di notar Giacomo pubblicata per cura di Paolo Garzilli, Napoli 1845, p. 277.

Il terremoto del 24 dicembre 1509 (Radicofani)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un cronista senese contemporaneo [Tizio, sec. XV-XVI], che ne riporta l'avvertimento con danni a Radicofani.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, il 24 dicembre 1509, alle 22.00 circa locali, fu avvertita a Radicofani una forte scossa di terremoto che causò il crollo di un consistente tratto delle mura di cinta [Tizio, sec. XV-XVI].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1509	**12**	**24**	**21**		**Radicofani**	**CAMAL011**	**1**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1509	12	24	21		Radicofani	Radicofani		SI	42.896	11.769	47864	6

Bibliografia

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Tizio S., (sec. XV-XVI). Sigismundi Titii Historiarum Senensium Tomus VI, Hoc est Volumen quartum ab anno 1476 ad annum 1505 comprehensum, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, B.III.11.

Il terremoto dell'aprile 1511 (Loreto)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Leopardi (sec. XIX), che gli attribuisce il danneggiamento della basilica della Santa Casa di Loreto.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, nell'aprile 1511 un terremoto danneggiò la basilica della Santa Casa di Loreto. Leopardi (sec. XIX) cita in proposito una lettera scritta il 7 maggio 1511 dal cardinal protettore della basilica al governatore di Loreto. L'originale di questo documento è perduto (il fondo *Lettere del cardinal protettore* nell'archivio della Santa Casa conserva documentazione dal 1515). Secondo Santarelli (2003) il danno sarebbe consistito in lesioni alla cupola (completata nel 1500) e nel dissaldamento della catena *"posta come cintura alla base della calotta della cupola"*. Potrebbe essere associata a questo evento anche una segnalazione di scosse di terremoto genericamente nel 1511 a San Severino Marche, dove una chiesa fu danneggiata e la popolazione si trasferì all'aperto in ricoveri di fortuna [Paciaroni, 1989].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1511	04				Loreto	CAMAL011	2	7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1511	04				Loreto	Loreto		AN	43.440	13.610	51323	7
1511	04				Loreto	San Severino Marche		MC	43.229	13.177	52040	5-6

Bibliografia

Castelli V., Camassi R., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.
Gentili G. C., (1836-1838). De ecclesia Septempedana. Maceratae: ex officina Alexandri Mancini, 3 voll., vol. 1, p. 139
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Leopardi M., (sec. XIX). Annali di Recanati, Loreto e Portorecanati, a cura di Franco Foschi, Centro nazionale di studi leopardiani, Recanati 1993, p. 538.
Moroni G., (1846). "Loreto". Dizionario d'erudizione storico ecclesiastica, vol. 39-40, Venezia, p. 723.
Paciaroni R., (1989). Memorie sismiche sanseverinati, Città di San Severino Marche, p. 68.
Santarelli G., (2003). Mezzo millennio della cupola di Loreto. Potentia, **4**: 8-20.

Il terremoto del 1519 (Cittaducale)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una storia locale [Marchesi, sec. XVI] che ne riporta l'avvertimento con danni a Cittaducale.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo: l'evento non è segnalato neanche da Baratta (1901), che pure cita Marchesi (sec. XVI) in riferimento ad altri eventi.
Marchesi (sec. XVI) è un testo noto anche alla compilazione storica abruzzese di Antinori (sec. XVIII); ne esistono un'edizione ottocentesca non molto accurata (1875) e un'edizione critica (2004), cui fa riferimento questo studio.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto in esame avvenne genericamente nel 1519 e causò il crollo dei merli di una torre situata a Cittaducale.
L'evento si caratterizza come fenomeno locale moderatamente dannoso, che meriterebbe di essere approfondito, anche se probabilmente le possibilità di miglioramento delle conoscenze sono piuttosto scarse.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1519					**Cittaducale**	**CAMAL011**	**1**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1519					Cittaducale	Cittaducale		SI	42.386	12.949	53186	6

Bibliografia

Antinori A.L., (sec. XVIII). Annali degli Abruzzi, facsimile dei manoscritti, Bologna 1971-1973 (vol. 18, c. 293).
Castelli V., Camassi R., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Marchesi S., (sec. XVI). Compendio istorico di Città Ducale, Codice Mazarino 10480 della Biblioteca Nazionale di Parigi, a cura di Andrea di Nicola, Rieti, 2004.
Marchesi S., (sec. XVI). Compendio storico di Città Ducale, Rieti 1875.

L'evento del 9 gennaio 1520 [1521?] (Anghiari/alta Valtiberina?)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una cronaca locale seicentesca (Taglieschi, sec. XVII), che ne riporta l'avvertimento con danni ad Anghiari nel gennaio 1520 (o 1521, se la fonte usasse lo stile calendariale dell'Incarnazione, cosa che non è stato possibile accertare).
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne all'una di notte del 10 gennaio 1520 o 1521 (18.30 circa del 9 gennaio secondo il sistema orario moderno) e fece cadere *"molti camini"* ad Anghiari.
L'evento merita di essere approfondito per meglio definire l'area interessata e il livello massimo di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1520	**01**	**09**	**17**	**30**	**Anghiari**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1520	01	09	17	30	Anghiari	Anghiari		AR	43.541	12.054	46593	6-7

Bibliografia

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Taglieschi L., (sec. XVI-XVII). Delle Memorie Historiche e Annali della Terra di Anghiari, ed. a cura di D. Finzi e M. Parreschi, Gruppo Donatori di Sangue Fratres, Anghiari, Edizione Tipo Lito Artigrafiche, Sansepolcro, 1991.

Il terremoto del 1 gennaio 1529 (Spoleto)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un cronista spoletino coevo [Minervio, sec. XVI], che riporta il crollo di un tratto delle mura cittadine.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il primo gennaio 1529 un terremoto causò a Spoleto il crollo di un tratto delle mura cittadine sul lato occidentale della cinta muraria.
La notizia è contenuta nella storia di Spoleto di Severo Minervio (Minervio, sec. XVI), uomo d'armi ed erudito spoletino morto nel 1529 [Binazzi ed., 1989], la cui opera fu pubblicata da Sansi (1879).
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Spoleto.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1529	**01**	**01**			**Spoleto**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1529	01	01			Spoleto	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	6-7

Bibliografia

Binazzi G. [ed.], (1989). Inscriptiones Christianae Italiae Septimo Saeculo Antiquiores. Regio VI: Umbria, vol. 6, Bari, Edipuglia, p. 257.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Minervio S., (sec. XVI). De rebus gestis et antiquiis monumentis Spoleti. In: Sansi [ed.] (1879): 9-107.
Sansi, A. [ed.], (1879). Documenti storici inediti in sussidio allo studio delle memorie umbre, Spoleto, Stabilimento di p. Sgariglia, p. 332.

L'evento dell'11 novembre 1530 (*Crete senesi*)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da alcuni testimoni senesi contemporanei [Bardi, sec. XVI; Bocciardi, sec. XVI; H. de Sancto Angelo, sec. XVI] e da una compilazione storica bolognese [Ghiselli, sec. XVII-XVIII] che ne descrivono l'avvertimento con lievi danni a Siena.
L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [De Rossi, 1889; Baratta, 1901] e incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985], è presente nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] a partire da uno studio di Castelli et al. (1996) di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
660	1530 11 11		43 20	11 20	VII	75	SIENA
227	1530 11 11		43.321	11.328	60	DOM	SIENA

Tab. 1 - Il terremoto dell'11 novembre 1530 nel catalogo Postpischl (1985) e CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Secondo le informazioni disponibili, alle 17.30 (locali) circa dell'11 novembre più scosse di terremoto furono avvertite a Siena [Bardi, sec. XVI; Bocciardi, sec. XVI; Hieronymus de Sancto Angelo, sec. XVI], dove la popolazione abbandonò le case [Bardi, sec. XVI] e a Montepulciano [Alberti, sec. XVIb]. A Siena *"rovinarono"* numerosi camini [Bardi, sec. XVI], molti edifici subirono danni lievi ad archi, pareti e volte (*"multos templorum et aliorum locorum fornices et parietes scissi et aperti sunt"*, H. de Sancto Angelo, sec. XVI). L'edificio maggiormente colpito fu la basilica di San Domenico, descritta da documenti ufficiali come pericolante (*"in multis partibus minatur ruinam"*, ASSI, 1530-1531); il campanile della stessa basilica subì una parziale rotazione della guglia e il distacco di elementi decorativi [Alberti, sec. XVI; Bardi, sec. XVI].
Il cronista senese Bardi (sec. XVI) attesta che l'evento del 1530 interessò *"tanto […] il Dominio, quanto [la] Città, e non fu sentito altrove, che nel Dominio senese"*. Il silenzio dei diaristi fiorentini coevi [Landucci, sec. XVI; Lapini, sec. XVI] induce a ritenere probabile una localizzazione epicentrale dell'evento a sud di Siena.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente mediante la consultazione di raccolte di avvisi, dell'Archivio di Stato di Siena, dell'archivio storico comunale di Montepulciano e di una selezione di archivi ecclesiastici dell'area intermedia.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1530	**11**	**11**	**16**	**30**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1530	11	11	16	30	Crete senesi	Siena		SI	43.321	11.328	47956	6-7
1530	11	11	16	30	Crete senesi	Montepulciano		SI	43.097	11.785	47708	5
1530	11	11	16	30	Crete senesi	Territorio di Siena	TE	SI	0.000	0.000		F

Bibliografia

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1530-1531). Balìa, Deliberazioni, 101 [1530 novembre 11].
Alberti L., (sec. XVIb). Historie di Bologna (1479-1543), a cura di A. Antonelli e M.R. Musti, Bologna 2006, p. 603.
Bardi A., (sec. XVI). Storia di Siena, Archivio di Stato di Siena, ms. D.50.

Bocciardi G.C., (sec. XVI). Libro di memorie del convento di S. Maria degli Angeli di Siena detto il Santuccio (1521-1575). In: N. Mengozzi, Il convento detto del Santuccio, Bullettino senese di storia patria, **29** (1922): 1-53.

Castelli V., Monachesi G., Moroni A., Stucchi M. [ed.], (1996). I terremoti toscani dall'anno 1000 al 1880: schede sintetiche. GNDT, Rapporto interno, Macerata-Milano, p. 314.

De Rossi M.S., (1889b). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei, **5**: 169-289.

Ghiselli A. F., (sec. XVII-XVIII). Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti dall'ab. A. F. Ghiselli nobile bolognese, Biblioteca universitaria di Bologna, ms. 770.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Hyeronimus de Sancto Angelo, (sec. XVI). Nota manoscritta. In: G. Cassiano, De institutis coenobiorum, Venezia 1491 [esemplare conservato presso Biblioteca Comunale di Siena, segnatura M. III. 7].

Landucci L., (sec. XVI). Diario fiorentino dal 1450 al 1516 di Luca Landucci continuato da un anonimo fino al 1542, ed. a cura di I. Del Badia, Firenze, Sansoni, 1883, p. 377 [spoglio negativo].

Lapini A., (sec. XVI). Diario Fiorentino di Agostino Lapini dal 252 al 1596, ed. a cura di G.O. Corazzini, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1900, p. 384 [spoglio negativo].

Malavolti O., (1599). Dell'historie di Siena, Venezia (ristampa anastatica Forni, Bologna 1968).

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 14 febbraio 1537 (Pozzuoli)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una lettera scritta da Roma il 24 febbraio 1537 al duca di Firenze [ASFI, 1537], secondo la quale il 14 febbraio un forte terremoto aveva colpito Pozzuoli mentre vi si trovava don Pedro Álvarez de Toledo, viceré di Napoli e suocero del duca.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo. A Pozzuoli sono segnalati frequenti terremoti nel 1537-1538 [Bonito, 1691], nel maggio 1537 [Perrey, 1848; Capocci, 1861; Mercalli, 1883; Baratta, 1901] e il 26 settembre 1537 [Capocci, 1861; Baratta (1901].
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne il 14 febbraio 1537 (Mercoledì delle ceneri) e causò danni a diversi edifici (*"assai case"*) di Pozzuoli e crolli parziali (*"ne rovinarono parte"*) al duomo e alla residenza del viceré. Si tratta certamente di uno dei numerosi eventi locali *"de' i quali alcuni furono d'importanza"* [Pacca, sec. XVI], che interessarono l'area di Pozzuoli nel biennio precedente l'eruzione che diede origine al Monte Nuovo, il 29 settembre 1538.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1537	**02**	**14**			**Pozzuoli**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1537	02	14			Pozzuoli	Pozzuoli		NA	40.822	14.123	60324	6-7

Bibliografia

ASFI [Archivio di Stato di Firenze], (1537). Mediceo del Principato, 3260, Relazioni con Stati Italiani ed Esteri.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli, p. 822
Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**: 337-378.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.
Pacca C. A., (sec. XVI). Discorso del Terremoto. Biblioteca della società Napoletana di Storia Patria di Napoli, Fondo sismico, ms. 7/A3.
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. Mém. Cour. et mém. des savants étrangers. Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, **22**, p. 145.

Il terremoto del 27 novembre 1545 (Val d'Orcia)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Forlani Conti (1992), secondo la quale il 26 novembre 1545 un forte terremoto danneggiò Pienza e in particolare la cattedrale, causando anche effetti geologici di sito (*"cretto"* attraverso l'abitato).
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e perciò non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Ne esiste uno studio di Bernardini e Castelli (2006), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne la notte del 27 novembre 1545, alle 2.00 (Vannucci, sec. XVI-XVII) o alle 3.00 circa (Nota manoscritta, sec. XVI). Pienza subì danni gravi [ASSI, 1545, Nota manoscritta, sec. XVI, Vannucci, sec. XVI-XVII]. S. Quirico d'Orcia subì danni paragonabili a quelli di Pienza [Bardi, sec. XVI]. L'evento, avvertito a Siena, in Val d'Asso e in Val di Chiana (Nota manoscritta, sec. XVI), sembra essere stato il principale di una sequenza sismica protrattasi, con scosse di minore entità, o comunque non avvertite a Siena, almeno fino al 29 novembre 1545 [Nota manoscritta, sec. XVI; Bardi, sec. XVI].
L'evento è stato rivisto speditivamente da Bernardini e Castelli (2009) e merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Siena e Firenze e, indicativamente, presso gli archivi comunali e parrocchiali dell'area interessata.

Tabella*

*Le fonti coeve concordano sulle circostanze generali ma discordano leggermente sugli orari delle scosse, come naturale data la qualità degli strumenti di misurazione disponibili. In via preliminare si è pertanto deciso di tenere conto degli orari "all'italiana" citati per determinare la data delle scosse ma di non riportare gli orari stessi.

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1545	11	25	04		Val d'Orcia	CAMAL011	1	4-5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1545	11	25			Val d'Orcia	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4-5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1545	11	27	02		Val d'Orcia	CAMAL011	6	7-8

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1545	11	27	02		Val d'Orcia	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	7-8
1545	11	27	02		Val d'Orcia	S. Quirico d'Orcia		SI	43.058	11.606	47907	7-8
1545	11	27	02		Val d'Orcia	Siena		SI	43.321	11.328	47956	5
1545	11	27	02		Val d'Orcia	Valdichiana sup.	TE	SI	0.000	0.000		HF
1545	11	27	02		Val d'Orcia	Val d'Asso	TE	SI	0.000	0.000		HF
1545	11	27	02		Val d'Orcia	Fratta		SI	43.191	11.768	47980	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1545	**11**	**28**			**Val d'Orcia**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1545	11	28			Val d'Orcia	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1545	**11**	**29**			**Val d'Orcia**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1545	11	29			Val d'Orcia	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1545	**12**	**06**	**06**		**Val d'Orcia**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1545	12	06	06		Val d'Orcia	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	4

Bibliografia

ACVP (Archivio della Curia vescovile di Pienza), (1466-1567). Renatorum Pientiae liber primus ab anno 1466 ad annum 1567, 205 cc. [trascrizione di Don Aldo Franci in Archivio della Fabbriceria della Chiesa Cattedrale di Pienza, Fondo Franci, Cartelle piccole FF 27, Terremoti e fulmini a Pienza].

ASSI (Archivio di Stato di Siena), (1545). Balìa, Lettere ricevute, 688, n. 82, 22 dicembre 1545.

Bardi A., (sec. XVI). Historie di Siena, 1512-1556, Archivio di Stato di Siena, Manoscritti, ms. D.50, c. 139v.

Bernardini F., Castelli V., (2006). Sismologia storica e conservazione del patrimonio culturale. Il caso delle Crete Senesi, 25° convegno nazionale GNGTS, Roma 28-30 novembre 2006: 210-212.

Forlani Conti M., (1992). La Cattedrale di Pienza e i suoi dissesti attraverso i documenti d'archivio. In: M. Forlani Conti (ed.), Il Duomo di Pienza. 1549-1984. Studi e ricerche, Cantini, Firenze: 17-57.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mannucci G.B., (1915). Pienza, i suoi monumenti e la sua diocesi. Montepulciano, Stab. Tip. della Madonna della Querce, 1915, 271 p.

Mannucci G.B., (1922). Un antico diario senese, Bullettino Senese di Storia Patria, 29, (1922): 89-99.

Nota manoscritta (sec. XVI). Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei *e* Corsiniana, Ms. Cors. 1132, coll. 43 D 20, c. 4.

Pecci G.A., (1758). Memorie storico-critiche della città di Siena fino agl'anni MDLII, 1, Siena (ristampa anastatica Cantagalli, Siena, 1988).

Vannucci V., (sec. XVI-XVII). La quinta parte delle cose notabili, raccolte per Vincenzo Vannucci cittadino pientino de vari ricordi, ms., c. 226 [copia fotostatica in: Archivio della Fabbriceria della chiesa cattedrale di Pienza, Fondo Franci, F. 615].

Il terremoto dell'8 maggio 1549 *(Livorno)*

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una lettera scritta da Campiglia Marittima il 14 maggio 1549 a un segretario del duca di Firenze [ASFI, 1549], in cui dà notizia di un terremoto avvenuto a Livorno poco dopo la partenza dello scrivente.

L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.

Secondo le informazioni disponibili, il terremoto causò la caduta di alcuni camini, di un solaio e di un pezzo del campanile di una chiesa di Livorno. Va notato che all'epoca l'insediamento di Livorno occupava l'area delle attuali Fortezza vecchia, Rocca Nuova e Piazza grande e comprendeva le strutture portuali, un numero imprecisato di abitazioni private, due palazzi di recente costruzione (1546) e alcune piccole chiese, il tutto cinto da mura. L'autore di ASFI (1549), partito da Livorno prima che avvenisse il terremoto, riferisce di non aver avvertito scosse né durante il viaggio da Livorno a Rosignano Marittima, né durante il suo soggiorno in quest'ultima località.

L'evento, oggetto di revisione speditiva da parte di Castelli et al. (2006), merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1549	**05**	**08**			**Livorno**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1549	05	08			Livorno	Livorno		LI	43.550	10.321	45968	6-7
1549	05	08			Livorno	Rosignano M.		LI	43.406	10.473	46051	NF

Bibliografia

ASFI [Archivio di Stato di Firenze], (1549). Mediceo del Principato, 1175, Carteggio dei Segretari, Pierfrancesco del Riccio.

Castelli V., Camassi R., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 10 settembre 1549 *(Belluno)*

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un testimone diretto [Piloni, 1607], che ne riporta l'avvertimento con danni a Belluno.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani, è stato individuato una prima volta nell'ambito di uno studio sui terremoti del bellunese [Camassi, 2001], di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne alle 3.00 circa locali del 10 settembre 1549 e causò la caduta di camini e tegole *"per tutto"*. Gli abitanti abbandonarono le case rifugiandosi all'aperto.
L'evento, oggetto di revisione speditiva da parte di Castelli et al. (2006), merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1549	**09**	**10**	**02**		**Belluno**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1549	09	10	02		Belluno	Belluno		BL	46.146	12.222	25935	6-7

Bibliografia

Camassi R., (2001). Terremoti storici. In: Studio urgente del rischio geologico residuo nel comune di Erto e Casso. INOGS, Rel. 25/01 - OGA4 - CRS3, Trieste, 2-36

Castelli V., Camassi R., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Piloni G., (1607). Historia, nella quale, oltre le molte cose degne, avvenute in diverse parti del mondo di tempo in tempo, s'intendono, et leggono d'anno in anno, con minuto ragguaglio, tutti i successi della città di Belluno, Venetia (ristampa anastatica Forni, Bologna, 2002).

I terremoti dell'aprile-maggio 1557 (L'Aquila)

Questi eventi sono segnalati da una cronaca aquilana coeva [Basili, sec. XVI], che ne riporta l'avvertimento a L'Aquila.
Gli eventi sono sconosciuti ai principali cataloghi parametrici italiani e pertanto non sono inclusi nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, il 23 aprile 1557 fu avvertito a L'Aquila un terremoto *"grandissimo"*, seguito, il 21 maggio da una nuova scossa *"grande"* [Basili, sec. XVI].
Nella primavera del 1557 l'Abruzzo fu sede di operazioni militari nell'ambito della cosiddetta "guerra dei Carafa"; la consultazione di una storia coeva di questa vicenda (Ruscelli, 1560) non ha individuato alcun riferimento a terremoti.
Per quanto apparentemente non abbiano causato danni, questi eventi sono di notevole interesse perché rappresentano la sola traccia finora individuata di attività sismica cinquecentesca in area aquilana e meritano certamente di essere approfonditi, attraverso la consultazione di carteggi diplomatici e fonti giornalistiche coevi.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1557	**04**	**23**	**21**		**L'Aquila**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1557	04	23	21		L'Aquila	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1557	**05**	**21**			**L'Aquila**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1557	05	21			L'Aquila	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	4

Bibliografia

Basili V., (sec. XVI). Cronaca di Vincenzo Basili da Collebrincioni (1476-1564). In: G. Pansa (ed.), 1902. Quattro cronache e due diari inediti relativi ai fatti dell'Aquila, Sulmona, p. 65-98.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Ruscelli G., [ed.], Andrea A. (1560). Della guerra di Campagna di Roma, et del Regno di Napoli, nel pontificato di Paolo III l'anno MDLVI et LVII. Tre ragionamenti del Signor Alessandro Andrea, nuovamente mandati in luce da Girolamo Ruscelli. In Venetia, per Giovanni Andrea Valvassori, 1560, p. 140.

Il terremoto del febbraio 1558 *(Alta Valtiberina)*

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questa sequenza sismica è segnalata da un diarista coevo [Alberti, sec. XVIa], secondo il quale dall'8 febbraio 1558 Sansepolcro fu interessata da scosse di terremoto protrattesi per quaranta giorni.
L'evento - sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e quindi non incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] - è stato studiato da Castelli et al. (2006) e da Mariotti e Guidoboni (2006), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, il periodo sismico iniziò la sera dell'8 febbraio, ebbe i maggiori eventi nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1558 e proseguì per circa quaranta giorni. A Città di Castello diverse case crollarono e tutte le altre subirono danni più o meno gravi (Libro della clausura..., sec. XVI); gli insediamenti rurali della pianura tra Città di Castello e Sansepolcro subirono effetti simili (Taglieschi, sec. XVI-XVII). Sansepolcro subì danni diffusi ma meno gravi a camini, muri e tetti (ASCSs, 1557-1562). Gli eventi principali furono avvertiti a Sansepolcro, Anghiari e forse a Perugia [Pellini, 1664].
L'evento, rivisto speditivamente da Castelli et al. (2006) e da Mariotti e Guidoboni (2007), merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella*

*I maggiori dettagli su data e ora delle due scosse maggiori provengono da due resoconti – redatti uno a Sansepolcro il 28 febbraio 1558 (ASCSs, 1557-1562), l'altro a Città di Castello alla fine del 1558 (Libro della clausura..., sec. XVI) – che concordano sulle circostanze generali, discordano di qualche ore sugli orari delle scosse maggiori e di un giorno sulla data d'inizio delle scosse. Le fonti relative alle altre località discordano anch'esse su date e orari. In via preliminare si è pertanto deciso di riportare solo una tabella delle intensità cumulativa.

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1558	**02**	**08**	**18**	**15**	**Alta Valtiberina**	**CAMAL011**	**5**	**8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1558	02	08	18	15	Alta Valtiberina	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	8
1558	02	08	18	15	Alta Valtiberina	Piana altotiberina	TE		0.000	0.000		HD
1558	02	08	18	15	Alta Valtiberina	Sansepolcro		AR	43.570	12.141	47428	6
1558	02	08	18	15	Alta Valtiberina	Anghiari		AR	43.541	12.054	46593	5-6
1558	02	08	18	15	Alta Valtiberina	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	4

Bibliografia

ASCSs [Archivio storico comunale di Sansepolcro], (1557- 1562). Serie II, Riforme provvisioni e deliberazioni dei consigli, 14, c. 40r (28 febbraio 1558).
ASCSs, (1550-1572). Serie V, Copialettere del Magistrato e suppliche, 2 [spoglio negativo].
Alberti B., (sec. XVIa). Diario. In: G. degli Azzi (ed.), Inventario degli Archivi di Sansepolcro, Rocca San Casciano 1914: 197-211.
Castelli V., Camassi R., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Libro della Clausura del monastero S. Chiara in Città di Castello, (sec. XVI). In: Sr A.E. Scandella osc (ed.), Ricordanze del monastero di S. Lucia osc. di Foligno (cronache

1426-1786), Assisi, Ed. Porziuncola, 1987, p. 536 [Appendice p. 341-342]
Mariotti D., Guidoboni E., (2006). Seven missing damaging earthquakes in Upper Valtiberina (Central Italy) in 16th-18th century: research strategies and historical sources. Annals of Geophysics, **49**: 1139-1155.
Pellini p., (1664). Dell'historia di Perugia, In Venetia, appresso Gio. Giacomo Hertz,
Piccardini L., (1886). Memorie sopra la prodigiosa immagine della Madonna delle Grazie principale patrona dei Tifernati, Città di Castello, Stab. Tip. Lit. S. Lapi, p. 148.
Taglieschi L., (sec. XVI-XVII). Delle Memorie Historiche e Annali della Terra di Anghiari, edd. D. Finzi e M. Parreschi, Sansepolcro, Edizione Tipo Lito Artigrafiche, 1991.

Il terremoto del 13 aprile 1558 *(Val d'Ambra)*

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da memorialisti coevi [Bocciardi, sec. XVI; Lapini, sec. XVI] che ne descrivono gli effetti a Siena, Firenze e, genericamente, nell'area intermedia (*"contadi di Siena e Fiorenza", "Val d'Arno di sopra e […] Chianti"*).
L'evento, noto alla tradizione sismologica [Soldani, 1798; Pilla, 1846; Perrey, 1848; Campani e Toscani, 1859; Dei, 1882; Mercalli, 1883; Giovannozzi, 1895b; Baratta, 1901], è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], con Mw 5.03 e localizzazione a Siena a partire da una revisione speditiva di Castelli et al. (1996). Ne esiste però un più approfondito studio successivo [Castelli, 2004], di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
718	1558 04 13		43 20	11 30	VIII	75	M.SANTE MARIE
253	1558 04 13		43.549	11.289	65	DOM	SIENA

Tab. 1 - Il terremoto del 13 aprile 1558 nel catalogo Postpischl (1985) e CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò alle 10.00 circa locali del 13 aprile 1558 e causò crolli e danni gravissimi in Valdambra [ASFI, 1558; ASFI, 1557-1559; [Avvisi di] Firenze, 1558] e sul versante orientale delle colline del Chianti [ASFI, 1558; ANF, 1558, Florida State Times, 2000]. Siena e le principali località del Valdarno Superiore subirono danni minori ma molto diffusi [ASFI, 1558; ANF, 1558; ASSI, 1557-1559]. L'evento fu avvertito fortemente a Colle di Val d'Elsa e a Firenze [Beltramini, sec. XVI; Lapini, sec. XVI]. Alle 16.00 circa del 13 aprile 1558 una replica piuttosto forte fu avvertita a Siena e San Giovanni Valdarno [ASFI, 1558]; nuove piccole scosse furono avvertite a Siena tra le 5.00 e le 6.00 del 14 aprile 1558 [ASFI, 1558].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso presso archivi comunali e parrocchiali dell'area interessata.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1558	04	13	09		Val d'Ambra	CAMAL011	29	9

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Caposelvi		AR	43.491	11.583	47291	9
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Castagnoli		SI	43.442	11.454	47653	9
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Ambra		AR	43.415	11.603	46857	8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Bucine		AR	43.478	11.617	46865	8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Badia Agnano		AR	43.435	11.649	46861	7-8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Baldofana	UL		0.000	0.000	79174	7-8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Poggio Fulicaia			0.000	0.000		7-8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Gaiole in Chianti		SI	43.467	11.434	47654	7-8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Gaville		FI	43.589	11.435	44994	7-8

1558	04	13	09		Val d'Ambra	Galatrona		AR	43.471	11.571	72262	7-8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Meleto		SI	43.451	11.425	72260	7-8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Montegonzi		SI	43.499	11.496	47059	7-8
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Madonna di Brolio	SS	SI	43.415	11.459	47676	7
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Castelnuovo Berardenga		SI	43.345	11.503	47576	7
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Montevarchi		AR	43.523	11.568	47300	7
1558	04	13	09		Val d'Ambra	San Giovanni Valdarno		AR	43.564	11.531	47407	7
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Siena		SI	43.321	11.328	47956	7
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Sereto		AR	43.485	11.479	72261	6-7
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Figline Valdarno		FI	43.618	11.473	44986	6-7
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Pieve a S Pancrazio		AR	0.000	0.000		6
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Colle di Val d'Elsa		SI	43.422	11.127	47638	5
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	5
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Chianti	TE		0.000	0.000		HD
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Contado di Siena	TE		0.000	0.000		HD
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Valdarno di Sopra	TE		0.000	0.000		HD
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Cetamura del Chianti	DL	SI	43.487	11.423	72321	D
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Lucignano in Chianti	SS	SI	0.000	0.000		D
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Podesteria di Bucine	TE		0.000	0.000		D
1558	04	13	09		Val d'Ambra	Podesteria di Montevarchi	TE		0.000	0.000		D

Bibliografia

ANF, [Archivio Niccolini, Firenze], (1558). Fondo antico, 215, inserto 3, Lettere indirizzate ad Agnolo Niccolini, c.n.n.

ASFI [Archivio di Stato di Firenze], (1558). Mediceo del Principato, 470, Carteggio universale di Cosimo I, marzo-maggio 1558.

ASFI, (1557-1559). Pratica segreta, 4, fasc. 58.

ASFI, (1565). Mediceo del Principato, 518, c. 822

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1557-1559). Balìa, Deliberazioni, 169.

[Avvisi di] Firenze, 1558.04.16. Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Urb. Lat 1038, c. 301r.

Beltramini N., (sec. XVI). Memoria. In: Biadi, L., (1859). Storia della città di Colle in Val d'Elsa, Firenze 1859, p. 383 (ristampa anastatica, Multigrafica editrice, Roma 1971).

Bocciardi G.C., (sec. XVI). Libro di memorie del convento di S. Maria degli Angeli di Siena detto il Santuccio (1521-1575). In: N. Mengozzi [ed.], Il convento detto del Santuccio, Bullettino senese di storia patria, 29 (1922), p. 1-53.

Castelli V., (2004). Hidden behind the ranges: how the 13 April 1558 "Sienese" earthquake was put in its place. Seismological Research Letters 75, 3, p. 342-351.

Castelli V., Monachesi G., Moroni A., Stucchi M. [ed.], (1996). I terremoti toscani dall'anno 1000 al 1880: schede sintetiche. GNDT, Rapporto interno, Macerata-Milano, p. 314.

Florida State Times (2000). 40,000 Years of History to Discover in Cetamura, Italy, vol. 6 (November 2000). http://www.fsu.edu/~fstime/FS-Times/Volume6/nov00web/8nov00.html).

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Lapini A., (sec. XVI). Diario Fiorentino di Agostino Lapini dal 252 al 1596, ed. a cura di G.O. Corazzini, Firenze, G.C. Sansoni Editore, 1900, p. 384.

Il terremoto dell'11 aprile 1559 (Sansepolcro)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista locale coevo [Alberti, sec. XVIa], che ne riporta l'avvertimento con danni a Sansepolcro.
L'evento - sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e quindi non incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] - è stato studiato da Castelli (2004), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento, e successivamente da Mariotti e Guidoboni (2006)
Secondo le informazioni disponibili, la sera dell'11 aprile 1559 un terremoto fece cadere circa duecento camini a Sansepolcro [Alberti, sec. XVIa; ASCSs, 1557-1562] e causò danni a una cantonata e alle grondaie del palazzo vicariale di Pieve Santo Stefano [ASFI, 1559-1560 in Mariotti e Guidoboni, 2006]. In entrambi i casi la gravità degli effetti potrebbe essere in parte dovuta all'accentuata vulnerabilità degli edifici: poco più di un anno prima Sansepolcro aveva subito danni non molto gravi ma diffusi a seguito di un terremoto [Alberti, sec. XVIa; Libro della Clausura, sec. XVI-XX]; il palazzo vicariale di Pieve Santo Stefano è descritto dalla fonte come un edificio vetusto e non troppo ben conservato [ASFI, 1559-1560 in Mariotti e Guidoboni, 2006]. A Città di Castello il terremoto fu avvertito distintamente ma senza panico o danni [ASCCc, 1559 in Mariotti e Guidoboni, 2006].
In contrasto con i testimoni coevi, Pignani (1758) segnala un terremoto dagli effetti più gravi (crollo di un tratto di mura e di molte case a Sansepolcro e territorio circostante) in data 23 agosto 1559. Si tratta peraltro di un testo tardo e la notizia di un crollo parziale delle mura non ha riscontro in monografie specialistiche recenti [Cinti, 1992; Donti et al. 1995].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Siena e Firenze e, indicativamente, presso gli archivi comunali e parrocchiali dell'area interessata.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1559	**04**	**11**	**20**		**Alta Valtiberina**	**CAMAL011**	**3**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1559	04	11	20		Alta Valtiberina	Sansepolcro		AR	43.570	12.141	47428	7
1559	04	11	20		Alta Valtiberina	Pieve Santo Stefano		AR	43.670	12.041	47353	6-7
1559	04	11	20		Alta Valtiberina	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	4

Bibliografia

ASCCc [Archivio storico comunale di Città di Castello], (1559). Annali tifernati, AA (trascrizione in: Mariotti e Guidoboni, 2006, p. 1151).
ASCSs [Archivio storico comunale di Sansepolcro], (1557- 1562). Serie II, Riforme provvisioni e deliberazioni dei consigli, 14, c. 40r (1558 febbraio 28); c. 78r (1559 aprile 11).
ASFI [Archivio di Stato di Firenze], (1559-1560). Cinque conservatori del contado e dominio fiorentino, 352 (trascrizione in: Mariotti e Guidoboni, 2006, p. 1151).
Alberti B., (sec. XVIa). Diario. In: G. degli Azzi (ed.), Inventario degli Archivi di Sansepolcro, Rocca San Casciano 1914.
Castelli V., (2004). Between Tevere and Arno. A preliminary revision of seismicity in the Casentino-Sansepolcro (Tuscany, Italy), Boll. Geof. Teor. appl., 45, 1-2: 25-49.
Cinti D., (1992). Le mura medicee di Sansepolcro. La storia e il recupero di un sistema difensivo. Firenze, 152 p.
Donti V., Labardi p., Luongo M., (1995). Il cantiere delle fortificazioni delle mura di Sansepolcro (1544-1565). In: G. Renzi ed., La Valtiberina Lorenzo e i Medici, Firenze, Leo S. Olschki Editore, p. 265-283.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Libro della Clausura del monastero S. Chiara in Città di Castello, (sec. XVI). In: Sr A.E. Scandella osc (ed.), Ricordanze del monastero di S. Lucia osc. di Foligno (cronache 1426-1786), Assisi, Ed. Porziuncola, 1987, p. 536 [Appendice p. 341-342]

Libro della Clausura del monastero S. Chiara in Città di Castello [Murate], (sec. XVI-XX). In: Sr A.E. Scandella osc (ed.), Ricordanze del monastero di S. Lucia osc. di Foligno (cronache 1426-1786), Assisi, Ed. Porziuncola, 1987, p. 536. [Appendice su altri monasteri osc. in Umbria, ed. p. Giovanni Boccali ofm, Monastero di S. Chiara di Città di Castello, p. 341-342 codice cartaceo di cc. 1-217, coprente l'arco 1526-1982)]

Mariotti D., Guidoboni E., (2006). Seven missing damaging earthquakes in Upper Valtiberina (Central Italy) in 16th-18th century: research strategies and historical sources. Annals of Geophysics, 49: 1139-1155.

Muzi G., (1842-1844). Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello, Città di Castello.

Piccardini L., (1886). Memorie sopra la prodigiosa immagine della Madonna delle Grazie principale patrona dei Tifernati, Città di Castello, Stab. Tip. Lit. S. Lapi, p. 148.

Pignani F.G., (1758). Compendio istorico di memorie fedelmente raccolte intorno alla origine, fondazione, e proseguimento della città di San Sepolcro, Biblioteca Comunale di Sansepolcro, ms. 1763.

Il terremoto di Morano Calabro dell'aprile 1559

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo terremoto è segnalato da una dettagliata memoria del sacerdote Don Domenico De Jannello, parroco della chiesa di S. Maria Maddalena a Morano Calabro [APMC, sec. XVI], conservata nell'archivio parrocchiale di Morano Calabro, che descrive una sequenza sismica piuttosto vivace, che nell'aprile 1559 colpì l'area di Morano. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito: non sembrano infatti avere nulla a che fare con questa sequenza le segnalazioni di scosse nei mesi di maggio e agosto dello stesso anno a Reggio Calabria e nel vallo di Diano, riportate rispettivamente dalle compilazioni di Mercalli (1910) e Fiore (sec. XVII), quest'ultima ripresa da Mercalli (1910).
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo la memoria di Don Domenico De Jannello [APCM, sec. XVI], ripresa dalla storiografia recente [Bodily, 2002-2007; Savaglio, 1999], il 5 aprile del 1559 un forte terremoto colpì Morano Calabro; questa scossa fu seguita da numerose repliche. Le più violente si ebbero fra il 27 e il 29 aprile. Il 29 di aprile si verificarono sei scosse, due delle quali produssero i danni maggiori a Morano Calabro e ad *"altri territori"*. A Morano fu ripetutamente danneggiato il campanile del Convento di San Bernardino, fino a crollare completamente e si ebbero numerosi crolli; alcune scosse si ebbero anche il 1 maggio. L'evento fu sensibilmente avvertito anche a Castrovillari.
Ulteriori ricerche archivistiche, condotte da Alicia Bodily, e l'analisi di raccolte di avvisi manoscritti, non hanno dato alcun esito; l'evento appare comunque ben attestato.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1559	**04**	**27**	**12**		**Morano Calabro**	**CAMAL011**	**2**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1559	04	27	12		Morano Calabro	Morano Calabro		CS	39.844	16.136	64163	7-8
1559	04	27	12		Morano Calabro	Castrovillari		CS	39.814	16.202	63752	5

Bibliografia

APMC [Archivio parrocchiale di Morano Calabro], (sec. XVI). De Jannello D.. Memorie del sacerdote "Donno Domenico dejan[n]e.llo" di Morano Calabro, scritte dal suo proprio pugno, cc. 78r-78v.

Bodlly A., (2002-2007). Eianina - Frascineto: Voci Distanti (1550 - 1599). Trascrizioni e riassunti di documenti originali e di stampa antica, http://abodily.tripod.com/porcilestorialocale01550.html

Camassi R., Castelli V. and Molin D., (2004). Out of sight, out of the catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.

Camassi R., Castelli V., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.

Fiore G., (sec. XVII). Della Calabria illustrata. 3 voll., Ed. U. Nisticò, Soveria Mannelli, 1999.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mercalli G., (1910). I danni prodotti dai terremoti nella Basilicata e nella Calabria. Estratto dalla relazione della Sotto Giunta Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia. v.5, t. 3, Basilicata e Calabria.

Savaglio A., (1999). La morte di Pietro Antonio Sanseverino e il terremoto del 1559, Il Serratore, XII (1999), 59, p. 32-35.

Il terremoto del 30 luglio 1561 (Penisola sorrentina)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [[Avvisi di] Roma, 1561.08.09; [Avvisi di] Napoli, 1561.08.09] che riportano danni a Napoli e in diverse parti della Campania (Irpinia, Vallo di Diano, penisola sorrentina).
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. E' invece noto alla tradizione sismologica [Magnati, 1688; Bonito, 1691; Capocci, 1861, Mercalli, 1883; Baratta, 1901], ai principali cataloghi parametrici e al CPTI04 un evento che il 31 luglio 1561 danneggiò Buccino. Esso è generalmente ritenuto il primo di due eventi principali riferibili a una sequenza sismica localizzata nel Vallo di Diano in luglio-agosto 1561.
L'esistenza di un secondo evento verificatosi il 31 luglio 1561 ma distinto dal precedente è ipotizzata da Castelli et al. (2008) in base all'analisi del più vasto assortimento di fonti originali finora raccolto sulle scosse attestate in Campania e Basilicata nel luglio-agosto 1561.
A questo proposito si ricorda che tutti gli studi precedenti sulla sequenza del luglio-agosto 1561 si basavano soltanto su Pacca (1563) e Pacca (sec. XVI). Invece Castelli et al. (2008) considerano fonti giornalistiche, notarili, diaristiche e trattatistiche coeve, alcune delle quali redatte nell'arco di meno di un mese dall'inizio della sequenza.
L'analisi delle più antiche fondi disponibili [[Avvisi di] Roma, 1561.08.09; [Avvisi di] Napoli, 1561.08.09; Seripando, sec. XVI] delinea un quadro di effetti datati con certezza al 31 luglio, la cui distribuzione non è compatibile con un unico evento localizzato in area appenninica (ipotesi avanzata da tutti gli studi precedenti a Castelli et al., 2008) ma con due eventi, verificatisi lo stesso giorno e localizzati, uno in area appenninica, l'altro lungo la costa tirrenica.
Quest'ultimo evento causò crollo di edifici e diverse vittime a Vietri sul Mare (Pacca, sec. XVI) e Cava dei Tirreni [[Avvisi di] Napoli, 1561.08.09], *"molti danni"* a Nocera Inferiore [[Avvisi di] Napoli, 1561.08.09] e potrebbe aver lesionato almeno un edificio di Salerno, di cui è attestato il crollo l'8 agosto seguente [Seripando, sec. XVI]. E' invece più incerto se possano essere attribuiti all'evento tirrenico o a quello appenninico alcuni danni attestati il 31 luglio a edifici di Napoli [[Avvisi di] Roma, 1561.08.09].

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1561	07	30	19	10	Penisola sorrent.	CAMAL011	5	9

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1561	07	30	19	10	Penisola sorrent.	Vietri sul Mare		SA	40.670	14.729	62069	9
1561	07	30	19	10	Penisola sorrent.	Cava de' Tirreni		SA	40.700	14.706	61412	8
1561	07	30	19	10	Penisola sorrent.	Nocera Inferiore		SA	40.743	14.642	61634	7-8
1561	07	30	19	10	Penisola sorrent.	Salerno		SA	40.679	14.765	61838	7-8
1561	07	30	19	10	Penisola sorrent.	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	7

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, (1561.08.09). Archivio di Stato di Modena, Archivio estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'estero, 5.
[Avvisi di] Roma, (1561.08.09). Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb.Lat 1039.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli, p. 822
Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli,

9: 337-378.
Castelli V., Galli P., Camassi R., Caracciolo C.H., (2008). The 1561 earthquake(s) in Southern Italy: New Insights into a Complex Seismic Sequence. Journal of Earthquake Engineering, 12: 1054-1077.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Magnati V., (1688). Notizie istoriche de' terremoti, Napoli, p. 431.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.
Pacca N. A., (sec. XVI). Discorso del terremoto, Società Napoletana di Storia Patria di Napoli, Fondo sismico, ms. 7/A3.
Seripando G., (sec. XVI). Giornale dal 1513 al 1562, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, ms. IX.C.42.

Il terremoto del 16 settembre 1563 (Atri)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Gavini (1915), che ne descrive l'avvertimento con danni ad Atri, sottolineando che *"Baratta non parla di questo terremoto"*.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica italiana riassunta in Baratta (1901) e ai principali cataloghi parametrici, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Se ne trova invece traccia in compilazioni sismologiche abruzzesi recenti [Cerasani, 1990; Mammarella, 1990].
Secondo le informazioni disponibili, alle 10.30 circa locali del 17 settembre 1563 un *"terremotus magnus"* danneggiò la facciata del duomo di Atri *"sub portam magnam"* (probabile riferimento alla lunetta sotto l'arco del portale) e fece cadere delle pietre dalla sommità. La notizia, proveniente da una fonte coeva, il Necrologium Adriense (sec. XIV-XVI) nota in trascrizione [Antinori, sec. XVIII; Bindi, 1889], descrive effetti di moderata entità che sono accentuati dalla pubblicistica recente [Trubiani, 1969].
Sono stati consultati, con esito negativo, Pacca (sec. XVI), che riporta un terremoto sulla costa adriatico-ionica orientale nel giugno 1563 (Cattaro), e Razzi (sec. XVI), che visitò Atri nel 1575 e – pur osservando che *"sono le mura di lei in molti luoghi per terra"* ebbe parole di elogio per le chiese (*"belle"*) e soprattutto per il duomo, senza menzionare alcun recente terremoto.
L'evento meriterebbe di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento e per verificare la possibilità che all'origine della segnalazione ci sia in realtà un risentimento del forte terremoto che devastò Cattaro-Kotor il 13 giugno 1563 [Giustiniani, 1576; Bonito, 1691].

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1563	**09**	**17**	**09**	**30**	**Atri**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1563	09	17	09	30	Atri	Atri		TE	42.580	13.978	56454	5-6

Bibliografia

Antinori A.L., (sec. XVIII). Annali degli Abruzzi, facsimile dei manoscritti, Bologna 1971-1973, vol. 20.
Bindi V., (1889). Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi. Studi, vol. 1, Napoli.
Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli, p. 822
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Gavini I.C., (1915). I terremoti d'Abruzzo ed i suoi monumenti, Rivista storica abruzzese, **30**: 235-240.
Giustiniani P., (1576). Le historie venetiane, In Venetia, appresso Lodouico Auanzo, p. 359.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mammarella L., (1990). L'Abruzzo ballerino. Cronologia dei terremoti d'Abruzzo dall'epoca romana al 1915. L'Aquila
Necrologium Adriense, (sec. XIV-XVI). [Trascrizione in: Bindi, (1889), p. 215-281].
Razzi S., (sec. XVI). Viaggi in Abruzzo, Pescara, 1968, p. 399.
Trubiani B., (1969). La basilica-cattedrale di Atri, Roma, T. Pappagallo, p. 269.

Il terremoto del 1567 (Norcia)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una storia locale [Patrizi Forti, 1869], secondo il quale il 27 agosto 1567 i priori di Norcia decretarono *"il risarcimento dei muri del Palazzo Consolare, delle mura di cinta della Città e de' Torrioni"* danneggiati dal terremoto.
L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [Baratta, 1901], è incluso nel catalogo PFG (Postpischl, 1985) ma non nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], probabilmente perché considerato al di sotto della soglia di danno.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
746	1567 08 27		42 45	13 0	VII	75	CASCIA

Tab. 1 - Il terremoto del 1567 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili, il quadro di effetti delineato da Patrizi Forti (1869) non corrisponde con quello ricavabile dalla fonte originale [ASCNor, 1567]. Il provvedimento del 27 agosto 1567 riguarda la nomina di alcuni deputati *"supra reparatione murorum palatii consularis, turrionum et meniarum publicarum"* ma non contiene alcun riferimento a terremoti. Ciò fa pensare che il provvedimento riguardi una misura di normale manutenzione degli edifici pubblici.
Fa invece riferimento esplicito al terremoto una supplica presentata ai priori di Norcia, il 28 ottobre 1567, da una comunità monastica bisognosa di aiuto per riattare il proprio monastero inabitabile *"per la furia del terremoto, et rovina de muri, et altri impeti de venti"*.
In conclusione, le notizie disponibili sono estremamente generiche (danneggiamento di un solo edificio, dovuto probabilmente anche a un terremoto avvenuto in data imprecisata) e non permettono di ricavare dei parametri attendibili per l'evento in studio.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1567					Norcia	CAMAL011	1	D

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1567					Norcia	Norcia		PG	42.793	13.094	49251	D

Bibliografia

ASCNor [Archivio storico comunale di Norcia], (1567). Riformanze, vol. 59, c. 95r [1567 ago. 28]; c. 112-113 [1567 ott. 28].
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Patrizi Forti, F., (1869). Memorie storiche di Norcia, Norcia, p. 701.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 30 aprile 1570 (Pozzuoli)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Pacca (sec. XVI), compilazione sismologica coeva che ne descrive l'avvertimento con danni a Pozzuoli.
L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana [Bonito, 1691; Mercalli, 1891; Baratta, 1901] ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) ma non nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], probabilmente per una operazione di *decluster*.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
748	1570 5 1	3	40 45	14 10	VII	75	MEDIO TIRRENO
749	1570 6 17	15	40 45	14 10	V	75	MEDIO TIRRENO

Tab. 1 - I terremoti del 1570 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne la notte del 30 aprile 1570, causò *"alcuni danni"* a Pozzuoli, soprattutto all'ospedale di Santa Marta *"che tiene ivi per li poveri che pigliano i bagni, la santissima casa dell'Annunciata di Napoli"* (cfr. in proposito Maietta, 1997) e fu risentito abbastanza fortemente a Napoli [Pacca, sec. XVI]. Il 17 giugno successivo in entrambe le località fu risentita una scossa meno forte della precedente, che non causò alcun danno.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1570	**04**	**30**	**22**	**30**	**Pozzuoli**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1570	04	30	22	30	Pozzuoli	Pozzuoli		NA	40.822	14.123	60324	6-7
1570	04	30	22	30	Pozzuoli	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1570	**06**	**17**	**11**		**Pozzuoli**	**CAMAL011**	**2**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1570	06	17	11		Pozzuoli	Pozzuoli		NA	40.822	14.123	60324	F
1570	06	17	11		Pozzuoli	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	F

Bibliografia

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli, p. 822
Bulifon A., (sec. XVIII). Giornali di Napoli dal MDXLVII al MDCCVI. A cura di Nino Cortese. Napoli 1932, p. 295.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Maietta I., (1997). L' Annunziata. Chiesa e santa casa, Castellamare di Stabia, Eidos Lombardi, p. 64.
Mercalli G., (1891). I terremoti napoletani del XVI secolo ed un manoscritto inedito di Cola Anello Pacca. Bollettino della Società Geologica Italiana, **10**: 349-372.
Pacca N. A., (sec. XVI). Discorso del terremoto, Società Napoletana di Storia Patria di Napoli, Fondo sismico, ms 7/A3.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Summonte G., (1675). Historia della città e Regno di Napoli, Napoli, Vol. 4.

Il terremoto del 5 giugno 1575

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Pacca (sec. XVI), compilazione sismologica coeva che ne descrive l'avvertimento con danni a Napoli.
L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana [Mercalli, 1891; Baratta, 1901] ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985), che lo localizza nel medio Tirreno, e anche nei successivi cataloghi parametrici [Camassi e Stucchi, 1997; Gruppo di Lavoro CPTI, 2004, Tab. 1] che lo localizzano a Napoli sulla base delle medesime informazioni.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
782	1575 06 05	19 30	40 45	14 10	VII	75	MEDIO TIRRENO
1419	1575 06 05		40.850	14.250	65	GDTSP	NAPOLI
269	1575 06 05		40.855	14.250	65	DOM	NAPOLI

Tab. 1 - Il terremoto del 5 giugno 1575 nel catalogo Postpischl (1985) e nei successivi cataloghi NT [Camassi e Stucchi, 1997] e CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Secondo un recente studio storiografico [Tortora, 1991], il terremoto fu con ogni probabilità avvertito sensibilmente anche a Benevento, come attestato da una notazione coeva (con data diversa) del canonico della cattedrale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1575	**06**	**05**	**20**	**30**	**Napoli**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1575	06	05	20	30	Napoli	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	6-7
1575	06	05	20	30	Napoli	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	4

Bibliografia

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Camassi R., Stucchi M. (1997). NT4.1: un catalogo parametrico di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno, Milano, 93 pp.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1891). I terremoti napoletani del XVI secolo ed un manoscritto inedito di Cola Anello Pacca. Bollettino della Società Geologica Italiana, **10**: 349-372.
Pacca N.A., (sec. XVI). Discorso *del terremoto,* MS 7/A3, Società Napoletana di Storia Patria, Fondo sismico, Napoli.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Tortora A., (1991). Per una storia dei terremoti nella Campania del '500.

Il terremoto del 14 giugno 1575 (Siena)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato in una lettera del governatore di Siena a uno dei segretari del granduca di Toscana [ASFI, 1574-1576], che ne riporta l'avvertimento durante la stesura della lettera stessa.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, alle 17.00 circa locali del 14 giugno 1575 furono avvertite a Siena tre scosse di terremoto, di cui una *"grande"*, le quali – per quanto risultava al governatore al momento di concludere la sua lettera – avevano danneggiato solo *"qualche camino"*.
L'evento non ha lasciato traccia nelle successive lettere del governatore (20, 26 e 27 giugno) né nelle deliberazioni e nel carteggio del Magistrato di Balìa, principale organo di governo senese [ASSI, 1575-1578; 1575-1579]. Tra novembre 1575 e luglio 1576 ASSI (1575-1578) fa più riferimenti alla vicenda di alcune case e botteghe di Piazza del Campo *"che minacciano ruina"*, senza però fornire alcun elemento che permetta di interpretare tale situazione come conseguenza di un terremoto.
L'evento potrebbe meritare di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, eventualmente mediante una ricerca da svolgere presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1575	**06**	**14**	**16**		**Siena**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1575	06	14	16		Siena	Siena		SI	43.321	11.328	47956	6-7

Bibliografia

ASFI [Archivio di Stato di Firenze], (1574-1576). Mediceo del Principato, 1872, Governi di Città e Luoghi Soggetti, Siena, c. 608.
ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1575-1578). Balìa, 180, Deliberazioni, c. 195 [spoglio negativo].
ASSI, (1575-1579). Balìa, 787, Lettere, c. 101 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto friulano del 17 novembre 1575

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è riportato dalla compilazione del Tommasi (1888), che segnala alcune scosse in Friuli nel novembre 1575, e in particolare nei giorni 12, 14 e 17.
La piccola sequenza, e in particolare l'evento del 17 novembre, è nota alla tradizione sismologica italiana, pur non essendo ripresa dalla compilazione di Baratta (1901), che opera una selezione al di sopra della soglia del danno, ed è rappresentata nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) da due record datati 12 e 14 novembre e da due datati 17 novembre 1575, uno di intensità epicentrale VII, ma localizzato in Yugoslavia, l'altro localizzato in Italia con intensità epicentrale V MCS. I parametri di questa sequenza derivano da due cataloghi di area firulana: rispettivamente Iaccarino e Molin (1978) per i record datati 12 e 14 novembre e Bernardis et al. (1978) per i due record datati 17 novembre. L'evento non è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], in quanto teoricamente al di sotto della soglia di definizione del catalogo stesso.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
785	1575 11 12	14 30	46 10	13 13	IV-V	501	TARCENTO
786	1575 11 14		46 10	13 13	V-VI	501	TARCENTO
787	1575 11 17		46 4	14 30	VII	505	YUGOSLAVIA
788	1575 11 17	11	46 9	13 12	V	505	FAGAGNA

Tab. 1 - I terremoti del novembre 1575 nel catalogo Postpischl (1985).

Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1575 11 12	14 30	46 096	13 126	60	TO	TRICESIMO
1575 11 12	14 30	46 096	13 126	60	TO	TRICESIMO
1575 11 14		46 096	13 126	65	TO	TRICESIMO
1575 11 17		46 049	14 300	70	YY01	SLOV
1575 11 17	11	46 096	13 126	50	TO	TRICESIMO

Tab. 2 - I terremoti del novembre 1575 nel catalogo Bernardis et al. (1978).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
0034	17 11 1575		46.083	14.500	7.0	1, 13, 192, 197, 224, 299	Ljubljana and Carniola

Tab. 3 - Il terremoto del 17 novembre 1575 nel catalogo Ribaric (1982).

Il confronto dei parametri forniti dai diversi cataloghi disponibili evidenzia come nel catalogo principale [Postpischl, 1985] siano confluiti dati di origini diverse: alcuni record parametrizzati in modo diverso da due cataloghi di area friulana a partire dalle informazioni di una compilazione regionale [Tommasi, 1888 – sigla "TO" in Bernardi et al., 1978] e un evento datato 17 novembre 1575, localizzato a Ljubliana dal catalogo parametrico sloveno [Ribaric, 1982].
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali, ad eccezione di quella del Tommasi (1888) non ha dato alcun esito.
Relativamente all'evento di area friulana, alcune tracce significative, che sembrano accreditare l'ipotesi che si tratti di un evento decisamente più importante, sono presenti

in un diario privato trevigiano [Venere della Massara, sec. XVI], secondo il quale il terremoto del 17 novembre fu molto forte e produsse danni a Portobuffolé e Maniago. Studi archeologici e storiografia locale ipotizzano inoltre l'abbandono del Castello di Montereale (a poca distanza dall'attuale abitato di Montereale Valcellina) a causa di questo evento.
Queste semplici tracce, da approfondire ulteriormente, segnalano chiaramente che l'evento friulano fu importante e nettamente più complesso di quanto rappresentato fino ad oggi dai cataloghi parametrici nazionali. Quanto al presunto terremoto localizzato a Ljubliana, le informazioni attualmente disponibili sono abbastanza contraddittorie in quanto una delle fonti più prossime all'evento [Thalberg, 1691], fra quelle citate dal catalogo sloveno [Ribaric, 1982], è probabilmente male interpretata dalle compilazioni sismologiche tardo ottocentesche, in quanto non parla di terremoto; l'evento è tuttavia attestato da un'altra compilazione storica tardo seicentesca [Valvasor, 1689], per cui si ritiene indispensabile uno studio approfondito in proposito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1575	**11**	**12**			**Pordenonese**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1575	11	12			Pordenonese	Tricesimo		UD	46.160	13.215	31808	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1575	**11**	**14**			**Pordenonese**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1575	11	14			Pordenonese	Tricesimo		UD	46.160	13.215	31808	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1575	**11**	**17**	**10**	**30**	**Pordenonese**	**CAMAL011**	**4**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1575	11	17	10	30	Pordenonese	Maniago		PN	46.167	12.708	30390	7
1575	11	17	10	30	Pordenonese	Portobuffolé		TV	45.853	12.538	27269	6
1575	11	17	10	30	Pordenonese	Montereale [Castello]	DL	PN	46.172	12.659		D
1575	11	17	10	30	Pordenonese	Udine		UD	46.063	13.236	31830	F

Bibliografia

Andrews D., Delvecchio E., Ragogna M. [eds.], (1987). Ricerche archeologiche nel castello di Montereale Valcellina (Pordenone), Archeologia medievale 14. pp. 89-156.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.

Belloni A., (sec. XVI) De Terremotu. In: Tassini D (ed) (1920) La rivolta del Friuli nel 1511 durante la sua guerra contro i tedeschi. Nuovo Archivio Veneto, n. s., vol. 39, p. 142-154

Belloni A., (sec. XVI). Note storiche, Varij Notaj Note storiche… Notula historica ex Actis Civilisbus Federici Bujiatti Notarij Utinensij, Mss. della Biblioteca Comunale di Udine, Fondo Joppi, n. 315.

Bergamini G., Goi P., (1980). Il Duomo di Maniago e le chiese minori, Lema Editrice, Maniago.

Bernardis G., Giorgetti F., Nieto D., Slejko D., (1978). Correction to the Earthquakes Catalogue for Eastern Alps Region, OGS Trieste

Camassi R., Castelli V., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, p. 96.

Carta archeologica, (2011). Carta archeologica del Friuli Venezia-Giulia, schede catalografiche, Montereale Velcellina, Internet: http://siticar.units.it/iccd/index.html

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Iaccarino E., Molin D., (1978). Raccolta di notizie macrosismiche dell'Italia nordorientale dall'anno 0 all'aprile 1976. Enea, RT/DISP(78)7, 63 pp.

Joppi V., (sec. XIX). Schede riguardanti intemperie, terremoti, pestilenze ed epizozie in Friuli. Mss. della Biblioteca Comunale di Udine, Fondo Joppi, n. 454.

Miotti T., (1977-1979). Castelli del Friuli, Udine, 7 voll.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Ribaric V., (1982). Seismicity of Slovenia. Catalogue of earthquakes (792 A.D.-1981), Ljubljana, 1982, 649 pp.

Thalberg J.G., (1691). De terraemotu Labaci, Carniolae, die XIX febr. anni 1691 & subsequentibus duobus diebus, tum ibidem iterato, tum & remotorum locorum observato, ubi ad singulas quaestiones naturalis ratio redditur. In: Miscellanea curiosa sive Ephemeridum Medico-Physicarum Germanicarum Academiae Imperialis Naturae Curiosorum Decuriae II, Annus Nonus Anni MDCXC, Observatio 226, Norimbergae, pp. 423-427.

Tommasi A., (1888). I terremoti nel Friuli dal 1116 al 1887. "Allegato H" di: "Taramelli T., 1888: Relazione alla Reale Sottocommissione Geodinamica sulla distribuzione delle aree sismiche nell'Italia Superiore e Media", Ann. Uff. Meteorologico e Geodinamico It., s. 2a, 8, p. 4a, 1886, 184-205.

Valvasor J.W., (1689). Die Ehre des Herzogthums Krain, Laibach-Nürnberg, 4 voll.

Venere della Massara, (sec. XVI). Libro de le cose, Portobuffolè (Tv), Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, 25 cc., MP/Ad.

Vialmin C., (2008). Montereale Valcellina nella storia, In: Musei e nuove tecnologie: un prototipo di palmare per il territorio di Montereale Valcellina, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Udine, pp. 116-122.

Il terremoto del 1579 (Marsica)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Cerasani (1990), che riporta danni alle case e alla chiesa parrocchiale di Pescasseroli citando come fonte un documento dell'archivio diocesano dei Marsi [ADM, 1579].
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, al momento, nel 1579 la chiesa di S. Paolo a Pescasseroli sarebbe stata *"rovinata dal terremoto"* e poi riedificata sotto il titolo dei SS. Pietro e Paolo. La notizia non proviene però dal documento d'archivio citato da Cerasani (1990), e da noi consultato con esito negativo, bensì da un testo storiografico [Di Pietro, 1869], che non ne cita esplicitamente la fonte.
Di Pietro (1869) potrebbe avere ricavato la notizia da una visita pastorale del 1582, da lui citata poche pagine dopo aver riportato la notizia del terremoto. Questo documento è probabilmente andato perduto durante il terremoto del 1915; oggi l'archivio della diocesi di Avezzano-Marsi possiede solo i registri delle visite pastorali svolte dal 1673 in poi.
A meno di non rintracciare fonti coeve alternative, rimane impossibile verificare l'attendibilità del quadro informativo di questo terremoto.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1579					**Marsica**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1579					Marsica	Pescasseroli		AQ	41.808	13.789	56279	5-6

Bibliografia

ADM [Archivio della diocesi di Avezzano-Marsi], (1579). C.3.59 [Fondo C, busta 3, fasc. 59: vertenza sulla ricostruzione del campanile della chiesa di S. Paolo a Pescasseroli [spoglio negativo].
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Di Pietro A., (1869). Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi (ristampa anastatica, Studio bibliografico Adelmo Polla, Avezzano, s.d.).
Febonio M., (1678). Historiae Marsorum libri tres [...] Neapoli: apud Michaelem Monachum, p. 280 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 1587 (Benevento)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione sismologica recente [Tortora, 1991] che riporta una testimonianza coeva tratta dal fondo *Collaterale* dell'Archivio di Stato di Napoli [ASNA, 1587].
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, in una imprecisata notte del 1587 Benevento fu interessata da ripetute scosse di terremoto che causarono lievi danni al duomo (*"la ecclesia principale s'è ruinata de poco conto"*, ASNA, 1587 in Tortora, 1991).
L'analisi di fonti giornalistiche coeve (avvisi di Napoli e Roma) ha avuto esito negativo.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Napoli.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1587					Benevento	CAMAL011	1	6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1587					Benevento	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	6

Bibliografia

ASNA [Archivio di Stato di Napoli], (1587). Collaterale, Curie, vol. 12 [trascrizione in: Tortora, 1991].
[Avvisi di] Roma, (1587). Archivio di Stato di Modena, Avvisi e notizie, n. 130 avvisi di Roma [spoglio negativo].
[Avvisi di] Napoli, (1587). Archivio di Stato di Modena, Avvisi e notizie, n. 130 avvisi di Napoli [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Tortora A., (1991). Per una storia dei terremoti nella Campania del '500.

Il terremoto del 13 giugno 1590 (Perugia)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da cronisti perugini coevi [Allegrini, sec. XVI; Memoriale di Monteluce, sec. XVI; Rossi, sec. XVI-XVII], che ne riportano l'avvertimento con danni a Perugia e altre località umbre.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, nella tarda mattinata del 13 giugno 1590 una forte e lunga scossa causò grande spavento a Perugia [Allegrini, sec. XVI], *"fece cascare molti camini"* e causò *"aperture piccole"* in molte case. Questo quadro di effetti potrebbe essere riferito non solo a Perugia ma anche *"ad Assisi, a Bettona, et altri luoghi"* [Rossi, sec. XVI-XVII]. A Perugia subì danni la chiesa del monastero di Monteluce, che nel 1594 fu incatenata per ovviare a *"grandi aperture et nella volta et nel muro della chiesa"*, dovute ai terremoti del 1590 e 1593 [Memoriale di Monteluce, sec. XVI].
L'evento principale fu seguito da due repliche di minore intensità, *"che non fecero danno nessuno"*, alle 17.00 e alle 21.00 locali circa [Rossi, sec. XVI-XVII].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Perugia, Assisi e Foligno.
Non sembra aver attinenza con questo evento la notizia di un *"grosso terremoto senza danno"* avvertito a Pienza il 29 novembre 1590 [Vannucci, sec. XVI-XVII].

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1590	**06**	**13**	**10**	**30**	**Perugia**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1590	06	13	10	30	Perugia	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	6-7
1590	06	13	10	30	Perugia	Assisi		PG	43.070	12.616	48435	6-7
1590	06	13	10	30	Perugia	Bettona		PG	43.013	12.485	48482	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1590	**06**	**13**	**16**		**Perugia**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1590	06	13	16		Perugia	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1590	**06**	**13**	**18**	**30**	**Perugia**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1590	06	13	18	30	Perugia	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1590	**11**	**29**			**Pienza**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1590	11	29			Pienza	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	4

Bibliografia

Allegrini R., (sec. XVI). Memorie di Perugia di Romolo Allegrini dall'anno 1580 all'anno 1591. In: Ariodante Fabbretti [ed.], Cronache della città di Perugia, vol. 5, p. 248.

[Avvisi di] Roma, (1590). Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria ducale, Avvisi e notizie, 130 [spoglio negativo].

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Memoriale di Monteluce… (sec. XV-XIX). Memoriale di Monteluce. Cronaca del monastero delle Clarisse di Perugia dal 1448 al 1838, ed. C.A. Laniati, S. Maria degli Angeli, Edizioni Porziuncola, 1983, p. 286.

Rossi C., (sec. XVI-XVII). Memorie di Perugia di Cesare Rossi dall'anno 1575 all'anno 1630. In Ariodante Fabbretti [ed.], Cronache della città di Perugia, vol. 5, p. 248.

Vannucci V., (sec. XVI-XVII). La quinta parte delle cose notabili, raccolte per Vincenzo Vannucci cittadino pientino de vari ricordi, Fabbriceria della chiesa cattedrale di Pienza, Fondo Franci, F. 615, copia fotostatica del ms. originale [perduto].

Il terremoto del 5 marzo 1597 (Monti Martani?)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da uno zibaldone di notizie compilato da un abitante di Pienza [Vannucci, sec. XVI-XVII], che ne descrive l'avvertimento con danni a Todi (PG) e *"Massa d'Oro"*, località forse identificabile con l'odierna Massa Martana.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, il 5 marzo 1597 un terremoto *"ruinò molte case"* a *"Massa d'Oro"* (forse Massa Martana) e causò danni minori a Todi, dove in particolare *"guastò un poco del Giuditio [universale] sopra la porta del Duomo"* [Vannucci, sec. XVI]. Vannucci, nativo di Pienza, sembra ben informato sulle vicende di Todi, cui fa spesso riferimento nel suo zibaldone; il suo accenno al *"Giuditio"* riguarda un affresco dipinto dal pittore Ferraù Fenzoni sulla controfacciata del duomo di Todi, appena un anno prima del terremoto, nel 1596.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Perugia e l'archivio storico comunale di Todi.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1597	**03**	**05**			**Monti Martani**	**CAMAL011**	**2**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1597	03	05			Monti Martani	Massa Martana		PG	42.775	12.525	49109	7
1597	03	05			Monti Martani	Todi		PG	42.781	12.407	49785	6

Bibliografia

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Vannucci V., (sec. XVI-XVII). La quinta parte delle cose notabili, raccolte per Vincenzo Vannucci cittadino pientino de vari ricordi, Fabbriceria della chiesa cattedrale di Pienza, Fondo Franci, F. 615, copia fotostatica del ms. originale [perduto], 160r.

Il terremoto del 16 novembre 1599 (Casentino)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una memoria coeva [Memoria… sec. XVI] - oggi dispersa ma parzialmente trascritta in Fraticelli (1860) e Beni (1889; 1908) - che ne riporta l'avvertimento con danni a Romena (AR) e *"altrove"*.
L'evento, noto alla tradizione sismologica [Baratta, 1899a] con data errata (1597) ma sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] è stato studiato da Castelli (2003) di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, il 16 novembre 1599 un terremoto causò *"gran danno a molte chase"* a Romena (AR) e *"altrove"* [Fraticelli, 1860]. La denominazione "Romena" va intesa come riferita a un insieme più esteso dell'attuale sito di Pieve Romena, composto dal castello omonimo (insediamento cinto di mura comprendente la rocca, due chiese, uno spedale o ospizio per i pellegrini e probabilmente alcune case), dalla pieve di S. Pietro a Romena, e dalle case rurali appartenenti alle parrocchie del piviere di Romena [Repetti, 1841]. La memoria cinquecentesca trascritta in Fraticelli (1860), riferisce che lo spedale sito nel castello di Romena subì un crollo parziale e che la chiesa annessa rimase lesionata (*"s'aprì"*); la pieve di S. Pietro subì lesioni a una navata e il crollo di un arco del ciborio soprastante l'altar maggiore (*"spachò la nave, et cascò l'arco del reliquiere di sopra"*).
Non si ha notizia di repliche; una fonte coeva [ASVat, 1599] riporta due scosse di terremoto avvertite a Firenze la sera del 1 dicembre 1599.
Lo spoglio di fonti seriali coeve e posteriori [Avvisi di Roma, 1599; Settimanni, sec. XVII-XVIII] e del classico repertorio toscano di Repetti (1841) non ha dato alcun risultato. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1599	**11**	**16**			**Casentino**	**CAMAL011**	**2**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1599	11	16			Casentino	Pieve Romena		AR	43.774	11.716	47399	7
1599	11	16			Casentino	Aretino	TE	AR	0.000	0.000		D

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1599	**12**	**01**			**Casentino**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1599	12	01			Casentino	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	4

Bibliografia

ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1599). Segreteria di Stato, Firenze, 13 (V. del Solo, segretario del Nunzio a Firenze al Segretario di Stato cardinale Aldobrandini), c.n.n.

[Avvisi di] Roma, (1599). Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria ducale, Avvisi e Notizie dall'Estero, 132, novembre-dicembre [spoglio negativo].

Beni C., (1889). Guida illustrata del Casentino, Firenze.

Beni C., (1908). Guida illustrata del Casentino, 3ª ed., Firenze.

Castelli V., (2003). Sismicità storica della provincia di Arezzo: analisi degli eventi noti e ricerca di tracce di eventi "ignoti" Prima parte (fino al 1870) rapporto tecnico preliminare, marzo 2003, 65 p.

Fraticelli P. [ed.], (1860). La divina Commedia di Dante Alighieri, col comento di Pietro Fraticelli, Firenze, G. Barbèra editore, p. 136.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Memoria [...], (sec. XVI). Memoria sul terremoto del 1599. In: Capitoli della compagnia della gloriosa Vergine Maria e di sant'Egidio advocati et protettori delli huomini del castello di Romena, nuovamente fatti et ordinati per gli prudenti huomini Francesco ec. ec. l'anno del Signore MDXXXIX, ms. ubicazione ignota (trascr. in Fraticelli, 1860, p. 947).

Repetti E., (1841). "Romena", Dizionario geografico fisico storico della Toscana, IV, Firenze [spoglio negativo].

Settimanni F., (sec. XVII-XVII). Diario fiorentino (1596-1608). Archivio di Stato di Firenze, ms- 131 [spoglio negativo].

Il terremoto reggiano del 28 ottobre 1600

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una cronaca modenese coeva [Spaccini, sec. XVI-XVII], secondo la quale sabato 28 ottobre 1600 un forte terremoto colpì la città di Reggio Emilia, provocando danni piuttosto gravi. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito, così come la verifica di raccolte di avvisi manoscritti e di ulteriore cronachistica emiliana.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo la cronaca modenese dello Spaccini (sec. XVI-XVII) il terremoto, fu molto forte e produsse danni seri a Reggio Emilia (*"perilché cascò et camini et case assai"*), oltre a molta paura.
La descrizione degli effetti, relativamente generica, ne enfatizza probabilmente la consistenza. Nel complesso la testimonianza appare però attendibile, anche se l'evento necessita certamente di ulteriori approfondimenti mirati.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1600	**10**	**28**			**Reggiano**	**CAMAL011**	**1**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1600	10	28			Reggio Emilia	Reggio nell'Emilia		RE	44.697	10.631	37794	7-8

Bibliografia

Camassi R., Castelli V., Postpischl L., (2006). "Here are lions": Hunting for traces of unknown earthquakes around 15th-16th centuries AD, First European Conference on Earthquake Engineering and Seismology, 3-8 september 2006, Geneve (Switzerland), Abstract Book, SC-A 1, 96.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Spaccini G.B., (sec. XVI-XVII). Cronaca modenese (1588-1636), ed. E.P. Vicini, Modena 1919.

Il terremoto del 1609 [circa] (Valdelsa)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalle memorie dell'erudito Cassiano dal Pozzo [Dal Pozzo, sec. XVII] il quale, descrivendo un terremoto risentito a Roma nel 1647, lo paragona con un altro evento da lui risentito a Siena, dove aveva risieduto nel 1608-1611.
L'evento, di cui si trova traccia in Baratta (1899), è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto, avvenuto *"del 1609 o che tempo si fosse"*, causò danni al complesso del Sacro Monte di San Vivaldo, riproduzione dei luoghi della Passione situata presso Montaione in Valdelsa [Regione Toscana, 2000]. Una storia locale [Angelelli, 1875] cita documenti del 1624 che attestano il restauro di una delle cappelle del Sacro Monte, pericolante *"dalla vecchiaia e dal terremoto"*. A Siena l'evento fu avvertito fortemente ma senza danni [Dal Pozzo, sec. XVII].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1609					**Valdelsa**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1609					Valdelsa	San Vivaldo		FI	43.524	10.897	45355	6-7
1609					Valdelsa	Siena		SI	43.321	11.328	47956	5
1609					Valdelsa	Campagne senesi	TE	SI				D

Bibliografia

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1574-1669). Balìa, 894, Informazioni e partecipazioni al Granduca e al Governatore di Siena, c.n. n [spoglio negativo].
Angelelli A., (1875). Memorie storiche di Montaione in Valdelsa, Firenze, Tipografia Bencini 1875 (ristampa anastatica, Torino 1969), p. 75.
Baratta M., (1899). Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal prof. Michele Stefano De Rossi. Boll. Soc. Geol. It., **18**: 432-460.
Dal Pozzo C., (sec. XVII). Memoriale di Cassiano dal Pozzo (1631-1655), da una miscellanea della Biblioteca Nazionale di Napoli, con varie notizie e appunti). In: G. Lumbroso ed., Notizie sulla vita di Cassiano dal Pozzo […] con alcuni suoi ricordi e una centuria di lettere per Giacomo Lumbroso, Miscellanea di Storia Italiana, 14, Torino 1875, p. 260.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Regione Toscana, (2000). I luoghi della fede. Empoli, il Valdarno inferiore e la Valdelsa fiorentina, http://web.rete.toscana.it/Fede/index.htm

Il terremoto del 4 giugno 1616 (Sardegna meridionale)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una iscrizione graffita su una parete della sagrestia della cattedrale di Cagliari [Epigrafe, 1616], che ne attesta l'avvertimento senza altre precisazioni. Questa fonte è citata da Notizie del Mondo ([Firenze], 1771.09. 7), Ferrero della Marmora (1826), Spano (1861); Meloni Satta (1877), Santus (1978)
L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [Hoff, 1840; Baratta, 1901] sotto date diverse (1610, 1618), è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) con data 1610 e Io pari al grado V MCS. Pertanto non è stato incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], che comprende solo eventi considerati al di sopra della soglia di danno.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
864	1610 6 4		39 15	9 0	V	75	CAPOTERRA

Tab. 1 - Il terremoto del 1610 [ma 1616] nel catalogo Postpischl (1985).

Documenti coevi, scoperti di recente e non ancora pubblicati [2010] attestano che l'evento del 1610 [ma 1616] fu più significativo di quanto si ritenesse finora. Ai fini di questo studio, e in via del tutto preliminare, si farà riferimento alla più dettagliata sintesi giornalistica di questi dati che sia stato possible recuperare (La Voce del Sarr@bus, 2009.10).
Secondo le informazioni disponibili, l'evento danneggiò otto torri di avvistamento situate sulla costa sud-est della Sardegna (La Voce del Sarr@bus, 2009.10) e fu avvertito a Cagliari e, molto più fortemente, a Selargius [ADC, sec. XVII].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato e l'Archivio diocesano di Cagliari.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1610	06	04			CAPOTERRA	CAMAL011	ZT	

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1616	06	04			Sardegna mer.	CAMAL011	10	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1616	06	04			Sardegna mer.	Cagliari		CA	39.223	9.121	68640	F
1616	06	04			Sardegna mer.	Selargius		CA	39.256	9.168	68964	HF
1616	06	04			Sardegna mer.	Torre di Cala Pira (Castiadas)	SB	CA	39.174	9.576		6-7
1616	06	04			Sardegna mer.	Torre San Luigi Isola di Serpentara (Villasimius)	SB	CA	39.146	9.605		6-7
1616	06	04			Sardegna mer.	Torre di Porto Giunco (Villasimius)	SB	CA	39.111	9.522		6-7
1616	06	04			Sardegna mer.	Torre Isola dei Cavoli (Villasimius)	SB	CA	39.091	9.535		6-7
1616	06	04			Sardegna mer.	Torre di Cala Caterina (Villasimius)	SB	CA	39.105	9.515		6-7

1616	06	04			Sardegna mer.	Torre di Capo Boi (Sinnai)	SB	CA	39.127	9.438		6-7
1616	06	04			Sardegna mer.	Torre Cala Regina (Quartu Sant'Elena)	SB	CA	39.179	9.354		6-7
1616	06	04			Sardegna mer.	Torre di Su Fenugu (Sinnai)	SB	CA	39.146	9.393		6-7

Bibliografia

ADC [Archivio della diocesi di Cagliari], (sec. XVII). Parrocchia di Selargius, Quinque libri, I [trascrizione in: Loi, 1998, p. 104].
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Epigrafe (1616). Sagrestia della cattedrale di Cagliari, in situ.
Ferrero della Marmora, A., (1826). Voyage en Sardaigne de 1819 à 1825, Paris 1826, p. 527.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
La Voce del Sarr@bus [Sud-est sardo], 2009.10, n. 19 [http://issuu.com/la_voce_del_sarrabus/docs/ottobre].
Loi S., (1998). Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600: chiesa, famiglia, scuola, Collana Agorà, 7, Cagliari, 1998, p. 409.
Meloni Satta P., (1877). Effemeride sarda: coll'aggiunta di alcuni cenni biografici, p. 268.
Notizie del mondo [Firenze], 1771.09. 7, n. 72.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Santus G., (1978). Lo starnuto di Quirino! Almanacco di Cagliari, **13**: 114-116.
Spano G., (1861). Guida della città e dintorni di Cagliari, Cagliari, co' tipi di A. Timon, p. 400.

Il terremoto del 23 marzo 1617 (Jesi)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista coevo [Manuzi, sec. XVII], che ne descrive l'avvertimento con lievi danni a Jesi.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne la sera del giovedì santo, 23 marzo 1617 e fu sentito *"in molti lochi"*, espressione che potrebbe riferirsi tanto a diversi edifici danneggiati (entro Jesi) quanto a diverse località di risentimento (esterne a Jesi). A Jesi l'evento causò panico e qualche sporadico danno (*"in San Domenico cascò un pezzo di tetto al dormitorio"*). Nei giorni successivi non sono segnalate repliche [Manuzi, sec. XVII].
Il diario del duca di Urbino, che nel 1617 soggiornò nella capitale del ducato e in altre località del Montefeltro, non registra alcun terremoto avvertito in queste località durante l'anno [Della Rovere, sec. XVII]. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1617	**03**	**23**			**Jesi**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1617	03	23			Jesi	Jesi		AN	43.522	13.245	51311	5-6
1617	03	23			Jesi	Dintorni di Jesi	TE		0.000	0.000		F

Bibliografia

Della Rovere F.M., (sec. XVI-XVII). Diario di Francesco Maria II della Rovere, a cura di Fert Sangiorgi, Urbino, QuattroVenti, 1989, p. 305.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Manuzi F., (sec. XVII). Diario (1606-1627). In: C. Vernelli [ed.], Crisi demografica e vicende meteorologiche a Jesi nel diario di Francesco Manuzi 1606-1627, Proposte e ricerche, **7** (1981): 127-161.

Il terremoto del 7 luglio 1619 (Montereale)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Antinori (sec. XVIII) che riporta trascrizioni di fonti coeve in parte perdute.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI 2004]. Un recentissimo studio storico [De Matteis, 2009] lo riporta con data errata (1629) forse per un banale errore di stampa.
Secondo le informazioni disponibili, nel pomeriggio del 7 luglio 1619 fu avvertita all'Aquila una scossa di terremoto, seguita qualche ora dopo da una replica meno forte. Alle 23.00 circa locali del 7 luglio, una terza scossa *"assai grande, e che durò per un Credo"* danneggiò qualche camino nel capoluogo abruzzese causando invece danni più gravi e diffusi (*"rovina di molti edificj"*) nel territorio circostante. Gli effetti massimi sono attestati a Mascioni (oggi frazione del comune di Campotosto), dove parecchi edifici crollarono uccidendo diverse persone, e nella vicina Montereale dove il campanile della chiesa di S. Agostino cadde sfondando il tetto sottostante e alcuni edifici crollarono (Antinori, sec. XVIII).
Questo evento fu avvertito a Roma [ASMO, sec. XVII; Gigli, sec. XVII] e a Urbania [Della Rovere, sec. XVII]. Repliche furono avvertite all'Aquila nella notte tra il 7 e l'8 luglio, all'alba del 9 luglio e per alcuni giorni successivi [Antinori, sec. XVIII]
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1619	**07**	**07**	**11**		**Montereale**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1619	07	07	**11**		Montereale	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1619	**07**	**07**	**15**		**Montereale**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1619	07	07	**15**		Montereale	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1619	**07**	**07**	**22**		**Montereale**	**CAMAL011**	**5**	**8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1619	07	07	22		Montereale	Mascioni		AQ	42.529	13.347	56004	8
1619	07	07	22		Montereale	Montereale		AQ	42.522	13.246	56229	7-8
1619	07	07	22		Montereale	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	6
1619	07	07	22		Montereale	Roma		RM	41.895	12.482	54180	4
1619	07	07	22		Montereale	Urbania		PU	43.668	12.523	51019	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1619	**07**	**08**			**Montereale**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1619	07	08			Montereale	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1619	**07**	**09**			**Montereale**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1619	07	09	03	30	Montereale	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	3

Bibliografia

ASMO [Archivio di Stato di Modena], (sec. XVII). Archivio estense, Ambasciatori, Roma, 208.

Antinori A.L., (sec. XVIII). Annali degli Abruzzi, facsimile dei manoscritti, Bologna 1971-1973, vol. 22/1.

Ciurci F., (sec. XVII). Familiari ragionamenti delli commentari et Annali dell'Aquila, Biblioteca Provinciale "S. Tommasi" dell'Aquila, ms. 237 (49) [temporaneamente non consultabile].

Colapietra R., (1984). Spiritualita, coscienza civile e mentalita collettiva nella storia dell'Aquila, L'Aquila, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, p. 790 [**negativo**].

De Matteis C. [ed.], (2010). L'Aquila, magnifica citade : fonti e testimonianze dei secoli XIII-XVIII, L'Aquila, Edizioni L'Una, p. 300.

Della Rovere F.M., (sec. XVI-XVII). Diario di Francesco Maria II della Rovere, a cura di Fert Sangiorgi, Urbino, QuattroVenti, 1989, p. 305.

Gigli G., (sec. XVII). Diario di Roma, a cura di Manlio Barberito, Volume I-II (1608-1644, 1645-1670), Editore Colombo, Roma 1994.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto ravennate del 22 giugno 1620

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un annalista ravennate settecentesco [Fiandrini, sec. XVIII], secondo il quale il 22 giugno 1621 un forte terremoto colpì Ravenna, facendo crollare alcuni edifici.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato esiti risolutivi: la segnalazione di alcune scosse nel riminese datate 16 e 18 luglio 1621, riportate dal Baratta (1901), sulla base di storiografia locale, non sembrano avere alcuna relazione con questo evento.
Allo stesso evento si riferiscono, invece, alcune notazioni del bibliotecario argentano Demetrio Bandi [Bandi, sec. XIX], che oltre a segnalare la medesima notizia riferita dal Fiandrini (sec. XVIII), riportano alcune informazioni su danni leggeri prodotti ad Argenta, sulla base di memorie manoscritte dell'archivio storico comunale, successivamente andate perdute, datando però l'evento all'anno 1620 e non al 1621.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni raccolte dal Bandi (sec. XIX), il 22 giugno 1620 si verificarono due scosse, che produssero danni leggeri ad Argenta e più gravi a Ravenna, dove si ebbero anche alcune vittime.
Questo evento merita certamente di essere approfondito, e potrebbe rivelare un quadro di effetti molto più complesso e grave di quanto prefigurato da queste poche tracce.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1620	**06**	**22**			**Ravennate**	**CAMAL011**	**2**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1620	06	22			Ravennate	Ravenna		RA	44.417	12.198	41374	7-8
1620	06	22			Ravennate	Argenta		FE	44.615	11.837	40315	6

Bibliografia

Bandi D., (sec. XIX). Notizie di Terremoti avvertiti in Argenta. mss 1895. Archivio Comunale di Argenta.
Fiandrini B., (sec. XVIII). Annali ravennati dalla fondazione della città sino alla fine del secolo XVIII [...] compilati [...] da don Benedetto Fiandrini monaco casinense di San Vitale di Ravenna, 4 voll. BCCRa., Mob. 3.4.C
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto di Venosa dell'agosto 1625

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un avviso manoscritto di Roma, datato 13 settembre 1625, che riproduce alcuni dispacci inviati da Napoli il 6 settembre, secondo i quali *"à Venosa era seguito un gran terremoto, che havea rovinato alquante Case con morte di 40 persone, et fatto altri danni"* [[Avvisi di] Roma, 1625]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha fornito alcuna traccia su questo evento, che risulta sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

Una possibile labile traccia di questo evento è presente in un testo di storiografia locale [Lauridia, 1979] che accenna all'esistenza di una iscrizione nella chiesa di Santa Maria della Pace di Venosa, databile intorno al 1629, riferentesi a restauri per un terremoto.

Pur in assenza di ulteriori riscontri documentari, il terremoto in questione appare attestato da una fonte coeva di notevole valore informativo; l'evento è databile probabilmente all'agosto 1625 e produsse danni molto gravi a Venosa.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1625	**08**				**Venosa**	**CAMAL011**	**1**	**8-9**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1625	08				Venosa	Venosa		PZ	40.961	15.818	63355	8-9

Bibliografia

[Avvisi di] Roma, 1625.09.13. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi, Busta 11; ff. 256-260.

Camassi R., Castelli V., (2004). Looking for "new" earthquake data in the 17th-18th century European "newssellers" network. Journal of Earthquake Engineering, 8 (3), 335-359.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Lauridia E., (1979). La mia Venosa. Edizioni Simone, Bari.

Il terremoto dell'aprile 1638 (Siena)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista pistoiese [Arferuoli, sec. XVI-XVII] e da una compilazione storica senese [Macchi, sec. XVIIIa-b], che ne descrivono gli effetti a Siena contraddicendosi vicendevolmente.
L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [Soldani, 1798; Pilla, 1846; Perrey, 1848; Mercalli, 1883; Baratta, 1901; Liberati, 1903], figura nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) con Io pari al grado V MCS. Pertanto non è stato incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], che comprende solo eventi considerati al di sopra della soglia di danno.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
954	1638 4		43 20	11 20	V	75	SIENA

Tab. 1 - Il terremoto dell'aprile 1638 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili, tra l'11 e il 18 aprile 1638 vennero avvertite a Siena frequenti scosse di terremoto che, secondo una fonte non coeva ma di solito ben informata, causarono solo spavento [Macchi, sec. XVIIIa-b]. Una fonte coeva ma non locale [Arferuoli, sec. XVI-XVII] afferma invece che i terremoti del 1638 causarono a Siena il crollo di quattro case *"con poca mortalità"*.
Senza ulteriori elementi di valutazione non è possibile verificare quale delle due versioni sia più attendibile. L'evento meriterebbe di essere approfondito, per meglio definirne le caratteristiche e i livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1638	**04**				**Siena**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1638	04				Siena	Siena		SI	43.321	11.328	47956	5-6

Bibliografia

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1565-1670). Balìa, 894 (informazioni al Granduca e al Governatore di Siena) c. 369 [spoglio negativo].
Arferuoli P., (sec. XVI-XVII). Historie delle cose più notabili seguite in Toscana ed altri luoghi et in particolare in Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia, Fondo Macciò, ms. 6 [copia dell'originale a cura di Guido Macciò, 1895-1896].
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Liberati A., (1903). I più forti terremoti sentiti in Siena. Miscellanea storica senese, VI (5-6): 87-96.
Macchi G., (sec. XVIIIa). Diario, Archivio di Stato di Siena, ms. D. 107/II.
Macchi G., (sec. XVIIIb). Diario, Archivio di Stato di Siena, ms. D. 109.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.

Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. Mém. Cour. et mém. des savants étrangers. Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, **22**, p. 145.

Pilla L., (1846). Principali tremuoti avvenuti in tempi storici in Toscana. In: Istoria del tremuoto che ha devastato i paesi della costa toscana il dì 14 agosto 1846. Pisa: 195-217.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Soldani A., (1798). Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26 Maggio 1798, Siena, p. 92.

Il terremoto di Finale Emilia del 6 aprile 1639

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un testo storiografico recente sulla storia della comunità ebraica di Finale Emilia nel Cinquecento (Balboni, 2005), che, facendo riferimento a due distinte edizioni di una autorevole storia locale settecentesca [Frassoni, 1752 e 1778], riferisce di un forte terremoto verificatosi a Finale Emilia il 6 aprile 1639
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito e l'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Il terremoto produsse danni diffusi e alcuni crolli parziali, tanto da determinare almeno una vittima.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1639	**04**	**06**			**Finale Emilia**	**CAMAL011**	**1**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1639	04	06			Finale Emilia	Finale Emilia		MO	44.833	11.294	38331	7-8

Bibliografia

Balboni M.P., (2005). Gli ebrei del Finale nel Cinquecento e nel Seicento, Firenze.
Frassoni C., (1752). Memorie Istoriche del Finale in Lombardia, Modena. Rist. An., Sala Bolognese, 2001.
Frassoni C., (1778). Memorie del Finale di Lombardia, Modena. Rist. An., Sala Bolognese, 1974.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

I terremoti della Calabria centrale del 19 e 22 giugno 1640

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questi eventi sono noti alla tradizione sismologica, riportati da diverse compilazioni sismologiche a partire da Bonito (1691), Perrey (1848), Capocci (1861), Mercalli (1883, 1897 e 1910) e Baratta (1901), sulla base della descrizione fatta da Di Somma (1641). I due terremoti sono anche riportati nel catalogo di Postpischl (1985) – entrambi localizzati a Stilo, con intensità epicentrale VIII - a partire non dal Baratta, come sarebbe logico attendersi, ma da un riferimento bibliografico "cieco" [Bottari et al., 1982, codice 515].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
970	1640 6 19		38 30	16 30	VIII	515	STILO
972	1640 6 22		38 30	16 30	VIII	515	STILO

Tab. 1 - I terremoti del giugno 1640 nel catalogo Postpischl (1985).

Successivamente gli eventi sono dimenticati sia dal Catalogo dei Forti Terremoti Italiani [Boschi et al., 1997, 2000; Guidoboni et al., 2007], che dai cataloghi parametrici più recenti e non sono riportati nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Due anni prima, nel 1638, la Calabria era stata colpita da due disastrose sequenze sismiche, i cui eventi principali si verificarono rispettivamente il 27 marzo e il 9 giugno. La scossa del 27 marzo (intensità epicentrale XI secondo il catalogo CPTI04) colpì una vasta area della Calabria centrale, al confine tra le province di Catanzaro e Cosenza. Danni ingenti si registrarono in oltre un centinaio di località, e l'area dei danni si estese fino a Messina. Il 9 giugno dello stesso anno una violenta scossa (intensità epicentrale X secondo il catalogo CPTI04) colpì il versante ionico della Sila, in particolare le località della piana del Marchesato. Furono distrutte o gravemente danneggiate una ventina di località, tra le quali Catanzaro e Crotone, e si aggravarono i danni già subiti nello stesso anno da Cosenza e da località vicine.
La "zona d'ombra" dei terremoti del 1638 [Castelli e Camassi, 2004] è probabilmente all'origine della dimenticanza degli eventi del 1640.
Oltre che dal testo di Agatio Di Somma (1641), che costituisce anche il riferimento di alcuni studi più recenti [Grimaldi, 1784; Salfi, 1787; Giustiniani, 1797; Valente, 1980], i terremoti del 1640 sono descritti da numerose corrispondenze giornalistiche coeve riportate da avvisi manoscritti da Roma e Napoli, conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano e l'Archivio di Stato di Modena.
Secondo queste fonti, di notevole valore informativo, la scossa del 19 giugno produsse danni gravissimi a Badolato (ove si ebbero alcune centinaia di vittime), a Isca sullo Ionio e a Centrache, descritte come *"rovinate"*; la scossa del 22 giugno produsse nuovi danni e nuove vittime a Badolato. Secondo il Di Somma (1641) ulteriori scosse si ebbero il 18 luglio 1640 e, più leggere, in gennaio e marzo del 1641.
Le informazioni disponibli, pur relativamente abbondanti considerando l'effetto di saturazione prodotto dagli eventi del 1638, risultano complessivamente generiche e non sono facilmente parametrizzabili; in particolare risulta abbastanza difficile definire l'entità del danneggiamento per le località di Isca sullo Ionio e Centrache e capire se anche in queste località si ebbero o meno vittime. Impossibile, infine, identificare il toponimo "Contucci", che potrebbe essere una semplice storpiatura di Centrache.
Considerando che la consistenza demografica di Badolato fra la fine del Cinquecento e metà Seicento è di circa 500 fuochi, appare ragionevole ipotizzare il crollo totale di circa 1/4 dell'abitato, e assegnare quindi una intensità corrispondente al grado IX della scala MCS. Più incerta la classificazione degli effetti per le località di Isca e Centrache.
L'evento merita certamente di essere ulteriormente approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1640	**06**	**19**			**Badolato**	**CAMAL011**	**3**	**9**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1640	06	19			Badolato	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	9
1640	06	19			Badolato	Isca sullo Ionio		CZ	38.600	16.520	64817	8-9
1640	06	19			Badolato	Centrache		CZ	38.729	16.430	64593	8-9

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1640	**06**	**22**			**Badolato**	**CAMAL011**	**1**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1640	06	22			Badolato	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	7-8

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1640.06.27. Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'estero, n. 31.
[Avvisi di] Roma, 1640.07.07. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi n. 91; f.187-193.
[Avvisi di] Roma, 1640.07.07. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi n. 15 f.198 r. mss.
[Avvisi di] Roma, 1640.07.07. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi n. 16 f.358 v. e r.mss.
[Avvisi di] Roma, 1640.07.07. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi n. 16 f.362 v. e r.mss.
[Avvisi di] Roma, 1640.07.14. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi n. 91; f.194-199.
[Avvisi di] Roma, 1640.07.17. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi n. 90; ff.21O-214.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli.
Bottari A., Federico B., Lo Giudice E., Pandolfo C., (1982). Progetto Finalizzato Geodinamica, CNR, personal communication.
Camassi R., Castelli V., Molin D., (2004). Out of sight, out of catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.
Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, 9, 337-378.
Castelli V., Camassi R., (2005). The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 9, 333-348.
Di Somma A. (1641). Historico racconto de i Terremoti della Calabria dall'anno 1638 sin'anno 41, composto dal Sig. Agatio Di Somma. in Napoli, appresso Camillo Cavallo 1641.
Giustiniani L., (1797). Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli. v. 2, Napoli.
Grimaldi F.A., (1784). Descrizione de' tremuoti nelle Calabrie nel 1783. Presso Giuseppe-Maria Porcelli, Napoli.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Valensise G., (2007). CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500). INGV-SGA. Available from http://storing.ingv.it/cfti4med/

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.

Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Mem. Soc. It. delle Scienze, s. 3a, **9**, pp. 154.

Mercalli G., (1910). I danni prodotti dai terremoti nella Basilicata e nelle Calabrie. Estratto dalla Relazione della sotto giunta parlamentare d'ìnchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia, V (III), Basilicata e Calabria, Roma.

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Russo F., (1978). La Calabria nella corrispondenza del Nunzio di Napoli, Storia e cultura nel Mezzogiorno: Studi in memoria di Umberto Caldora. Edizioni Lerici, Cosenza.

Salfi F., (1787) Saggio di fenomeni antropologici relativi al tremuoto ovvero riflessioni sopra alcune opinioni pregiudiziali alla pubblica o privata felicità fatte per occasion dé tremuoti avvenuti nelle Calabrie l'anno 1783 e seguenti. presso Vincenzo Flauto, Napoli.

Valente G., (1980). Storia della Calabria nell'età moderna. Edizioni Frama Sud, Chiaravalle Centrale.

Il presunto terremoto dell'Appennino modenese del 9 maggio 1644

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo terremoto è segnalato da una compilazione storica locale tardo-settecentesca [Giacobazzi, sec. XVIII-XIX], secondo la quale il terremoto fece crollare parzialmente la cappella della chiesa di Jola (MO).
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito. L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo il Giacobazzi (sec. XVIII-XIX), storico locale montesino molto attento alle vicende delle diverse comunità locali dell'Appennino modenese, il terremoto danneggiò la chiesa di Jola, facendo crollare una cappella che fu di lì a poco ricostruita.
La notizia appare verosimile, ma è difficilmente verificabile.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1644	**05**	**09**			**Appennino modenese**	**CAMAL011**	**1**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1644	05	09			Appennino modenese	Iola		MO	44.245	10.952	38728	D

Bibliografia

Giacobazzi P. (sec. XVIII-XIX). Compendio della storia del territorio, e comune di Montese e dei luoghi adjacenti. Ed. Bernardoni, p. (2006), Gruppo culturale Il Trebbo, Montese.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 28 aprile 1646 (Amatriciano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da F. da Secinara (1652) compilazione seicentesca che ne descrive l'avvertimento senza danni a L'Aquila.
L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [F. da Secinara, 1652; Capocci, 1861; Mercalli, 1883; Baratta, 1901; Bonitatibus, 1915; Costantini, 191; Gavini, 1915; Cerasani, 1990] e ai principali cataloghi parametrici, è presente nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], con Mw 4.63 e localizzazione a L'Aquila, a partire da uno studio preliminare GNDT [Archivio Macrosismico GNDT, 1995] di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
992	1646 4 28		42 30	13 30	VII	75	GRAN SASSO
352	1646 04 28		42.356	13.396	55	DOM	L'AQUILA

Tab. 1 - Il terremoto del 28 aprile 1646 nel catalogo Postpischl (1985) e nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Un'analisi sistematica di fonti giornalistiche coeve [[Avvisi di] Roma, 1646.05.05; [Avvisi di] Roma, 1646.05.21; Nuova relatione..., 1646; permette di accertare che l'attenzione delle compilazioni sismologiche si è concentrata in questo caso sull'Aquila per ragioni fortuite (la presenza in loco di Filippo da Secinara, che ne trasse spunto per scrivere un trattato sismologico) lasciando completamente in ombra l'area interessata dai massimi effetti.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto, avvenuto il 28 aprile 1646 alle 7.00 circa locali, distrusse quasi totalmente Scai, Torrita [ASAQ, sec. XVII] e altre località minori non identificate dell'Amatriciano [[Avvisi di] Roma, 1646.05.05; [Avvisi di] Roma, 1646.05.21; ACPU, sec. XVII; ASNA, sec. XVII; Cardassi e Cardassi, sec. XVI-XVII; Marciano, 1698]. Subirono danni gravi Amatrice *("le chiese nostre tutte a terra con bona più parte delle case"*, ASAQ, sec. XVII), Accumoli e Villanova (ADAP, 1640-1661).
L'evento fu risentito fortemente a L'Aquila [F. da Secinara, 1652; Antinori, sec. XVIII], Arquata, Ascoli [Nuova relatione, 1646] e forse anche a Spoleto [Petrucci, 1646].
L'evento amatriciano potrebbe aver avuto repliche. Infatti nelle settimane seguenti si ha notizia di numerose scosse avvertite a L'Aquila (scosse continue per 65 giorni, secondo F. da Secinara, 1652) e a Spoleto (scosse avvertite *"giornalmente"* fino a luglio, secondo Petrucci, 1646).
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente con la consultazione di archivi ecclesiastici dell'area (parrocchie, diocesi, ordini religiosi).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1646	**04**	**28**	**07**		**Amatriciano**	**CAMAL011**	**10**	**9**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1646	04	28	07		Amatriciano	Torrita		RI	42.619	13.221	53101	9
1646	04	28	07		Amatriciano	Scai		RI	42.598	13.231	53099	9
1646	04	28	07		Amatriciano	Ville di Amatrice	TE		0.000	0.000		HD
1646	04	28	07		Amatriciano	Amatrice		RI	42.628	13.290	53053	8
1646	04	28	07		Amatriciano	Accumoli		RI	42.694	13.248	53035	6-7
1646	04	28	07		Amatriciano	Villanova	SS	RI	42.691	13.228	53037	D

1646	04	28	07		Amatriciano	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	5-6
1646	04	28	07		Amatriciano	Arquata del Tronto		AP	42.772	13.296	52297	5
1646	04	28	07		Amatriciano	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	5
1646	04	28	07		Amatriciano	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	5

Bibliografia

ACPU [Archivio Cappuccini Provincia Umbria (Assisi)], (sec. XVII). Campione, I, c. 173. [comunicazione personale Diego Molin].
ADAP [Archivio diocesano di Ascoli Piceno], (1640-1661). Visite pastorali di Monsignor Gabrielli, c.n.n.
ASAP [Archivio di Stato di Ascoli Piceno], (1643-1649). Archivio anzianale, Riformanze, C 97 [spoglio negativo]
ASAQ [Archivio di Stato dell'Aquila], (sec. XVII). Notai aquilani, Agostino They [di Amatrice], b. 741, fasc. IX, c. 373.
ASAQ, (1646). Comune, Liber Reformationum, 24 e 28 giugno; 17 agosto [trascrizione in: Antinori, sec. XVIII].
ASNA [Archivio di Stato di Napoli], (sec. XVII). Consiglio Collaterale, Consiglio, Notamenti, vol. 52 [1646 giugno].
Archivio Macrosismico GNDT, 1995. Studi preliminari di terremoti attraverso i repertori sismologici. Archivio macrosismico del GNDT, Milano.
Antinori A.L., (sec. XVIII). Annali degli Abruzzi, facsimile dei manoscritti, Bologna 1971-1973, vol. 22/2.
[Avvisi di] Roma, 1646.05.05, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb.Lat. 1110, c. 140-145.
[Avvisi di] Roma, 1646.05.21. Archivio di Stato di Modena, Antico Archivio Estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'estero, n. 37.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
BMM [Bollettino Mensuale dell'Osservatorio Centrale del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri], (1886). S.II, vol.6 (1885-86), nn. 10-11.
Bonitatibus G., (1915). I terremoti e la sismicità della terra d'Abruzzo, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, p. 35.
Cardassi N., Cardassi S., (sec. XVI-XVII). Memorie. Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti-Volpe" di Bari, ms. I/67.
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Costantini B., (1915). I terremoti d'Abruzzo, Rivista storica abruzzese, **30**: 281-295.
Da Secinara F., (1652). Trattato universale di tutti li terremoti occorsi e noti nel mondo con li casi infausti ed infelici pressagiti da tali terremoti, L'Aquila, appresso Gregorio Gobbi, p. 146.
Gavini I.C., (1915). I terremoti d'Abruzzo ed i suoi monumenti, Rivista storica abruzzese, **30**: 235-240.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Marciano G., (1698), Memorie historiche della congregatione dell'oratorio, vol. 3, Napoli, per il De Bonis, p. 596.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.
Nuova Relatione, (1646). Nuova Relatione Del grande, e spaventoso Terremoto Successo nella Provincia della Puglia, e molto luoghi della Calabria, Amatrice, & in Acumulo, Dove intenderete la desolatione di alcune Città, Castelli, e Luoghi, con la morte di una gran moltitudine di persone; Descritta da Pietro Elli da Pascheti. In Trani, in Chieti, in Spoleti, in Siena & in Bol[ogna], per Giacomo Monti,, p. 4.
Petrucci G. B., (1646). Breve trattato del terremoto, In Spoleto per gli Arnazzini.

Il terremoto del 30 maggio 1646

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo terremoto è segnalato da una corrispondenza giornalistica da Mantova, pubblicata dalla Gazzetta di Genova, che segnala l'avvertimento nel Mantovano di un forte terremoto.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Una traccia significativa di questo evento è nel diario cremonese del Bresciani (sec. XVII); nessuna informazione, invece, emerge dallo spoglio della gazzetta milanese e di raccolte manoscritte di avvisi.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]; la notizia di avvertimento riferita a Cremona, è erroneamente associata dal catalogo CFTI [Boschi et al., 2000] al contemporaneo terremoto nel Gargano.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto fu molto sensibile *"in molti luoghi"* del Mantovano, ove produsse terrore nella popolazione, e fu avvertito anche a Cremona. Pur non essendo segnalati danni, l'evento appare interessante e merita certamente ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1646	**05**	**30**	**01**		**Mantovano**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1646	05	30	01		Mantovano	Mantova		MN	45.152	10.775	19701	5
1646	05	30	01		Mantovano	Cremona		CR	45.136	10.024	18772	F

Bibliografia

[Gazzetta di] Genova, 1646.06.09. Archivio di Stato di Modena, Fogli di Genova. Per. 211
[Gazzetta di] Milano, 1646 maggio-giugno [spoglio negativo]
Avvisi ms di Milano maggio – giugno (Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Notizie e Avvisi dall'Estero, n. 37) [spoglio negativo]:
Avvisi ms di Roma maggio – giugno (Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Notizie e Avvisi dall'Estero, n. 37) [spoglio negativo delle date 6, 9, 13, 23, 26, 27, 30 giugno]
Bresciani G., (sec. XVII). Diario delle cose avvenute in Cremona principiando dall'anno 1625 sino all'anno 1670 fatto da Giuseppe Bressiani Istorico di detta città vivente a que' tempi, Biblioteca Statale di Cremona, Cons. Crem. E. 132
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Volta L.C.., (1833). Compendio cronologico-critico della storia di Mantova dalla sua fondazione ai nostri tempi, t. IV, Mantova

Il terremoto del 19 giugno 1646 (Aquilano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Antinori (sec. XVIII) che ne descrive l'avvertimento con danni a L'Aquila.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica italiana e ai principali cataloghi parametrici, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il 7 giugno 1646 fu avvertita a L'Aquila una scossa di terremoto più forte di quelle risentite in precedenza (e probabilmente da ricollegare alla sequenza amatriciana iniziata il 28 aprile 1646). La scossa indusse molte persone ad abbandonare le abitazioni per trasferirsi in ricoveri di fortuna. Il 19 giugno 1646 alle 3.30 circa locali ci fu una nuova scossa *"gagliarda"*, seguita circa mezz'ora dopo da una più forte che fece cadere *"più di trenta cammini in varie case; gli sporti di pietra di varie torri"*.
Le fonti da cui Antinori (sec. XVIII) riprende queste notizie sono diari e memorie coevi, quasi tutti perduti, tranne ASAQ (1646) e Ciurci (sec. XVII).
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente mediante una ricerca presso l'Archivio di Stato dell'Aquila.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1646	**06**	**07**			**Aquilano**	**CAMAL011**	**1**	**4-5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1646	06	07			Aquilano	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	4-5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1646	**06 19**	**02**	**30**		**Aquilano**	**CAMAL011**	**1**	**3-4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1646	06	19	02	30	Aquilano	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	3-4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1646	**06**	**19**	**03**		**Aquilano**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1646	06	19	03		Aquilano	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	6-7

Bibliografia

Antinori A.L., (sec. XVIII). Annali degli Abruzzi, facsimile dei manoscritti, Bologna 1971-1973, vol. 22/2.
Bonitatibus G., (1915). I terremoti e la sismicità della terra d'Abruzzo, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, p. 35.

Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Costantini B., (1915). I terremoti d'Abruzzo, Rivista storica abruzzese, **30**: 281-295.
Da Secinara F., (1652). Trattato universale di tutti li terremoti occorsi e noti nel mondo con li casi infausti ed infelici pressagiti da tali terremoti, L'Aquila, appresso Gregorio Gobbi, p. 146.
G. da Sorbo, C. da Napoli, (sec. XVII). Breve notamento de tutti li frati Capuccini quali sono passati da questa vita presente in questa Provincia di Napoli 1563-1653. Ed. Pietro Zarrella, Napoli 1995, p. 535.
Gavini I.C., (1915). I terremoti d'Abruzzo ed i suoi monumenti, Rivista storica abruzzese, **30**: 235-240.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Petrucci G.B., (1646). Breve trattato del terremoto, In Spoleto per gli Arnazzini.
Speranza U., (1967-1969). Fonti notarili per la storia di Aquila dal 1638 al 1754. Bullettino della deputazione abruzzese di storia patria, 88-90 (1967-1969): p. 129.

Il terremoto garganico del 5 maggio 1647

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è descritto da una dettagliata corrispondenza, pubblicata nel n. del 28 maggio 1647 della gazzetta di Bologna (la cui pubblicazione era iniziata, a quanto risulta fino ad oggi, nel 1642, [Bellettini, 1998]), che riporta la notizia, ripresa da *"lettere venute di più parti della Puglia"*, secondo la quale alle 18 ore (alle 13.30 circa locali) del 5 maggio 1647 (quasi un anno dopo il terremoto del 1646) si erano verificate due forti scosse di terremoto *"più terribile di quello dell'anno passato"*. La corrispondenza si chiude dichiarando di attendere ulteriori notizie in proposito, notizie che però non compariranno nei numeri successivi della gazzetta.

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito; l'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

Il testo della corrispondenza pubblicato dalla gazzetta bolognese appare accurato, coerente e ben informato e sembra descrivere un evento di notevole gravità. Tuttavia questa notizia non pare lasciare tracce e non trova, al momento, una conferma certa da fonti indipendenti. Occorre considerare, tuttavia, il particolarissimo contesto storico nel quale si verifica questo evento. Nella tarda primavera e nell'estate del 1647 tutta l'Italia Meridionale è investita da tumulti e rivolte popolari (di cui alcuni segnali si manifestano già nei primi mesi dell'anno), noti come i moti di Masaniello, che danno origine a saccheggi, scontri sanguinosi e uno stato di forte instabilità che interessa direttamente anche vaste aree della Puglia. Per questo di lì a poco il sistema di circolazione delle informazioni è completamente saturato da una vicenda che assume una rilevanza e una estensione enorme.

Secondo le informazioni disponibili, che appaiono attendibili, il terremoto colpì l'area del Gargano, provocando gravi danni a Vieste e a Monte S. Angelo e danneggiando alcune località dell'Appennino: Serracapriola, Lucera, San Severo *"e altre città"*, non meglio precisate.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1647	**05**	**05**	**12**	**30**	**Gargano**	**CAMAL011**	**5**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1647	05	05	12	30	Gargano	Vieste		FG	41.882	16.180	62258	7-8
1647	05	05	12	30	Gargano	Monte Sant'Angelo		FG	41.706	15.959	62211	7-8
1647	05	05	12	30	Gargano	Serracapriola		FG	41.806	15.160	62246	6-7
1647	05	05	12	30	Gargano	Lucera		FG	41.508	15.335	62194	6-7
1647	05	05	12	30	Gargano	San Severo		FG	41.685	15.381	62243	6-7

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1647.05.28

Bellettini P., (1998). Le più antiche gazzette a stampa di Milano (1640) e Bologna (1642), La Bibliofilia, C, 465-494.

Camassi R., Bernardini F., Castelli V., Meletti C., (2008). A 17th century destructive seismic crisis in the Gargano area: its implications on the understanding of local seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 12, 1223-1245.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto viterbese del 17 maggio 1647

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo terremoto è segnalato da un avviso manoscritto [[Avvisi di] Roma, 1647] del maggio 1647, secondo il quale alcune scosse colpirono alcune località del Ducato di Castro, nel Viterbese.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito; l'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, due scosse (la prima il giorno 17 maggio, la seconda nei giorni successivi) colpirono alcune località del Viterbese. E' probabile che questa notizia relativa ad un territorio marginale, risultasse di interesse giornalistico perché riguardava il Ducato di Castro, la cui proprietà era allora pomo di discordia tra il duca di Parma e Papa Innocenzo X. Questa controversia avrebbe avuto poi una escalation con la guerra del 1649, al termine della quale la città fu rasa al suolo.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto del maggio 1647 produsse danni leggeri a Caprarola, Valentano, Canepina e Vignanello.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1647	05	17			Viterbese	CAMAL011	4	5-6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1647	05	17			Viterbese	Caprarola		VT	42.327	12.238	52832	5-6
1647	05	17			Viterbese	Valentano		VT	42.566	11.822	52962	5-6
1647	05	17			Viterbese	Canepina		VT	42.381	12.233	52824	5-6
1647	05	17			Viterbese	Vignanello		VT	42.384	12.279	53002	5-6

Bibliografia

[Avvisi di] Roma, 1647.05, Archivio di Stato di Modena, Cancelleria ducale, Avvisi e notizie dall'estero, b. 38

Camassi R., Castelli V., (2004). Looking for "new" earthquake data in the 17th-18th century European "newssellers" network. Journal of Earthquake Engineering, 8 (3), 335-359.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 1 gennaio 1648 (Spoleto)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diario perugino coevo [Giornale, sec. XVII], secondo il quale esso causò *"gran danno"* a Spoleto.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il primo gennaio 1648 un terremoto avrebbe causato gran danno a Spoleto. Sono stati consultati, senza trovare conferme di questa notizia, un manoscritto delle *Historie di Spoleti* di Bernardino di Campello (Campello, sec. XVII) e la classica *Storia di Spoleto* di Sansi (1879), che per il Seicento riporta solo un terremoto avvenuto nel 1655.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Spoleto.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1648	**01**	**01**			**Spoleto**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1648	01	01			Spoleto	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	6-7

Bibliografia

Giornale, (sec. XVII). Giornale di cose più notabili successe in Perugia, (sec. XVII). Archivio storico del Convento di San Pietro, ms. Coll. C.M. 339.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Natalucci D., (1745). Historia universale dello Stato temporale ed eclesiastico di Trevi, ed. a cura di Carlo Tiberi, Foligno, 1985 [spoglio negativo].
Sansi A., (1879). Storia del comune di Spoleto, p. 332. [spoglio negativo].

Il terremoto del Reggiano del 19 aprile 1653

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Milano del 23 aprile 1653, riprodotta da un avviso manoscritto di Roma del 3 maggio, secondo la quale fra le 10 e le 11 fu avvertito un terremoto, che non produsse danni; un testo analogo è riprodotto dalla gazzetta a stampa milanese [[Gazzetta di] Milano, 1653.04.23]. Lo stesso avviso manoscritto riporta una corrispondenza da Bologna che segnala l'avvertimento del terremoto *"nella Città di Reggio, et altre di Lombardia"*. L'avvertimento a Milano è confermato anche da una cronaca coeva (Cremosano, sec. XVII), mentre un altro diarista [Bresciani, sec. XVII] segnala l'avvertimento del terremoto a Cremona.
Secondo una cronaca coeva di Colorno [Canivetti, sec. XVII], questo terremoto fu molto forte e produsse qualche danno.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito; l'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le diverse testimonianze disponibili al momento, che derivano tutte da fonti coeve, il terremoto produsse la caduta di molti camini a Reggio Emilia, alcuni danni puntuali a Colorno e fu avvertito in un'area molto vasta della pianura padana nord-occidentale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1653	04	19	5		Reggiano	CAMAL011	4	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1653	04	19	04	15	Reggiano	Reggio nell'Emilia		RE	44.697	10.631	37794	6-7
1653	04	19	04	15	Reggiano	Colorno		PR	44.930	10.377	36052	5-6
1653	04	19	04	15	Reggiano	Cremona		CR	45.136	10.024	18772	F
1653	04	19	04	15	Reggiano	Milano		MI	45.464	9.190	13462	F

Bibliografia

[Avvisi di] Roma, 1653.05.03, Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'Estero, n. 47

[Gazzetta di] Milano, 1653.04.23

Bresciani G. (sec. XVII). Diario delle cose avvenute in Cremona principiando dall'anno 1625 sino all'anno 1670 fatto da Giuseppe Bressiani Istorico di detta città vivente a que' tempi, Biblioteca Statale di Cremona, Cons. Crem. E. 132

Canivetti C. (sec. XVII). Memoria di Colorno (1612-1674), edizione, introduzione, note di commento e indici a cura di Paolo Bongrani, Cristina Trombella e Neria Zambonini. Parma, 2005, 415 p.

Cremosano M., (sec. XVII). Memorie storiche milanesi di Marco Cremosano dall'anno 1642 al 1691, ed. G.Porro Lambertenghi, in Archivio Storico Lombardo", VII (1880), pp. 279-298.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 3 febbraio 1655 (Spoletino)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un cronista spoletino coevo [Serafini, sec. XVII], che riporta il crollo di un tratto delle mura cittadine.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha individuato traccia di un evento sismico avvertito nel 1655 nell'area del lago Fucino [Cerasani, 1990].
Secondo le informazioni disponibili, il 3 febbraio 1655 un terremoto causò a Spoleto il crollo di un tratto delle mura cittadine lungo cinquanta piedi – poco meno di quindici metri [Guidi, 1855] – sul lato meridionale della cinta muraria. La notizia è contenuta in una delle note vergate da Serafino Serafini (Spoleto, 1573-1659) in margine a un manoscritto della storia cinquecentesca di Spoleto di Severo Minervio, e viene riportata da Sansi (1879) in calce alla sua edizione della storia del Minervio. Nel 1655, secondo lo storico marsicano Febonio (1678), nei dintorni del lago Fucino fu avvertito un terremoto in concomitanza del quale fu notato un notevole aumento del livello delle acque lacustri. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile accertare se si tratti dello stesso evento che causò il crollo di un tratto delle mura di Spoleto.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Spoleto.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1655	02	03			Spoleto	CAMAL011	2	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1655	02	03			Spoletino	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	6-7
1655	02	03			Spoletino	Dintorni lago Fucino	TE		0.000	0.000		F

Bibliografia

Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Febonio M., (1678). Historiae Marsorum libri tres [...] Neapoli: apud Michaelem Monachum, p. 280.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Guidi G., (1855). Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure attualmente in uso negli stati italiani e nelle principali piazze commerciali d'Europa, 2a ed. corretta ed ampliata, Firenze, presso G. Guidi e U. Pratese, p. VII-319.
Sansi A. [ed.], (1879). Documenti storici inediti in sussidio allo studio delle memorie umbre, Spoleto, Stabilimento di p. Sgariglia, p. 332.
Serafini S., (sec. XVII). Chiosa al *De rebus Spoletinis* di Severo Minervio [trascrizione in: Sansi, 1879, p. 70, n. 1]

Il terremoto cosentino del giugno 1656

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Napoli del 21 giugno 1656, riportata da un avviso manoscritto di Roma [[Avvisi di] Roma, 1656], secondo la quale alcuni terremoti avrebbero danneggiato *"alcune terre"* in Calabria, inclusa la città di Cosenza.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito; l'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
L'assenza di ulteriori riscontri documentari non è sorprendente, in quanto l'evento si verifica in un periodo dominato da una grande epidemia di peste, che produsse migliaia di vittime nel regno di Napoli e che saturò completamente l'informazione, oscurando inevitabilmente anche questo evento.
Per quanto l'informazione sia generica, appare complessivamente attendibile; l'evento merita certamente di essere approfondito, anche se le condizioni di contesto rendono certamente difficile una eventuale ricerca mirata.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1656	**06**				**Cosentino**	**CAMAL011**	**1**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1656	06				Cosentino	Cosenza		CS	39.303	16.252	63872	7-8

Bibliografia

[Avvisi di] Roma, 1656.06.24. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi, n. 26; ff. 193-195

Camassi R., Castelli V., Molin D., (2004). Out of sight, out of catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.

Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto di Lesina del 29 gennaio 1657

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1848; Capocci, 1861; Mercalli, 1883; Baratta, 1896; 1901], principalmente attraverso la descrizione del Sarnelli (1680) e una lettera coeva citate dalla compilazione del Corradi (1865-1894). L'evento risulta quindi noto ai principali cataloghi parametrici [Postpischl, 1985 e Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], ma appare fortemente sottostimato. Si è ritenuto pertanto di riesaminarlo nell'ambito del presente lavoro, per determinarne parametri più corretti.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1011	1656 10 17		41 40	15 20	VI	75	S.SEVERO
1012	1657 1 -		41 50	15 20	VII	75	APRICENA
360	1657 01		41.833	15.333	70	POS85	APRICENA

Tab. 1 - I terremoti del 1656-1657 nel catalogo Postpischl (1985) e nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Secondo Baratta (1901), sulla base della compilazione storico-medica del Corradi (1865-1894), un terremoto *"fece varii danni a Lesina"* nel gennaio 1657. Baratta esprime il dubbio che possa trattarsi di una duplicazione di un precedente terremoto garganico da lui segnalato il 17 ottobre 1656 in base a storie locali non coeve [Sarnelli, 1680; Gervasio, 1871]. In realtà l'analisi della fonte originale citata da Corradi (1865-1894) porta a concludere il contrario: il terremoto del 1657 risulta ampiamente attestato da fonti coeve e più significativo di quello del 17 ottobre 1656, per cui si ha notizia solo dell'avvertimento di una scossa in area genericamente garganica in base a fonti leggermente più tarde [Cavaglieri, sec. XVII; Sarnelli, 1680].
Corradi (1865-1894) cita una lettera contenuta nel fondo *Mediceo del Principato* dell'Archivio di Stato di Firenze. Questo fondo contiene in realtà non una ma due lettere in cui il console fiorentino a Napoli accenna all'attività sismica in corso nell'area garganica nei primi mesi del 1657. La prima, datata 30 gennaio [Dazzi, 1657°] annuncia che la notte prima è stata avvertita a Napoli una scossa di terremoto *"molto gagliardo che ha intimorito tutta la Città"*; la seconda lettera [Dazzi, 1657b], scritta più di un mese dopo la prima, identifica la scossa del 29/30 gennaio come risentimento di un terremoto pugliese: *"Il terremoto che accennai a V[ostra] S[ignoria] essersi fatto sentire molto horribile in questa Città, ho di poi ritratto che nella Puglia piana fece danni grandissimi, et in particolare a S. Severo, Torremaggiore, Casal Maggiore [Apricena] e tutto il Monte S. Angelo, con haver di più desolato in tutto la Città di Lesina"*. L'elenco di località danneggiate fornito dal console fiorentino trova discreto riscontro in quello di una fonte più tarda ma di ambiente pugliese [Cavaglieri, sec. XVII] che nomina *"Civitatem S. Severi, Oppidaque Sancti Nicandri, & S. Pauli cum Civitate, Luceriae, ac Lesinae"*, anche se secondo questa fonte, la data dell'evento principale di questa sequenza sismica sarebbe stato l'1/2 febbraio, invece che il 29 gennaio. L'analisi di fonti giornalistiche coeve conferma il quadro complessivo già delineato, attestando la prosecuzione di scosse in Puglia almeno fino al 23/24 febbraio, quando una scossa avvertita a Napoli fu interpretata come risentimento della sequenza garganica in corso. Complessivamente il terremoto appare decisamente più significativo di quanto non sembrasse in precedenza.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1656	**10**	**17**			**Gargano**	**CAMAL011**	**2**	**HF**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1656	10	17			Gargano	Monte Sant'Angelo		FG	41.706	15.959	62211	HF
1656	10	17			Gargano	Gargano	TE		0.000	0.000		HF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1657	**01**	**29**	**02**		**Lesina**	**CAMAL011**	**12**	**9-10**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1657	01	29	02		Lesina	Lesina		FG	41.864	15.353	62162	9-10
1657	01	29	02		Lesina	San Severo		FG	41.685	15.381	62243	8-9
1657	01	29	02		Lesina	Torremaggiore		FG	41.689	15.292	62250	8-9
1657	01	29	02		Lesina	Apricena		FG	41.784	15.444	62085	8-9
1657	01	29	02		Lesina	Monte Sant'Angelo		FG	41.706	15.959	62211	8-9
1657	01	29	02		Lesina	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	4-5
1657	01	29	02		Lesina	Sannicandro Garganico		FG	41.835	15.567	62241	7-8
1657	01	29	02		Lesina	San Paolo di Civitate		FG	41.739	15.261	62242	7-8
1657	01	29	02		Lesina	Lucera		FG	41.508	15.335	62194	7-8
1657	01	29	02		Lesina	Vico del Gargano		FG	41.895	15.958	62257	6-7
1657	01	29	02		Lesina	Vasto		CH	42.117	14.708	58243	5
1657	01	29	02		Lesina	Giovinazzo		BA	41.186	16.673	62338	5

Bibliografia

[Avvisi di] Bologna, 1657.02.28. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi, n. 27]

[Avvisi di] Napoli, 1657.03.12. Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'estero, n. 51

[Avvisi di] Roma, 1657.02.24. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi, n. 27]

Baratta M., (1896). Sulla attività sismica della Capitanata. Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, vol. XVI, parte I, a. 1894, pp. 179-220.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, Torino, 951 pp.

Camassi R., Bernardini F., Castelli V., Meletti C., (2008). A 17th century destructive seismic crisis in the Gargano area: its implications on the understanding of local seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 12, 1223-1245.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, 9, 337-378.

Cavaglieri M., (sec. XVII). Il pellegrino al Gargano ragguagliato della possanza beneficante di S. Michele nella sua celeste basilica, dal padre F. Marcello Cavaglieri ... Ristampato ad istanza del signor Domenico Roberti. In Macerata, ed in Bassano [dopo il 1732]

Corradi A., (1865-94). Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850 : compilati con varie note e dichiarazioni, Bologna.

Dazzi C., (1657a). Lettera al segretario del Granduca Ferdinando II de' Medici Giovan Battista Gondi, Napoli 30 gennaio 1657. AS Firenze, Mediceo del Principato, Filza 4117.

Dazzi C., (1657b). Lettera al segretario del Granduca Ferdinando II de' Medici Giovan Battista Gondi, Napoli 6 marzo 1657. AS Firenze, Mediceo del Principato, Filza 4117.

De Ambrosio F., (1875). Memorie storiche della città di Sansevero in Capitanata, Napoli.

Del Viscio G., (1888). Il Gargano in mezzo ai moti sismici d'Europa ed alle eruzioni dell'Etna. Bollettino Mensuale dell'Osservatorio centrale del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, serie II, n. 3, vol. VIII, pp. 42-44.

De Renzi S., (1867). Napoli nell'anno 1656 ovvero documenti sulla pestilenza che desolò Napoli nell'anno 1656, preceduti dalla storia di quella tremenda sventura narrata, Napoli.

Fraccacreta M., (sec. XVII) Teatro topografico storico poetico della Capitanata e degli altri luoghi piu memorabili e limitrofi della Puglia (Bologna, Napoli, 1828-1843).
Gervasio V., (1871). Appunti cronologici da servire per una storia della città di Sansevero raccolti da Vincenzo Gervasio. Con uno schizzo sulla città ed il territorio, cenni biografici degli uomini illustri e notizie sui luoghi pii, Firenze.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Libro dei morti, (sec. XVII). Libro dei morti della Parrocchia Cattedrale di Giovinazzo (anni 1652-1686), [Trascrizione in: Pisani (2009). pp. 4-5]
Marchesani L., (1838). Storia di Vasto, città in Apruzzo Citeriore, Napoli.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. Quaderni di Geofisica, Vol. 57, 78 pp.
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Pisani S., (2009). Giovinazzo e il rischio sismico. Due i terremoti che scossero il paese, La Piazza di Giovinazzo, maggio 2009, pp. 4-5.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Sarnelli P., (1680). Cronologia de' vescovi et arcivescovi sipontini, Manfredonia.

Il terremoto dell'8 giugno 1672 (Amatriciano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Vera Relatione…, 1672] che ne descrive i danni nell'area di Amatrice-Montereale e L'Aquila.
L'evento, noto alla tradizione sismologica [Vivenzio, 1783; Hoff, 1840; Perrey, 1848; Capocci, 1861; Mercalli, 1883; Baratta, 1901; Bonitatibus, 1915; Costantini, 191; Gavini, 1915; Cerasani, 1990] e ai principali cataloghi parametrici, è presente nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], con Mw 4.63 e localizzazione a Montereale, a partire da Monachesi e Castelli (1992) di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1058	1672 6 8	18	42 35	13 18	VII	502	MONTEREALE
1059	1672 6 8	22	42 20	13 30	VII	75	S.DEMETRIO
377	1672 06 08	18	42.356	13.396	55	DOM	MONTEREALE

Tab. 1 - I terremoti del giugno 1672 nel catalogo Postpischl (1985) e nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne tra le 18.00 e le 19.00 locali dell'8 giugno 1672 [[Avvisi di] Napoli, 1672.06.18; Vera Relatione, 1672] ed ebbe i suoi effetti massimi (*"spianto"* o distruzione) in alcune località minori non identificate dell'area di Amatrice-Montereale. Danni abbastanza gravi sono riportati per Amatrice, Montereale e Campotosto, insieme a un totale di 17 vittime, probabilmente da riferire all'intera area [[Avvisi di] Napoli, 1672.06.18]. A L'Aquila sono segnalati danni di una certa rilevanza (crollo di molti edifici e danni alle mura cittadine) [[Avvisi di] Napoli, 1672.06.18; Nuova relatione…, 1672]. L'evento fu risentito fortemente e con qualche danno isolato ad Ascoli Piceno [[Avvisi di] Ancona, 1672.06.15]. e forse anche a Frascati e Roma [[Avvisi di] Roma, 1672.06.18], sempre che quest'ultima notizia non si riferisca in realtà a un contemporaneo, e non altrimenti noto, evento dei Colli Albani.
L'evento principale potrebbe essere stato seguito - nei giorni immediatamente successivi - da repliche *"di pochissima forza"* [Vera Relatione, 1672].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente mediante una ricerca presso l'Archivio di Stato dell'Aquila.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1672	**06**	**08**	**17**	**30**	**Amatriciano**	**CAMAL011**	**10**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1672	06	08	17	30	Amatriciano	Sette ville di Amatrice	TE		0.000	0.000		HD
1672	06	08	17	30	Amatriciano	Una villa di Montereale	TE		0.000	0.000		HD
1672	06	08	17	30	Amatriciano	Amatrice		RI	42.628	13.290	53053	7-8
1672	06	08	17	30	Amatriciano	Campotosto		AQ	42.558	13.369	56003	7-8
1672	06	08	17	30	Amatriciano	Montereale	SS	AQ	42.522	13.246	56229	7-8
1672	06	08	17	30	Amatriciano	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	6-7
1672	06	08	17	30	Amatriciano	Territorio aquilano	TE	AQ	0.000	0.000		5-6

1672	06	08	17	30	Amatriciano	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	5-6
1672	06	08	17	30	Amatriciano	Frascati		RM	41.808	12.681	53781	4
1672	06	08	17	30	Amatriciano	Roma		RM	41.895	12.482	54180	F

Bibliografia

ASAP [Archivio di Stato di Ascoli Piceno], (1670-1675). Archivio anzianale, Riformanze, C 102 [spoglio negativo].

ASAQ [Archivio di Stato dell'Aquila], (1672). Archivio civico aquilano, Riformagioni, T 34 [spoglio negativo].

Antinori A.L., (sec. XVIII). Annali degli Abruzzi, facsimile dei manoscritti, Bologna 1971-1973 (vol. 20) [spoglio negativo].

[Avvisi di] Ancona, 1672.06.15, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi, 40.

[Avvisi di] Napoli, 1672.06.18, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi, 116.

[Avvisi di] Roma, 1672.06.18, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 6409.

[Avvisi di] Roma, 1672.06.25, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi, 116

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.

Bonitatibus G., (1915). I terremoti e la sismicità della terra d'Abruzzo, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, p. 35.

Bologna F., (1997). La Fontana della Rivera all'Aquila detta delle "Novantanove cannelle", L'Aquila, Textus, p. 235.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**: 337-378.

Castelli V., Camassi R., (2005). The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity, Journal of Earthquake Engineering, **9**, 333-348.

Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.

Costantini B., (1915). I terremoti d'Abruzzo, Rivista storica abruzzese, 30(6), p. 281-295.

Gavini I.C., (1915). I terremoti d'Abruzzo ed i suoi monumenti, Rivista storica abruzzese, **30**: p. 235-240.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Hoff K.E.A. von, (1840-1841). Chronik der Erdbeben und Wulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 4.

Memoria, (sec. XVII-XVIII?). Memoria delle cose più notabili della città di Ascoli, Biblioteca Comunale di Ascoli Piceno, Cronache Ascolane, ms. 11.

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.

Monachesi G., Castelli V. [eds.], 1992. Sismicità dell'area aquilano-teramana dalla "analisi attraverso i cataloghi". Rapporto tecnico per la Regione Abruzzo, Osservatorio Geofisico Sperimentale, Macerata, p. 245.

Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. Mém. Cour. et mém. des savants étrangers. Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, **22**, p. 145.

Storia, (sec. XVIII). Storia cronologica della Città di Ascoli, Biblioteca comunale di Ascoli Piceno, ms.

The London Gazette, 1672.07.11, n. 693, p. 1.

Vera Relatione, (1672). Vera, e nuova relatione del tremendo, e spaventoso terremoto occorso il giovedì santo in tutta la riviera di mare della marca d'Ancona, e stato della Romagna, con la morte d'infinite persone, e distruttione di molte terre, e città, In Napoli.

Vivenzio G., (1783). Istoria e teoria de' tremuoti in generale, e in particolare di quelli della Calabria e di Messina del 1783, Napoli.

Il terremoto del novembre 1675 (Abruzzo)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un avviso napoletano del 30 novembre 1675 [Avvisi di Napoli, 1675.11.30], secondo il quale esso avrebbe causato *"molti danni"* in Abruzzo. L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Secondo le informazioni disponibili, qualche tempo prima del 30 novembre 1675 un'area imprecisata dell'Abruzzo potrebbe essere stata danneggiata da un terremoto. La genericità della notizia impedisce di determinare i parametri dell'evento, che richiede ulteriori approfondimenti miranti in primo luogo alla verifica della sua attendibilità e in seguito alla definizione dell'area e dei livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1675	**11**				**Abruzzo**	**CAMAL011**	**1**	**HD**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1675	11				Abruzzo	Abruzzo	TE		0.000	0.000		HD

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1675.11.30, Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria ducale, Avvisi e Notizie dall'Estero, 61.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del marzo 1677 (Milazzo)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un avviso napoletano coevo [Avvisi di Napoli 1677.04.03], secondo il quale esso causò la caduta di diverse case a Milazzo.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, qualche tempo prima del 30 marzo 1677 un terremoto avrebbe fatto cadere alcune case a Milazzo. La genericità della notizia impedisce di determinare i parametri dell'evento, che richiederebbe ulteriori approfondimenti miranti in primo luogo alla verifica della sua attendibilità e in seguito alla definizione dell'area e dei livelli di danneggiamento.
Per quanto riguarda l'attendibilità dell'evento va segnalato che:

- nel contesto della guerra franco-olandese del 1672-1678 e a seguito della rivolta antispagnola di Messina (schieratasi con la Francia dal 1674) nel 1677 Milazzo era al tempo stesso una piazzaforte strategica per la Spagna e un bersaglio per le truppe francesi di stanza a Messina; ciò spiega l'interesse degli avvisi di Napoli per questa località;
- nel 1677 Milazzo fu sede di intensa attività edilizia per il miglioramento delle fortificazioni portuali (cfr. Piaggia, 1866, che non ricorda però alcun terremoto identificabile con quello in studio);
- la notizia non è confermata da altri avvisi; in particolare quelli inviati, lo stesso 30 marzo, dal nunzio papale di Napoli alla Segreteria di stato romana, riportano che *"Da Reggio non avvisano le lettere ordinarie cosa di considerazione, e manca ogn'altra novità di Sicilia"* [Avvisi di Napoli, 1677]; ugualmente silenzioso anche il Giornale di Messina (1675-1677).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1677	03				Milazzo	CAMAL011	1	HD

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1677	03				Milazzo	Milazzo		ME	38.224	15.240	67008	HD

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1677.04.03, Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria ducale, 62.
[Avvisi di] Napoli, 1677 marzo-aprile, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, 88 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Giornale di Messina, 1677 gennaio-aprile, Feltrinelli reprint, Milano 1967 [spoglio negativo].
Piaggia G., (1866). Nuovi studj sulle memorie della città di Milazzo, Palermo, Tipografia del Giornale di Sicilia, 1866, p. 463 [spoglio negativo].

Il terremoto del 24 marzo 1679 (Valdorcia)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla classica compilazione sismologica senese di Soldani (1798) che ne descrive l'avvertimento forte ma senza danni a Siena e nell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Asciano), il 24 marzo 1678, sulla base di un diario coevo oggi disperso. La data annuale, espressa secondo lo stile calendariale dell'Incarnazione, corrisponde al 24 marzo 1679 nello stile moderno.
L'evento è noto alla tradizione sismologica, per lo più sotto la data del 1678 [Soldani, 1798; Mercalli, 1883; Baratta, 1901]. Solo De Rossi (1889) lo riferisce, correttamente, al 1679. La stessa alternanza di date si riscontra tra i cataloghi parametrici: Postpischl (1985) lo riporta nel 1678, CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] nel 1679, in base a uno studio di Castelli et al. (1996).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1065	1678 3 24	16	43 17	11 20	VI	75	SIENA
380	1679 03 24	10	43.248	11.437	55	DOM	SIENA

Tab. 1 - Il terremoto senese del 1678-1679 nel catalogo Postpischl (1985) e nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004]

L'evento è stato ristudiato da Bernardini e Castelli (2006), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, nella tarda mattinata del 24 marzo 1679 una scossa di terremoto causò danni abbastanza gravi e diffusi (*"con slegare i Legni da' Muri smovere le Porte, e finestre, e constituitolo in stato che rendeva terrore à gli occhi de riguardanti"*) all'abbazia di Monteoliveto Maggiore [Ghiselli, sec. XVII-XVIII]. Anche alcuni edifici pubblici di Montepulciano subirono danni di entità non specificata [Spogli, 1608-1692]. La scossa fu avvertita con *"spavento grande"* ma senza danni a Siena, dove suonarono *"tutte le campane di tutte le chiese"* [Ghiselli, 1694] e a Pienza. In quest'ultima località venne istituita una cerimonia votiva perpetua *"pro incolumitate a terremoto"* [ADPi, sec. XVII]].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Firenze, l'archivio dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore e gli archivi parrocchiali dell'area poliziana.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1679	**03**	**24**	**11**	**30**	**Valdorcia**	**CAMAL011**	**4**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1679	03	24	11	30	Valdorcia	Abbazia di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	7
1679	03	24	11	30	Valdorcia	Montepulciano		SI	43.097	11.785	47708	6-7
1679	03	24	11	30	Valdorcia	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	5-6
1679	03	24	11	30	Valdorcia	Siena		SI	43.321	11.328	47956	5

Bibliografia

ADPi [Archivio diocesano di Pienza], (sec. XVII). Memorie capitolari, 4, c. 164r [trascr. In Archivio della Fabbriceria della Cattedrale di Pienza], (1983). Fondo Franci, Cartelle piccole FF 27, Terremoti e fulmini a Pienza, ms., c.n.n.]

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1670-1710). Balìa, 895. Informazioni, c. 300 [spoglio negativo].

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1671-1678). Monte Oliveto Maggiore, 315, Giornale. Riassunto delle spese. [spoglio negativo ma registro lacunoso: si interrompe al mese di aprile 1678].

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.

Bernardini F., Castelli V., (2006). Sismologia storica e conservazione del patrimonio culturale. Il caso delle Crete Senesi, 25° convegno nazionale GNGTS, Roma 28-30 novembre 2006: 210-212.

De Rossi M.S., (1889b). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei, **5**: 169-289.

Diario anonimo contemporaneo, (sec. XVII) [trascrizione in: Soldani, 1798, p. 59].

[Gazzetta di] Bologna, 1679 marzo-maggio [spoglio negativo].

Ghiselli A.F. (sec. XVII-XVIII). Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino a' tempi presenti, fino al 1729. Biblioteca Universitaria di Bologna, Ms. 770, XIV.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Settimanni F. (sec. XVIII). Diario fiorentino (1670-1687), Archivio di Stato di Firenze, ms. 138 [spoglio negativo].

Soldani A., (1798). Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26 Maggio 1798, Siena, p. 92.

Spogli (1608-1692). Spogli dell'Archivio comunale di Montepulciano, pubblicati in appendice a S. Benci, Storia di Montepulciano, Fiorenza, Amador Massi, 1646 (ristampa anastatica, L'Arco dei Gavi, Verona 1968).

Il terremoto del 1685 (Urbania)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da uno studio storico recente [Leonardi, 1984] che ne descrive l'avvertimento con lievissimi danni nei dintorni di Urbania.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto, avvenuto genericamente nel 1685, fu avvertito a Urbania e causò lievi danni alla chiesa di S. Cecilia della Stretta, località situata tra Urbania e Acqualagna. La consultazione di fonti giornalistiche (gazzette di Bologna e Mantova) ha avuto esito negativo ma va considerato che entrambe le gazzette sono estremamente lacunose per l'anno 1685
L'evento sembra appena al disopra della soglia di danno ma merita comunque di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, con ricerche da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Pesaro e l'archivio parrocchiale di Urbania.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1685					**Urbania**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1685					Urbania	S. Cecilia della Stretta	SS	PU				5-6
1685					Urbania	Urbania		PU	43.668	12.523	51019	4

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1685 gennaio-febbraio [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1685 settembre 21 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Leonardi C., (1984). Movimenti tellurici della Massa Trabaria. Proposte e ricerche, Vol.13, p. 82-90.

Il terremoto salernitano del maggio 1685

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica del Baratta (1901) secondo il quale il 25 aprile 1685 un forte terremoto fu avvertito nel Salernitano.
Informazioni su questo evento sono presenti nella grande compilazione del Bonito (1691) e nello spoglio giornalistico del Malvasia [De Rossi, 1889], puntualmente raccolte dal Baratta. L'evento è pertanto noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) con intensità VI; non è tuttavia riportati nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1086	1685 4 25	-	40 45	14 45	VI	75	SALERNO

Tab. 1 – Ii terremoto del 25 aprile 1685 nel catalogo Postpischl (1985).

Le notizie più prossime agli eventi sono rispettivamente una corrispondenza giornalistica da Napoli del 29 maggio [[Avvisi di] Napoli, 1685.05.29] e una da Roma del 26 maggio, che riprende notizie pervenute da Napoli [[Gazzetta di] Bologna, 1685.06.06], secondo le quali a Napoli e dintorni fu sentito un terremoto che produsse *"gran timore del popolo"* secondo il testo pubblicato dalla gazzetta bolognese, e avvertito *"in molte parti del Regno con danno"* secondo la prima corrispondenza napoletana. La cronaca coeva del Conforto (sec. XVII), pur non datando con precisione l'evento (ma la notizia è collocata cronologicamente fra il 5 e il 26 maggio) aggiunge che i *"grandissimi terremoti"* furono avvertiti, per parecchi giorni, in diverse località del Salernitano.
Pur non essendo specificati gli effetti, l'esplicito riferimento a danni fornito dalla prima corrispondenza giornalistica, fa ritenere che l'area menzionata dal Conforto *("Cava, Salerno, Sanseverino, Vietri e nelle altre terre e città ivi vicine")* possa aver subito danni, per quanto leggeri. Allo stato attuale delle conoscenze l'evento, attestato da fonti coeve, produsse certamente qualche danno ed è databile al maggio 1785.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1685	**05**				**Salernitano**	**CAMAL011**	**5**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1685	05				Salernitano	Cava de' Tirreni		SA	40.700	14.706	61412	5-6
1685	05				Salernitano	Salerno		SA	40.679	14.765	61838	5-6
1685	05				Salernitano	San Severino		SA	40.089	15.347	61454	5-6
1685	05				Salernitano	Vietri sul mare		SA	40.670	14.729	62069	5-6
1685	05				Salernitano	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	5

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1685.05.29, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli n. 97, c. 511v

[Gazzetta di] Bologna, 1685.06.06

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, Torino, 951 pp.

Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli.

Capocci, E. (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, 9, 337-378.

Conforto D., (sec. XVII). Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC. Napoli, 1930.

De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Hoff K.E.A. von, (1840). Chronik der Erdbeben und Vulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 4.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Vivenzio G., (1788). Istoria de' tremuoti avvenuti nella Provincia della Calabria ulteriore, e nella Città di Messina nell'anno 1783 e di quanto nella Calabria fu fatto per lo suo risorgimento fino al 1787. Napoli, 2 voll.

Il terremoto della costiera amalfitana del 25 aprile 1687

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica del Baratta (1901) secondo il quale il 25 aprile 1687 un forte terremoto fu avvertito nella costiera amalfitana.
Informazioni su questo evento sono presenti nella grande compilazione del Bonito (1691) e nello spoglio giornalistico del Malvasia [De Rossi, 1889], puntualmente raccolte dal Baratta. Ulteriori tracce, discretamente confuse, sono presenti anche nelle compilazioni del Perrey (1848) e Capocci (1861).
L'evento è pertanto noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985), con intensità VII; non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1094	1687 4 25	23	40 40	14 30	VII	75	CASTELLAMARE

Tab. 1 – Il terremoto del 25 aprile 1687 nel catalogo Postpischl (1985).

La notizia più prossima all'evento fornita dalle fonti consultate è una corrispondenza giornalistica da Napoli del 29 aprile, secondo la quale la notte del 25 aprile *"sù le cinque e mezza seguì un terremoto in questa Città et altrove che durò un Credo circa, et ha fatto molti danni, e pose gran spavento"*. La notizia è confermata dalla cronaca del Conforto (sec. XVII) che precisa che l'evento a Napoli produsse molto spavento, con fuga dalle case, ma non danni. I danni riguardarono, secondo il Bonito (1691) alcune località della costiera amalfitana (*"nella nobile, e deliziosa Costiera d'Amalfi, le cui Città, e Ville riportarono qualche danno"*), e in particolare Positano ove, secondo notizie dirette raccolte dal Bonito, si ebbero lesioni diffuse a molti edifici, pur senza crolli.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1687	**04**	**25**	**00**	**30**	**Costiera amalfitana**	**CAMAL011**	**2**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1687	04	25	00	30	Costiera amalfitana	Positano		SA	40.628	14.485	61745	7
1687	04	25	00	30	Costiera amalfitana	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	5

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1687.04.29, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli n. 101, c. 286r
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, Torino, 951 pp.
Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli.
Capocci, E. (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, 9, 337-378.
Conforto D., (sec. XVII). Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC. Napoli, 1930.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Gueneau de Montbéillard Ph., (1761). Liste chronologique des éruptions de Volcans, des tremblements de terre de quelques faits météorologiques les plus remarquables, des cometes, des maladies pestilentielles, &c. jusqu'en 1760 tirée des Mémoires des Académies de l'Europe, des Ouvrages périodiques, des Histoires générales & de Relations particulieres. "Collection Académique", v.6, Dijon, pp. 488-681.

Hoff K.E.A. von, (1840). Chronik der Erdbeben und Vulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 4.

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Vivenzio G., (1788). Istoria de' tremuoti avvenuti nella Provincia della Calabria ulteriore, e nella Città di Messina nell'anno 1783 e di quanto nella Calabria fu fatto per lo suo risorgimento fino al 1787. Napoli, 2 voll.

Il terremoto calabro del 20 luglio 1688

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un avviso manoscritto di Roma [[Avvisi di] Roma, 1688] che, riprendendo informazioni venute via mare dalla Calabria, segnala un forte terremoto avvertito a Pizzo. La medesima informazione è riportata da altri avvisi manoscritti e da alcune gazzette a stampa coeve.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha consentito di individuare una traccia di queste stesse notizie nel testo del Bonito (1691), riprese dal testo del cronista napoletano Conforto (sec. XVII).
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le notizie disponibili, numerose ma generiche e sostanzialmente coincidenti, il terremoto produsse *"qualche danno"* a Pizzo.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1688	**07**	**20**			**Calabria meridionale**	**CAMAL011**	**1**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1688	07	20			Calabria mer.	Pizzo		VV	38.733	16.159	64966	6

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1688.08.03, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli n. 104
[Avvisi di] Roma, 1688.08.07, Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'estero, n. 124
[Gazzetta di] Bologna, 1688 luglio-agosto [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1688 [non disponibile]
[Gazzetta di] Napoli, 1688.08.03
Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli.
Conforto D., (sec. XVII). Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC. Napoli, 1930.
Gazette [de France], 1688.09.04
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto della Capitanata del 23 luglio 1688

Sintesi delle conoscenze disponibili

L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana, attraverso la compilazione sismologica di Baratta (1901) ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985); non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], perché considerato probabilmente una notizia collegata al grande terremoto campano del 5 giugno 1688.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1109	1688 7 23	7	41 40	15 25	VI	75	S. SEVERO

Tab. 1 - Il terremoto del 23 luglio 1688 nel catalogo Postpischl (1985).

Tracce di questo evento sono presenti sia nella compilazione di Bonito (1691) che nel lavoro monografico di Baratta (1896) sui terremoti della Capitanata, oltre che in un testo storiografico recente [De Ambrosio, 1875]. La fonte di partenza è comune a tutte queste compilazioni: si tratta precisamente del diario napoletano di Conforto (sec. XVII, secondo il quale il 23 luglio un forte terremoto produsse danni non meglio specificati a San Severo, Torremaggiore *"ed altre terre e città intorno"*. E' inoltre disponibile [ASVat, 1688] una segnalazione di un probabile avvertimento del terremoto a Napoli.
L'evento appare sufficientemente attestato; ulteriori approfondimenti, per quanto utili, difficilmente potranno fornire ulteriori dettagli, essendo questo terremoto inevitabilmente nell'ombra del più forte evento del 5 giugno 1688.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1688	**07**	**23**	**03**		**Capitanata**	**CAMAL011**	**3**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1688	07	23	03		Capitanata	San Severo		FG	41.68541.685	15.381	62243	7-8
1688	07	23	03		Capitanata	Torremaggiore		FG	41.689	15.292	62250	7-8
1688	07	23	03		Capitanata	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3

Bibliografia

ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1688). Segreteria di Stato, Firenze, 13 (dal nunzio Gio. Muti al Card. Cybo), c.n. n.
[Gazzetta di] Bologna, 1688 luglio-agosto [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1672 [non disponibile]
Baratta M., (1896). Sulla attività sismica nella Capitanata. Ann. Uff. Centr. Meteor. e Geod., **16**. p. 1, 178-220.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
Bonito M., (1691). Terra tremante o vero continuatione de' terremoti dalla creatione del mondo fino al tempo presente. Napoli.
Camassi R., Bernardini F., Castelli V., Meletti C., (2008). A 17th century destructive seismic crisis in the Gargano area: its implications on the understanding of local seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 12, 1223-1245.

Conforto D., (sec. XVII). Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC. Napoli, 1930.
De Ambrosio F., (1875). Memorie storiche della città di Sansevero in Capitanata, Napoli.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

I terremoti del beneventano del 14 agosto e 12 ottobre 1688

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questa scossa è segnalata da una corrispondenza da Napoli del 24 settembre 1688, pubblicata da una gazzetta francese [Gazette [de France], 1688.09.25], secondo la quale il giorno 14 agosto una forte scossa si verificò a Benevento e Ceretto (Cerreto Sannita), facendo rovinare gli edifici rimasti in piedi dopo il grande terremoto del 5 giugno precedente. Questa scossa, non nota ai principali cataloghi parametrici italiani, fa parte della sequenza sismica che ha come evento principale il terremoto del 5 giugno 1688.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito
La notizia trova alcune conferme significative sia relativamente a Benevento che al risentimento a Napoli.
Secondo le informazioni fornite dalla gazzetta [Gazette [de France], 1688.09.25], che pare sintetizzare informazioni di due provenienze distinte, la scossa fu certamente forte e produsse qualche ulteriore danno a Benevento e Cerreto Sannita.
Allo stesso modo, altra forte scossa fu avvertita il 12 ottobre a Benevento, che fece fuggire gli abitanti dalla città, con qualche leggero danno ad edifici già danneggiati [ASVat, 1688b].
Per quanto sia difficile parametrizzare queste informazioni, risultano comunque inedite e significative.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1688	**08**	**14**			**Beneventano**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1688	08	14			Beneventano	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	6-7
1688	08	14			Beneventano	Cerreto Sannita		BN	41.285	14.560	59539	6-7
1688	08	14			Beneventano	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1688	**10**	**12**			**Beneventano**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1688	10	12			Beneventano	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	5-6

Bibliografia

ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1688a). Segreteria di Stato, Vescovi e Prelati, n. 76 c. 294
ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1688b). Segreteria di Stato, Vescovi e Prelati, n. 76, c. 359
ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1688c). Segreteria di Stato, Vescovi e Prelati, n. 76, c. 365
ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1688d). Segreteria di Stato, Nunziatura di Napoli, (Lettera del nunzio di Napoli monsignor Muti al segretario di Stato), vol. 104, c.158r
Gazette [de France], 1688.09.25, n. 40
[Gazzetta di] Mantova, 1688 [raccolta gravemente incompleta]
[Gazzetta di] Bologna, 1688 agosto-settembre [spoglio negativo]

Il terremoto del 1689 (Trevi)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da documenti coevi [ASCTre, 1689; ASRm, 1691] che ne attestano l'avvertimento con danni a Trevi (PG) e dintorni.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Tracce di questo evento sono presenti nella compilazione sismologica di Taramelli (1896), che cita ASCTre (1689) e Natalucci (1745).
Secondo le informazioni disponibili, non molto tempo prima del 13 maggio 1689, ripetute scosse avevano cominciato a interessare Trevi e il suo territorio causando *"maxima damna"*, tanto che la comunità si rivolse al papa, ricevendone un breve datato appunto 13 maggio [ASCTre, 1689]. Non è certo se possa o no essere associato a questo evento un danneggiamento sismico della torre comunale di Trevi, attestato da documenti del 1691 [ASRm, 1691; Valenti, 1922]. La storia locale di Natalucci (1745) sostiene che il terremoto del 1689, fu avvertito molto fortemente a Trevi manon vi causò danni. A proposito di ciò, Taramelli (1896) ipotizza che *"lo storico trevano intenda parlare solo della città, mentre i danni ricordati nel breve siano accaduti, come in altri terremoti anche recenti, nella parte bassa del territorio"*.
E' stata consultata, con esito negativo, la gazzetta di Bologna (1685).
L'evento merita di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritarimente attraverso la consultazione dell'archivio comunale di Trevi (chiuso nel 2009) e degli Archivi di Stato di Foligno e Roma.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1689	**04**				**Trevi**	**CAMAL011**	**2**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1689	04				Trevi	Trevi		PG	42.877	12.747	49824	6
1689	04				Trevi	Territorio di Trevi	TE		0.000	0.000		D

Bibliografia

ASCTre [Archivio storico comunale di Trevi], (1689). Lettere ai priori e al governatore di Trevi (1671-1770), Breve di Innocenzo XI, 1689 maggio 13.
ASRM [Archivio di Stato di Roma], (1691). Buongoverno, Serie V, Lettere, 50 [Lettera della congregazione del Buongoverno al governatore di Perugia, 1691 giugno 2].
[Gazzetta di] Bologna, 1689 aprile-giugno [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Natalucci D., (1745). Historia universale dello stato temporale ed ecclesiastico di Trevi. Foligno. 1985.
Taramelli T., (1896) Dei terremoti di Spoleto nell'anno 1895 con catalogo dei terremoti storici nella Valle Umbra: 143-181.
Valenti T., (1922). La Torre del Comune. In: Curiosità storiche trevane, Foligno, Campitelli, p. 160.

Il terremoto del 1689 (Sant'Angelo in Vado)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da studi storici locali [Lanciarini, 1890; Leonardi, 1984], che riportano i danni da esso causati alle mura e altri edifici pubblici di Sant'Angelo in Vado.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto, avvenuto genericamente nel 1689, *"danneggiò una parte delle mura castellane, la torre del palazzo comunale, il ponte e la porta di S. Maria"*.
La consultazione di fonti giornalistiche (gazzette di Bologna e Mantova) ha avuto esito negativo.
L'evento merita di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritarimente attraverso la consultazione dell'archivio comunale di Sant'Angelo in Vado e degli Archivi di Stato di Pesaro e Roma.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1689					**Sant'Angelo in V.**	**CAMAL011**	**1**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1689					Sant'Angelo in V.	Sant'Angelo in Vado		PU	43.664	12.411	50937	7

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1689 agosto-settembre [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1689 marzo e agosto, [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Lanciarini V., (1890). Il Tiferno metaurense e la provincia di Massa Trabaria. Memorie storiche, Roma, p. 817.
Leonardi C., (1984). Movimenti tellurici della Massa Trabaria. Proposte e ricerche, **13**: 82-90.

Il terremoto del 21 luglio 1689 (Antrodoco)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da due testimoni coevi, il parroco di Antrodoco, che ne lasciò memoria nel libro dei battezzati della parrocchia di S. Maria Assunta [Di Flavio, 1988] e una monaca del locale monastero di S. Chiara, che lo descrisse in una lettera del 16 agosto 1689 [Di Flavio, 2007].
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, due scosse di terremoto di forza crescente, avvenute con un intervallo di due ore nella tarda mattinata del 21 luglio 1689, causarono la caduta di molti camini ad Antrodoco, dove la chiesa di S. Maria Assunta subì un distacco della facciata e varie lesioni alla sacrestia; seguirono repliche protrattesi per circa otto giorni.
Sono state consultate, con esito negativo, le gazzette di Bologna [1689] e Mantova [1689], le cui corrispondenze romane del periodo fine luglio/prima metà di agosto non segnalano terremoti mentre in seguito si concentrano esclusivamente sulla morte di papa Innocenzo XI (12 agosto 1689).
L'evento merita di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritarimente attraverso la consultazione degli Archivi di Stato di Rieti e Roma.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1689	**07**	**21**	**09**		**Antrodoco**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1689	07	21	09		Antrodoco	Antrodoco		RI	42.415	13.076	53102	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1689	**07**	**21**	**11**		**Antrodoco**	**CAMAL011**	**1**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1689	07	21	11		Antrodoco	Antrodoco		RI	42.415	13.076	53102	7

Bibliografia

AOBGRM [Archivio delle Oblate del Bambin Gesù di Roma], (sec. XVII). Lettere a p. Cosimo Berlinzani, 10, c.n.n. [trascrizione in: Di Flavio, 2007]
APA [Archivio parrocchiale di Antrodoco], (1656-1720). Baptizatorum atque confirmatorum tabulae, foglio volante in principio [trascrizione in: Di Flavio, 1988]
[Gazzetta di] Bologna, (1689) [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, (1689) [spoglio negativo; lacunosa].
Di Flavio V., (1988). Una memoria inedita del terremoto del 1703 ad Antrodoco. Prospettive Sabine, n. 3, 2-3 settembre 1988, p. 5-6.
Di Flavio V., (2007). Il terremoto del 1689 in Antrodoco nella lettera di una monaca. Leonessa e il suo santo, n. 254, p. 10.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del gennaio-febbraio 1690 (Foligno)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da gazzette e memorie coeve [[Gazzetta di] Fuligno [tip. Zenobj], 1690.02.03, 1690.02.10; [Gazzetta di] Fuligno [tip. Mariotti], 1690.02.03, 1690.02.10; Avvisi di Roma, 1690.02; Filippini, sec. XIX] che ne attestano l'avvertimento con danni a Foligno (PG).
L'evento - sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e quindi non incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] è stato studiato da Camassi e Castelli (2005), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, la notte del 26 gennaio 1690 furono avvertite a Foligno molte scosse di terremoto, tre delle quali *"spaventevoli"*, che causarono danni lievi (*"ruina d'alcuni camini, alcuni tettarelli, e cantoni deboli, alcune rivolte in alcune Chiese, & altri edifizij"*) a Foligno e in località vicine non meglio identificate [[Gazzetta di] Fuligno [tip. Mariotti], 1690.02.03], tra cui forse Trevi, dove documenti del 1691 attestano il danneggiamento sismico della torre comunale [ASRm, 1691; Valenti, 1922]. A Foligno la popolazione abbandonò le case trasferendosi in ricoveri di fortuna all'aperto.
L'evento del 26 gennaio era stato preceduto da lievi e sporadiche scosse avvertite a Foligno per alcuni mesi [[Gazzetta di] Fuligno [tip. Mariotti], 1690.02.03] e fu seguito da altre repliche almeno fino al 10 febbraio [[Gazzetta di] Fuligno [tip. Zenobj], 1690.02.10; [Gazzetta di] Fuligno [tip. Mariotti], 1690.02.10]. Il 3 febbraio ce ne fu una che causò *"gran spavento con qualche danno"* [[Gazzetta di] Fuligno [tip. Mariotti], 1690.02.03].
Sono state consultate con esito negativo le gazzette di Bologna e Mantova. L'evento merita di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente attraverso la consultazione degli Archivi di Stato di Foligno e di Roma e dell'archivio comunale di Trevi.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1689	**12**				**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1689	12				Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1690	**01**	**26**			**Valle umbra**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1690	01	26			Valle umbra	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	6-7
1690	01	26			Valle umbra	Trevi		PG	42.877	12.747	49824	6
1690	01	26			Valle umbra	Dintorni di Foligno	TE	PG	0.000	0.000		D

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1690	**02**	**03**	**02**	**30**	**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1690	02	03	02	30	Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	5-6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1690	**02**	**10**			**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1690	02	10			Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	F

Bibliografia

ASRM [Archivio di Stato di Roma], (1691). Buon Governo, Serie V, Lettere, 50.

[Avvisi di] Roma, 1690.02, Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'estero, 126.

[Gazzetta di] Bologna, 1690 gennaio-marzo [spoglio negativo].

[Gazzetta di] Fuligno [tip. Mariotti], (1690c). 1690.02.03, n. 5.

[Gazzetta di] Fuligno [tip. Mariotti], (1690d). 1690.02.10, n. 6.

[Gazzetta di] Fuligno [tip. Zenobj], (1690a). 1690.02.03, n. 3.

[Gazzetta di] Fuligno [tip. Zenobj], (1690b). 1690.02.10, n. 6.

[Gazzetta di] Mantova, 1690 febbraio-marzo [spoglio negativo].

Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th-18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, **46**: 99-110.

Filippini G. [ed.], (sec. XIX). Miscellanea di documenti raccolti da Giuseppe Filippini, Biblioteca comunale di Foligno, ms. F.54.5.64.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Valenti T., (1922). La Torre del Comune. In: Curiosità storiche trevane, Foligno, Campitelli.

Il terremoto irpino del 4 marzo 1692

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione storica locale [Passaro, 1981], pubblicata all'indomani del terremoto dell'Irpinia del 1980, secondo la quale nel marzo 1692 un forte terremoto produsse danni e alcune vittime a Calitri; danni non meglio precisati si ebbero anche a Ospedaletto d'Alpinolo e Tufo. Queste notizie sono riprese da storiografia locale [Acocella, 1951; Mongelli, 1977; 1979].
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Gli effetti di questo terremoto sono descritti da alcune corrispondenze coeve riportate da avvisi manoscritti di Roma, conservati nel fondo *Cancelleria Ducale* dell'Archivio di Stato di Modena; sono inoltre segnalati, in modo più generico, da alcune corrispondenze pubblicate dalla Gazette d'Amsterdam, mentre la verifica di alcune gazzette italiane non ha dato esiti, anche per l'incompletezza delle raccolte disponibili. Molto importante è la segnalazione che fa di questo evento il Pacichelli (1695), che – seppure generica – prefigura uno scenario di danneggiamento molto significativo.
Secondo le diverse informazioni riportate dalle fonti giornalistiche (cui attinge certamente anche il Pacichelli, 1695) nella notte fra il 4 e il 5 marzo 1692 una forte scossa fu avvertita a Napoli e in gran parte dell'area appenninica, con qualche danno a Massa e San Severino. Secondo due avvisi manoscritti e la testimonianza del Pacichelli (1695) una trentina di "terre murate" furono danneggiate, e si ebbero alcune vittime. Alcune storie locali, riprese dal Passaro (1981) ipotizzano il danneggiamento grave di Calitri e quello, non meglio determinato, di Ospedaletto d'Alpinolo e Tufo.
La prossimità cronologica dei grandi terremoti del 1688 e del successivo 1694 rende naturalmente difficile documentare con precisione gli effetti di questo evento, che appare comunque importante e merita di essere attentamente approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1692	**03**	**04**	**22**	**20**	**Irpinia**	**CAMAL011**	**9**	**8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1692	03	04	22	20	Irpinia	Calitri		AV	40.900	15.435	60658	8
1692	03	04	22	20	Irpinia	Muro Lucano		PZ	40.753	15.486	63169	8
1692	03	04	22	20	Irpinia	Conza della Campania		AV	40.870	15.331	60691	7-8
1692	03	04	22	20	Irpinia	Ospedaletto d'Alpinolo		AV	40.939	14.744	60899	7-8
1692	03	04	22	20	Irpinia	Tufo		AV	41.010	14.821	61140	7-8
1692	03	04	22	20	Irpinia	Massa Lubrense		NA	40.610	14.343	60151	6-7
1692	03	04	22	20	Irpinia	Mercato S. Severino		SA	40.785	14.759	61569	6-7
1692	03	04	22	20	Irpinia	Amalfi		SA	40.634	14.603	61200	5
1692	03	04	22	20	Irpinia	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	5

Bibliografia

ASNA [Archivio di Stato di Napoli], (1692). Segreterie dei Vicerè, n. 827.
ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1692a). Congr. Concilio, Relat. Dioec, 247-A
ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1692b). Congr. Concilio, Relat. Dioec, 553-A
[Avvisi di] Roma, 1692.03.29, Archivio di Stato di Modena, Avvisi e notizie dall'Estero, n. 69
[Avvisi di] Roma, 1692.04.05, Archivio di Stato di Modena, Avvisi e notizie dall'Estero, n. 69
[Avvisi di] Roma, 1692.03.12, Archivio di Stato di Modena, Avvisi e notizie dall'Estero, n. 69
[Avvisi di] Roma, 1692.03.15, Archivio di Stato di Modena, Avvisi e notizie dall'Estero, n. 69
[Gazzetta di] Bologna, 1692 marzo-aprile [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1692 [raccolta gravemente incompleta]
[Gazette di] Amsterdam, 1692.04.07, n. 28
[Gazette di] Amsterdam, 1692.04.14, n. 30
[Gazette di] Amsterdam, 1692.04.28, n. 34
Acocella V., (1951). Storia di Calitri, casa editrice Federico & Ardia di Pasquale Federico, Napoli.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Pacichelli G.B., (1695). Lettere familiari, istoriche ed erudite. Tratte dalle memorie recondite dell'Abate [...] Di Dom. Ant. Parrino, In Napoli appresso li socii Parrino e Mutii; I, 254-6.
Passaro G., (1981). I terremoti in Irpinia cenni storici. Civiltà Altirpina, V-VI, 5-6/1-5, 5-30.
Ricciardi E., (2006). Terremoti in Calitri tra il Seicento e il Settecento, Il Calitrano, 31, Gennaio-Aprile 2006, 7-10.

Il terremoto calabro del 8 gennaio 1693

Sintesi delle conoscenze disponibili

Tracce di questo evento, inevitabilmente nascoste nella "zona d'ombra" [Castelli e Camassi, 2005] del grande terremoto della Sicilia sud- orientale, sono presenti in alcune corrispondenze giornalistiche pubblicate dalle gazzette di Napoli, Mantova e Amsterdam, in un resoconto di viaggio di Giovanni Battista Pacichelli (1695). La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito; l'evento è pertanto sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

Il resoconto più accurato su questo evento è fornito dal diario coevo di Oriolo scritto da G. Toscano (sec. XVII), e pubblicato a cura di p. Basile. Secondo questa fonte il terremoto produsse danni gravi a Castrovillari, Morano, Mormanno ed altri [luoghi] circonvicini colla rovina di case, Chiese e Monasteri; a Oriolo produsse il crollo di camini, lesioni a case e chiese e il crollo di una porzione della torre.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1693	**01**	**08**	**22**		**Calabria**	**CAMAL011**	**7**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	01	08	22		Calabria	Castrovillari		CS	39.814	16.202	63752	7-8
1693	01	08	22		Calabria	Morano Calabro		CS	39.844	16.136	64163	7-8
1693	01	08	22		Calabria	Oriolo		CS	40.052	16.447	64171	7
1693	01	08	22		Calabria	Mormanno		CS	39.889	15.989	64165	6
1693	01	08	22		Calabria	Cassano allo Ionio		CS	39.784	16.318	63705	5-6
1693	01	08	22		Calabria	Saracena		CS	39.775	16.157	64428	5
1693	01	08	22		Calabria	Scalea		CS	39.814	15.792	64431	5

Bibliografia

[Gazzetta di] Mantova, 1693.02.12, n. 7.
[Gazzetta di] Napoli, 1693.01.28, n. 5.
[Gazzetta di] Bologna, 1693 gennaio-febbraio [spoglio negativo]
[Gazette d'] Amsterdam, 1693.02.23, n. 16.
[Gazette d'] Amsterdam, 1693.03.02, n. 18.
[Gazette d'] Amsterdam, 1693.03.02, n. 18 Nouvelles Extraordinaires.
Camassi R., (2001). Indagini storiche per la definizione della stabilità degli effetti di sito nell'area colpita dal terremoto del 9 settembre 1998 (Basilicata). Rapporto tecnico, 59 pp.
Camassi R., Castelli V., Molin D., (2004). Out of sight, out of catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.
Castelli V., Camassi R., (2005). The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 9, 333-348.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Guidoboni E., Mariotti D., (1997). I terremoti "sconosciuti": appunti per un catalogo, in Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Valensise G. e Gasperini P., "Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990", 2, ING-SGA, pp. 80-90.

Mariotti D., Comastri A. e Guidoboni E., (2000). «Unknown» earthquakes: a growing contribution to the Catalogue of Strong Italian Earthquakes, in Catalogue of Strong Italian Earthquakes from 461 B.C. to 1997, ed. Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Valensise G. and Gasperini P., "Annali di Geofisica", vol. 43, n. 4, pp. 787-795.

Pacichelli G.B., (1695). Lettere familiari, istoriche, & et erudite tratte dalle memorie recondite dell'abate Gio. Battista Pacichelli in occasione de' suoi studj, viaggi e ministeri : divise in due tomi ... per l'attenzione zelante verso il ben pubblico di Dom. Ant. Parrino. Appresso li socii Parrino e Mutii, Napoli.

Toscano G., (sec. XVII). La storia di Oriolo. Testo del XVII secolo, ed. Basile, p., Roma, 1985.

Il terremoto del 22-23 febbraio 1693 (Pietralunga)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [Avvisi di Roma, 1693.03.07; [Gazzetta di] Napoli, 1693.03.11; [Gazzetta di] Bologna, 1693.03.17; Sincera ed esatta relazione, 1693] che ne riportano l'avvertimento con danni a Città di Castello.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], è stato studiato da Castelli e Camassi (2005) e da Mariotti e Guidoboni (2006), rispetto ai quali questo è un aggiornamento complessivo delle conoscenze.
Secondo le informazioni disponibili, il territorio di Città di Castello fu sede di attività sismica tra il 22 febbraio e e il 23 febbraio 1693; secondo una fonte ufficiale locale [ASCCc, 1690-1693] il luogo maggiormente colpito da queste scosse fu Pietralunga, i cui abitanti si rifugiarono all'aperto per timore di *"ruine soprastanti a cagione della frequenza del terremoto"*. A Città di Castello non ci furono danni ma solo panico, come conferma anche Piccardini (1886).
Fonti giornalistiche e diaristiche non locali [Avvisi di Roma, 1693.03,07; [Gazzetta di] Napoli, 1693.03.11; [Gazzetta di] Bologna, 1693.03.17; Sincera ed esatta relazione, 1693; Sabbattini, sec. XVII-XVII] attribuiscono invece a Città di Castello un danneggiamento moderato con *"alcuna apertura nelle case, e Chiese"*. E' probabile che tale quadro di effetti - associato a Città di Castello in quanto capoluogo dell'area interessata - sia in realtà da attribuire a Pietralunga.
Lo spoglio di fonti seriali coeve e di storiografia locale [(Gazzetta di) Mantova, 1693; Settimanni, sec. XVIII; Muzi, 1842-1844] ha avuto esito negativo. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Roma e Pesaro.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1693	**02**	**22**	**08**	**30**	**Pietralunga**	**CAMAL011**	**2**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	02	22	08	30	Pietralunga	Pietralunga		PG	43.442	12.436	49507	6
1693	02	22	08	30	Pietralunga	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	4-5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1693	**02**	**23**	**04**	**30**	**Pietralunga**	**CAMAL011**	**2**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	02	23	04	30	Pietralunga	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	F
1693	02	23	04	30	Pietralunga	Pietralunga		PG	43.442	12.436	49507	F

Bibliografia

ASCCdC [Archivio storico comunale di Città di Castello], (1690-1693). Annali Tifernati, c. 89v [trascrizione in: Mariotti e Guidoboni, 2006, p. 1153]
[Gazzetta di] Bologna, 1693.03.17, s.n.
[Gazzetta di] Mantova, 1693 marzo-aprile [spoglio negativo].

[Gazzetta di] Napoli, 1693.03.11, s.n.

Avvisi di Roma, 1693.03.07, Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria ducale, Avvisi e notizie dall'estero, 10.

Castelli V., Camassi R., (2005). The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity, Journal of Earthquake Engineering, **9**: 333-348.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mariotti D., Guidoboni E., (2006). Seven missing damaging earthquakes in Upper Valtiberina (Central Italy) in 16th-18th century: research strategies and historical sources. Annals of Geophysics, **49**: 1139-1155.

Muzi G. (1842-1844). Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello. Città di Castello [spoglio negativo].

Piccardini L., (1886). Memorie sopra la prodigiosa immagine della Madonna delle Grazie principale patrona dei Tifernati, Città di Castello, Stab. Tip. Lit. S. Lapi, p. 148.

Sabbatini A.M. (sec. XVII-XVIII). Diario, Memorie di Bologna del XVII sec., cioè dall'anno 1600 sino al principio del 1700, Biblioteca dell'Università di Bologna, ms. 1300.

Settimanni F., (sec. XVIII). Memorie fiorentine (1555-1737), Archivio di Stato di Firenze, Manoscritti, 125-147 [spoglio negativo].

Sincera, ed esatta relatione, (1693). Sincera, ed esatta relatione dell'horribile Terremoto seguito non solo nell'isola di Sicilia il dì 11 Gennaro 1693 ma anche in quella di Malta colla nota delle Città, e Terre sprofondate, de' porti, e luoghi, che hanno patito, e con tutte le particolarità più degne di essere registrate; ed ultimamente nell'Umbria. Roma, Piacenza e Modena, Stamperia del Degni.

Il terremoto del 24 marzo 1693

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Roma dell'11 aprile 1693 pubblicata dalla gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1693.04.23], che riportando a sua volta lettere da Napoli segnala numerose scosse in diverse parti del Regno. Fra queste una scossa definita *"horribile"* a Sulmona e Castel di Sangro; la notizia è tratta probabilmente da un avviso manoscritto di Roma, ed è ripresa, in sintesi, dalla gazzetta di Amsterdam [[Gazette d'] Amsterdam, 1693.05.04].
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Informazioni molto sintetiche, ma particolarmente importanti, sono fornite da un avviso manoscritto da Napoli del 31 marzo [[Avvisi di] Napoli, 1693.03.31] che segnala che il terremoto, datato al giorno 24 marzo, fu molto forte, tale da spaventare e produrre qualche danno ad Arpino, Sora, Isernia, Venafro e Castel di Sangro.
Per quanto le informazioni disponibili siano estremamente sintetiche e generiche, paiono prefigurare un evento certamente molto importante, che merita di essere accuratamente approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1693	03	24			Abruzzo-Molise	CAMAL011	6	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	03	24			Abruzzo-Molise	Arpino		FR	41.647	13.610	54834	6-7
1693	03	24			Abruzzo-Molise	Isernia		IS	41.594	14.231	58385	6-7
1693	03	24			Abruzzo-Molise	Castel di Sangro		AQ	41.783	14.108	56047	6-7
1693	03	24			Abruzzo-Molise	Sora		FR	41.718	13.613	55710	6-7
1693	03	24			Abruzzo-Molise	Venafro		IS	41.485	14.044	58563	6-7
1693	03	24			Abruzzo-Molise	Sulmona		AQ	42.047	13.928	56390	5

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1693.03.31. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 114.
[Avvisi di] Roma, 1693.04 Archivio Segreto Vaticano, Avvisi, Busta 56.
[Gazette d'] Amsterdam, 1693.05.04, n. 36
[Gazzetta di] Bologna, 1693 marzo-maggio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1693.04.23, n. 17
[Gazzetta di] Mantova, 1693.04.30, n. 18
Castelli V., Camassi R., (2005). The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 9, 333-348.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 1693-1694 (Gubbio)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un cronista bolognese coevo [Ghiselli, sec. XVII-XVIII] che ne riporta l'avvertimento con *"danno notabile"* a Gubbio (PG) nell'inverno 1693-1694. L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, nella seconda metà del 1693 Gubbio e il territorio circostante furono interessati da frequenti scosse di terremoto. Il 12 ottobre 1693 ne fu avvertita una particolarmente forte, a seguito della quale il vescovo di Gubbio decretò la celebrazione di funzioni religiose miranti a scongiurare il ripetersi del fenomeno [ADGu, 1693]. Il 15 ottobre, alle 16.30 circa locali, a Gubbio e dintorni si verificò un evento che causò danni lievi ma diffusi (caduta di camini, travi, tegole) a edifici cittadini, tra cui il duomo, e lesioni più gravi (*"si aprirono molte facciate da alto, e basso"*) in campagna [ADGu, 1693]. Nel semestre successivo furono avvertite *"quasi ogni settimana"* scosse, che a lungo andare causarono lesioni abbastanza gravi da richiedere l'apposizione di catene a molti edifici [Memoria, 1705]. Particolarmente forti furono quelle avvertite in dicembre-gennaio, risentite senza danno anche a Perugia [Ghiselli, sec. XVII-XVIII].
Lo spoglio di gazzette coeve ha avuto esito negativo. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente mediante una ricerca presso l'Archivio di Stato di Gubbio.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1693	**10**	**12**			**Gubbio**	**CAMAL011**	**2**	**HF**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	10	12			Gubbio	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	HF
1693	10	12			Gubbio	L'Abbadia		PG	0.000	0.000		HF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1693	**10**	**15**	**15**	**30**	**Gubbio**	**CAMAL011**	**2**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1693	10	15	15	30	Gubbio	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6
1693	10	15	15	30	Gubbio	Territorio di Gubbio	TE	PG	0.000	0.000		HD

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1694	**01**				**Gubbio**	**CAMAL011**	**3**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1694	01				Gubbio	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	7
1694	01				Gubbio	Territorio di Gubbio	TE	PG	0.000	0.000		D
1694	01				Gubbio	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	3-4

Bibliografia

ADGu [Archivio Diocesano di Gubbio], (1693). Libro de' Capitoli e Memorie Particolari de' Signori Canonici della Cathedrale di Gubbio, 4 [1693 ottobre 13; 1693 ottobre 15-17].

[Gazette d'] Amsterdam, 1693 novembre-dicembre [spoglio negativo].

[Gazette d'] Amsterdam, 1694 gennaio-marzo [spoglio negativo].

[Gazzetta di] Bologna, 1693 ottobre-dicembre [spoglio negativo].

[Gazzetta di] Bologna, 1694 gennaio-marzo [spoglio negativo].

[Gazzetta di] Mantova, 1693 ottobre-dicembre [spoglio negativo].

[Gazzetta di] Mantova, 1694 gennaio-marzo [spoglio negativo].

Ghiselli A. F., (sec. XVII-XVIII).Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti dall'ab. A. F. Ghiselli nobile bolognese, Biblioteca universitaria di Bologna, ms. 770, vol. LVI.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Memoria (1705). [Trascrizione in: Menichetti, 1987, p. 271-273]

Menichetti P. L., (1987). Storia di Gubbio dalle origini all'unità d'Italia, vol. 2, Citta di Castello, p. 527; p. 386.

Il terremoto dell'8 aprile 1694 (Sansepolcro)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [[Avvisi di] Roma, 1694.04.17; [Gazzetta di] Napoli, 1694.04.20; [Gazzetta di] Bologna, 1694.04.27] che ne descrivono i danni a Sansepolcro e l'avvertimento a Città di Castello, Urbino e Pesaro.
L'evento, noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1848; Mercalli, 1883; Baratta, 1901] e ai principali cataloghi parametrici italiani, è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] a partire da Postpischl (1990), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1160	1694 4 8		43 35	12 10	VII	75	SANSEPOLCRO
412	1694 04 08		43.570	12.141	70	DOM	SANSEPOLCRO

Tab. 1 - Il terremoto del 4 aprile 1694 nel catalogo Postpischl (1985) e in CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne la mattina dell'8 aprile (giovedì santo) e a Sansepolcro causò la caduta di moltissimi camini, lesioni a facciate e volte di molte case e la morte di due persone per il parziale crollo della volta del duomo [ASCSS, 1708-1723]. L'evento ebbe numerose repliche sia durante la giornata sia per molti giorni successivi; gran parte della popolazione pernottò all'aperto per mesi; le attività istituzionali furono sospese [ASCSs, 1692-1708] e le funzioni religiose vennero tenute all'aperto [Epigrafe ..., 1694]; il duomo rimase probabilmente inagibile fino al giugno successivo [ASCSs, 1692-1708]. Secondo il cronista fiorentino Settimanni (sec. XVIII) l'evento danneggiò anche Pieve S. Stefano, dove i danni potrebbero essere stati maggiori che a Sansepolcro.
L'evento merita di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente mediante una ricerca presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1694	**04**	**08**			**Sansepolcro**	**CAMAL011**	**6**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1694	04	08			Sansepolcro	Sansepolcro		AR	43.570	12.141	47428	7-8
1694	04	08			Sansepolcro	Pieve Santo Stefano		AR	43.670	12.041	47353	7-8
1694	04	08			Sansepolcro	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	F
1694	04	08			Sansepolcro	Citerna		PG	43.498	12.116	48635	F
1694	04	08			Sansepolcro	Pesaro		PU	43.905	12.905	50783	F
1694	04	08			Sansepolcro	Urbino		PU	43.726	12.636	51050	F

Bibliografia

ASCSS [Archivio storico comunale di Sansepolcro], (1692-1708). Serie II, Riforme provvisioni e deliberazioni dei consigli, n. 33.
ASCSS, (1708-1722). Serie II, Riforme provvisioni e deliberazioni dei consigli, n. 34.
[Avvisi di] Roma, 1694.04.17, ASMO, Cancelleria ducale, Avvisi e notizie dall'estero.

[Gazzetta di] Bologna, 1694.04.27, n. 27.
[Gazzetta di] Mantova, 1694 febbraio-maggio [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Napoli, 1694.04.20, n. 27.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Torino (rist. anast., Bologna 1979), 950 p.
Bianchini G. (1999). Federigo Nomi e Monterchi (1682-1705) Nuove ricerche, Firenze, Leo Olschki Editore, 1999.
Epigrafe (sec. XVII). Lato esterno destro del santuario di Santa Maria delle Grazie, Sansepolcro, in situ.
Ghiselli A. F., (sec. XVII-XVIII). Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti, Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 770.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.
Morosini M., (sec. XIX), Memorie storiche di Forsemprone, vol. III, Biblioteca comunale Passionei di Fossombrone, ms, c. 392.
Muzi G., 1844, Memorie civili di Città di Castello raccolte da M. G. M. A. V. di C. di C., Città di Castello, vol. 2 [spoglio negativo].
Piccardini L., (1886). Memorie sopra la prodigiosa immagine della Madonna delle Grazie principale patrona dei Tifernati, Città di Castello, Stab. Tip. Lit. S. Lapi, p. 148 [spoglio negativo].
Pignani F.G., (1758). Compendio istorico di memorie fedelmente raccolte intorno alla origine, fondazione, e proseguimento della città di San Sepolcro diviso in memorie dal sacerdote D.[on] Francesco Giuseppe Pignani della città sud[dett]a Anno Domini 1758, Biblioteca Comunale di Sansepolcro, ms. 1763.
Postpischl D. [ed.], 1990. Valutazione del rischio sismico per il territorio della Repubblica di San Marino. Istituto di Topografia, Geodesia e Geofisica Mineraria, Università di Bologna, RPT/TGGM/1/90, p. 826.
Scapini G., (1888). Memorie storiche degli antichi terremoti riordinate cronologicamente con indice alfabetico delle principali città, luoghi ed autori che ne fanno menzione con l'aggiunta degli antichi geografi per cura del Sac. D. Giovanni Scapini, Genova, Tipografia della Gioventù.
Settimanni F., (sec. XVIII). Memorie fiorentine (1555-1737), Archivio di Stato di Firenze, Manoscritti, 125-147.

Il terremoto della penisola sorrentina del 7 ottobre 1694

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questa scossa, non nota ai principali cataloghi parametrici italiani, si verifica nel cono d'ombra [Castelli e Camassi, 2005] della sequenza sismica che ha come evento principale il grande terremoto del 9 settembre 1694; la scossa è segnalata da gazzette a stampa (di Napoli e Mantova), avvisi manoscritti coevi (da Napoli e Roma) e dalla cronaca coeva del Conforto (sec. XVII).
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha fornito solo segnalazioni di repliche in settembre [Mercalli, 1883] e ottobre [Capocci, 1861; Perrey, 1848; Baratta, 1899] all'evento irpino del 9 settembre 1694.
Secondo le informazioni fornite dalle diverse fonti disponibili, la scossa si verificò intorno alle ore 16.00 locali di giovedì 7 ottobre [Gazzetta Napoletana civica e commerciale, 1694.10.12], e produsse qualche nuovo danno agli edifici già danneggiati (ma non gravemente) di Sorrento, Castellamare di Stabia, Vico Equense e Massa Lubrense.
Per quanto le informazioni disponibili siano generiche, l'ampia area di possibile danneggiamento e di risentimento (che si estende da Ariano Irpino fino a Napoli) indica comunque un terremoto di un certo rilievo che merita di essere considerato con attenzione.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1694	**10**	**07**	**15**		**Penisola sorrentina**	**CAMAL011**	**10**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Castellammare di Stabia		NA	40.700	14.486	60031	5-6
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Vico Equense		NA	40.663	14.426	60534	5-6
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Sorrento		NA	40.624	14.378	60484	5-6
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Massa Lubrense		NA	40.610	14.343	60151	5-6
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Gragnano		NA	40.689	14.520	60083	5
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Lettere (Piazza Roma)	MS	NA	40.704	14.545	60111	5
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	F
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Salerno		SA	40.679	14.765	61838	F
1694	10	07	15		Penisola sorr.	Ariano irpino		AV	41.153	15.090	60620	F

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1694.10.12, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 118
[Avvisi di] Roma, 1694.10.23, Archivio di Stato di Modena, Avvisi e Notizie dall'Estero, 1694, n. 71
[Gazzetta di] Mantova, 1694.10.28, n. 43
[Gazzetta di] Napoli, 1694.10.12, n. 52
[Gazzetta di] Napoli, 1694.10.19, n. 53
Gazzetta Napoletana civica e commerciale, 1694.10.12, n. 52
Gazzetta Napoletana civica e commerciale, 1694.10.19, n. 53

[Gazzetta di] Bologna, 1694 ottobre-novembre [spoglio negativo]

Baratta M., (1899). Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal Prof. Michele Stefano de Rossi. Boll. Soc. Geol. It., **18**, 432-460.

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**, 337-378.

Conforto D., (sec. XVII). Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC. Napoli, 1930.

Castelli V., Camassi R., (2005). The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 9, 333-348.

Il terremoto avellinese del 9 ottobre 1694

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questa scossa, non nota ai principali cataloghi parametrici italiani, si verifica nel contesto della sequenza sismica che ha come evento principale il grande terremoto del 9 settembre 1694 e del quale è probabilmente una replica. La scossa scossa è segnalata da frammenti di corrispondenze contenuti in un paio di avvisi manoscritti, ripresi dalla gazzetta mantovana [(Gazzetta di) Mantova, 1694.10.28] e più in dettaglio dalla cronaca coeva del Conforto (sec. XVII).
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha fornito solo segnalazioni di ulteriori repliche in settembre [Mercalli, 1883] e ottobre [Capocci, 1861; Perrey, 1848; Baratta, 1899] all'evento del 9 settembre 1694.
Secondo le informazioni la scossa fu avvertita in modo leggero a Napoli e secondo la cronaca del Conforto (sec. XVIII) produsse ulteriori danni nell'Avellinese.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1694	**10**	**09**			**Avellinese**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1694	10	09			Avellinese	Avellino		AV	40.914	14.791	60627	6-7
1694	10	09			Avellinese	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1694.10.12, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 118
[Avvisi di] Roma, 1694.10.23, Archivio di Stato di Modena, Avvisi e Notizie dall'Estero, 1694, n. 71
[Gazzetta di] Mantova, 1694.10.28, n. 43
[Gazzetta di] Bologna, 1694 ottobre-novembre [spoglio negativo]
Baratta M., (1899). Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal Prof. Michele Stefano de Rossi. Boll. Soc. Geol. It., **18**, 432-460.
Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**, 337-378.
Conforto D., (sec. XVII). Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC. Napoli, 1930.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

I terremoti catanzaresi del febbraio-marzo 1697

Sintesi delle conoscenze disponibili

La segnalazione principale del primo evento importante (2 febbraio) di questa sequenza, che si protrae dal febbraio al maggio 1697, viene da *"lettere dalla Calabria"* giunte a Napoli e riportate da un avviso manoscritto napoletano del 23 febbraio, poi ripreso solo marginalmente dalla gazzetta a stampa.
Sia l'evento del 2 febbraio che i successivi sono sconosciuti ai principali cataloghi parametrici italiani e non sono quindi inclusi nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Tracce molto labili di questi eventi sono presenti in alcune compilazioni sismologiche [Perrey, 1848; Capocci, 1861 e Mercalli, 1883] che segnalano genericamente scosse in Calabria intorno al 20 febbraio.
Secondo le informazioni fornite dalle lettere dalla Calabria, nella giornata del 2 febbraio *"verso le 3 ore di notte"*, corrsipondenti alle ore 21 del giorno 1 febbraio, si verificarono alcune forti scosse nel Catanzarese, che produssero molto spavento, al punto da costringere gli abitanti *"ad abitar nelle Campagne"*, ma *"senza però inferire danno considerabile"*. La gazzetta napoletana segnala poi ulteriori scosse nel maggio successivo.
Secondo un diario catanzarese settecentesco [Moio e Susanna, sec. XVIII], le scosse principali si ebbero invece nel mese di marzo, e soprattutto il giorno 13, quando una grande scossa *"fece gran danno nella provincia"*, seguita da un paio di altre scosse nello stesso mese e poi nei due mesi successivi.
E' probabile che il diario di Moio e Susanna (che è testimone diretto solo per il periodo 1710-1769) faccia riferimento alla stessa sequenza, il cui evento principale è certamente databile al 2 febbraio 1697, e che i danni, segnalati genericamente (e senza riferimento a una località specifica), sia per l'evento principale che per la sequenza successiva, siano da ritenersi cumulativi.
Pur nell'incertezza sull'entità degli effetti e sull'area interessata da questa sequenza, essa appare comunque importante e degna di ulteriori puntuali approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1697	**02**	**01**	**20**		**Catanzarese**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1697	02	01	20		Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	5-6
1697	02	01	20		Catanzarese	Amantea		CS	39.132	16.081	63559	5-6

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1697.02.23, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 122
[Avvisi di] Napoli, 1697.02.26, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 122
[Gazzetta di] Mantova, 1697 [raccolta gravemente incompleta]
[Gazzetta di] Napoli, 1697.02.26
[Gazzetta di] Napoli, 1697.05.21
[Gazzetta di] Bologna, 1697 febbraio-maggio [spoglio negativo]
Camassi R., Castelli V., Molin D., (2004). Out of sight, out of catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**, 337-378.

Cirelli G., (sec. XVII). Memorie d'alcune cose succedute in Rimini, e in altre parti del mondo raccolte da me don Girolamo Cirelli. Libro terzo il quale seguita l'anno 1693. ms., sec. XVII Rimini, 1693-1699, BCGRi., SC-MS. 1340

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.

Moio G. B., Susanna G., (sec. XVIII). Diario di quanto successe in Catanzaro dal 1710 al 1769 A cura di U. Ferrari, Chiaravalle Centrale, 1977.

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Il terremoto del dicembre 1698 (Medio Adriatico)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista riminese coevo [Cirelli, 1693-1699], che ne riporta l'avvertimento con danni ad Ancona.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne *"nelle feste dello scorso Natale [1698]"* e ad Ancona causò la caduta di molti camini e alcune vittime, forse dovute a un crollo, nel convento di San Francesco ad Alto, oggi sede del Distretto militare di Ancona.
La consultazione di fonti giornalistiche coeve (gazzette di Bologna e Mantova, entrambe molto lacunose per il 1698) non ha avuto alcun esito. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente mediante una ricerca da svolgere presso gli Archivi di Stato di Ancona, Macerata e Roma.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1698	**12**				**Medio Adriatico**	**CAMAL011**	**2**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1698	12				Medio Adriatico	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	7
1698	12				Medio Adriatico	Senigallia		AN	43.714	13.223	51516	F

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1698 dicembre [spoglio negativo; raccolta scompleta]
[Gazzetta di] Mantova, 1698 [spoglio negativo; raccolta molto incompleta]
Cirelli G., (1693-1699). Memorie d'alcune cose succedute in Rimini, e in altre parti del mondo raccolte da me don Girolamo Cirelli. Libro terzo il quale seguita l'anno 1693, Biblioteca comunale Gambalunghiana di Rimini, SC-MS. 1340.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 9 maggio 1699 (Monti Cimini)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da gazzette coeve [[Gazzetta di] Fuligno, 1699.05.22; Gazette [de France], 1699.06.13; [Gazzetta di] Mantova, 1699.05.28], che riportano il suo forte avvertimento a Viterbo e dintorni con danni in alcune località nel Viterbese.
L'evento - sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani - non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] ma viene citato da Camassi e Caracciolo (1994), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò prima dell'alba del 9 maggio 1699 e potrebbe aver causato il crollo di *"più case"* a Sutri [Gazzetta di Mantova, 1699.05.28]. A Montefiascone, Vignanello e, forse, a Viterbo fu avvertito con *"molto spavento"* degli abitanti che si rifugiarono *"in campagna"* [[Gazzetta di] Fuligno, 1699.05.22; [Gazzetta di] Mantova, 1699.05.28].
La scossa del 9 maggio sembrerebbe essere stata preceduta da un evento forse verificatosi il 7 maggio [[Gazzetta di] Fuligno, 1699a].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Roma e sulla storiografia locale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1699	**05**	**07**			**Monti Cimini**	**CAMAL011**	**2**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1699	05	07			Monti Cimini	Viterbo		VT	42.421	12.110	53025	F
1699	05	07			Monti Cimini	Dintorni di Viterbo	TE	VT	0.000	0.000		F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1699	**05**	**09**			**Monti Cimini**	**CAMAL011**	**4**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1699	05	09			Monti Cimini	Sutri		VT	42.242	12.223	52948	6-7
1699	05	09			Monti Cimini	Montefiascone		VT	42.537	12.030	52909	5
1699	05	09			Monti Cimini	Vignanello		VT	42.384	12.279	53002	5
1699	05	09			Monti Cimini	Viterbo		VT	42.421	12.110	53025	F

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1699.05.26, n.n.
[Gazzetta di] Bologna, 1699.09.01, n.n.
[Gazzetta di] Fuligno, 1699.05.22, n. 21.
[Gazzetta di] Mantova, 1699.05.28, n. 22.

Camassi R., Caracciolo C., (1994). The gazette "Bologna": an observer of European natural events in the early 18th century. In: p. Albini, A. Moroni [ed.] Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", **2**: 153-162.
Gazette [de France], 1699.06.13, n. 10.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 4-5 febbraio 1700 (*Radicofani*)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche [Gazzetta di Ancona, 1700.02.24; Gazzetta di Fuligno, 1700.02.26; Gazzetta di Bologna, 1700.3.02; Gazzetta di Napoli, 1700.03.02; Gazette d'Amsterdam, 1700.03.08; Gazette de France, 1700.03.13] che lo datano al 13 febbraio localizzandolo al confine tra Toscana e Lazio.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo; alcune compilazioni [Hoff, 1840; Perrey, 1848; Mercalli, 1883] segnalano una scossa di terremoto avvertita a Siena il 6 febbraio 1700.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto avvenne la notte tra il 4 e il 5 febbraio 1700 e causò danni gravi ed estesi a Radicofani, come riferisce un viaggiatore che passò di lì il 23 febbraio [Montfaucon, 1702]. Alcune gazzette indicano come danneggiate anche *"Bagniera"* [(Gazzetta di) Napoli, 1700] o *"Bagnorea"* [(Gazette d') Amsterdam] e Siena. La prima località va probabilmente identificata con Bàgnore (GR), sul versante ovest dell'Amiata. La notizia del danneggiamento di Siena è certamente infondata. E' invece probabile che il terremoto sia stato avvertito a Siena [Montfaucon, 1702] e a Montepulciano [Parigi, 1836].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Firenze (dove si ha notizia di tracce dei provvedimenti presi a seguito del terremoto) e di Roma.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1700	**02**	**05**			**Radicofani**	**CAMAL011**	**4**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1700	02	05			Radicofani	Radicofani		SI	42.896	11.769	47864	7-8
1700	02	05			Radicofani	Bagnore		GR	42.846	11.567	48323	D
1700	02	05			Radicofani	Montepulciano		SI	43.097	11.785	47708	5
1700	02	05			Radicofani	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4

Bibliografia

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1670-1710). Balìa, 895, Informazioni, c. 300 [spoglio negativo].
[Gazette d'] Amsterdam, 1700.03.08, n. 19.
[Gazzetta di] Ancona, 1700.02.24, n. 8.
[Gazzetta di] Bologna, 1700.3.02.
[Gazzetta di] Fuligno, 1700.02.26, n. 9.
[Gazzetta di] Mantova, 1700, febbraio-marzo [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Napoli, 1700.03.02, n. 9.
Camassi R., Caracciolo C., (1994). The gazette "Bologna": an observer of European natural events in the early 18th century. In: p. Albini, A. Moroni [ed.], Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", **2**: 153-162.
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46: 99-110.

Gazette [de France], 1700.03.13, n. 11.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Keferstein C., (1827). Versuch eines chronologischen Verzeichnisses der Erdbeben und vulkanischen Ausbruche seit Anfang unseresZeitrechnung, Zeitschrift fur Geognosie, Geologie und Naturgeschichte des Innern der Erde, 4/3, Weimar.
Montfaucon B. [de], (1702). Diarium italicum, Parisiis, apud Joannem Anisson Typographiae Regiae Praefectum, p. 532.
Parigi A., (1836). Notizie del card. Roberto Nobili, degli altri illustri poliziani e della città di Montepulciano, Montepulciano (ristampa anastatica Forni, Bologna 1974), p. 198.
Settimanni F., (sec. XVIII). Diario fiorentino (1694-1700), Archivio di Stato di Firenze, ms. 140 [spoglio negativo].

Il terremoto faentino del 16 settembre 1703

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da due cronisti faentini coevi [Ragazzini, sec. XVII-XVIII; Zanelli, sec. XVIII], secondo i quali la sera del 16 settembre 1703 iniziò una vivace sequenza sismica che interessò il Faentino con forti scosse per tutta la notte e per i quindici giorni successivi.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]; la verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto fece cadere numerosi camini, provocando grande spavento nella popolazione**.** La scossa principale fu seguita da numerose repliche per circa 15 giorni. L'evento va certamente approfondito, per individuare eventuali altre località interessate dalla sequenza.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1703	**09**	**16**	**17**		**Faentino**	**CAMAL011**	**1**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1703	03	16	17		Faentino	Faenza		RA	44.288	11.881	41197	6

Bibliografia

[Gazzetta di] Mantova, 1703 settembre-ottobre [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Ragazzini G.M., (sec. XVII-XVIII). Memorie del parroco Ragazzini, in Borsieri Giovanni Battista, Annali della città di Faenza, tratti per lo più da croniche contemporanee. Raccolta fatta da me Giovanni Battista Borsieri nel 1767 [...], 2 voll., vol. II. ms., copia di mano di Giovanni Battista Borsieri, sec. XVIII Faenza, 1700-1708 BCMFa., MS. 48/I
Zanelli C., (sec. XVIII). Libro di varie notizie, e successi della città di Faenza principiato dall'anno 1700. Raccolte da me Carlo Zanelli. ms., copia di mano di Cesare Antonio Mengolini, 1775. Faenza, 1700-1766 BCMFa., MS. 73

Il terremoto ligure del 13 maggio 1704

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Milano del 22 maggio 1704, pubblicata dalla gazzetta di Bologna [(Gazzetta di) Bologna, 1704.05.27], secondo la quale due forti scosse di terremoto furono avvertite nella riviera ligure occidentale.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato esiti, ad eccezione di una importante traccia nella compilazione sui terremoti della Liguria e del Piemonte di Mercalli (1897) che segnala una scossa avvertita a Genova e Carmagnola in data 13 maggio 1703: l'indicazione dell'anno è certamente erronea e quindi le informazioni fornite da questa compilazione sono riferibili al terremoto in studio.
L'evento è descritto anche da diverse altre gazzette a stampa, seppure in modo generico. Secondo le informazioni disponibili, il terremoto fu molto sensibile nella Liguria occidentale: fu molto forte a Genova e Savona, produsse qualche danno a Finale Ligure e fu avvertito anche a Carmagnola.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1704	**05**	**13**	**11 30**		**Riviera Ligure**	**CAMAL011**	**4**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1704	05	13	11	30	Riviera ligure	Finale Ligure		SV	44.169	8.345	32656	6
1704	05	13	11	30	Riviera ligure	Genova		GE	44.419	8.898	33336	5
1704	05	13	11	30	Riviera ligure	Savona		SV	44.307	8.480	32907	5
1704	05	13	11	30	Riviera ligure	Carmagnola		TO	44.846	7.721	406	F

Bibliografia

[Gazzetta di] Ancona, 1704.05.28
[Gazzetta di] Bologna, 1704.05.27
[Gazzetta di] Ferrara, 1704.05.28, n. 42
[Gazzetta di] Foligno, 1704.06.20
[Gazzetta di] Mantova, 1704.05.28, n. 22
[Gazzetta di] Napoli, 1704.05, n. 22
[Gazzetta di] Napoli, 1704.05, n. 23
Camassi R., Caracciolo C., (1994). The gazette "Bologna": an observer of European natural events in the early 18th century, in Albini, P. and Moroni, A. (eds.), Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", 2, Milano, 153-162.
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1897). I terremoti della Liguria e del Piemonte. p. 147. Napoli.
Mercure Historique et Politique, 1704.07.

Il terremoto abruzzese dell'agosto 1704

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Napoli del 12 agosto 1704, pubblicata dalla gazzetta di Bologna [[Gazzetta di] Bologna, 1704.08.26], secondo la quale erano giunte notizie di alcune forti scosse che in Abruzzo avevano spaventato la popolazione.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
La medesima corrispondenza figura anche nella gazzetta napoletana [[Gazzetta di] Napoli, 1704.08.12].
Secondo le scarsissime informazioni disponibili, le scosse danneggiarono alcune case: non è tuttavia possibile localizzare questi effetti.
L'evento richiede pertanto ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1704	**08**				**Abruzzo**	**CAMAL011**	**1**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1704	08				Abruzzo	Abruzzo		TE	0.000	0.000		D

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1704.07.22. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi, Busta 134.
[Gazzetta di] Bologna, 1704.08.26
[Gazzetta di] Mantova, 1704 agosto-settembre [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Napoli, 1704.08.12
Camassi R., Caracciolo C., (1994). The gazette "Bologna": an observer of European natural events in the early 18th century, in Albini, p. and Moroni, A. (eds.), Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", 2, Milano, 153-162.
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del Pollino del 26 gennaio 1708

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione del Baratta (1901), che in data 3 marzo 1707 riporta un forte terremoto in Calabria, citando il testo di un diario napoletano coevo [Diario Napoletano, sec. XVIII]: *"Il citato diario reca testualmente: 'Con lettere di Calabria sotto il 3 di questo corrente mese [marzo] s'intese dopo vespero fortissimo terremoto che ha portato gran danno all'edificij di quelle terre, replicando nella Basilicata"*.

L'evento è pertanto noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) ed è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] sia nella parametrizzazione proposta dal catalogo Postpischl (1985) che come evento nuovo datato 26 gennaio 1708 (vedi Tab. 1), sulla base di uno studio preliminare basato su fonti giornalistiche [Camassi e Caracciolo, 1994].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1350	1707 03 03		38.30	16.15	VII	75	CALABRIA

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
447	1707 03 03		38.30	38.500	16.250	POS85	CALABRIA
449	1708 01 26			39.922	16.126	DOM	POLLINO

Tab. 1 – Il terremoto del 1708 nel catalogo Postpischl (1985) e nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Tracce di questo terremoto sono presenti in altre compilazioni sismologiche, e in particolare in quella del Perrey (1848) che sulla base di una fonte giornalistica francese [Journal Historique, 1708.05] data correttamente il terremoto all'anno 1708 e ne fornisce una descrizione molto forte: *"1708. 3 mars. A l'heure des vèspres, en Calabre, tremblement qui renversa quantité de maisons et plusieurs églises, principalement à Maratea, Tortona et Baronal"*. Il Mercalli (1883) recepisce le informazioni del Perrey (1848), tentando inutilmente di identificare il toponimo "Baronal". Sorprendentemente il Baratta (1901) ignora la segnalazione del Perrey (1848) e fa una lettura decisamente approssimativa della fonte diaristica napoletana, limitata alla scossa del 3 marzo e sbagliando anno. Per questa ragione l'evento presente in catalogo datato 3 marzo 1707 deve essere considerato una duplicazione dell'evento del 1708 (e va quindi rimosso dal catalogo), la cui scossa principale, come si vedrà più avanti, è databile al 26 gennaio.
Su questa vicenda sono state rintracciate numerose corrispondenze giornalistiche, pubblicate da alcune gazzette italiane ed europee che consentono di definire con una certa precisione sia la cronologia della sequenza che il quadro complessivo degli effetti. Ulteriori informazioni sono fornite da fonti memorialistiche [Diario Napoletano, sec. XVIII; Moio G. B. e Susanna G., sec. XVIII]., da storiografia [Cirelli, 1853; Corradi, 1857; Minervini, 1940; Caterini, 1977; Perrone, 1980], oltre che da qualche studio recente [Camassi e Caracciolo, 1994; Guidoboni e Mariotti, 1997; Camassi, 2001; Galli et al., 2000; Galli et al., 2001; Camassi et al., 2004; Camassi e Castelli, 2004].
Nel complesso, le informazioni al momento disponibili prefigurano uno scenario abbastanza complesso, con un periodo sismico costitutito da molte scosse, proseguito per alcuni mesi (si segnalano scosse forti a fine gennaio e inizio marzo, oltre a qualche scossa a metà aprile nell'area di Lagonegro) e che produsse danni abbastanza seri, specie fra Castelluccio e Viggianello. In queste località le gazzette segnalano anche alcune decine di vittime.
Le gazzette e la diaristica napoletana riprendono informazioni provenienti da corrispondenze locali. Ciò può aver determinato una certa confusione nell'attribuzione dei danni alle diverse località: un possibile effetto di questa confusione potrebbe essere la segnalazione del crollo della cattedrale di Cassano, che avrebbe causato la morte di alcune monache.

La scossa principale avvenne il 26 gennaio, anche se è più corretto dire che si trattò di una serie di scosse fra il 26 e il 27: "dal giovedi 26 Gennaro, fino al Venerdì seguente" [[Gazzetta di] Bologna, 1708.02.21], con la scossa più forte avvenuta fra "la notte delli 25 del passato" [[Gazzetta di] Mantova, 1708.02.22, n. 8] e il 26: non a caso, come si vedrà, da un documento archivistico il terremoto viene definito *"del 25/27 gennaio 1708"*.
La complessità del quadro delineatosi ha portato ad avviare alcune ricerche archivistiche finalizzate al corretto dimensionamento dell'evento. E' stata così rinvenuta presso l'Archivio di Stato di Napoli, nel fondo *Regia Camera della Sommaria* (magistratura competente in materia fiscale), una relazione sugli effetti del terremoto a Viggianello, basata su una perizia giurata complessiva redatta da tal Onofrio Minichino, delegato dalla Regia Camera della Sommaria [Archivio di Stato di Napoli, 1708]. Ne emerge un quadro di effetti molto gravi: la perizia menziona 52 case crollate, 27 gravemente danneggiate, dalle 10 alle 20 vittime e una trentina di feriti. Il quadro cumulativo degli effetti prodotti da questo evento risulta decisamente più serio di quanto ipotizzabile in precedenza, anche se era probabilmente presente un forte degrado del patrimonio edilizio di quest'area, degrado che sarà possibile riscontrare anche nei primi decenni dell'Ottocento nelle aree interessate dagli eventi del 1831 e 1836.
Fina dalla prima corrispondenza giornalistica disponibile [[Gazzetta di] Napoli, 1708.02.07, n. 6] sono attestati gravi danni a Castelluccio: *"essendo quasi affatto diroccata la Terra della Castelluccia della Famiglia Pescara, con morte di circa 50 di quei abitanti";* ma è possibile che il numero delle vittime sia enfatizzato e includa anche quelle di Viggianello, così come prefiguarto dalla gazzetta bolognese: *"la Terra della Castelluccia rimasta totalmente rovinata, siccome quella di Vignanello con morte di 50 Persone"* [[Gazzetta di] Bologna, 1708.02.21].
Anche Rotonda fu danneggiata, secondo una successiva corrispondenza pubblicata dalla gazzetta napoletana: *teniamo avviso che replicate altre scosse di Terremoto colà in Basilicata, oltre Viggianello, e Castelluccia, sia rimasta danneggiata la Rotonda"* [[Gazzetta di] Napoli, 1708.02.28, n. 9], località che fu *"rovinata"* secondo un'altra gazzetta pontificia [[Gazzetta di] Forli, 1708.02.22, n. 8]
A Laino, secondo una storia locale [Caterini, 1977] la chiesa Madre del S. Spirito del Borgo fu danneggiata non gravemente.
Un caso di difficile interpretazione, come accennato, è costituito da Cassano allo Jonio: secondo diverse gazzette, che sembrano attingere ad una medesima corrispondenza napoletana del 7 febbraio, fu gravemente danneggiata *"avendo in Cassano di Calabria atterrata la cattedrale, e sepolto trà le rovine quel Monastero"*; *"a segno, che in Cassano hanno atterrata la Cattedrale, e sepolto fra le rovine quel Monastero di Monache"*; *"ove a Cassano sentesi atterrata la Catedrale, & il Monastero di Monache"*; *"La ville de Cassano a esté fort endommagée & l'Eglise Cathedrale a esté entierement renversée, avec un Monaster voisin"* [[Gazzetta di] Mantova, 1708.02.22, n. 8; [Gazzetta di] Bologna, 1708.02.21; [Gazzetta di] Forli, 1708.02.22, n. 8; Gazette [de France], 1708.03.10, n. 10]: nella stima prudenziale di intensità, si è tenuto conto anche della possibilità (paventata dalla pubblicistica locale) che la cattedrale fosse in pessime condizioni per un incendio subito un paio di anni prima.
Tra le scosse successive a quella principale, la più rilevante fu quella del 3 marzo, segnalata da una corrispondenza da Napoli del 12 marzo*: "Con lettere di Sabbato 3 del corrente Marzo, sentesi che nella Calabria Citeriore si sentì dopo Vespero fierissimo Terremoto, che hà recato grandissimo danno agli edificij di quelle Terre, e specialmente quella di Tortora, nella quale hanno molto patito la Chiesa Madre, il Convento della SS. Annunciata, ed il Castello Baronale, con moltissime case di Cittadini"* [[Gazzetta di] Napoli, 1708.03.13, n. 11]; analogamente l'evento viene descritto anche da una gazzetta pontificia [[Gazzetta di] Forli, 1708.03.21, n. 12]. Il cenno al *"Castello Baronale"* è il dettaglio che attraverso una gazzetta francese [Journal Historique, 1708.05] trae in inganno il Perrey (1848) che la interpreta come località singola (*"tremblement qui renversa quantité de maisons et plusieurs églises, principalement à Maratea, Tortona et Baronal"*), e lo stesso Mercalli (1883), che ipotizza trattarsi di una località molisana. La località di Tortora fu probabilmente danneggiata dall'evento principale del 26 gennaio, ma non è nominata esplicitamente dalle fonti, per cui si ritiene più corretto associare gli effetti di danneggiamento, pur cumulativi, a questa scossa del 3 marzo. Questa scossa fu certamente molto sensibile anche a Maratea dove, secondo la stessa gazzetta napoletana, furono fatte processioni per invocare il santo protettore San Biagio.
Il 15 aprile, infine, secondo la gazzetta napoletana [[Gazzetta di] Napoli, 1708.03.13, n. 11], a Lagonegro e dintorni fu avvertito un forte terremoto (*"furono sentite in quella Città per cinque volte le scosse di Terremoto, & in altri luoghi ivi all'intorno"*), che produssero molto spavento nella popolazione.
In conclusione, la sequenza del 1708 risulta particolarmente complessa, ma interessante, e il quadro complessivo appare soddisfacente, anche se non mancano alcuni dubbi, in particolare relativamente alla conferma dell'effetto di danneggiamento a Cassano allo Jonio, attestato però da corrispondenze coeve. L'area di maggior danneggiamento è molto prossima all'area colpita dal terremoto del 9 settembre 1998.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1708	**01**	**26**			**Pollino**	**CAMAL011**	**7**	**8-9**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1708	01	26			Pollino	Viggianello		PZ	39.973	16.087	63361	8-9
1708	01	26			Pollino	Castelluccio Sup.		FG	40.010	15.975	62951	8
1708	*01*	*26*			*Pollino*	Cassano allo Ionio		CS	39.784	16.318	63705	7-8
1708	01	26			Pollino	Rotonda		PZ	39.952	16.039	63281	7
1708	01	26			Pollino	Laino Borgo		CS	39.954	15.974	64038	6-7
1708	01	26			Pollino	Mormanno		CS	39.889	15.989	64165	5
1708	01	26			Pollino	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1708	**03**	**03**			**Pollino**	**CAMAL011**	**2**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1708	03	03			Pollino	Tortora		CS	39.941	15.804	64483	7-8
1708	03	03			Pollino	Maratea		PZ	39.993	15.721	63093	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1708	**04**	**15**			**Pollino**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1708	04	15	03	10	Pollino	Lagonegro		PZ	40.124	15.764	63034	5
1708	04	15	03	10	Pollino	Maratea		PZ	39.993	15.721	63093	5

Bibliografia

ASNA [Archivio di Stato di Napoli], (sec. XVIII). Regia Camera della Sommaria, Attuari diversi, fasc. 703/1.
[Gazette d'] Amsterdam, 1708.03.02
[Gazette d'] Amsterdam, 1708.04.06
[Gazzetta di] Bologna, 1708.02.21
[Gazzetta di] Forli, 1708.02.22, n. 8
[Gazzetta di] Forli, 1708.03.21, n. 12
[Gazzetta di] Forli, 1708.03.28, n. 13

[Gazzetta di] Mantova, 1708.02.22, n. 8
[Gazzetta di] Napoli, 1708.02.07, n. 6
[Gazzetta di] Napoli, 1708.02.28, n. 9
[Gazzetta di] Napoli, 1708.03.13, n. 11
[Gazzetta di] Napoli, 1708.04.24, n. 17
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
Camassi R., Caracciolo C., (1994). The gazette "Bologna": an observer of European natural events in the early 18th century, in Albini, p. e Moroni, A. (eds.), Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", 2, Milano, 153-162.
Camassi R., Castelli V., (2004). Looking for "new" earthquake data in the 17th-18th century European "newssellers" network. Journal of Earthquake Engineering, 8 (3), 335-359.
Camassi R., (2001). Indagini storiche per la definizione della stabilità degli effetti di sito nell'area colpita dal terremoto del 9 settembre 1998 (Basilicata). Rapporto tecnico, 59 pp.
Camassi R., Castelli V., Molin D., (2004). Out of sight, out of the catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.
Caterini G., (1977). Laino antichissima comunità calabrese, Cosenza.
Cirelli F., (1853). Il Regno delle Due Sicilie descritto e illustrato. Napoli.
Corradi A., (1857). Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850, v.4. Aggiunte e correzioni fino all'anno 1700, Bologna.
Da Morano G. A., (sec. XVIII). Notizie cronologiche degli anni che sono stati molto piovosi...
Diario Napoletano, (sec. XVIII). Diario Napoletano dal 1700 al 1709, Archivio Storico per le Province Napoletane pubblicato a cura della Società di Storia Patria. Anno X, Napoli 1885. pp. 85-129; 215-267; 462-501; 599-652.
Galli P., Molin D., Camassi R., Castelli V., (2001). Il terremoto del 9 settembre 1998 nel quadro della sismicità storica del confine calabro-lucano. Possibili implicazioni sismotettoniche. Il Quaternario, International Journal of Quaternary Sciences, 14(1), 31-40.
Gaudioso R., (sec. XVIII). Descrizzione della Provincia di Basilicata fatta per ordine di Sua Maestà da D. Rodrigo Gaudioso Avvocato Fiscale della Regia udienza di detta provincia. Biblioteca Nazionale di Napoli, Ms XIV, D. 39.
Gazette [de France], 1708.03.10, n. 10
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Guidoboni E., Mariotti D., (1997). I terremoti "sconosciuti": appunti per un catalogo, in Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Valensise G., Gasperini P., "Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990", 2, ING-SGA, p. 80-90.
Journal Historique sur les matieres du tems, 1708.05
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Mem. Soc. It. delle Scienze, s. 3a, 9, pp. 154.
Mercalli G., (1910). I danni prodotti dai terremoti nella Basilicata e nella Calabria. Estratto dalla relazione delle Sotto Giunta Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei cont nelle provincie meridionali e nella Sicilia, 5, t. 3 Basilicata e Calabria, p.17.
Minervini V., (1940). Mormanno d'una volta, Castrovillari.
Moio G. B., Susanna G., (sec. XVIII). Diario di quanto successe in Catanzaro dal 1710 al 1769 A cura di U. Ferrari, Chiaravalle Centrale, 1977.
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Perrone C., (1980). Viggianello (Byanellum), Francavilla (PZ).
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto salentino del 13 dicembre 1710

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Napoli del 23 dicembre 1710, pubblicata dalla gazzetta di Bologna [[Gazzetta di] Bologna, 1711.01.06, n. 1], secondo la quale lettere dalla Puglia riferiscono dell'avvertimento di un forte terremoto in Provincia di Bari e in Basilicata, in data 7 dicembre.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito, così come la verifica di cataloghi parametrici di area greca ed albanese.
L'evento è descritto anche da altre corrispondenze giornalistiche, riportate sia da avvisi manoscritti che da altre gazzette a stampa. Alcune corrispondenze giornalistiche [[Gazzetta di] Mantova, 1711.01.08; [Gazzetta di] Napoli, 1710.12.23] riprendono una corrispondenza datata 17 dicembre da Taranto e appaiono più precise relativamente alla cronologia, consentendo di datare l'evento al giorno 14 dicembre (esattamente una settimana dopo). Secondo le informazioni disponibili il terremoto, che fu avvertito generalmente in un'area molto vasta (dal Barese alla Basilicata) produsse qualche leggero danno a Lecce, oltre ad essere molto forte a Taranto. E' possibile che a questo evento possano essere associate anche le notizie tratte da corrispondenze romane pubblicate dalla gazzetta di Amsterdam [[Gazette d'] Amsterdam, 1711.02.06; [Gazette d'] Amsterdam, 1711.02.13] relative all'avvertimento di qualche scossa nelle marche e nell'urbinate.
Per quanto le informazioni risultino generiche, l'evento appare di un certo rilievo e merita certamente di essere approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1710	12	13	21		Salento	CAMAL011	2	6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1710	12	13	21		Salento	Lecce		LE	40.351	18.169	62720	6
1710	12	13	21		Salento	Taranto		TA	40.474	17.239	62526	5

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1710.12.20, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 143
[Avvisi di] Napoli, 1710.12.23, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 143
[Gazzetta di] Bologna, 1711.01.06, n. 1
[Gazzetta di] Mantova, 1711.01.08, n. 2
[Gazzetta di] Napoli, 1710.12.23, n. 52
[Gazette d'] Amsterdam, 1711.02.06
[Gazette d'] Amsterdam, 1711.02.13
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

La sequenza dell'area dello Stretto del gennaio-marzo 1711

Sintesi delle conoscenze disponibili

L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985); non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] in quanto, come si può vedere dalla tabella, l'intensità massima segnalata per la scossa del 21 febbraio non supera il grado 5 MCS, al di sotto della soglia di definizione del catalogo stesso.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1361	1711 01 07	19	38.15	15.40	IV	75	VILLA S.GIOVANNI
1362	1711 01 07	19 30	38.15	15.40	IV	75	VILLA S.GIOVANNI
1363	1711 01 07	20	38.15	15.40	IV	75	VILLA S.GIOVANNI
1364	1711 02 21	00 15	38.15	15.40	V	75	VILLA S.GIOVANNI
1365	1711 02 27	19 30	38.15	15.40	IV	75	VILLA S.GIOVANNI

Tab. 1 - La sequenza del gennaio-febbraio 1711 nel catalogo Postpischl (1985).

Tracce di questa sequenza sono presenti in alcune compilazioni sismologiche, e una sintesi delle informazioni è fornita dalla compilazione sismologica di Baratta (1901), che segnala 3 scosse a Reggio Calabria in data 7 gennaio 1711, una più forte scossa il 21 febbraio e due il 27 febbraio. Come si può vedere, sono esattamente queste informazioni ad essere parametrizzate dal catalogo Postpischl (1985).
Lo stesso Baratta (1901) sintetizza alcune informazioni fornite dalla gazzetta bolognese, trascritta dalla compilazione De Rossi (1889), secondo le quali l'evento fu forte non solo a Reggio e provincia, ma anche a Messina e in Sicilia.
Tracce di questa sequenza sono presenti in avvisi manoscritti e gazette a stampa coeve, anche se il quadro complessivo che ne risulta non è del tutto chiaro. Secondo le informazioni disponibili, la sequenza si estese dall'inizio di gennaio a fine marzo, fu molto sensibile sia in Calabria meridionale e in Sicilia nord orientale; le scosse principali si ebbero il 7 gennaio, il 21 febbraio e il 14 marzo; l'intera sequenza fu forte al punto da costringere la popolazione di Messina a vivere in baracche, e produsse certamente qualche danno, seppure non rilevante: l'incertezza complessiva che permane, richiede certamente ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1711	**01**	**07**			**Area dello Stretto**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1711	01	07			Area dello St.	Reggio Calabria		RC	38.108	15.647	65695	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1711	**02**	**21**			**Area dello Stretto**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1711	02	21			Area dello St.	Reggio Calabria		RC	38.108	15.647	65695	5
1711	02	21			Area dello St.	Messina		ME	38.187	15.549	66973	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1711	**03**	**14**			**Area dello Stretto**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1711	03	14			Area dello St.	Reggio Calabria		RC	38.108	15.647	65695	5-6
1711	03	14			Area dello St.	Messina		ME	38.187	15.549	66973	5

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1711.01.27, n. 4
[Avvisi di] Napoli, 1711.03.10, n. 10
[Avvisi di] Napoli, 1711.03.17, n. 11
[Gazette d'] Amsterdam, 1711 marzo-aprile [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Bologna, 1711.03.31, n. 13
[Gazzetta di] Bologna, 1711.04.14, n. 15
[Gazzetta di] Mantova, 1711.04.03, n. 14
[Gazzetta di] Mantova, 1711.04.16, n. 16
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. pp. 950. Torino.
Camassi R., Caracciolo C., (1994). The gazette "Bologna": an observer of European natural events in the early 18th century, in Albini p. e Moroni A. (eds.), Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", 2, Milano, 153-162
De Lorenzo A., (1876). Cronachetta Cama dal 1693 al 1743, in: "Memorie da servire alla storia sacra e civile di Reggio e delle Calabrie raccolte dal sacerdote Antonio M. De Lorenzo – cronache e documenti inediti o rari", Vol. I, parte 3, Reggio Calabria.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Hoff K.E.A. von, (1840). Chronik der Erdbeben und Vulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 4.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Mem. Soc. It. delle Scienze, s. 3a, **9**, pp. 154.
Nouvelles Extraordinaires de Divers Endroits, 1711.04.10
Nouvelles Extraordinaires de Divers Endroits, 1711.04.24, n. 33

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del marzo-aprile 1715

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Genova del 23 marzo, pubblicato dalla gazzetta mantovana [[Gazzetta di] Mantova, 1715.03.29, n. 13], che riferisce di notizie arrivate in quel porto attraverso una nave proveniente da Messina, secondo le quali *"restavano assai costernati que' popoli per tali nuovita', o per varie scosse di Tremuoto, che avevano anche sofferte con qualche loro danno"*. Considerando che la navigazione da Messina a Genova richiede un paio di settimane, la notizia dovrebbe riferirsi ad un terremoto verificatosi nella prima decade di marzo.

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato esiti chiarificatori: il testo del Mongitore (1743) riferisce genericamente di alcune scosse avvertite a Naso *"in una notte del mese di febbraio"*, notizia ripresa anche da uno studio recente [Ligresti, 1992]. La compilazione del Baratta (1901) raccoglie alcune informazioni su un terremoto che il 21 febbraio fu avvertito sensibilmente a Reggio Calabria e produsse qualche screpolatura a Caulonia e Roccella Jonica, associando ipoteticamente a queste notizie la segnalazione del Mongitore. Questo insieme di notizie viene parametrizzato dal catalogo Postpischl (1985), e l'evento principale della sequenza è confluito anche nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004), attraverso uno studio che parametrizza le 4 osservazioni disponibili (vedi tab. 1).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1402	1715 02 19	15	38 15	15 40	IV	75	VILLA S.GIOVANNI
1403	1715 02 21		38 15	15 40	VI	75	VILLA S.GIOVANNI
1404	1715 02 21	04	38 15	15 40	VI	75	VILLA S.GIOVANNI

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Om	Is	Ref	Area epic.
458	1715 02 21		38.234	15.812	4	55	DOM	REGGIO CALABRIA

Tab. 1 - La sequenza del febbraio 1715 nei cataloghi Postpischl (1985) e CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

Tuttavia l'evento segnalato dalle gazzette, databile al marzo 1715, pare essere indipendente e può essere quindi considerato sconosciuto alla tradizione sismologica e ai cataloghi parametrici italiani.

La notizia della gazzetta mantovana è confermata da un'altra corrispondenza da Genova del 23 marzo, pubblicata dalla gazzetta napoletana [[Gazzetta di] Napoli, 1715.04.09, n. 15] che raccoglie le notizie portate da un'altra nave partita da Messina l'11 marzo, che *"riferisce essersi sentite nella Sicilia piene scosse di Terremoto con qualche danno, particolarmente à **Melazzo**, e luoghi vicini"*, notizia che è riprodotta anche dalla gazzetta di Madrid [Gaceta de Madrid, 1715.04.30, n. 18].

L'eco di questo forte terremoto, insieme probabilmente anche all'evento minore del 21 febbraio, si riflette nel testo di un altro numero della gazzetta madrilena [Gaceta de Madrid, 1715.06.11, n. 24], oltre che di due numeri di una gazzetta francese [Mercure historique et politique, Mai 1715; Mercure historique et politique, Juin 1715].

L'evento appare ben attestato, anche se le informazioni di danno strettamente riferibili a Milazzo e Messina sono sintetiche e generiche e non sembrano confermare l'enfasi con la quale il terremoto è rappresentato dalle corrispondenze pubblicate dalla gazzetta francese. Il terremoto merita pertanto di essere ulteriormente approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1715	**03**				**Sicilia nord or.**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1715	03				Sicilia nord or.	Milazzo		ME	38.224	15.240	67008	6-7
1715	03				Sicilia nord or.	Messina		ME	38.187	15.549	66973	6

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1715 marzo-maggio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1715.03.29, n. 13
[Gazzetta di] Napoli, 1715.04.09, n. 15
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
Gaceta de Madrid, 1715.04.30, n. 18
Gaceta de Madrid, 1715.06.11, n. 24
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Ligresti D., (1992). Terremoto e società in Sicilia (1501-1800), Catania, 104 pp.
Mercure historique et politique, 1715.05
Mercure historique et politique, 1715.06
Mongitore A., (1743). Istoria cronologica dei terremoti di Sicilia. In "Della Sicilia ricercata nelle cose più ricercate", t. II, 345-425.Palermo.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Tracce di terremoti dimenticati in Italia centro-meridionale fra il luglio 1716 e il febbraio 1717

Sintesi delle conoscenze disponibili

Fra il novembre 1716 e il febbraio 1717 diverse notizie di terremoti non noti alla tradizione sismologica e ai cataloghi parametrici italiani girano nella rete giornalistica del tempo.
Una prima notizia deriva da una avviso manoscritto napoletano [[Avvisi di] Napoli, 1716.08.11, Archivio Segreto Vaticano. Segr. Stato. Napoli 153 c. 157], che segnala l'avvertimento di un terremoto a Vasto negli ultimi giorni del luglio 1716 (*"dal Vasto ci avvisano, che dodici giorni sono vi fusse stato il terremoto"*). La notizia non ha alcun ulteriore riscontro e non emerge nelle gazzette a stampa coeve.
Una seconda notizia viene diffusa da una corrispondenza da Roma del 21 novembre secondo la quale *"il Tremuoto si è fatto sentire in vari Lughi dell'Abbruzzo, della Marca, e nell'Umbria, con gran terrore degli Abitanti, ma però senza danno"* [[Gazzetta di] Mantova, 1716.12.04, n. 49]; la stessa informazione viene recepita dalla gazzetta viennese [Wiener Zeitung, 1716.12.09].
Contestualmente un avviso manoscritto di Napoli del 1 dicembre 1716 riferisce che *"le lettere di Taranto hanno portata la notizia esser ivi stata una scossa di terremoto, ed anco in Corigliano in Calabria"* [[Avvisi di] Napoli, 1716.12.01, Archivio Segreto Vaticano. Segr. Stato. Napoli 153]; la notizia viene pubblicata, sostanzialmente nella stessa forma, dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1716.12.15, n. 50] e da una gazzetta francese[Gazette [de France], 1717.01.02, n. 1]. Il testo della gazzetta bolognese viene ripreso dalla compilazione del De Rossi (1889). La gazzetta di Lisbona [Gazeta de Lisboa, 1717.01.21, n. 3], sulla base di una corrispondenza napoletana del 17 novembre fonde insieme le due notizie (che non è chiaro se si riferiscano al medesimo evento), affermando che a Taranto si ebbero gravi danni (*"Em Abruzzo se sentio outro mayor, de cujo abalo se seguio grande danno, particularmente em Taranto, onde cahirão muytas casas"*).
Nel febbraio successivo, infine, alcune scosse di terremoto furono di nuovo avvertite in Abruzzo, senza che vengano segnalati danni [[Gazzetta di] Bologna, 1717.03.16, n. 11; [Gazzetta di] Ravenna, 1717.03.16, n. 11; Gazette [de France], 1717.04.03, n. 14].
Come si può facilmente intuire, da questo insieme di notizie è estremamente difficile ricavare informazioni puntuali, parametrizzabili in quale modo. Esse costituiscono comunque tracce di un certo interesse, che potrebbero nascondere effetti di terremoti originati da strutture esterne al territorio nazionale (nel caso dell'evento del novembre 1716, ad esempio, potrebbe esserci qualche relazione con un evento localizzato a Creta e datato genericamente 1717 nel catalogo parametrico di Papazachos e Papazachos, 1989) oppure segnalare eventi di cui si è persa ogni traccia, ma che potrebbero avere dimensioni superiori a quelle prefigurate da queste scarne notizie.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1716	**07**	**30**			**Adriatico meridionale**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1716	07	30			Adriatico merid.	Vasto			42.117	14.708	58243	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1716	**11**				**Medio Adriatico**	**CAMAL011**	**5**	**HF**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1716	11				Medio Adriatico	Taranto		TA	40.474	17.239	62526	F
1716	11				Medio Adriatico	Corigliano d'Otranto			40.159	18.257	62685	F

1716	11				Medio Adriatico	Abruzzo	TE		0.000	0.000		HF
1716	11				Medio Adriatico	Marche	TE		0.000	0.000		HF
1716	11				Medio Adriatico	Umbria	TE		0.000	0.000		HF

Anno	**Me**	**Gi**	**Or**	**Mi**	**Ax**	**St**	**Np**	**Ix**
1717	**02**				**Abruzzo**	**CAMAL011**	**1**	**HF**

Anno	**Me**	**Gi**	**Or**	**Mi**	**Ax**	**Località**	**Sc**	**Pro**	**Lat**	**Lon**	**Nloc**	**Is**
1717	02				Abruzzo	Abruzzo	TE					HF

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1716.08.11, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 153 c. 157
[Avvisi di] Napoli, 1716.12.01, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 153, c. 596
[Gazette d'] d'Amsterdam, dicembre 1716 - gennaio 1717 [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Bologna, 1716.12.15, n. 50
[Gazzetta di] Bologna, 1717.03.16, n. 11
[Gazzetta di] Mantova, 1716.12.04, n. 49
[Gazzetta di] Ravenna, 1717.03.16, n. 11
Gazeta de Lisboa, 1717.01.21, n. 3
Gazette [de France], 1717.01.02, n. 1
Gazette [de France], 1717.04.03, n. 14
Wiener Zeitung, 1716.12.09
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Papazachos B., Papazachos K., (1989). The Earthquakes of Greece. Pp. 356. Thessaloniki.

Il terremoto del 18 agosto 1718 (Maceratese)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Gaceta de Madrid, 1718.10.04] che riporta un terremoto con danni considerevoli in territorio marchigiano (*"en la Marca de Ancona, y en el Estado de Vrbino"*) il 17 agosto 1718.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, nell'agosto 1718 una *"spaventosa"* scossa di terremoto danneggiò almeno un edificio monumentale di Macerata [Chronicon Conventus ..., sec. XVIII]. Potrebbe trattarsi dello stesso evento che il 18 agosto 1718 fu avvertito fortemente ma senza danni a Urbino [ASVat, 1718], residenza di Giacomo III Stuart, esule in Italia dopo la fallita insurrezione di Scozia del 1715 [Corp, 2009].
Lo spoglio di gazzette coeve e di documenti d'archivio maceratesi [ASMC, 1714-1726; 1718-1719] non ha avuto alcun esito. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Pesaro.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1718	08	18			Maceratese?	CAMAL011	4	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1718	08	18			Maceratese	Macerata		MC	43.299	13.452	51792	6-7
1718	08	18			Maceratese	Marca d'Ancona	TE		0.000	0.000		F
1718	08	18			Maceratese	Stato di Urbino	TE		0.000	0.000		F
1718	08	18			Maceratese	Urbino		PU	43.726	12.636	51050	F

Bibliografia

ASMC [Archivio di Stato di Macerata], (1718-1719). Governatore Generale della Marca, Macerata, n. 225 [spoglio negativo].
ASMC, (1714-1726). Archivio Priorale Macerata, Riformanze, n. 126 [spoglio negativo].
ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1700). Segreteria di Stato, Legazioni, Urbino, n. 39, c. 407.
[Gazette d'] Amsterdam, 1718 agosto-ottobre [spoglio negativo].
[Gazette d'] Amsterdam, 1718.06.17, n. 48, p. 293.
[Gazzetta di] Mantova, 1718 agosto-ottobre [spoglio negativo].
Chronicon Conventus S. Mariae Fontis Maceratae, (sec. XVIII). Biblioteca Comunale di Macerata, ms. 846.
Corp, E. (2009). The Jacobites at Urbino. An Exiled Court in Transition, Palgrave Macmillan, p. 211.
Diario Ordinario d'Ungheria [Roma], 1718 agosto-settembre [spoglio negativo].
Gaceta de Madrid, 1718.10.04, n. 40, p. 158.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
The London Gazette, 1718 settembre-ottobre [spoglio negativo].

Il terremoto del 7 gennaio 1719 (Gemona)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza giornalistica coeva da Venezia del 14 gennaio, pubblicata dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1719.01.17], secondo la quale un lungo e forte terremoto fu avvertito a Venezia, con molto spavento e danni leggeri in città. Una corrispondenza successiva [[Gazzetta di] Bologna, 1719.01.21] aggiunge che il terremoto *"dalla banda del Friuli hà cagionato de' danni in alcune terre coll'abbattimento di qualche Casa"*.
L'evento è noto alla tradizione sismologica e incluso nel catalogo parametrico PFG [Postpischl, 1985] con parametri tratti da un catalogo parametrico regionale [Iaccarino e Molin, 1978] che ridimensiona l'originaria intensità epicentrale VIII a V; per questa ragione l'evento non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], in quanto al di sotto della soglia energetica del catalogo stesso; l'evento è riportato anche da un altro catalogo parametrico regionale [Bernardis et al., 1978], con intensità epicentrale VI-VII.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Cod	Area epic.
1439	1719 1 7	20	46 35	13 0	V	501	5	FRIULI
1440	1719 1 7	11	46 35	13 0	VIII	75	111	FRIULI

Tab. 1 - Il terremoto del 7 gennaio 1719 nel catalogo Postpischl (1985).

Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1719 1 7	20	46 00	13 00	6	GIBA A	
1719 01 07	20 30	46 194	13 072	65	BA	GEMONA

Tab. 2 - Il terremoto del 7 gennaio 1719 nei cataloghi Iaccarino e Molin (1978) e Bernardis et al. (1978).

L'evento è descritto da numerose compilazioni sismologiche [Perrey, 1848; De Rossi, 1889; Scarpa, 1886; Piovene, 1888; Baratta, 1901], che riprendono generalmente informazioni fornite da fonti giornalistiche italiane ed europee.
Nel complesso le numerose informazioni disponibili descrivono un evento certamente importante, che fu avvertito in tutta l'Italia Nord-Orientale e produsse qualche leggero danno a Venezia e, forse, a Treviso. Danni più gravi, non localizzabili al momento, si verificarono in area friulana.
L'evento appare di notevole interesse e merita ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1719	**01**	**07**			**Friuli**	**CAMAL011**	**11**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1719	01	07			Friuli	*Friuli*	TE		0.000	0.000		D
1719	01	07			Friuli	Venezia			45.438	12.335		6
1719	01	07			Friuli	Treviso			45.669	12.244		5-6

1719	01	07			Friuli	Innsbruck			47.266	11.404		5
1719	01	07			Friuli	Vicenza			45.549	11.549		4-5
1719	01	07			Friuli	Padova			45.407	11.876		F
1719	01	07			Friuli	Bologna			44.498	11.340		F
1719	01	07			Friuli	Ferrara			44.836	11.618		3
1719	01	07			Friuli	Pesaro			43.905	12.905		3
1719	01	07			Friuli	Verona			45.438	10.994		3
1719	01	07			Friuli	Tirolo	TE		0.000	0.000		F

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam - Suit des nouvelles d'Amsterdam, 1719.01.27

[Gazzetta di] Bologna, 1719.01.17, n. 3

[Gazzetta di] Bologna, 1719.01.24, n. 4

[Gazzetta di] Mantova, 1719.01.20, n. 3

[Gazzetta di] Mantova, 1719.01.27, n. 4

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana (ristampa anastatica, Sala Bolognese 1979), Torino.

Bernardis G., Giorgetti F., Nieto D., Slejko D., (1978). Correction to the Earthquakes Catalogue for Eastern Alps Region, OGS Trieste.

De Rossi M.S., (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. "Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei", v.5, pp.169-289.

Gaceta de Madrid, 1719 03 07, n. 10

Galeati D. M., (sec. XVIII). Diario e memorie di Bologna dall'A. 1550 al 1796. Raccolte e scritte da D. M. d'Andrea Galeati. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ms. 80-91

Gazeta de Lisboa, 1719.03.16, n. 11

Gazette [de France], 1719.02.04, n. 5

Gazette [de France], 1719.02.11, n. 6

Giorgetti F. e Iaccarino E., (1971). Seismicity of the Italian region, Bollettino di Geofisica teorica ed applicata, vol XIII, n.50, giugno.

Gueneau de Montbéillard Ph., (1761). Liste chronologique des éruptions de Volcans, des tremblements de terre de quelques faits météorologiques les plus remarquables, des cometes, des maladies pestilentielles, &c. jusqu'en 1760 tirée des Mémoires des Académies de l'Europe, des Ouvrages périodiques, des Histoires générales & de Relations particulieres. "Collection Académique", v.6, Dijon, pp. 488-681.

Iaccarino E. e Molin D., (1978). Raccolta di notizie macrosismiche dell'Italia nordorientale dall'anno 0 all'aprile 1976, Enea, RT/DISP(78)7, pp. 63.

Mercalli G., (1883). Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia (ristampa anastatica, Sala Bolognese 1981). Milano.

Mercure historique et politique [La Haye], 1719.02

Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la péninsule italique, in "Mémoires Couronnés et Mémoires des Savants Étrangers de l'Académie Royale de Belgique", tomo 22 (1846-47), Bruxelles.

Pilgram A., (1788). Untersuchungen über das Wahrscheinliche der Wetterkunde durch Vieljahrige Beobachtungen.

Piovene G., (1888). Cronaca dei terremoti a Vicenza, Annali dell'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, IV, 13, 238-1887.

Ruggenthaler O., (2005). Erdbeben im Tiroler Inntal im 17. und 18. Jahrhundert. Archiv der Tiroler Franziskanerprovinz, Schwaz.

Scarpa G., (1886). Terremoti avvenuti in Treviso, Annali dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, II, 8, 181.
Taramelli T., (1883). Note storiche sui terremoti nel Bellunese, raccolte dal reverendo Antonio Fulcis. Note illustrative alla carta geologica della provincia di Belluno rilevata negli anni 1877-1881, 203-212.
Toaldo G., (1797). Terremoti sentiti in Padova dal 1725 al 1796. In: Della vera influenza degli astri sulle stagioni e sulle mutazioni del tempo, parte 3, art. 7°, pp. 210-211.
Trener G. B., (1903). I terremoti del Trentino, "Tridentum", Vi. Fasc. I. Marzo.
Wienerisches Diarium, 1719 gennaio [spoglio negativo]
Zanon F.S., (1937). Storia sismica della provincia di Venezia, Annuario dell'Osservatorio Geofisico del Seminario Patriarcale di Venezia, II, 10, 53-89.

Il terremoto materano del settembre 1722

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza pubblicata dalla gazzette di Bologna [[Gazzetta di] Bologna, 1722.09.29, n. 39] secondo la quale nel settembre 1722 a Matera *"siccome in altre del Regno sono state sentite replicate scosse di Terremoto"*, pur senza danni.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito, salvo la trascrizione del testo della gazzetta bolognese [De Rossi, 1889].
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
La notizia dell'evento, più o meno negli stessi termini, è riportata da numerose corrispondenze giornalistiche pubblicate dalle principali gazzette europee del tempo.
Al momento non risultano danni, ma la vicenda è di un certo interesse anche per l'inusitata attenzione che riceve da parte delle principali fonti giornalistiche europee.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1722	**09**				**Matera**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1722	09				Matera	Matera		MT	40.665	16.607	63426	5

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1722.09.15, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, n. 164, c. 265
[Gazzetta di] Bologna, 1722.09.29, n. 39
[Gazzetta di] Mantova, 1722 settembre-ottobre [spoglio negativo]
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Gaceta de Madrid, 1722.10.27, n. 43
Gazeta de Lisboa Occidental, 1722.11.05, n. 45
Gazette [de France], 1722.10.17, n. 44
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Wiener Zeitung, 1722.10.07

Il terremoto del 17 aprile 1725 (Appennino umbro-marchigiano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [Wiener Zeitung, 1725.05.09; [Gazzetta di] Mantova, 1725.05.11; [Gazzetta di] Bologna, 1725.05.15; Gazette [de France], 1725.05.19] che ne riportano l'avvertimento con danni a Sansepolcro, Città di Castello e Fabriano.
L'evento è pressoché sconosciuto alla tradizione sismologica - solo Perrey (1848) conserva traccia del suo avvertimento a Firenze - e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. E' stato studiato da Camassi e Castelli (2004) e da Mariotti e Guidoboni (2006), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, alle 14.00 circa locali del 17 aprile 1725 a Città di Castello fu avvertita una scossa di terremoto fortissima ma che non causò danni [ASCCdC, 1724-1727] o ne causò solo di lievi, come avvenne anche a Sansepolcro [ASVat, 1725]. A Fabriano e dintorni potrebbero invece essersi verificati danni più consistenti [[Gazzetta di] Bologna, 1725.05.15).
L'evento fu avvertito abbastanza fortemente a Firenze [Perrey, 1848] e Perugia [Vermiglioli, sec. XVIII], nonché probabilmente anche a Fossombrone e S. Angelo in Vado, località per cui si ha notizia di una prolungata sequenza sismica senza danni nella primavera del 1725 [Gianardi, 1725; Morosini, 1853; Morosini, sec. XIX]]. Il 18 aprile a Città di Castello fu avvertita una nuova scossa abbastanza forte ma senza danni.
Lo spoglio di gazzette coeve non ha avuto alcun esito. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Fabriano e Pesaro.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1725	**04**	**17**	**13**		**Appennino u-m**	**CAMAL011**	**8**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1725	04	17	13		Appennino u-m	Fabriano		AN	43.335	12.905	51204	6-7
1725	04	17	13		Appennino u-m	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	5-6
1725	04	17	13		Appennino u-m	Sansepolcro		AR	43.570	12.141	47428	5-6
1725	04	17	13		Appennino u-m	Dintorni di Fabriano	TE	AN	0.000	0.000		D
1725	04	17	13		Appennino u-m	Fossombrone		PU	43.688	12.810	50479	5
1725	04	17	13		Appennino u-m	Sant'Angelo in Vado		PU	43.664	12.411	50937	5
1725	04	17	13		Appennino u-m	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	4
1725	04	17	13		Appennino u-m	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1725	**04**	**18**	**13**		**Appennino u-m**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1725	04	18	13		Appennino u-m	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	5

Bibliografia

ASCCdC [Archivio storico comunale di Città di Castello], (1724-1727). Riformanze, 125, 1725 aprile 17-18 [trascrizione in: Mariotti e Guidoboni, 2006, p. 1153].
ASCCdC [Archivio storico comunale di Città di Castello], (sec. XVIII). Lettere, 7 [spoglio negativo, cfr. Mariotti e Guidoboni, 2006].
ASCFos [Archivio storico comunale di Fossombrone], (sec. XVIII). Riformanze, 1725 maggio 19 [trascrizione in: Morosini, sec. XIX].
ASCSs [Archivio storico comunale di Sansepolcro], (sec. XVIII). Serie II, Riforme, provvisioni e deliberazioni dei consigli, 35 [spoglio negativo, cfr. Mariotti e Guidoboni, 2006].
ASCSs [Archivio storico comunale di Sansepolcro], (sec. XVIII). Serie XXX, Memorie della Comunità, 1-3 [spoglio negativo, cfr. Mariotti e Guidoboni, 2006].
ASRm [Archivio di Stato di Roma], (1725). Serie II, Atti per luoghi, 1089 [spoglio negativo, cfr. Mariotti e Guidoboni, 2006].
ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1725). Segreteria di Stato, Firenze 113 [avviso da Firenze, 1725 aprile 25].
[Gazette d'] Amsterdam, 1725 maggio-giugno [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1725.05.15, n. 20.
[Gazzetta di] Mantova, 1725.05.11, n. 19.
Camassi R., Castelli V., (2004). Looking for "new" earthquake data in the 17th-18th century European "newssellers" network. Journal of Earthquake Engineering, **8**: 335-359.
Cristelli F. [ed.], (2003). Arezzo e la Toscana tra i Medici e i Lorena, 1670-1765. Atti del Convegno, Arezzo, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2001, Città di Castello, Edimond, p. 404.
Diario Ordinario [Roma], 1725 aprile-maggio [spoglio negativo].
Gazeta de Lisboa occidental, 1725 giugno-luglio [spoglio negativo].
Gianardi C., (1725). Sonetto, Urbino, Stamperia Camerale, p. 1.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
London Gazette, 1725 maggio-giugno [spoglio negativo].
Mariotti D., Guidoboni E., (2006). Seven missing damaging earthquakes in Upper Valtiberina (Central Italy) in 16th-18th century: research strategies and historical sources. Annals of Geophysics, **49**: 1139-1155.
Morosini M., (1853). Compendio storico delle Memorie Sagre riguardanti la Chiesa Forsempronate, Biblioteca Passionei di Fossombrone, ms., c. 261.
Morosini M., (sec. XIX). Memorie storiche di Forsemprone, vol. III, Biblioteca Passionei di Fossombrone, ms.
Pignani F. G., (1758). Compendio istorico di memorie fedelmente raccolte intorno alla origine, fondazione, e proseguimento della città di San Sepolcro diviso in memorie dal sacerdote D[on] Francesco Giuseppe Pignani della città sud[dett]a Anno Domini 1758, Biblioteca Comunale di Sansepolcro, ms. 1763 [trascrizione in: Cristelli ed., 2003, p. 161].
Settimanni F., (sec. XVIII). Diario fiorentino, Archivio di Stato di Firenze, ms 143 (1723-1728) [spoglio negativo].
Suite de la Clef, ou Journal historique sur les matieres du tems, 1725 maggio-agosto [spoglio negativo].
Vermiglioli P., Diario 1692-1742, Biblioteca Augusta di Perugia, ms. 1398.
Wiener Zeitung [Vienna], 1725.05.09, s.n.

Il terremoto imolese del 28 gennaio 1726

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un avviso manoscritto, parte di una raccolta conservata all'interno delle memorie storiche bolognesi raccolte dal conte Ghiselli [sec. XVII-XVIII]. Secondo questo avviso manoscritto, un forte terremoto fu avvertito il 29 gennaio 1726 nell'Imolese *"alle hore 4"*, corrispondenti alle ore 22 locali del giorno 28, *"onde pose gran spavento à quei abbitanti"*.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Anche la verifica delle principali gazzette a stampa coeve ha dato esito negativo. Sorprendentemente la notizia è però ripresa dalla gazzetta viennese [Wiener Zeitung, 1726.02.20], a testimonianza delle singolari modalità di circolazione di questo tipo di materiali giornalistici.
Informazioni, in parte indirette, sono fornite da un carteggio della famiglia Campeggi, proprietaria del feudo di Dozza, che descrive una serie molto articolata di interventi di restauro, in un caso esplicitamente motivati da effetti di danno prodotto dal terremoto.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto produsse qualche danno a Dozza Imolese, oltre a generale spavento *"in altri circonvicini luoghi"*, al momento non ulteriormente precisabili.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1726	01	28	21		Imolese	CAMAL011	1	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1726	01	28	21		Imolese	Dozza		BO	44.359	11.630	39641	6-7

Bibliografia

ASBO [Archivio di Stato di Bologna], (sec. XVIII). Fondo Malvezzi – Campeggi, 86/608, Carteggio 1726 Dal carteggio di Lorenzo Campeggi, da Roma, al Mag.o Pietro Fran.o Girotti, in Casa Campeggi, Bologna.
[Gazzetta di] Bologna, 1726 gennaio-febbraio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1726 gennaio-febbraio [spoglio negativo]
Avvisi Segreti di Bologna, 1726.02.06. In: Ghiselli, A. F., (sec. XVII-XVIII), Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti dall'ab. A. F. Ghiselli nobile bolognese dedicate all'ill. sig.ra contessa Orsina Leoni Castelli, Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 770, vol. 91, c. 44.
Diario Ordinario, 1726 gennaio-febbraio [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Wiener Zeitung, 1726.02.20

Il terremoto del 19 aprile 1726 (Crete senesi)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione sismologica senese [Soldani, 1798] che lo descrive come avvertito con danni a Monte Oliveto Maggiore (SI) e Siena il 9 aprile 1726.

L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [Soldani, 1798; Pilla, 1846; Perrey, 1848; Campani e Toscani, 1859; Mercalli, 1883; Baratta, 1901] e ai principali cataloghi parametrici, è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], con Mw 4.63 e localizzazione a Monte Oliveto, a partire da uno studio preliminare DOM [Archivio Macrosismico GNDT, 1995]. E' stato recentemente studiato da Bernardini e Castelli (2006), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.

Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò alle 22.00 circa locali del 19 aprile 1726 [Pecci e Pecci, sec. XVIII], fu avvertito con spavento a Siena, dove fece anche cadere *"qualche ciminaiuolo e qualche sasso"* [Pecci e Pecci, sec. XVIII], e più lievemente a Firenze [Wienerische Diarium, 1726; Settimanni, 1723-1728]. Gli effetti massimi si concentrarono nell'area delle Crete senesi, in particolare ad Abbadia a Rofeno (SI), dove sono segnalate *"rovine"* [ASSI, 1635-1738; AMOM, 1781 in Donghi, 1992] e a Monte Oliveto Maggiore, dove crollò la volta della farmacia e ci furono *"alcune aperture"* [Soldani, 1798]. Tra dicembre 1726 e aprile 1727 i libri contabili dell'abbazia attestano l'acquisto di calcina *"per la fabrica di Rofeno"* e restauri a Rofeno e *"nel podere di Rigolo di sopra"* [ASSI, 1721-1756].

L'evento ebbe alcune repliche: a Siena dopo la prima *"gagliarda"* scossa ne furono avvertite tre *"minori"* [Soldani, 1798]; a Firenze fu avvertita solo una seconda scossa alle 2.00 circa del mattino del 20 aprile [Wienerische Diarium, 1726].

La consultazione di ulteriori fonti giornalistiche non ha avuto alcun esito. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere presso l'archivio dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, gli archivi parrocchiali dell'area interessata, l'archivio diocesano di Pienza e l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1726	**04**	**19**	**22**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**5**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1726	04	19	22		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	6-7
1726	04	19	22		Crete senesi	Abbadia a Rofeno	SS	SI	43.242	11.510	72258	HD
1726	04	19	22		Crete senesi	Podere Rigoli di sopra	SB	SI	0.000	0.000		D
1726	04	19	22		Crete senesi	Siena		SI	43.321	11.328	47956	5-6
1726	04	19	22		Crete senesi	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1726	**04**	**20**	**02**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**2**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is	Lat	Lon
1726	04	20	02		Crete senesi	Siena		SI	43.321	11.328	47956	F	43,321	11,328
1726	04	20	02		Crete senesi	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	F	43,777	11,249

Bibliografia

AMOM [Archivio dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore), 1781. Lettera di don Giuseppe Arnaldi cellerario di Monte Oliveto Maggiore a Don
Bernardo degli Albizzi, cellarario di Monte Oliveto di Firenze, 4 febbraio, ms. [trascrizione in Donghi, 1992, p. 25-39].
ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1615-1738). Conventi, 388, Monte Oliveto Maggiore, Fabrica di Ruffeno, Memorie per le occorrenze, 1615-1738, c.n.n.
ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1721-1756). Conventi, 294, Monte Oliveto Maggiore, Spese, 1721-1756, c.n.n.
Archivio Macrosismico GNDT, (1995). Studi preliminari di terremoti attraverso i repertori sismologici. Archivio macrosismico del GNDT, Milano.
[Gazette d'] Amsterdam, 1726 [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1726 [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1726 [spoglio negativo].
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Bernardini F., Castelli V., (2006). Sismologia storica e conservazione del patrimonio culturale. Il caso delle Crete Senesi, 25° convegno nazionale GNGTS, Roma 28-30 novembre 2006: 210-212.
Campani G., Toscani C., (1859). Su i terremoti avvenuti in Siena nell'aprile del 1859 e nei tempi precedenti, Il Nuovo Cimento, **9**: 274-293.
Diario Ordinario [Roma], 1726 [spoglio negativo].
Donghi R., (1992). Cronaca «in diretta» di un terremoto. L'Ulivo. Pubblicazione trimestrale della Congregazione benedettina di Monte Oliveto, **32**: 25-39.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.
Pecci G.A., Pecci P., (sec. XVIII). Giornale sanese (1715-1794). Prima trascrizione completa dai manoscritti autografi della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, a cura di Elena Innocenti e Gianni Mazzoni, Monteriggioni, Editrice Il Leccio, 2000 374 p.
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. Mém. Cour. et mém. des savants étrangers. Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, **22**, p. 145.
Pilla L., (1846). Principali tremuoti avvenuti in tempi storici in Toscana. In: Istoria del tremuoto che ha devastato i paesi della costa toscana il dì 14 agosto 1846. Pisa: 195-217.
Settimanni F., (1723-1728). Memorie fiorentine (1555-1737), Archivio di Stato di Firenze, ms. 143.
Soldani A., (1798). Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26 Maggio 1798, Siena, p. 92.
Wienerische Diarium [Vienna], 1726.05.15, n. 39.

Il terremoto del Mugello del 9 marzo 1727

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza fiorentina del 15 marzo 1727, pubblicata dalla gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1727.03.28, n. 13], secondo la quale verso il mezzogiorno di domenica 9 marzo furono avvertite tre forti scosse di terremoto, tali da spaventare la popolazione

L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]; la verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.

La notizia fiorentina, riportata dal diario coevo del Settimanni (sec. XVIII), è ripresa anche dalle gazzette europee [Gazette [de France], 1727.04.12; Wiener Zeitung, 1727.04.02; [Gazette d'] Amsterdam, 1727.04.27].

Tracce di questo evento sono presenti anche in alcune fonti diaristiche bolognesi [Galeati, sec. XVIII; Carrati, sec. XVIII; Giraldi, sec. XVIII], secondo le quali il terremoto fu avvertito anche a Bologna, particolarmente nella parte orientale della città; una di queste [Ghiselli, sec. XVII-XVIII] segnala che il terremoto fu più sensibile a Castel San Pietro.

Le informazioni più importanti sono fornite da alcuni avvisi manoscritti, parte di una raccolta conservata all'interno delle memorie storiche bolognesi raccolte dal conte Ghiselli [Ghiselli, sec. XVII-XVIII]. Secondo questi avvisi manoscritti, il terremoto fu generalmente molto forte sull'Appennino, fra il bolognese e il fiorentino, e produsse *"assai"* danni a Firenzuola e Scarperia, oltre che in località non precisate dell'Appennino bolognese.

Dalle informazioni disponibili, l'evento appare di un certo rilievo, e merita certamente ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1727	**03**	**09**	**11**		**Mugello**	**CAMAL011**	**6**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1727	03	09	11		Mugello	Scarperia		FI	43.995	11.355	45701	6-7
1727	03	09	11		Mugello	Firenzuola		FI	44.119	11.379	45103	6-7
1727	03	09	11		Mugello	Castel San Pietro Terme		BO	44.398	11.590	11.590	4-5
1727	03	09	11		Mugello	Bologna		BO	44.498	11.340	39296	4
1727	03	09	11		Mugello	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	4
1727	03	09	11		Mugello	Pistoia		PT	43.932	10.913	44294	4

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1727.04.27

[Gazzetta di] Mantova, 1727.03.28, n. 13

Avvisi Segreti di Bologna, 1727.03.12. In: Ghiselli, A. F., (sec. XVII-XVIII), Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti dall'ab. A. F. Ghiselli nobile bolognese dedicate all'ill. sig.ra contessa Orsina Leoni Castelli, Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 770, vol. 91, c. 20.

Avvisi Segreti di Bologna, 1727.03.15. In: Ghiselli, A. F., (sec. XVII-XVIII), Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti dall'ab. A. F. Ghiselli nobile bolognese dedicate all'ill. sig.ra contessa Orsina Leoni Castelli, Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 770, vol. 91, c. 22.

Avvisi Segreti di Bologna, 1727.03.17. In: Ghiselli, A. F., (sec. XVII-XVIII), Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti dall'ab. A.

F. Ghiselli nobile bolognese dedicate all'ill. sig.ra contessa Orsina Leoni Castelli, Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 770, vol. 91, c. 21.

Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.

Carrati B.A.M., (sec. XVIII). Giornale di tutte le cose, che sono successe dall'Anno 1700. 15 Gen.o sino all'Anno 1749. Fedelmente copiate da mè Bald.e Ant.o M.a Carrati li 6 Maggio 1756 dall'Originale di mano del fù Sig.e Olivo Penna, che morì li 5 Feb.o 1754,. [Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ms B 433])

Diario Ordinario [Roma], 1727 marzo [spoglio negativo]

Galeati D. M., (sec. XVIII). Diario e memorie di Bologna dall'A. 1550 al 1796. Raccolte e scritte da D. M. d'Andrea Galeati. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ms. 80-91

Gazette [de France], 1727.04.12, n. 15

Ghiselli A. F., (sec. XVII-XVIII). Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti dall'ab. A. F. Ghiselli nobile bolognese dedicate all'ill. sig.ra contessa Orsina Leoni Castelli, Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 770.

Giraldi G.B., (sec. XVIII). Diario delle cose più riguardevoli successe in Bologna dall'Anno 1689. 6 Gen.o p tutto li 21 9bre 1730. Il tutto raccolto, e scritto dal Dott. Medio Gio. Batt. Giraldi. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ms B 430])

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Settimanni F., (sec. XVIII). Memorie fiorentine (1555-1737), Archivio di Stato di Firenze, Manoscritti, 125-147.

Wiener Zeitung, 1727.04.02

Il terremoto di Sciacca del 8 maggio 1727

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento, primo di una lunga sequenza sismica che interessa l'area di Sciacca per quasi tutto il 1727, è segnalato da una relazione a stampa coeva [Savasta, 1729], che ne fornisce un accurato resoconto quale testimone diretto dell'evento, raccogliendo allo stesso tempo le osservazioni di un altro testimone coevo, Padre Serafino da Palermo, monaco dell'ordine di San Paolo.
Le informazioni principali sono riprese dalla compilazione sismologica di Mongitore (1743), che aggiunge qualche dato sul risentimento, basato sulla propria esperienza diretta, e dalla compilazione di Baratta (1901).
L'evento è quindi noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) a partire dai parametri forniti da un catalogo parametrico regionale [Carrozzo et al., 1975], che a sua volta fornisce un riferimento bibliografico errato. L'evento dell'8 maggio 1727 non è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] per ragioni di decluster, in quanto il catalogo di Carrozzo et al. (1975), da cui derivano i parametri del catalogo di partenza [Postpischl, 1985] identifica erroneamente come evento principale la scossa del 4 luglio. Quest'ultimo evento è stato studiato di recente da una revisione complessiva della sismicità minore [Molin et al., 2008] che ha individuato come evento principale propio la scossa dell'8 maggio che viene qui riproposta in modo più organico.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1570	1727 5 8	10 15	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1572	1727 5 16	10 -	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1574	1727 5 21	20 -	37 30	13 0	IV	507	CANALE DI SICILIA
1576	1727 5 31	6 -	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1578	1727 6 2	11 -	37 30	13 0	V	507	CANALE DI SICILIA
1581	1727 7 4	- -	37 30	13 0	VII	507	CANALE DI SICILIA
1582	1727 7 5	- -	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA
1583	1727 7 5	- -	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA
1584	1727 7 5	- -	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA
1585	1727 7 5	- -	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1586	1727 7 5	- -	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1589	1727 7 9	- -	37 30	13 0	V	75	CANALE DI SICILIA
1590	1727 7 16	23 -	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1592	1727 7 24	20 -	37 30	13 0	VI	75	CANALE DI SICILIA
1593	1727 7 29	23 -	37 30	13 0	IV-V	75	CANALE DI SICILIA
1594	1727 7 30	16 15	37 30	13 0	VI	75	CANALE DI SICILIA
1595	1727 7 31	14 15	37 30	13 0	IV	507	CANALE DI SICILIA
1597	1727 8 1	20 -	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1599	1727 8 2	9 30	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1601	1727 8 2	21 -	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1603	1727 8 3	8 -	37 30	13 0	VII	507	CANALE DI SICILIA
1605	1727 8 17	5 -	37 30	13 0	IV	507	CANALE DI SICILIA
1607	1727 8 26	- -	37 30	13 0	V	75	CANALE DI SICILIA
1608	1727 8 28	22 -	37 30	13 0	V	75	CANALE DI SICILIA

1609	1727 8 28	22 -	37 30	13 0	V	75	CANALE DI SICILIA
1610	1727 9 11	7 30	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1612	1727 9 11	- -	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA
1613	1727 9 11	- -	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA
1614	1727 9 11	- -	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA
1615	1727 9 12	14 30	37 30	13 0	IV-V	75	CANALE DI SICILIA
1616	1727 9 15	11 -	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA
1617	1727 9 15	21 30	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA
1618	1727 9 17	13 30	37 30	13 0	V	75	CANALE DI SICILIA
1619	1727 9 26	22 0	37 30	13 0	-	75	CANALE DI SICILIA
1620	1727 10 4	8 -	37 30	13 0	IV	75	CANALE DI SICILIA
1621	1727 10 4	11 -	37 30	13 0	IV	75	CANALE DI SICILIA
1622	1727 10 6	19 -	37 30	13 0	VI	507	CANALE DI SICILIA
1624	1727 10 9	10 -	37 30	13 0	IV	75	CANALE DI SICILIA
1625	1727 10 18	11 45	37 30	13 0	-	75	CANALE DI SICILIA
1626	1727 10 26	20 -	37 30	13 0	IV	75	CANALE DI SICILIA
1627	1727 10 28	20 -	37 30	13 0	III	75	CANALE DI SICILIA

Tab. 1 - I terremoti di Sciacca del 1727 nel catalogo Postpischl (1985).

Savasta (1729) fornisce un elenco di scosse avvertite a Sciacca dall'8 maggio al 28 ottobre 1727, compilato in base a osservazioni dell'autore e di un certo Padre Serafino da Palermo. Per quantificare i singoli eventi Savasta usa una gradazione di aggettivi che va da "leggero" a "orribilissimo": quest'ultima qualifica è attribuita agli eventi dell'8 maggio, 4 e 24 luglio, 1 e 3 agosto, 11 settembre e 6 ottobre (Tab. 2).

Data	**Ora / periodo**	**descrizione**
1727 05 08	11.15	orribilissimo 1 pater
1727 05 16		fortissimo
1727 05 21		non tanto forte
1727 05 31		stessa maniera
1727 05 31	07.00	fortissimo
1727 06 02	12.00	fortissimo
1727 06 02	12.00	fortissimo
1727 06 tutto	continui notte/giorno	fortissimo
1727 07 04		assai spaventoso il mare si ritira un poco
1727 07 05		2 fortissimi 3 leggeri
1727 07 09		assai orribile
1727 07 07/ 15	notte/giorno	leggeri quindi non contati
1727 07 16		assai spaventoso
1727 07 17/23	il giorno più volte	leggeri

1727 07 24	1 ora di notte	orribilissimo con iscosse di fabbriche
1727 07 29	4 ore di notte	non tanto orribile
1727 07 30	12.15	assai spaventoso con scosse di fabbriche
1727 07 31	10.15	orribile con scosse di fabbriche
1727 08 01	16.00	orribilissimo come il 3/7 (cioè 4/7?)
1727 08 02	10.30	fortissimo 5 repliche in mezz'ora
1727 08 02	dopo Avemaria	e 6 poco prima
1727 08 03	notte	e dopo
1727 08 03	03.00	6-7 scosse le prime fortissime le altre leggere
1727 08 03	19.00	orribilissimo più di tutti fuggono gli ultimi rimasti
1727 08 03/16		non cessarono mai ma leggeri
1727 08 17	06.00	fortissimo letto flotta come nave
1727 08 17/25		la terra si riposò
1727 08 26		orribile per 2 Avemarie ballarono le fabbriche
1727 08 28	04.00 notte	2 orribili
1727 08 29/09 10		più volte al giorno ma leggero
1727 09 11	08.30	orribilissimo quasi un'Avemaria con 3 più leggeri
1727 09 12	15/16	non tanto orribile
1727 09 15	12/13	eclissi solare e 2 terremoti leggeri
1727 09 17	11.00	orrendo con scosse di fabbriche
1727 09 18/28	continui	tuoni sottoterra e scosse leggerissime di fabbriche
1727 09 29		tuono orrendo ma nessuna scossa di fabbriche
1727 09 28/10 03		riposo
1727 10 04	09.00	né leggero né forte
1727 10 04	12.00	né leggero né forte
1727 10 06	03.notte	orribilissimo
1727 10 09	11.00	non tanto gagliardo
1727 10 09/18		riposo
1727 10 18	12.45	durò più degli altri con 2 repliche più leggere
1727 10 26	21.00	non tanto orrendo
1727 10 28	04.notte	leggero
1727 10 28	11.00	replicò

Tab. 2 – La descrizione della sequenza in Savasta (1729).

I danni si limitarono a *"alcune scissure facili a risarcirsi"* in alcune chiese, conventi e palazzi privati: danni leggeri, quindi, ma decisamente diffusi.
L'identificazione dell'evento maggiore di questo periodo sismico è controversa.
Il catalogo PFG [Postpischl, 1985] assegna la massima intensità epicentrale a un evento del 4 luglio in occasione del quale Savasta (1729) riferisce solo che *"il mare si ritirò un poco dalla spiaggia"*, senza altre indicazioni. Appare più verosimile individuare l'evento principale della sequenza nel primo, che è certamente unoi dei più forti e anche il

solo per cui si disponga di informazioni sull'estensione dell'area di risentimento. A questo proposito Mongitore (1743) afferma che *"Fu inteso il Terremoto, in Città e Terre vicine, ma leggiero e senza danno [...] io so, che quando fu la prima scossa nella Città di Sciacca a 8 maggio, vi fu nello stesso giorno in Palermo, Sala di Paruta, Sambuca, Partanna, S. Ninfa, Villafranca, S. Margarita, Girgenti, e Terre vicine."* Va notato che Baratta (1901) fraintende la citata frase di Mongitore, riferendola a un fittizio terremoto del "28 maggio".
Le gazzette coeve consultate (Bologna, Amsterdam, Mantova) non ricordano l'evento in studio, ricevendo in questo periodo scarse corrispondenze da Napoli e nessuna direttamente da città siciliane.
L'intensità massima. lievemente ridimensionata, va considerata come cumulativa degli effetti di tutta la sequenza.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1727	**05**	**08**	**05**	**30**	**Sciacca**	**CAMAL011**	**9**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1727	05	08	05	30	Sciacca	Sciacca		AG	37.508	13.083	67576	6-7
1727	05	08	05	30	Sciacca	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	F
1727	05	08	05	30	Sciacca	Salaparuta		TP	37.754	13.012	66295	F
1727	05	08	05	30	Sciacca	Sambuca di Sicilia		AG	37.648	13.111	67561	F
1727	05	08	05	30	Sciacca	Partanna		TP	37.724	12.892	66293	F
1727	05	08	05	30	Sciacca	Santa Ninfa		TP	37.773	12.880	66313	F
1727	05	08	05	30	Sciacca	Villafranca Sicula		AG	37.587	13.290	67584	F
1727	05	08	05	30	Sciacca	Santa Margherita di Belice		AG	37.692	13.023	67567	F
1727	05	08	05	30	Sciacca	Agrigento		AG	37.309	13.587	67493	F

Bibliografia

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mongitore A., (1743). Istoria cronologica de' terremoti di Sicilia. In: Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili. v.2, pp.345-445. Palermo
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Savasta F., (1729). Istoria dell'orrendo terremoto di Sciacca, nell'anno 1727 colla Relazione d'altri terremoti ed avvenimenti successi per lo spazio di sei mesi. Palermo.

Il terremoto bolognese del 4 febbraio 1728

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo terremoto è segnalato da una corrispondenza giornalistica bolognese del 7 febbraio 1728, pubblicate da due gazzette europee [[Gazette d'] Amsterdam, 1728.02.27; Wiener Zeitung, 1728.02.28], secondo le quali nella mattina del 4 febbraio furono avvertite a Bologna due forti scosse di terremoto che produssero spavento.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]; la verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Tracce importanti di questo evento sono presenti nei testi di alcuni diaristi bolognesi coevi [Carrati, sec. XVIII; Galeati, sec. XVIII; Ghiselli, sec. XVII-XVIII; Giraldi, sec. XVIII]. Va segnalato, allo stesso tempo, che né la gazzetta bolognese né le altre gazzette italiane riprendono queste informazioni. Il che è significativo di alcune modalità di funzionamento del giornalismo settecentesco, e spiega perché questo evento non sia noto alla tradizione sismologica italiana.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto produsse qualche danno a Castel San Pietro, particolarmente ad edifici di culto, e fu forte, ma senza danno, a Bologna.
L'evento va certamente approfondito, per individuare eventuali altre località interessate.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1728	**02**	**04**	**03**		**Bolognese**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1728	02	04	03		Bolognese	Castel San Pietro Terme		BO	44.398	11.590	39524	6-7
1728	02	04	03		Bolognese	Bologna		BO	44.498	11.340	39296	4-5

Bibliografia

ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1728). Segreteria di Stato, Legazione di Bologna, 98 (Al Card. Lercari Segr. Stato, Roma), c.n. n.
[Gazette d'] Amsterdam, 1728.02.27
[Gazzetta di] Mantova, 1728 febbraio-marzo [spoglio negativo]
Carrati B.A.M., (sec. XVIII). Giornale di tutte le cose, che sono successe dall'Anno 1700. 15 Gen.o sino all'Anno 1749. Fedelmente copiate da mè Bald.e Ant.o M.a Carrati li 6 Maggio 1756 dall'Originale di mano del fù Sig.e Olivo Penna, che morì li 5 Feb.o 1754,. [Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ms B 433])
Diario Ordinario [Roma], 1728 febbraio marzo [spoglio negativo]
Galeati D. M., (sec. XVIII). Diario e memorie di Bologna dall'A. 1550 al 1796. Raccolte e scritte da D. M. d'Andrea Galeati. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ms. 80-91
Ghiselli A. F., (sec. XVII-XVIII). Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino ai tempi presenti dall'ab. A. F. Ghiselli nobile bolognese dedicate all'ill. sig.ra contessa Orsina Leoni Castelli, Biblioteca Universitaria di Bologna, ms. 770.
Giraldi G.B., (sec. XVIII). Diario delle cose più riguardevoli successe in Bologna dall'Anno 1689. 6 Gen.o p tutto li 21 9bre 1730. Il tutto raccolto, e scritto dal Dott. Medio Gio. Batt. Giraldi. Biblioteca Universitaria di Bologna, ms B 430])
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Settimanni F. (sec. XVIII). Diario fiorentino, Archivio di Stato di Firenze, ms 143 (1723-1728) [spoglio negativo]
Wiener Zeitung, 1728.02.28

Il terremoto del 29 marzo 1731 (Pieve S. Stefano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche [ASVat, 1731; [Gazzetta di] Mantova, 1731.03.30, 1731.04.13; [Gazette d'] Amsterdam, 1731.04.27; Gazette [de France], 1731.03.31, 1731.04.14, 1731.05.12] e da una compilazione storica [Sacchi, sec. XIX], che ne descrivono l'avvertimento con danni a Pieve S. Stefano (AR).
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica italiana e ai principali cataloghi parametrici e quindi non incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], è stato studiato da Camassi e Castelli (2004) e da Guidoboni e Mariotti (2006), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, dall'11 marzo 1731 a Pieve S. Stefano e dintorni si cominciarono ad avvertire *"spesse e gravi scosse"* di terremoto che indussero gli abitanti ad abbandonare temporaneamente le case [ASVat, 1731; Partiti, 1731; [Gazzetta di] Mantova, 1731.03.30]. Il 29 marzo, quella che sembra essere stata la scossa principale della sequenza causò danni piuttosto gravi a Pieve S. Stefano (*"renversé quelques maisons"*, Gazette de France, 1731.03.31; *"gettò a terra molte case"*, Settimanni, sec. XVIII). Le scosse proseguirono fino alla metà di aprile [ASVat, 1731]; la mattina del 14 aprile ne furono avvertite ben sette, dopo di che il terremoto sembra essere cessato [Piccardini, 1886]. In segno di ringraziamento la comunità di Pieve S. Stefano istituì una processione annuale [Castelli e Camassi, 2007] e svolse un pellegrinaggio *una tantum* al santuario della Madonna delle Grazie di Città di Castello; lo stesso fecero anche alcune comunità che avevano avvertito le scosse senza danni (Citerna, Lippiano, Monterchi, Monte Santa Maria, Lugnano, Petrelle e San Giustino) [Piccardini, 1886].
Le ricerche svolte negli archivi storici comunali di Città di Castello e Sansepolcro hanno avuto esito negativo [Mariotti e Guidoboni, 2006].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1731	**03**	**11**			**Pieve S. Stefano**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1731	03	11			Pieve S. Stefano	Pieve S. Stefano		AR	43.670	12.041	47353	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1731	**03**	**29**			**Pieve S. Stefano**	**CAMAL011**	**9**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1731	03	29			Pieve S. Stefano	Pieve S. Stefano		AR	43.670	12.041	47353	7
1731	03	29			Pieve S. Stefano	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	F
1731	03	29			Pieve S. Stefano	Citerna		PG	43.498	12.116	48635	F
1731	03	29			Pieve S. Stefano	Lippiano		PG	43.461	12.121	49168	F
1731	03	29			Pieve S. Stefano	Monterchi		AR	43.485	12.111	47266	F
1731	03	29			Pieve S. Stefano	Monte Santa Maria Tiberina		PG	43.437	12.162	49174	F
1731	03	29			Pieve S. Stefano	Lugnano		PG	43.361	12.188	48692	F

1731	03	29			Pieve S. Stefano	Petrelle		PG	43.347	12.163	48690	F
1731	03	29			Pieve S. Stefano	San Giustino		PG	43.549	12.175	49546	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1731	**04**	**14**			**Pieve S. Stefano**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1731	04	14			Pieve S. Stefano	Pieve S. Stefano		AR	43.670	12.041	47353	F

Bibliografia

ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1731). Segreteria di Stato, Firenze, 118 [20 marzo; 3 aprile; 10 aprile; 24 aprile; 15 maggio].

[Gazette d'] Amsterdam, 1731.04.27.

[Gazzetta di] Mantova, 1731.03.30, n. 13.

[Gazzetta di] Mantova, 1731.04.13, n. 15.

Camassi R., Castelli V., (2004). Looking for "new" earthquake data in the 17th-18th century European "newssellers" network. Journal of Earthquake Engineering, **8**: 335-359.

Castelli V., Camassi R., (2007). A che santo votarsi. L'influsso dei grandi terremoti del 1703 sulla cultura popolare. In: R. Colapietra, G. Marinangeli e p. Muzi [ed.], Settecento abruzzese. Eventi sismici, mutamenti economico-sociali e ricerca storiografica, Atti del Convegno, L'Aquila, 29-30-31 ottobre 2004, Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi, Edizioni Libreria Colacchi, L'Aquila: 107-130.

Diario Ordinario, 1731 marzo-aprile [spoglio negativo].

Gazette [de France], 1731.03.31, n. 13.

Gazette [de France], 1731.04.14, n. 15.

Gazette [de France], 1731.05.12, n. 19.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Partiti, (1731). Partiti della comunità di Pieve S. Stefano dall'anno 1719 all'anno 1734 (trascritti in Sacchi, 1850).

Piccardini L., (1886). Memorie sopra la prodigiosa immagine della Madonna delle Grazie principale patrona dei Tifernati, Città di Castello, Stab. Tip. Lit. S. Lapi, p. 148.

Sacchi G., (sec. XIX). Compendiosa Descrizione della Terra di Pieve S. Stefano. Trascrizione dal manoscritto originale a cura di Elda Fontana e Ventura Pannilunghi, Pieve S. Stefano 2001.

Settimanni F., (sec. XVIII). Diario fiorentino (1728-1731), Archivio di Stato di Firenze, ms. 144.

Wiener Zeitung, 1731, marzo-maggio [spoglio negativo].

Il terremoto pugliese del 10 maggio 1731

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza giornalistica da Napoli del 15 maggio 1731, pubblicata dalla gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1731.06.01], secondo la quale il 10 maggio fu avvertito un forte terremoto in diverse località del Barese (a Trani, Barletta *"come in altre Città"*), seguito da varie repliche.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
E' possibile che questa scossa sia collegata alla sequenza sismica che ha come evento principale il terremoto del 20 marzo 1731, ma comunque sia come tale non è nota ai cataloghi parametrici [Postpischl, 1985] né ai principali studi disponibili sul terremoto del 20 marzo 1731.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1667	1731 03 20	02	41 28	15 33	X	510	FOGGIA
1669	1731 03 21	13	41 30	15 30	IV	75	FOGGIA
1670	1731 03 22	11	41 30	15 30	V	75	FOGGIA
1671	1731 03 24	07	41 30	15 30	IV	75	FOGGIA
1672	1731 03 29		41 30	15 30	IV	75	FOGGIA

Tab. 1 - La sequenza del marzo 1731 nel catalogo Postpischl (1985).

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito. La corrispondenza napoletana è ripresa anche da alcune gazzette europee [[Gazette d'] Amsterdam 1731.06.15; Wiener Zeitung, 1731.06.06].
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto fu avvertito a Foggia, fu molto forte a Barletta e produsse il crollo di una casa a Trani (località già danneggiata, anche se non in modo grave, dal terremoto del 20 marzo), ove si ebbero 8 vittime.
Le informazioni disponibili sono limitate, ma appaiono del tutto verosimili e meritano certamente un approfondimento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1731	**05**	**10**	**05**	**20**	**Puglia**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1731	05	10	05	20	Puglia	Trani		BA	41.277	16.418	62424	6-7
1731	05	10	05	20	Puglia	Barletta		BA	41.318	16.279	62301	5
1731	05	10	05	20	Puglia	Foggia		FG	41.46041.460	15.553	62146	F

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1731.05.01, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, n. 181
[Avvisi di] Napoli, 1731.05.05, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, n. 181
[Gazette d'] Amsterdam 1731.06.15

[Gazzetta di] Bologna, 1731 maggio-giugno [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1731.06.01, n. 22
Diario Ordinario (Roma), 1731 maggio [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Wiener Zeitung, 1731.06.06

Il terremoto abruzzese del 15 settembre 1731

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato in un avviso manoscritto di Napoli del 25 settembre [[Avvisi di] Napoli, 1731.09.25. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 182], secondo il quale in Abruzzo *"il giorno 15 di questo mese [settembre] all'ore 21 s'intese un gagliardo scuotimento con qualche danno nelle fabbriche, e ne' susseguenti dì anche furono intese altre scosse più leggiere"*.
La notizia, attraverso la compilazione del De Rossi (1889), è ripresa dalla compilazione del Baratta (1901) con data errata (ottobre invece di settembre) ed è pertanto inclusa (vedi tab. 1) nel catalogo del Postpischl (1985) e allo stesso modo riportata nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1699	1731 10 15	20	42 20	13 30	VI	75	ABRUZZI

Tab. 1 – Il terremoto del 28 marzo 1730 nel catalogo Postpischl (1985).

Il terremoto è stato rivisto, in via del tutto preliminare, dal lavoro di Molin et al. (2008).
L'analisi di questo evento viene ripreso in questa occasione attraverso la verifica delle compilazioni sismologiche e una analisi più estesa di fonti giornalistiche.
L'evento del 15 settembre è preceduto da una *"non picciola scossa di tremuoto"* avvertita nel mese precedente in Abruzzo e, in data 25 agosto, a Montecassino, segnalata da una corrispondenza di Napoli del 1 settembre, pubblicata dalla gazzetta mantovana [[Gazzetta di] Mantova, 1731.09.21, n. 38], ed è descritto più o meno nello stesso modo (il che fa supporre che il testo di partenza sia l'avviso manoscritto napoletano) in numerose corrispondenze pubblicate da gazzette italiane ed europee, con qualche incertezza sulla datazione: oltre al giorno 15, che appare la data più corretta, vengono indicati i giorni 17 e 20. Altre scosse più leggere furono avvertite nei giorni seguenti.
Nonostante le numerose corrispondenze recuperate, non emerge alcun elemento che consenta di localizzare più precisamente l'evento, che richiede pertanto indagini approfondite in ambito locale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1731	**09**	**15**	**14**		**Abruzzo**	**CAMAL011**	**2**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1731	09	15	14		Abruzzo	Abruzzo	TE		0.000	0.000		D
1731	09	15	14		Abruzzo	Abbazia di Montecassino	SS	FR	41.490	13.814	55053	F

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1731.09.25. Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli 182
[Gazette d'] Amsterdam, 1731.11.02
[Gazzetta di] Bologna, 1731.09.18, n. 38
[Gazzetta di] Bologna, 1731.10.09, n. 41
[Gazzetta di] Foligno, 1731.10.12. n. 15

[Gazzetta di] Mantova, 1731.09.21, n. 38
[Gazzetta di] Mantova, 1731.10.12, n. 41
Baratta M., (1896). Sulla attività sismica nella Capitanata. Ann. Uff. Centr. Meteor. e Geod., 16. p. 1, 178-220.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Gazette [de France], 1731.10.27, n. 43
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. Quaderni di Geofisica, Vol. 57, 78 (+1444 pp. su CD-Rom).
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Wiener Zeitung, 1731.10.17

Il terremoto del 17 ottobre 1731

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è noto alla tradizione sismologica italiana, è descritto dalla compilazione del Baratta (1901) ed è pertanto incluso (vedi tab. 1) nel catalogo del Postpischl (1985) ed è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] con parametri derivati da uno studio preliminare, che riporta quattro osservazioni derivate dall'analisi speditiva di compilazioni sismologiche, e precisamente Barletta e Canosa di Puglia (VI-VII MCS), Melfi (V MCS) e Napoli (III-IV MCS).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1700	1731 10 17		41 20	16 30	VIII	75	BASSO ADRIATICO

Tab. 1 – Il terremoto del 28 marzo 1730 nel catalogo Postpischl (1985).

L'analisi di questo evento viene ripresa in questa occasione attraverso la verifica delle compilazioni sismologiche e una analisi più estesa di fonti giornalistiche.
Il terremoto si verifica sette mesi dopo il grande terremoto foggiano del 20 marzo 1731, e interessa località già seriamente colpite da quell'evento.
La scossa del 17 ottobre è segnalata in primo luogo da due corrispondenze da Napoli, rispettivamente del 19 e 23 ottobre, pubblicate rispettivamente dalle gazzette di mantova e Bologna, che ne forniscono una descrizione decisamente discordante. Secondo la prima corrispondenza [[Gazzetta di] Mantova, 1731.11.02, n. 44] la scossa fu avvenne *"sulle ore 18 e mezzo"* e fu *"gagliarda […] e cagionò in questi Abitanti tale spavento, che una buona parte di essi uscirono atterriti fuori dalle loro case; e nella notte susseguente molti si portarono a dormire nelle Piazze sotto le Baracche, e nelle Ville circonvicine"*; secondo la corrispondenza del 23 ottobre, invece, furono avvertite scosse leggere *"senz'alcun danno"* [[Gazzetta di] Bologna, 1731.11.06, n. 45]. La prima corrispondenza, molto più tempestiva e dettagliata, appare credibile.
Una successiva corrispondenza da Napoli del 26 ottobre, pubblicata ancora dalla gazzetta mantovana [[Gazzetta di] Mantova, 1731.11.09, n. 45], sulla base di notizie ricevute per via postale da Bari, riporta che il terremoto fu violento e produsse danni a Cerignola e Canosa; in quest'ultima località – già gravemente danneggiata dal terremoto del 20 marzo – si dice *"diroccate molte fabbriche colla mortalità di 5 persone, e tre ferite; ed aggiungono, che abbia mosso in tutti que' abitanti tale timore, e spavento, che abbandonate le loro abitazioni, e per sino i monisteri delle monache, si sono rifuggiti nelle vicine campagne sotto le baracche"*. La notizia delle cinque vittime a Canosa, dettagliata anche dall'indicazione di tre feriti, viene ridimensionata da una corrispondenza da Roma del 3 novembre pubblicata dalla gazzetta bolognese (*"restatovi sotto le rovine solo due persone"*), che però aggiunge alla lista delle località danneggiate Barletta, notizia che compare amplificata anche in altre corrispondenze (*"renversé prés des deux tiers de la petite Ville di Barletta"*).
una isolata corrispondenza da Napoli del 2 novembre, pubblicata dalla gazzetta mantovana [[Gazzetta di] Mantova, 1731.11.16, n. 46], accenna irrealisticamente al "totale esterminio, di Foggia".
Secondo gran parte delle corrispondenze, il terremoto fu avvertito generalmente in Abruzzo e Puglia.
Le compilazioni sismologiche sembrano raccogliere solo le informazioni riferite a Barletta e Canosa. Baratta (1901) aggiuge che il terremoto *"causò costernazione a Melfi"*, senza che la cosa abbia un riscontro (il che è poco significativo) nelle corrispondenze giornalistiche).
La stima delle intensità sulla base di notizie così semplificate e generiche è oviamente molto difficile; lo è tantopiù per località danneggiate in modo gravissimo (Cerignola, Canosa, Foggia) dal terremoto di 7 mesi prima.
Tuttavia il terremoto fu certamente molto forte, considerando che fu avvertito in modo molto sensibile a Napoli, ove qualche giorno più tardi fu avvertita una ulteriore sensibile scossa.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1731	**10**	**17**	**11**		**Foggiano**	**CAMAL011**	**6**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1731	10	17	11		Foggiano	Canosa di Puglia		BA	41.223	16.067	62310	7-8
1731	10	17	11		Foggiano	Barletta		BA	41.318	16.279	62301	6-7
1731	10	17	11		Foggiano	Cerignola		FG	41.264	15.898	62126	6-7
1731	10	17	11		Foggiano	Foggia		FG	41.46041.460	15.553	62146	6-7
1731	10	17	11		Foggiano	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	4-5
1731	10	17	11		Foggiano	Melfi		PZ	40.994	15.653	63156	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1731	**10**	**24**	**20**		**Foggiano**	**CAMAL011**	**1**	**3-4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1731	10	24	20		Napoli	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3-4

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1731.11.23
[Gazzetta di] Bologna, 1731.11.06, n. 45
[Gazzetta di] Bologna, 1731.11.13, n. 46
[Gazzetta di] Mantova, 1731.11.02, n. 44
[Gazzetta di] Mantova, 1731.11.09, n. 45
[Gazzetta di] Mantova, 1731.11.16, n. 46
Baratta M., (1896). Sulla attività sismica nella Capitanata. Ann. Uff. Centr. Meteor. e Geod., 16. p. 1, 178-220.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Diario Ordinario, 1731.11.03
Gazette [de France], 1731.12.01, n. 48
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Racconto di varie notizie, (sec. XVIII). Racconto di varie notizie accadute nella città di Napoli dall'anno 1700 al 1732, s cura di Ajello R., Napoli 1997.

Il terremoto del 18 novembre 1731 (area etnea)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una relazione giornalistica coeva [Relazione, 1731] che ne descrive l'avvertimento senza danni a Catania.
L'evento, noto alla tradizione sismologica [Mongitore, 1743; Baratta, 1901] e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], probabilmente perché considerato al di sotto della soglia di danno.
Secondo le informazioni disponibili, poco dopo la 1.00 del 18 novembre 1731 *"un formidabile Tremuoto con replicate scosse"* fu avvertito a Catania, nelle *"26 terre del Bosco"*, ossia nella fascia boscosa del territorio etneo [Relazione, 1731], a Mineo, Troina e in una vasta area della Sicilia orientale [Mongitore, 1743]. Non si ha notizia di danni ma solo dello spavento delle popolazioni, che a Catania, Mineo e Troina abbandonarono le loro case rifugiandosi temporaneamente all'aperto [Relazione, 1731; Mongitore, 1743].
La consultazione di fonti giornalistiche coeve e di letteratura vulcanologica [Recupero, 1815; Ferrara, 1818] ha avuto esito negativo.
L'evento risulta al di sotto della soglia del danno ma l'estensione dell'area di risentimento lo rende comunque meritevole di approfondimento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1731	**11**	**18**	**00**	**10**	**Area etnea**	**CAMAL011**	**5**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1731	11	18	00	10	Area etnea	Catania		CT	37.502	15.087	67809	5
1731	11	18	00	10	Area etnea	Mineo		CT	37.266	14.691	67868	5
1731	11	18	00	10	Area etnea	Troina		EN	37.783	14.599	67689	5
1731	11	18	00	10	Area etnea	26 terre del Bosco	TE	CT	0.000	0.000		F
1731	11	18	00	10	Area etnea	Diocesi di Catania	TE	CT	0.000	0.000		F

Bibliografia

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Longhitano A., (1991). Le relazioni "ad limina" della diocesi di Catania (1730-1751). Synaxis, IX, Annuale dell'Istituto per la documentazione e la ricerca S. Paolo di Catania: 127-288.
Ligresti D., (1992). Terremoto e societa in Sicilia (1501-1800), Catania, G. Maimone, p. 104.
Mongitore A., (1743). Istoria cronologica de' terremoti di Sicilia. In: Della Sicilia ricercata nelle cose più notevoli, vol. **2,** Palermo: 345-445.
Relazione, (1731). Relazione Distinta della s. missione fatta in questa città di Catania in quest'anno 1731, Catania, Bisagni, p. 15.

Il terremoto della costa toscana del 21 maggio 1732

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da uno studio recente [Albini e De La Torre, 1993] che, sulla base dello spoglio di alcune gazzette estere [Gaceta de Madrid, 1732.06.24; Gazeta de Lisboa Occidental, 1732.07.17] segnala un forte terremoto a Livorno.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha fornito qualche traccia significativa: la compilazione del Perrey (1848) segnala 6 scosse a Livorno, avvertite fino a Genova e la stessa notizia viene ripresa dalla compilazione sui terremoti della Liguria e del Piemonte di Mercalli (1897).
Tracce importanti di questo evento sono presenti in due corrispondenza (rispettivamente da Firenze e Livorno), pubblicate dalla gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1732.06.06], che descrivono una sequenza di alcune scosse avvertite a Livorno fra il 21 e il 23 maggio; le medesime informazioni sono riferite dal cronista fiorentino Settimanni (sec. XVIII).
Secondo le informazioni disponibili, la breve sequenza fu molto sensibile a Livorno (al punto da provocare la fuga degli abitanti dalle case) e nella costa toscana e fu probabilmente avvertita fino a Genova. I riferimenti a possibili danni, riportati dalla gazzetta di Lisbona [Gazeta de Lisboa Occidental, 1732.07.17], per quanto verosimili, non hanno al momento trovato ulteriori riscontri.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1732	**05**	**21**			**Livorno**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1732	05	21			Livorno	Livorno		LI	43.550	10.321	45968	5-6
1732	05	21			Livorno	Genova		GE	44.419	8.898	33336	F

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1732 maggio-giugno [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1732.06.06, n. 23
Albini P., Rodriguez de la Torre F., (1993). Known and unknown earthquakes through some European periodicals of the Eighteenth century, Terra Nova, 5, 481-487.
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.
Diario Ordinario, 1732 maggio-giugno [spoglio negativo]
Gaceta de Madrid, 1732.06.24, n. 26
Gazeta de Lisboa Occidental, 1732.07.17, n. 29
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1897). I terremoti della Liguria e del Piemonte. Pp. 147. Napoli.
Mercure de France, 1732.06
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Settimanni F., (sec. XVIII). Memorie fiorentine (1555-1737), Archivio di Stato di Firenze, Manoscritti, 125-147.

Il terremoto del 14 maggio 1733

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da *"lettere della Puglia"*, riportate da un avviso manoscritto di Napoli del 26 maggio 1733, secondo le quali nella notte fra il 14 e il 15 maggio alle ore 6, corrispondenti alle ore 1.30 locali del giorno 15, fu avvertita *"per tutta quella Provincia [Puglia] una gagliarda scossa di Terremoto"*, avvertita forse anche in Basilicata e leggermente a Napoli, come riferito da una corrispondenza da Roma pubblicata successivamente dalla gazzetta di Bologna, che oltre a riprendere il testo dell'avviso napoletano, pare attingere anche ad altre informazioni.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha fornito solo qualche labile traccia nella raccolta di notizie di De Rossi (1889), che riproduce nella sostanza il testo della gazzetta bolognese, e nella compilazione di De Giorgi (1898), che riprende testualmente il De Rossi (1889).
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto fu molto forte in tutta la Puglia, ove *"caggionò qualche danno alle Fabbriche di alcune Città"*, non meglio specificate; fu avvertita, senza danno, in Basilicata, oltre che leggermente (*"una picciola scossa"*) a Napoli.
Le informazioni disponibili appaiono piuttosto generiche e non sono sufficienti per determinare i parametri del terremoto; tuttavia paiono tali da prefigurare un evento complesso e importante, che meriterebbe certamente di essere approfondito.
Questo evento è probabilmente collegabile ad una precedente scossa, nota alla tradizione sismologica, avvenuta il 29 gennaio dello stesso anno 1733. L'evento è noto al catalogo parametrico Postpischl (1985), che lo localizza a Calabritto con intensità epicentrale VIII MCS.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1733	1733 01 29		40 47	15 13	VIII	75	CALABRITTO

Tab. 1 - L'evento del 29 gennaio 1733 nel catalogo Postpischl (1985).

L'evento del 29 gennaio non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], in quanto considerato, dopo uno studio preliminare, al di sotto della soglia di definizione del catalogo stesso.
Il riferimento bibliografico indicato da Postpischl (1985) è la compilazione di Baratta (1901), che a sua volta sintetizza informazioni tratte da altre compilazioni [Perrey, 1848; De Rossi, 1889] che attingono a fonti giornalistiche coeve, oltre che dalla compilazione del Capocci (1861) che non indica fonti.
Secondo alcune corrispondenze giornalistiche da Napoli, riportate in modo pressoché identico sia da avvisi manoscritti che dalle gazzette di Bologna e Mantova (oltre che da alcune gazette europee), il 29 gennaio un forte terremoto fu avvertito a Matera, pur senza produrre danni; lo stesso terremoto fu avvertito generalmente in Puglia e Basilicata, in modo leggero, oltre che a Montefusco. Queste stesse informazioni sono registrate dal Baratta, insieme al testo del Capocci, secondo il quale il terremoto fu avvertito leggermente a Napoli e distrusse Calabritto: entrambe queste informazioni appaiono infondate. L'informazione riferita a Napoli, infatti, è probabilmente riferibile alla scossa del 13 gennaio (nota alla tradizione sismologica con la data 15 gennaio), mentre la presunta 'distruzione' di Calabritto è certamente un riferimento impreciso ad effetti del terremoto irpino dell'anno precedente.
Soltanto il Capocci (1861), che non cita le fonti, riporta le notizie relative al risentimento della scossa nella città di Napoli e della distruzione di Calabritto. Il Perrey (1848) ed il Mercalli (1883) indicano scosse avvertite a Napoli *"alla metà del mese di gennaio"*.
In conclusione, le notizie più attendibili risultano quelle desumibili dalle fonti contemporanee agli eventi, da cui si evince che Matera il 29 gennaio 1733 fu scossa da un terremoto, che non provocò danni e il cui risentimento giunse fino a Napoli.

I dati del Capocci, rientrando in qualche modo nel contesto dei terremoti accaduti nel 1732-1733, risultano informazioni piuttosto isolate di cui non si conosce la provenienza e, soprattutto, non suffragate da altre fonti contemporanee. Pur non essendo quindi emerse informazioni di danno localizzabili con certezza, l'evento appare di un certo interesse e degno di approfondimento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1733	**01**	**29**			**Puglia**	**CAMAL011**	**4**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1733	01	29			Puglia	Matera		MT	40.665	16.607	63426	5
1733	01	29			Puglia	Montefusco		AV	41.037	14.855	60851	5
1733	01	29			Puglia	Puglia	TE		0.000	0.000		5
1733	01	29			Puglia	Basilicata	TE		0.000	0.000		5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1733	**05**	**15**	**00**	**30**	**Puglia**	**CAMAL011**	**3**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1733	05	15	00	30	Puglia	Puglia	TE		0.000	0.000		D
1733	05	15	00	30	Puglia	Basilicata	TE		0.000	0.000		F
1733	05	15	00	30	Puglia	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli 1733.05.26, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, n. 187

[Avvisi di] Napoli, 1733.02.10, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, n. 186

[Gazette d'] Amsterdam, maggio-giugno [spoglio negativo]

[Gazzetta di] Bologna, 1733.06.09, n. 23

Camassi R., (2001). Indagini storiche per la definizione della stabilità degli effetti di sito nell'area colpita dal terremoto del 9 settembre 1998 (Basilicata). Rapporto tecnico, 59 pp.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**, 337-378.

De Giorgi C., (1898). Ricerche su i terremoti avvenuti in Terra d'Otranto dall'XI al secolo XIX. Mem. Pont. Acc. Rom. Nuovi Lincei, **15**, 96-154.

De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.

Diario Ordinario, 1733 maggio-giugno [spoglio negativo]

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto avellinese del 16 luglio 1733

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Napoli del 21 luglio 1733, pubblicata dalla gazzetta di Bologna [[Gazzetta di] Bologna, 1733.08.04, n. 31], secondo la quale nella mattina del 16 fu avvertita una forte scossa di terremoto a Benevento e in altre località dell'area, che spaventò tutti gli abitanti.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Tracce di questo evento sono presenti nella compilazione sismologica del De Rossi (1889), che riporta lo stesso testo della gazzetta bolognese. La corrispondenza napoletana riportata dalla gazzetta bolognese è in realtà originariamente più dettagliata, ed è riportata in modo più esteso rispettivamente dalle gazzette di Napoli e Mantova [[Gazzetta di] Napoli, 1733.07.21; [Gazzetta di] Mantova, 1733.08.07]. Secondo le informazioni disponibili, questa scossa, molto forte a Benevento e avvertita in tutta l'area, produsse il crollo di una casa, già in precedenza danneggiata, ad Avellino.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1733	**07**	**16**	**04**		**Avellinese**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1733	07	16	04		Avellinese	Avellino		AV	40.914	14.791	60627	5-6
1733	07	16	04		Avellinese	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	5

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1733 luglio-agosto [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Bologna, 1733.08.04, n. 31
[Gazzetta di] Mantova, 1733.08.07, n. 32
[Gazzetta di] Napoli, 1733.07.21
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Diario Ordinario, 1733 luglio-agosto [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 19 ottobre 1733 (Marche settentrionali)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche [Diario ordinario, 1733.11.14; [Gazzetta di] Bologna, 1733.11.10; Gazette [de France], 1733.11.28; Mercure de France, 1733.11; Gazeta de Lisboa occidental, 1733.12.31] e diari marchigiani [Passeri, sec. XVIII; Pesaresi, sec. XVIII; Bedetti, sec. XVIII-XIX] che ne descrivono l'avvertimento con danni ad Ancona e in altre località marchigiane.
L'evento è noto alla tradizione sismologica [De Rossi, 1889; Baratta, 1894] ma non ai principali cataloghi parametrici italiani e non quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Ne esiste uno studio preliminare [Camassi e Castelli, 2004] di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, alle 5.00 circa del 19 ottobre 1733 fu avvertita ad Ancona e Senigallia una forte scossa di terremoto; il giorno seguente ci fu una replica avvertita solo ad Ancona. L'evento del 19 ottobre potrebbe aver causato *"danno notabile"* ad Ancona [Gazzetta di Bologna, 1733.11.10]; gazzette straniere menzionano diverse case crollate, non solo ad Ancona e dintorni [Gazette [de France], 1733.11.28] ma anche a Osimo (AN) e Macerata [Gazeta de Lisboa occidental, 1733.12.31].
Il 21 ottobre 1733, una delibera consiliare del Comune di Ancona disponeva la celebrazione di funzioni religiose di ringraziamento per la preservazione di *"ogni habitante da pericoli"* [ASAN, 1732-1737]. L'assenza di riferimenti espliciti a danni non permette di escludere che ce ne siano stati ad Ancona, specie se si considera che gli edifici cittadini avevano subito un uragano poco più di un mese prima [Distinto ragguaglio, 1733; Gazzetta di Bologna, 1733.09.29; Diario ordinario, 1733.10.07; Settimanni, sec. XVIII; Albertini, sec. XIX].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Roma, Ancona, Macerata e Pesaro, e l'archivio storico comunale di Osimo.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1733	**10**	**19**	**03**	**30**	**Marche sett.**	**CAMAL011**	**4**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1733	10	19	03	30	Marche sett.	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	5-6
1733	10	19	03	30	Marche sett.	Senigallia		AN	43.714	13.223	51516	4
1733	10	19	03	30	Marche sett.	Osimo		AN	43.485	13.483	51373	3-4
1733	10	19	03	30	Marche sett.	Macerata		MC	43.299	13.452	51792	3-4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1733	**10**	**20**			**Marche sett.**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1733	10	20			Marche sett.	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	5-6

Bibliografia

ASAN [Archivio di Stato di Ancona], (1732-1737). Comune di Ancona, Consigli (1732-1737), b. 104, c. 36v.
[Gazette d'] Amsterdam, 1733.11 [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1733.09.29, n. 39.
[Gazzetta di] Bologna, 1733.11.10, n. 45.
[Gazzetta di] Mantova, 1733 ottobre-dicembre [spoglio negativo].
Albertini C., (sec. XIX). Storia d'Ancona, Libro XIII (1701-1755). Biblioteca comunale "Benincasa" di Ancona, ms.
Albini P., Rodriguez de la Torre F., (1993). Known and unknown earthquakes through some European periodicals of the Eighteenth century, Terra Nova, 5, 481-487.
Baratta M., (1894). Dei centri sismici della Romagna e delle Marche. Boll. Soc. Geol. Ital., 13 (1): 19-22.
Bedetti P. U., (sec. XVIII-XIX). Primo libro di annali e memorabili successi (1729-1814), Biblioteca comunale "Benincasa" di Ancona, ms.
Camassi R., Castelli V., (2004). Looking for "new" earthquake data in the 17th-18th century European "newssellers" network. Journal of Earthquake Engineering, **8**: 335-359.
De Rossi M.S., (1889b). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei, **5**: 169-289.
Diario Ordinario, 1733.10.07, n. 2524, p. 3-4.
Diario Ordinario, 1733.11.14, n. 2541, p. 8.
Distinto ragguaglio, (1733). Distinto ragguaglio del spaventoso temporale e burasca di mare accaduto in Ancona la notte delli 14 alli 15 di settembre 1733. Ancona, per Nicola Bellelli Stamp. Vesc., e del S. Ufizio, p. 2
Gazeta de Lisboa Occidental, 1733.12.31, n. 53.
Gazette [de France], 1733.11.28, n. 48
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercure de France, 1733.11, p. 2491.
Passeri F., (sec. XVIII). Memorie diverse. Archivio storico comunale di Senigallia, ms. 723.
Pesaresi F., (sec. XVIII). Giornale. Archivio storico comunale di Senigallia, ms. 769, vol. I.
Settimanni F., (sec. XVIII). Diario fiorentino (1732-1734), Archivio di Stato di Firenze, ms. 145.

Il terremoto casertano del 26 gennaio 1735

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza napoletana del 1 febbraio 1735, pubblicata dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1735.02.15], secondo la quale il 26 gennaio fu avvertita a Napoli una scossa di terremoto; una successiva corrispondenza da Roma del 9 febbraio, segnala (citando lettere da Napoli) che il terremoto fu molto forte nella zona di Maddaloni.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Tracce di questo evento sono presenti nella compilazione sismologica del De Rossi (1889), che riporta (ma in modo molto parziale) il testo della gazzetta bolognese.
Le medesime notizie sono riportate da avvisi manoscritti e da altre gazzette a stampa italiane ed europee.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto, avvertito a Napoli e forse anche a Sora, produsse panico e *"poco danno"* a Maddaloni, la cui popolazione si stabilì nelle campagne.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1735	**01**	**26**			**Casertano**	**CAMAL011**	**3**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1735	01	26			Casertano	Maddaloni		CE	41.038	14.387	14.387	6
1735	01	26			Casertano	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3-4
1735	01	26			Casertano	Sora		FR	41.718	13.613	41.718	F

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1735.02.01, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, n. 193
[Avvisi di] Napoli, 1735.02.15, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di. Stato, Napoli, n. 193
[Gazzetta di] Bologna, 1735.02.15, n. 7
[Gazzetta di] Mantova, 1735.02.18, n. 7
[Gazzetta di] Mantova, 1735.02.25, n. 8
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, 5, 169-289.
Gazeta de Lisboa Occidental, 1735.04.07, n. 14
Gazette [de France], 1735.03.05, n. 10
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto siracusano dell'11 novembre 1737

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza napoletana pubblicata dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1737.12.24] che, riprendendo lettere dalla Sicilia, dichiara che verso la metà di novembre a Siracusa si ebbe una violenta scossa di terremoto, che produsse generale spavento agli abitanti.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Tracce di questo evento sono presenti nella compilazione sismologica del De Rossi (1889), che riprende il testo della gazzetta bolognese.
Analoghe informazioni, con qualche leggera variante, sono fornite da altre corrispondenze giornalistiche riportate da un avviso manoscritto e da altre gazzette a stampa italiane ed europee.
Secondo le informazioni attualmente disponibili, a Siracusa il terremoto fu molto forte ma senza danni *"considerabili"*. Questa frase della gazzetta bolognese alimenta il dubbio che qualche danno ci sia effettivamente stato.
L'evento va approfondito, proprio per chiarire l'eventuale presenza e consistenza di danni agli edifici.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1737	**11**	**11**	**00**	**20**	**Siracusano**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1737	11	11	00	20	Siracusano	Siracusa		SR	37.082	15.285	68105	5-6

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1737.12.10, Archivio Segreto Vaticano, Segereteria di Stato, Napoli, n. 198
[Gazzetta di] Bologna, 1737.12.24, n. 52
[Gazzetta di] Mantova, 1737.12.27, n. 52
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Diario Ordinario, 1737 novembre–dicembre [spoglio negativo]
Gazette [de France], 1738.01.11, n. 2
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto della Calabria centrale del 23 maggio 1738

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza napoletana del 10 giugno 1738, riportata da un avviso manoscritto, che riprende notizie secondo le quali un forte terremoto era stato avvertito in Calabria, e in particolare a Monteleone (oggi Vibo Valentia) e Pizzo.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Gli effetti di questo terremoto sono descritti anche da alcune gazzette a stampa italiane [[Gazzetta di] Mantova, 1738.06.20; [Gazzetta di] Mantova, 1738.06.27; [Gazzetta di] Forlì, 1738.06.25], da una gazzetta francese [Gazette [de France], 1738.07.12], e da un diario catanzarese [Moio e Susanna, sec. XVIII].
Una parte significativa delle informazioni disponibili deriva da tre distinte corrispondenze napoletane, una datata 3 giugno e due datate 10 giugno; la prima, riportata dalla gazzetta di Mantova del 20 giugno, riferisce del'avvertimento di un forte terremoto a Cosenza, con qualche danno; una seconda corrispondenza, riportata dall'avviso manoscritto, informa sugli effetti prodotti a Monteleone (Vibo Valentia) e Pizzo; una terza corrispondenza, infine, riprodotta dalla gazzetta forlivese, aggiunge alcuni dettagli sugli effetti di danno a Cosenza.
Il quadro informativo è completato dallle notazioni diaristiche catanzaresi, cui si aggiunge un testo storiografico recente, che ipotizza l'estensione del danneggiamento a Badolato [Gesualdo, 1986], informazione priva di fonti, e che è probabilmente solo una traccia del probabile avvertimento del terremoto in questione.
Nel suo complesso, il quadro informativo è relativamente ricco e l'evento appare certamente degno di attenzione.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1738	**05**	**23**			**Calabria centrale**	**CAMAL011**	**5**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1738	05	23			Calabria centrale	Cosenza		CS	39.303	16.252	63872	7
1738	05	23			Calabria centrale	Pizzo		VV	38.733	16.159	64966	7
1738	05	23			Calabria centrale	Vibo Valentia		VV	38.675	16.102	65154	7
1738	05	23			Calabria centrale	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	5-6
1738	05	23			Calabria centrale	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	5

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1738.06.10, Archivio Segreto Vaticano, Segereteria di Stato, Napoli, n. 199
[Gazette d'] Amsterdam, 1738 giugno-luglio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Forlì, 1738.06.25, n. 26, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Avvisi n. 155
[Gazzetta di] Mantova, 1738.06.20, n. 25
[Gazzetta di] Mantova, 1738.06.27, n. 26
Camassi R., Castelli V., (2004). Looking for "new" earthquake data in the 17th-18th century European "newssellers" network. Journal of Earthquake Engineering, 8 (3), 335-359.

Camassi R., Castelli V., Molin D., (2004). Out of sight, out of catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.
Diario Ordinario, 1738 maggio-giugno [spoglio negativo]
Gazette [de France], 1738.07.12, n. 29
Gesualdo A., (1986). Storia di Badolato medioevale e moderna, Catanzaro.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Moio G. B., Susanna G., (sec. XVIII). Diario di quanto successe in Catanzaro dal 1710 al 1769 A cura di U. Ferrari, Chiaravalle Centrale, 1977.

Il terremoto beneventano del 27 febbraio 1739

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Napoli del 3 marzo 1739, riprodotta da un avviso [[Avvisi di] Napoli, 1739.03.03], secondo la quale il 27 febbraio *"verso le ore 11 s'intese una leggier Scossa di Tremuoto la quale per altro non caggionò danno alcuno"*. Che non si tratti di un evento minore è confermato da una corrispondenza da Roma del successivo 14 marzo, pubblicata dalla gazzetta di Amsterdam [[Gazette d'] Amsterdam, 1739.04.03], secondo la quale a Benevento furono avvertite tre forti scosse, che costrinsero gli abitanti a ritirarsi in campagna. Il terremoto è segnalato anche da un nostro precedente studio [Molin et al., 2008] a margine di una scheda sul terremoto foggiano del 12 febbraio 1739: nell'ambito del presente lavoro la ricerca è stata ulteriormente approfondita.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Sia l'avvertimento a Napoli che a Benevento sono segnalati da numerose corrispondenze giornalistiche pubblicate da gazzette europee; secondo una di queste [Mercure de France, 1739.04] il terremoto fu avvertito anche a Gaeta.
Il terremoto, secondo una lettera del vescovo Baldassarre Cenci del 7 marzo 1739 [ASVat, 1739a], danneggiò sensibilmente (*"ha somamente patito in occasione dell'ultimo sensibilissimo terremuoto"*) il palazzo vescovile della città.
Pur con alcune incertezze sulla cronologia (le fonti oscillano fra il 26 e il 27 marzo) e sull'entità degli effetti di danno, l'evento appare ben attestato e di un certo interesse.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1739	**02**	**27**	**04**	**20**	**Beneventano**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1739	02	27	04	20	Beneventano	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	6-7
1739	02	27	04	20	Beneventano	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	4
1739	02	27	04	20	Beneventano	Gaeta		LT	41.218	13.56813.56813.568	54539	3

Bibliografia

ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1739a). Segreteria di Stato, Vescovi e Prelati, 233 (Lettera del vescovo Baldassarre Cenci al card. Firrao a Roma), c. 128
ASVat [Archivio Segreto Vaticano], (1739b). Segreteria di Stato, Vescovi e Prelati, 233, c. 136
[Avvisi di] Napoli, 1739.03.03, Archivio Segreto Vaticano, Segr. Stato, Napoli n. 201
[Gazette d'] Amsterdam, 1739.03.27
[Gazette d'] Amsterdam, 1739.04.03
[Gazette d'] Amsterdam, 1739.04.10
Diario Ordinario, 1739 marzo [spoglio negativo]
Gaceta de Madrid, 1739.04.21, n. 16
Gazeta de Lisboa Occidental, 1739.04.30, n. 18
Gazette [de France], 1739.04.04, n. 14
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mercure de France, 1739.04
Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. Quaderni di Geofisica, Vol. 57, 78 (+1444 pp. su CD-Rom).
Wiener Zeitung, 1739.03.28

Il terremoto del 6 marzo 1739

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte diaristica catanzarese [Moio e Susanna, sec. XVIII], secondo la quale *"A dì 6 di marzo, ad ore 9 meno un quarto, fu una scossa di tremuoto. Per tale causa sonarono tutte le campane"*.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Il terremoto è segnalato anche da una storia locale [Gesualdo, 1986], secondo la quale a Badolato produsse *"panico generale, e lievi danni alle case"*. La verifica di altre fonti giornalistiche non ha dato alcun esito.
Pur non essendo esplicitata la fonte sulla base della quale il Gesualdo segnala gli effetti di danno a Badolato, la notizia appare verosimile e l'evento chiaramente attestato da una fonte coeva.
L'evento merita pertanto di essere ulteriormente approfondito, per verificare la reale consistenza degli effetti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1739	**03**	**06**	**02**	**30**	**Catanzarese**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1739	03	06	02	30	Catanzarese	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	5-6
1739	03	06	02	30	Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	4-5

Bibliografia

[Gazzetta di] Mantova, 1739 marzo-aprile [spoglio negativo]
Gesualdo A., (1986). Storia di Badolato medioevale e moderna, Catanzaro.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Moio G. B., Susanna G., (sec. XVIII). Diario di quanto successe in Catanzaro dal 1710 al 1769 A cura di U. Ferrari, Chiaravalle Centrale, 1977.

Il terremoto del 5 giugno 1739 (area etnea occidentale)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da compilazioni sismologiche siciliane [Mongitore, 1743; Ligresti, 1992] che descrivono un *"danno notabile"* a Bronte (CT) e Randazzo (CT).
L'evento – noto alla tradizione sismologica [Mongitore, 1743] ma sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani - non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò il 5 giugno 1739, e causò *"danno notabile"* a Randazzo e Bronte. Come tutte le segnalazioni di terremoti riportate da Mongitore a partire dall'anno 1686 in avanti, questa notizia non è tratta da una fonte scritta ma basata su osservazioni personali dell'autore o su rapporti di testimoni oculari (*"o sono stati da me intesi, o ho ricevuto [notizia] da Persone fedeli, che si sono trovati presenti"*).
La consultazione di gazzette coeve, compilazioni vulcanologiche [Recupero, 1815; Ferrara, 1818] e storiografia locale [Plumari, sec. XIX; De Luca, 1883; Radice, 1928] non ha avuto alcun esito. L'evento potrebbe essere una replica del terremoto di Naso del 10 maggio 1739.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1739	**06**	**05**			**Area etnea occ**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1739	06	05			Area etnea occ.	Bronte		CT	37.786	14.834	67756	6-7
1739	06	05			Area etnea occ.	Randazzo		CT	37.877	14.948	67903	6-7

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1739 giugno-agosto [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1739 giugno-luglio [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1739 giugno-luglio [spoglio negativo].
De Luca G. (1883). Storia della città di Bronte, Milano, Tip. di San Giuseppe, p. 444 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Ligresti D., (1992). Terremoto e società in Sicilia (1501-1800), Catania, p. 104.
Mongitore A., (1743). Istoria cronologica de' terremoti di Sicilia. In: Della Sicilia ricercata nelle cose più notevoli, vol. **2,** Palermo: 345-445.
Plumari E.G. (sec. XIX). Storia di Randazzo, trattata in seno ad alcuni cenni dalla storia generale di Sicilia, esposta dallo arciprete di essa città. Biblioteca comunale di Palermo, ms. [spoglio negativo].
Radice B., (1928). Memorie storiche di Bronte (ristampa anastatica, Bronte 1984) [spoglio negativo].

Il terremoto mugellano del 16 luglio 1739

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza giornalistica da Firenze del 21 luglio 1739, pubblicata dalla gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1739.07.31], secondo la quale il 16 luglio fu avvertita a Firenze una leggera scossa di terremoto.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Tracce di questo evento sono presenti in altre corrispondenze fiorentine pubblicate dalle gazzette di Amsterdam, Lisbona e di Vienna [[Gazette d'] Amsterdam, 1739.08.07; Gazeta de Lisboa Occidental, 1739.09.17; Wienerisches Diarium, 1739.08.08]; secondo le gazzette di Lisbona e Vienna il terremoto fu molto più forte nel Mugello. E' interessante notare che questo dettaglio (che probabilmente coincide con una 'parte' della corrispondenza stessa, oppure deriva da una fonte autonoma) non è ripreso dalle principali gazzette italiane del tempo (Bologna, Mantova e Roma), a testimonianza delle particolarissime caratteristiche delle dinamiche di comunicazione di quel particolare periodo storico.
Secondo le informazioni disponibili al momento, il terremoto fu avvertito a Firenze e produsse alcuni danni a edifici nel territorio del Mugello.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area interessata e le dimensioni del danneggiamento, che al momento non sono localizzabili.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1739	**07**	**16**	**05**		**Mugello**	**CAMAL011**	**2**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1739	07	16	05		Mugello	Mugello	TE					D
1739	07	16	05		Mugello	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1739.08.07
[Gazzetta di] Mantova, 1739.07.31, n. 31
Diario Ordinario, 1739 luglio-agosto [spoglio negativo]
Gazeta de Lisboa Occidental, 1739.09.17, n. 38
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Wienerisches Diarium, 1739.08.08

Il terremoto bolognese del 31 luglio 1739

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diario bolognese coevo [Amadei, sec. XVIII], secondo il quale fra il 30 e il 31 luglio 1739 a Bologna furono avvertite tre scosse di terremoto.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
La verifica di alcune gazzette coeve, sia italiane che europee, non ha dato esito; ma occorre segnalare che la gazzetta bolognese è sfortunatamente incompleta proprio in questa annata.
Secondo le scarse informazioni disponibili al momento, il terremoto produsse il crollo di alcuni camini.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1739	**07**	**31**	**11**		**Bolognese**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1739	07	31	11		Bolognese	Bologna		BO	44.498	11.340	39296	5-6

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1739 agosto-settembre [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1739 agosto-settembre [spoglio negativo]
[Wienerisches Diarium, 1739 agosto-settembre [spoglio negativo]
Amadei G.G., (sec. XVIII). Diario di Bologna dal 1732 al 1743. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, B 517.
Carrati B.A.M., (sec. XVIII). Giornale di tutte le cose, che sono successe dall'Anno 1700. 15 Gen.o sino all'Anno 1749. Fedelmente copiate da mè Bald.e Ant.o M.a Carrati li 6 Maggio 1756 dall'Originale di mano del fù Sig.e Olivo Penna, che morì li 5 Feb.o 1754,. [Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ms B 433]) [spoglio negativo]
Diario Ordinario, 1739 luglio-agosto [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto catanzarese del 30 marzo 1740

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diario catanzarese coevo [Moio e Susanna, sec. XVIII], secondo il quale nei primi mesi del 1740 numerose scosse di terremoto furono sentite a Catanzaro, la più forte delle quali avvenne il giorno 30 marzo.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Una traccia di questo evento è riportata da una storia locale recente [Gesualdo, 1986], apparentemente ben informata, anche se non fornisce riferimenti puntuali alle fonti utilizzate, secondo la quale le scosse furono avvertite anche a Badolato.
Secondo le informazioni disponibili, l'evento principale lesionò alcune chiese della città di Catanzaro, e produsse qualche danno isolato a Badolato.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1740	**02**	**24**	**13**		**Catanzarese**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1740	02	24	13		Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	5
1740	02	24	13		Catanzarese	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1740	**03**	**26**	**17**		**Catanzarese**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1740	03	26	17		Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	5
1740	03	26	17		Catanzarese	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1740	**03**	**30**	**17**	**30**	**Catanzarese**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1740	03	30	17	30	Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	6-7
1740	03	30	17	30	Catanzarese	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1740	**04**	**03**	**22**		**Catanzarese**	**CAMAL011**	**2**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1740	04	03	22		Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	F
1740	04	03	22		Catanzarese	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1740	**07**	**24**			**Catanzarese**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1740	07	24			Catanzarese	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1740	**10**	**25**			**Catanzarese**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1740	10	25			Catanzarese	Badolato		CZ	38.568	16.524	64526	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1740	**10**	**30**	**11**	**15**	**Catanzarese**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1740	10	30	11	15	Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	F

Bibliografia

[Gazzetta di] Mantova, 1740 aprile-maggio [spoglio negativo]

Camassi R., Castelli V., Molin D., (2004). Out of sight, out of catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.

Diario Ordinario, 1740 aprile-maggio [spoglio negativo].

Gazette d'Amsterdam, 1740 aprile-maggio [spoglio negativo].

Gesualdo A., (1986). Storia di Badolato medioevale e moderna, Catanzaro.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Moio G. B., Susanna G., (sec. XVIII). Diario di quanto successe in Catanzaro dal 1710 al 1769 A cura di U. Ferrari, Chiaravalle Centrale, 1977.

Wiener Zeitung 1740 aprile-giugno [spoglio negativo]

Il terremoto di Nocera Umbra del 13 luglio 1740

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Roma del 16 luglio 1740, pubblicata dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1740 07.26, n. 30] secondo la quale la mattina del 13 *"s'intese essere seguita una scossa di Terremoto a Nocera, con poco danno, ma molto spavento"*.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
La notizia è ripresa, in termini molto simili, anche dalla gazzetta di Amsterdam [[Gazette d'Amsterdam] Suite des Nouvelles d'Amsterdam, 1740.08.02].
Secondo le informazioni disponibili, l'evento produsse qualche danno a Nocera Umbra. Una storia locale di Cagli [Buroni, 1943] attribuisce al terremoto del 1740 il danneggiamento della chiesa di S. Maria del Castello di Frontone, ma è possibile che l'evento responsabile di quegli effetti possa essere il terremoto del 1751.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1740	**07**	**13**			**Nocera Umbra**	**CAMAL011**	**2**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1740	07	13			Nocera Umbra	Nocera Umbra		PG	43.113	12.788	49206	6
1740	07	13			Nocera Umbra	Frontone		PU	43.513	12.734	50501	6

Bibliografia

[Gazette d'Amsterdam] Suite des Nouvelles d'Amsterdam, 1740.08.02
[Gazzetta di] Bologna, 1740 07.26, n. 30
[Gazzetta di] Mantova, 1740 luglio-agosto [spoglio negativo]
Buroni G., (1943). La diocesi di Cagli, Urbania.
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, 5, 169-289.
Diario Ordinario, 1740 luglio-agosto [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto irpino del 6 agosto 1741

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da alcune corrispondenze napoletane riportate da alcuni numeri successivi della gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1741.08.25; [Gazzetta di] Mantova, 1741.09.01], secondo le quali domenica 6 agosto un forte terremoto fu avvertito a Napoli e in alcune località irpine.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Tracce consistenti di questo evento sono presenti in diverse corrispondenze giornalistiche pubblicate sia da alcuni avvisi manoscritti napoletani, che da diverse gazzette europee: il contenuto di una di queste [Gazeta de Lisboa Occidental, 1741.10.12, n. 41], insieme alla descrizione degli effetti a Napoli fornita da un documento d'archivio, è discusso da un recente lavoro di Albini et al. (1995).
Sia la gazzetta a stampa napoletana che alcune altre gazzette a stampa italiane ignorano l'evento; nel primo caso è molto probabile che la gazzetta ufficiale napoletana non abbia voluto turbare l'annuncio della gravidanza della regina, reso pubblico il giorno 3 agosto, con notizie infauste.
Secondo le diverse informazioni disponibili, il terremoto fu molto forte e produsse danni gravi (e forse anche vittime) in alcune località dell'Irpinia; l'informazione riportata dalla gazzetta di Lisbona su presunti danni a Capua, ignorata dalle gazzette italiane, è probabimente la semplice traccia di un sensibile avvertimento.
L'evento appare di un certo rilievo, e merita certamente di essere ulteriormente approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1741	**08**	**06**	**13**	**30**	**Irpinia**	**CAMAL011**	**8**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1741	08	06	13	30	Irpinia	Ariano Irpino		AV	41.153	15.090	60620	7-8
1741	08	06	13	30	Irpinia	Mirabella Eclano		AV	41.042	14.996	60803	7-8
1741	08	06	13	30	Irpinia	Monteforte Irpino		AV	40.892	14.711	60840	7-8
1741	08	06	13	30	Irpinia	Montefusco		AV	41.037	14.855	60851	7-8
1741	08	06	13	30	Irpinia	Grottaminarda		AV	41.069	15.058	60729	7-8
1741	08	06	13	30	Irpinia	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	4
1741	08	06	13	30	Irpinia	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	F
1741	08	06	13	30	Irpinia	Capua		CE	41.106	14.214	58924	F

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1741.08.08, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, n. 209
[Avvisi di] Napoli, 1741.08.15, Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, n. 209
[Gazette d'] Amsterdam, 1741.09.01
[Gazette d'] Amsterdam, 1741.09.08
[Gazzetta di] Mantova, 1741.08.25, n. 34
[Gazzetta di] Mantova, 1741.09.01, n. 35

[Gazzetta di] Mantova, 1741.09.15, n. 37
[Gazzetta di] Napoli, 1741 agosto [spoglio negativo]
Albini P., Ambraseys N.N., Vogt J., (1995). Some aspects of historical research on <<over borders>> earthquakes in eighteenth century Europe, Annali di geofisica, 38 (5-6), 541-549.
Diario Ordinario (Roma), 1741, agosto [spoglio negativo]
Gazeta de Lisboa Occidental, 1741.09.28, n. 39
Gazeta de Lisboa Occidental, 1741.10.12, n. 41
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Wiener Zeitung, 1741.09.06
Wiener Zeitung, 1741.09.09

Il terremoto del 16 marzo 1742 (*Lama dei Peligni)*

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da uno studio storico [Verlengia, 1915] che ne descrive gli effetti a Lama dei Peligni.
L'evento, sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha individuato tracce di un evento del 1742, variamente localizzato in Abruzzo [Perrey, 1848; Mercalli, 1883] o a Celano [Cerasani, 1990].
Secondo le informazioni disponibili, la notte del 16 marzo 1742 fu avvertito a Lama dei Peligni un terremoto che causò la caduta di una statua e, forse, qualche danno alla chiesa parrocchiale; la comunità dispose la celebrazione di funzioni di ringraziamento per lo scampato pericolo [Atti, 1713-1751].
Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire se la notizia vada ricollegata alle *"frequenti scosse di terremoto"* attestate a Celano nel 1742, specie in aprile e maggio [ADM, 1750], per cui esiste un record CPTI08 basato su Molin et al., (1990).
La consultazione di gazzette coeve ha avuto esito negativo. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente attraverso il recupero delle fonti originali citate dagli studi moderni e la consultazione di storiografia locale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1742	**03**	**16**	**02**	**30**	**Abruzzo**	**CAMAL011**	**1**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1742	03	16	02	30	Abruzzo	Lama dei Peligni		CH	42.042	14.188	57845	6

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1742-1743 [spoglio negativo].
Atti, (1713-1751). Atti dell'Università della Lama [dei Peligni], 1713-1751 [trascrizione in: Verlengia, 1915, p. 163-164].
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Diario ordinario [Roma], 1742 marzo-aprile [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.
Molin D., F. Galadini, p. Galli, L. Mucci, A. Rossi, (1999). Catalogo macrosismico della zona del Fucino. In: S. Castenetto e F. Galadini [ed.], 13 gennaio 1915. Il terremoto nella Marsica, Roma, p. 568-629.
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. Mém. Cour. et mém. des savants étrangers. Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, **22**, p. 145.
Verlengia F., (1915). La leggenda di S. Sebastiano protettore di Lama dei Peligni e il terremoto del 1742. Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti, **30**: 163-164.
Wiener Zeitung [Vienna], 1742. Marzo-maggio [spoglio negativo].

Il terremoto di aprile-maggio 1742 (Marsica?)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Cerasani (1990) che descrive alcune brevi scosse che causarono lievi danni a Celano.
L'evento, di cui potrebbe esserci qualche vaga traccia nella tradizione sismologica [Liste cronologique, 1761; Perrey, 1848; Mercalli 1883], è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e, per quanto segnalato in Molin et al. (1999), non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, nei mesi di aprile e maggio 1742 furono avvertite a Celano *"continue scosse di terremoto"*, a causa delle quali la popolazione si era trasferita in baracche fuori delle mura [ADM 1750]. Fonti notarili citate in studi recenti [Rosati, sec. XVIII] menzionano le *"frequenti"* scosse che interessarono Celano nel 1742. Non si ha notizia di danni.
La consultazione di gazzette coeve ha avuto esito negativo. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente attraverso il recupero delle fonti originali citate dagli studi moderni e la consultazione di storiografia locale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1742	04				Marsica	CAMAL011	1	HF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1742	04				Marsica	Celano		AQ	42.084	13.546	56056	HF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1742	05				Marsica	CAMAL011	1	HF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1742	05				Marsica	Celano		AQ	42.084	13.546	56056	HF

Bibliografia

ADM [Archivio diocesano dei Marsi], (1750). C.35.866 [Fondo C., busta 35, fascicolo 866, Celano, 25 febbraio 1750].
[Gazette d'] Amsterdam, 1742 giugno-luglio [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1742 [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1742 giugno-luglio [spoglio negativo].
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Diario ordinario [di Roma], 1742 marzo-giugno [spoglio negativo].
Gazeta de Lisboa, 1742 luglio-agosto [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Liste chronologique, (1761). Liste chronologique des éruptions de volcans, des tremblements de terre, de quelques faits météorologiques les plus remarquables, des cometes, des maladies pestilentielles, &c. jusqu'en 1760 tirée des Mémoires des Académies de l'Europe, des Ouvrages périodiques, des Histoires générales & des Relations particulieres.

Molin D., Galadini F., Galli P., Mucci L., Rossi A., (1999). Catalogo macrosismico della zona del Fucino. In: S. Castenetto e F. Galadini [ed.], 13 gennaio 1915. Il terremoto nella Marsica, Roma, p. 568-629.

Ragusa M., (1924). Brevi cenni storici sulla Marsica. Notizie su alcuni contratti antichi che si conservano nell'Archivio Notarile Distrettuale di Avezzano, Remo Sandron Editore, p. 77.

Wiener Zeitung [Vienna], 1742. Marzo-maggio [spoglio negativo].

Il terremoto del 10 giugno 1742 (Marche settentrionali)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da due compilazioni storiche marchigiane [Bertuccioli, 1855; Pagnani, 1975] una delle quali riporta i danni causati a Sassoferrato (AN) da un terremoto del giugno 1742 e l'altra l'avvertimento di due scosse a Pesaro, nello stesso mese.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, il 10 giugno 1742 alle 2 circa e il 12 giugno 1742 alle 14 circa (ora locale) furono avvertite a Pesaro due scosse di terremoto abbastanza forti da indurre la comunità alla celebrazione di una speciale funzione di ringraziamento alla Vergine *"per la salvezza della Città"* [Bertuccioli, 1855]. Si può ipotizzare che una delle due scosse risentite a Pesaro corrisponda con l'evento che, durante lo stesso mese di giugno, causò danni di un certo rilievo *("apertura di alcune muraglie [...] notabile pregiudizio alli tetti"*, ASRM, sec. XVIII; ASCSa, 1734-1744) al Palazzo priorale di Sassoferrato (AN).
La consultazione di gazzette coeve (Bologna, Mantova, Amsterdam, Vienna, Lisbona) ha avuto esito negativo. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente attraverso la consultazione dell'Archivio di Stato di Pesaro.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1742	**06**	**10**	**01**		**Marche sett**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1742	06	10	01		Marche sett.	Sassoferrato		AN	43.434	12.858	51491	6-7
1742	06	10	01		Marche sett.	Pesaro		PU	43.905	12.905	50783	4-5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1742	**06**	**12**	**13**		**Marche sett.**	**CAMAL011**	**1**	**4-5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1742	06	12	13		Marche sett.	Pesaro		PU	43.905	12.905	50783	4-5

Bibliografia

ASCSa [Archivio storico comunale di Sassoferrato], (1734-1744). Mazzo di Lettere, (1742 lug. 31; 1742 ott. 11).
ASRM [Archivio di Stato di Roma], (sec. XVIII). Sacra Congregazione del Buon Governo, Serie II "Atti per luoghi", vol. 4352 (Sassoferrato).
[Gazette d'] Amsterdam, 1742 giugno-luglio [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1742 giugno-luglio [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1742 giugno-luglio [spoglio negativo].
Bertuccioli L., (1855). Gius patronato del comune di Pesaro su la sacra immagine di Maria Santissima delle grazie da esso depositata l'anno 1501 a pubblica venerazione nella chiesa de' reverendi padri serviti della città, Pesaro.

Diario Ordinario [Roma], 1742, giugno-luglio [spoglio negativo].
Gazeta de Lisboa, 1742 luglio agosto [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Pagnani A., (1975). Storia di Sassoferrato dalle origini al 1900, Fabriano, p. 335.
Wiener Zeitung, 1742 giugno-luglio [spoglio negativo].

Il terremoto napoletano del 17 agosto 1742

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza napoletana del 31 agosto 1742, pubblicata dalla gazzetta di Bologna [[Gazzetta di] Bologna, 1742.09.04], secondo la quale venerdì 17 agosto una forte scossa di terremoto fu avvertita a Napoli, ove produsse grande spavento al punto da convincere i sovrani a trasferirsi a dormire in un padiglione all'aperto.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Tracce di questo evento sono presenti in numerose corrispondenze giornalistiche riportate da diverse gazzette italiane ed europee, il cui contenuto risulta sostanzialmente coincidente. Secondo le informazioni disponibili, il terremoto produsse grande spavento e, secondo la gazzetta bolognese e quella mantovana, danni leggeri agli edifici (*"grazie a Dio non è stato danno per le persone, e poco alle fabbriche"*).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1742	**08**	**17**			**Napoletano**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1742	08	17			Napoletano	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	5-6

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1742.08.21, Archivio Segreto Vaticano, Segereteria di Stato, Napoli, n. 209
[Gazette d'] Amsterdam, 1742.09.14
[Gazzetta di] Bologna, 1742.09.04, n. 36
[Gazzetta di] Foligno, 1742.08.31
[Gazzetta di] Mantova, 1742.09.07, n. 36
[Gazzetta di] Napoli, 1742.08.21, n. 37
Diario Ordinario, 1742.08.29
Gaceta de Madrid, 1742.09.11, n. 37
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercurio historico y politico, 1742.09
Wiener Zeitung, 1742.09.15

Il terremoto del 1743 (Marsica)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione sismologica abruzzese [Cerasani, 1990], che ne descrive l'avvertimento con danni nella Marsica.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Se ne trova tuttavia traccia in Molin et al. (1999).
Secondo le informazioni disponibili, un terremoto accaduto nel 1743 *"non avrebbe risparmiato"* le abitazioni della Marsica, rendendo altresì *"malconcio, e quasi inservibile"* il seminario diocesano, tanto che il vescovo dei Marsi dovette sospendere la visita pastorale prevista per quell'anno. Cerasani (1990), i cui riferimenti bibliografici tendono a essere imprecisi, cita a questo proposito un fondo archivistico dell'archivio diocesano della Marsica [ADM, sec. XVIII?] -in cui le buste riferibili all'anno d'interesse contengono libri contabili senza riferimenti utili - e Di Pietro (1872) che, alla pagina citata da Cerasani (1990), descrive l'avvertimento di scosse fortissime ma senza danni a Tagliacozzo, nel 1743.
In base a testimonianze coeve riportate in studi recenti [ADM, 1750, in Molin et al., 1990; Rosati, sec. XVIII, in Ragusa, 1924], nel 1743 anche Celano fu interessata da *"frequenti scosse di terremoto"*.
La consultazione di gazzette coeve ha avuto esito negativo. L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente attraverso il recupero delle fonti originali citate dagli studi moderni e la consultazione di storiografia locale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1743					Marsica	CAMAL011	3	D

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1743					Marsica	Pescina		AQ	42.025	13.657	56281	D
1743					Marsica	Tagliacozzo		AQ	42.068	13.251	56406	HF
1743					Marsica	Celano		AQ	42.084	13.546	56056	F

Bibliografia

ADM [Archivio diocesano dei Marsi], (1750). Fondo C., b. 35, c. 866 (Vertenza circa l'eredità del barone don Antonio de' Masi).
ADM, (sec. XVIII?). Fondo B, b. 47, c. 180-181 (Libri contabili della diocesi).
[Gazzetta di] Bologna, 1742-1743 [spoglio negativo].
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Di Pietro A, (1869). Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi scritte da D. Andrea di Pietro canonico teologo della cattedrale del Marsi residente in Pescina (ristampa anastatica, Studio bibliografico Adelmo Polla, Avezzano, s.d.), p. 320.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Molin D., Galadini F., Galli P., Mucci L., Rossi A., (1999). Catalogo macrosismico della zona del Fucino. In: S. Castenetto e F. Galadini [ed.], 13 gennaio 1915. Il terremoto nella Marsica, Roma, p. 568-629.
Ragusa M., (1924). Brevi cenni storici sulla Marsica. Notizie su alcuni contratti antichi che si conservano nell'Archivio Notarile Distrettuale di Avezzano, Remo Sandron Editore, p. 77.

Il presunto terremoto dell'Appennino modenese del 1744

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una storia locale [Giacobazzi, sec. XVIII-XIX], secondo la quale verso la fine dell'anno 1744 la chiesa di Jola, nell'Appennino modenese nei pressi di Montese, fu danneggiata da un terremoto. L'autore, che attinge certamente anche a fonti archivistiche locali, non indica la fonte di questa notizia.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Nessuna traccia dell'evento è riscontrabile nelle principali gazzette a stampa del tempo. Ciò potrebbe essere dovuto alla totale marginalità dell'area in questione rispetto alle principali vie di comunicazione.
L'evento resta comunque dubbio e richiede conferme da fonti più vicine all'evento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1744					Appennino modenese	CAMAL011	1	D

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1744					Appennino mod.	Iola			44.245	10.952	38728	D

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1744 novembre-dicembre; 1745 gennaio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Bologna, 1744 settembre-dicembre; 1745 gennaio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1744 settembre-dicembre; 1745 gennaio [spoglio negativo]
Giacobazzi P. (sec. XVIII-XIX). Compendio della storia del territorio, e comune di Montese e dei luoghi adjacenti. Ed. Bernardoni, p. (2006), Gruppo culturale Il Trebbo, Montese.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 25 luglio 1748

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza giornalistica da Roma del 7 agosto 1748, pubblicata dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1748.08.13], che in base a informazioni arrivate per lettera da Nocera Umbra, segnala una *"una veemente scossa di Terremoto con qualche danno"*, che convinse prelati e nobili presenti in città per cure termali a ritirarsi in campagna.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito. L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
La notizia riprodotta dalla gazzetta bolognese è confermata da un'altra corrispondenza da Roma del 4 agosto, riprodotta dalla gazzetta mantovana [[Gazzetta di] Mantova 1748.08.16] e da analoga corrispondenza pubblicata dalla gazzetta di Amsterdam [[Gazette d'] Amsterdam, 1748.08.23, n. 68].
Secondo le informazioni disponibili, l'evento produsse qualche danno a Nocera Umbra. Una storia locale di Cagli [Buroni, 1943] attribuisce al terremoto del 1748 il danneggiamento della Pieve di S. Apollinare di Molleone, ma non si può escludere che l'evento responsabile di quegli effetti sia stato il terremoto umbro-marchigiano del 17 aprile 1747.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1748	**07**	**25**			**Nocera Umbra**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1748	07	25			Nocera Umbra	Nocera Umbra		PG	43.113	12.788	49206	5-6

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1748.08.23, n. 68
[Gazzetta di] Bologna, 1748.08.13, n. 33
[Gazzetta di] Mantova 1748.08.16, n. 33
Buroni G., (1943). La diocesi di Cagli, Urbania.
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, 46, 99-110.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, 5, 169-289.
Diario Ordinario (Roma), 1748 luglio–agosto [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Wiener Zeitung, 1748 agosto [spoglio negativo].

Il presunto terremoto messinese dell'agosto 1749

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza napoletana del 9 settembre, pubblicata dalla gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1749.09.26], secondo la quale un violento terremoto avrebbe colpito la città di Messina.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
La stessa corrispondenza napoletana del 9 settembre è ripresa dalla gazzetta viennese [Wiener Zeitung, 1749.10.11], mentre altre tracce dell'evento sono riscontrabili in due corrispondenze da Genova e Livorno pubblicate dalle gazzette di Amsterdam e Madrid [[Gazette d'] Amsterdam, 1749.09.05,; Gaceta de Madrid, 1749.09.23] e in un paio di gazzette britanniche [The Gentleman's magazine, 1749.09; The Scots magazine, 1749.08].
La scarsità delle informazioni disponibili, rispetto al potenziale effetto distruttivo di questo terremoto, potrebbe essere spiegabile con la limitazione delle comunicazioni navali con Napoli, dovute ad una epidemia di peste *"in Barbaria"* (Nordafrica).
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto produsse il crollo di case, particolarmente nella zona del *"Faro"*, causando numerose vittime; le caratteristiche delle descrizioni disponibili potrebbero anche far pensare ad una frana.
L'evento è comunque interessante e merita di essere ulteriormente approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1749	**08**				**Messinese**	**CAMAL011**	**1**	**8-9**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1749	08				Messinese	Messina		ME	38.187	15.549	66973	8-9

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1749.09.05, n. 71
[Gazzetta di] Mantova, 1749.09.26, n. 39
Diario Ordinario, 1749 agosto-settembre [spoglio negativo]
Gaceta de Madrid, 1749.09.23, n. 38
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
The Gentleman's magazine, 1749.09
The Scots magazine, 1749.08
Wiener Zeitung, 1749.10.11

I terremoti palermitani del luglio-agosto 1751

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da due corrispondenze, una genovese del 21 agosto e una romana del primo settembre, pubblicate dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1751.08.31; [Gazzetta di] Bologna, 1751.09.07]. Entrambe descrivono l'avvertimento a Palermo e dintorni di forti scosse, due delle quali avrebbero prodotto *"notabile danno di quella Città"*.

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha evidenziato una situazione complessa. Alcune [Hoff, 1840; Perrey, 1848] segnalano un generico terremoto in Sicilia l'11 luglio senza citare fonti coeve; altre [Mercalli, 1883; De Rossi, 1889; Baratta, 1901] riportano gli eventi palermitani di agosto, a partire – almeno le ultime due – da una delle citate corrispondenze bolognesi. Conseguentemente Postpischl (1985) riporta due record datati agosto 1751, entrambi localizzati nel Palermitano con intensità VI MCS; uno di questi record è confluito nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2005	1751 08	-	38 10	13 25	VI	75	MONDELLO
2006	1751 08	-	38 10	13 25	VI	75	MONDELLO

Tab. 1 - I terremoti palermitani dell'agosto 1751 nel catalogo Postpischl (1985).

In realtà però la tradizione sismologica offre solo una visione parziale di una sequenza molto complessa, che interessò il Palermitano nell'estate 1751 e di cui si trovano tracce anche in altri studi recenti [Guidoboni e Mariotti, 1999; Azzaro et al., 2004]. Lo spoglio di fonti giornalistiche europee e di diarii locali ha fornito numerose informazioni su questa sequenza.

Secondo le fonti giornalistiche il primo e forse più importante evento si sarebbe verificato l'11 luglio causando il crollo di alcune case e gravi danni ad altri edifici palermitani [[Gazette d'] Amsterdam, 1751.08.20, n. 67]; una replica avvenuta la sera stessa avrebbe causato ulteriori danni [[Gazzetta di] Mantova, 1751.08.13]. Alcuni diaristi palermitani [Serio, sec. XVIII; Lo Loi e Vasquez, sec. XVIIII] fissano invece l'inizio delle scosse al 13 luglio, durante le feste della patrona s. Rosalia. Lo Loi e Vasquez (sec. XVIII) riportano scosse il 13 luglio, 28 luglio, 2 e 3 agosto e 1 settembre. Serio (sec. XVIII) aggiunge che dopo la scossa del 28 *"si risentirono fortemente le case"* e dopo quella del 3 agosto *"fu di necessità puntellarsi le case"*, pur aggiungendo che *"non vi fu né vi è stato ne' precedenti alcun danno"*, il che sembra escludere che i danni segnalati siano stati gravi.

Per quanto il quadro complessivo resti abbastanza confuso, la sequenza appare più articolata di quanto non risulti al catalogo CPTI04; gli eventi del 13 (data che appare ben attestata dalla diaristica locale) e 28 luglio sembrano di energia pari o superiore a quella dell'evento di agosto.

La rilevanza degli effetti della sequenza è confermata dalla notizia [[Gazette d'] Amsterdam, 1751.09.17; Gazeta de Lisboa, 1751.10.26] di un sussidio regio di ottantamila ducati alla città interessata e dai riferimenti di diverse corrispondenze che, da luglio a settembre inoltrato ricordano che la popolazione di Palermo era ancora costretta a vivere *"alla campagna"*.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	07 13	15 30			Palermitano	CAMAL011	1	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	07	13	15	30	Palermitano	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	07	28	16	30	Palermitano	CAMAL011	1	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	07	28	16	30	Palermitano	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	08	02			Palermitano	CAMAL011	1	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	08	02			Palermitano	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	08	03			Palermitano	CAMAL011	1	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	08	03			Palermitano	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	08	04			Palermitano	CAMAL011	1	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	08	04			Palermitano	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	**08**	**05**			**Palermitano**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	08	05			Palermitano	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	**09**	**01**			**Palermitano**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	09	01			Palermitano	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	5

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1751.08.20, n. 67,
[Gazette d'] Amsterdam, 1751.09.17, n. 75
[Gazzetta di] Bologna, 1751.08.07, n. 3*
[Gazzetta di] Bologna, 1751.08.31, n. 35
[Gazzetta di] Bologna, 1751.09.07, n. 36
[Gazzetta di] Mantova, 1751.08.13, n. 33
[Gazzetta di] Mantova, 1751.08.27, n. 35
[Gazzetta di] Mantova, 1751.09.24, n. 39
Azzaro R., Barbano M.S, Camassi R., D'Amico S., Mostaccio A., Scarfì L., (2004). The earthquake of 6 September 2002 and the seismic history of Palermo (Northern Sicily, Italy): implications for the seismic hazard assessment of the city. *Journal of Seismology*, 8 (4), 524-543.
De Blasi G.E., (sec. XVIII). Storia cronologica dei vicerè luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia. Stamperia Oretea, Palermo 1842.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, 5, 169-289.
Gazeta de Lisboa, 1751.10.26, n. 43
Gazeta de Lisboa, 1751.11.09, n. 45
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Guidoboni E. and Mariotti D., (1999). Gli effetti dei terremoti a Palermo. In: Giuffrè A. e Carocci C. (eds.), *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione di Palermo*, pp. 69–94.
Hoff K.E.A. von, (1840). Chronik der Erdbeben und Vulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 4.
Ligresti D., (1992). Terremoto e società in Sicilia (1501-1800), Catania, 104 pp.
Lo Loi G., Vasquez G., (sec. XVIII). Cronaca di Don Giuseppe Lo Loi e Vasquez (1722-1760). In: Lo Piccolo (1999), 107-150.
Lo Piccolo F., (1999). Diari palermitani inediti (1557-1760), Palermo.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità

minore del territorio nazionale. Quaderni di Geofisica, Vol. 57, 78 (+1444 pp. su CD-Rom).

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Serio F., (sec. XVIII). Diario palermitano dal 6 gennaio del 1737 al 19 maggio del 1743 di Antonino Mongitore con la continuazione fino agli 11 di novembre del 1731 ma 1751 di Francesco Serio e Mongitore. In: Biblioteca storica e letteraria di Sicilia, S. I, vol. VII-X, Palermo, 1872.

Il terremoto di Narni del 25 settembre 1751

Sintesi delle conoscenze disponibili

L'evento del 25 settembre è segnalato da una corrispondenza giornalistica da Roma del 29 settembre, pubblicata dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1751.10.05, n. 40], secondo la quale furono avvertite a Narni *"due fiere scosse di Terremoto, che riempirono di spavento quegli abitanti"*, che produssero qualche danno nei dintorni della città (*"ma solo in campagna sono rimaste rovinate diverse case"*). La notizia è trascritta dalla compilazione del De Rossi (1889), confluisce in quella del Baratta (1901) e viene inclusa nel catalogo Postpischl (1985) assumendone i parametri (vedi tab. 1) da un catalogo regionale [Dell'Olio e Molin, 1980].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1998	1751 06 11	23 30	42 37	12 34	VIII	502	SAN GEMINI
2007	1751 09 25	22	42 30	12 30	VIII	502	NARNI

L'evento non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] in quanto declusterato dall'evento dell'11 giugno 1751, per il quale è disponibile una base di dati macrosismica.
L'evento viene qui riesaminato sulla base, principalmente, di fonti giornalistiche coeve.
La notizia viene raccolta e pubblicata da numerose gazzette europee negli stessi termini; viene invece del tutto ignorata dalla gazzetta pontificia per eccellenza, il Diario Ordinario di Roma.
Nonostante le numerose corrispondenze giornalistiche disponibili, i parametri dell'evento non sono determinabili con precisione. Tuttavia gli elementi raccolti suggeriscono l'opportunità di indagini in ambito locale per verificarne la consistenza reale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	09	25			Umbria	CAMAL011	1	HD

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	09	25			Umbria	Narni [dintorni]	TE		0.000	0.000		HD

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam - Suite des Nouvelles d'Amsterdam, 1751.10.15
[Gazette d'] Amsterdam - Suite des Nouvelles d'Amsterdam, 1751.11.5
[Gazette d'] Amsterdam, 1751.11.12
[Gazzetta di] Bologna, 1751.10.05, n. 40
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, 5, 169-289.
Dell'Olio A., Molin D., (1980). Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975. ENEA [inedito].
Diario Ordinario, 1751 settembre-ottobre [Spoglio negativo]

Gazeta de Lisboa, 1751.11.23, n. 47
Gazette [de France], 1751.11.13
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercure de France, 1751.12
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique. Bruxelles.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Suite de la clef ou Journal historique, 1751.12
Wiener Zeitung, 1751.10.20

Il presunto terremoto marchigiano del 3 ottobre 1751

Sintesi delle conoscenze disponibili

La notizia relativa al presunto terremoto del 3 ottobre 1751, non nota ai cataloghi parametrici italiani, viene riportata solo da gazzette europee, e in particolare da una breve ma apparentemente ben informata corrispondenza da Roma del 23 ottobre, pubblicata dalla gazzetta d'Amsterdam [[Gazette d'] Amsterdam, 1751.11.12]. Secondo le informazioni fornite dalla gazzetta, il terremoto fece crollare una torre nei dintorni di Camerino. Analoga notizia, più precisa negli elementi cronologici, è fornita da una corrispondenza pubblicata da una gazzetta francese [Mercure de France, 1751.12], ripresa, insieme alle notizie sul terremoto di Narni, da altre gazzette, oltre che dalla compilazione del Perrey (1848).
Gli scarsi elementi disponibili non consentono di determinare i parametri del terremoto, che appare comunque di un certo interesse e suggerisce l'opportunità di indagini in ambito locale per verificarne la consistenza reale e consentirne la parametrizzazione.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1751	**10**	**03**			**Camerino**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1751	10	03			Camerino	Camerino		MC	43.135	13.068	51588	5-6

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1751.11.12
Diario Ordinario, 1751 settembre-ottobre [Spoglio negativo]
Gazette [de France], 1751.11.13
Mercure de France, 1751.12
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique. Bruxelles.
Suite de la clef ou Journal historique, 1751.12

Il terremoto di Ferentillo del 2 gennaio 1752

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Roma dell'8 gennaio 1752, pubblicata dalla gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1752.01.21], secondo la quale un forte terremoto aveva colpito Ferentillo, provocando qualche danno e fuga degli abitanti in campagna.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito apprezzabile.
Tracce di questo evento sono riscontrabili in alcune corrispondenze pubblicate dalle gazzette di Lisbona e Vienna [Gazeta de Lisboa, 1752.02.29; Wiener Zeitung, 1752.01.26], oltre che in alcune suppliche del Consiglio della Comunità di Ferentillo alla Congregazione del Buongoverno, per il restauro del Convento dei Cappuccini, danneggiato dal terremoto.
Secondo le informazioni disponibili il terremoto produsse alcuni danni, principalmente ad edifici di culto, a Ferentillo e nelle frazioni di Le Mura e Ognano (forse identificabile con Ampognano). Lo stesso evento fu forse avvertito anche a Gubbio.
L'evento è ben attestato, anche se le informazioni sugli effetti restano generiche.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1752	**01**	**02**			**Ferentillo**	**CAMAL011**	**4**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1752	01	02			Ferentillo	Ferentillo		TR	42.620	12.791	49986	6-7
1752	01	02			Ferentillo	Ampognano		TR	42.627	12.771	49988	6-7
1752	01	02			Ferentillo	Le Mura		TR	42.622	12.773	49987	6-7
1752	01	02			Ferentillo	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	F

Bibliografia

ASRM [Archivio di Stato di Roma], (1752). Buon Governo, Serie II, n. 1557
[Gazzetta di] Bologna, 1752 gennaio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1752.01.21, n. 3
[Gazzetta di] Pesaro. Nuove di diverse corti, e paesi principali di Europa, 1752.03.07, n. 19
Diario Ordinario, 1752 gennaio [spoglio negativo]
Gazeta de Lisboa, 1752.02.29, n. 9
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercurio historico y politico, 1752.02
Taramelli T., (1896). Dei terremoti di Spoleto dell'anno 1895 con catalogo dei terremoti storici nella valle umbra compilato dal sig. prof. p. F. Corradi, Pavia.
The London Gazette, 1752.02.11, n. 9140
Wiener Zeitung, 1752.01.26

Il terremoto del 6 ottobre 1756 (Marche settentrionali)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche e diari coevi (Gazzetta di Mantova, 1756; Wienerisches Diarium, 1756; Carnili, sec. XVIII; Mastai Ferretti, sec. XVIII) che ne descrivono l'avvertimento, forse con qualche danno, in località quasi tutte marchigiane.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò alle 21 circa del 6 ottobre 1756 (alle 3 della sera del 7 ottobre secondo le fonti coeve, che calcolano le ore a partire dal tramonto, secondo l'antico sistema italiano) e raggiunse i massimi effetti a Pesaro e territorio, dove *"concepirono un indicibile spavento tutti gli abitanti, che per altro, grazie a DIO, non ne soffrirono grave danno"* (Gazzetta di Mantova, 1756). La scossa fu avvertita anche a Senigallia (Mastai Ferretti, sec. XVIII), Mogliano (Carnili, sec. XVIII) e forse a Imola (Wienerisches Diarium, 1756).
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Pesaro e Firenze e su memorialistica coeva.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1756	**10**	**06**	**20**		**Marche settentr.**	**CAMAL011**	**7**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1756	10	06	20		Marche settentr.	Pesaro		PU	43.905	12.905	50783	5-6
1756	10	06	20		Marche settentr.	Territorio di Pesaro	TE					5-6
1756	10	06	20		Marche settentr.	Luoghi circonvicini	TE					5-6
1756	10	06	20		Marche settentr.	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	4
1756	10	06	20		Marche settentr.	Imola		BO	44.353	11.714	39777	4
1756	10	06	20		Marche settentr.	Senigallia		AN	43.714	13.223	51516	4
1756	10	06	20		Marche settentr.	Mogliano		MC	43.185	13.479	51821	3

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1756, ottobre [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1756.10.29, n. 44.
Carnili G. (sec. XVIII). Memorie storiche di Mogliano, 1740-1795, Biblioteca Comunale di Mogliano, Fondo manoscritti, ms. 27, c. 101
Diario ordinario [Roma], (1756). 3 novembre 1756, n. 6133 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Messaggiere [Modena], 1756 ottobre-dicembre [spoglio negativo].
Mastai Ferretti, G.M., (sec. XVIII). Memorie. Archivio storico comunale di Senigallia, ms. 832.
Procacci A., (sec. XX). Contributo alla cronistoria dei terremoti nel litorale Marchigiano Romagnolo, Pesaro, p. 23.
Wienerisches Diarium [Vienna], 1756.11.24, n. 94.

Il terremoto napoletano del 22 ottobre 1756

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza napoletana del 31 ottobre 1756, pubblicata dalla gazzetta di Mantova [[Gazzetta di] Mantova, 1756.11.12, n. 46] secondo la quale il giorno 22, intorno alle ore 21.30 (corrispondenti alle ore 15 locali) a Napoli furono avvertite due forti scosse, per le quali *"sonosi ritrovate alquanto danneggiate 3 o 4 Chiese"*.

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha fornito diversi rieferimenti, piuttosto confusi, che associano l'occorrenza di questo evento (segnalandone anche qualche danno) a un evento o una serie di eventi, datati principalmente al 20 ottobre, che interessano l'area mediterranea orientale: così ad esempio la compilazione di Hoff (1840) e quella del Perrey (1848), che sulla base di gazzette francesi segnala danni a Napoli in data 22 ottobre, ipotizzando trattarsi di una scossa diversa da quella datata 20, segnalata dalla compilazione di Gueneau de Montbéliard (1761). La compilazione del Baratta (1901) raccoglie tutte queste informazioni, insieme a segnalazioni di terremoti in Sicilia e Calabria e a quella relativa a un terremoto a Manfredonia, sulla base della compilazione del De Rossi (1889), propendendo per l'ipotesi di un terremoto greco, i cui effetti avrebbero raggiunto l'italia meridionale. Per questo, probabilmente, il terremoto (o i terremoti) non è stato parametrizzato dal catalogo Postpischl (1985) e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

Relativamente al terremoto napoletano, le corrispondenze da Napoli e Roma, pubblicate da gazzette a stampa italiane ed europee sono numerose e ricche di dettagli. La primissima notizia, forse riferita a una scossa minore precedente (forse l'avvertimento dell'evento del 20 ottobre), è contenuta in una corrispondenza da Roma del 24 ottobre pubblicata da una gazzetta modenese [Il Messaggiere [Modena] 1756.11.03]. Due corrispondenze, partite da Napoli due giorni dopo e riprese rispettivamente da una gazzetta romana [Diario Ordinario, 1756.11.03, n. 6133) e da una accuratissima gazzetta viennese [Wienerisches Diarium [Wiener Zeitung], 1756.11.24] descrivono con precisione il terremoto del 22: due forti scosse, secondo la gazzetta romana, un lunghissimo terremoto secondo quella viennese, che produssero spavento, rottura di vetri e lesioni in alcune chiese.

Una corrispondenza da Napoli del 29 ottobre, pubblicata ancora dalla gazzetta modenese [Il Messaggiere [Modena] 1756.11.10], fornisce alcuni dettagli molto precisi di danneggiamento leggero a una chiesa e a un paio di case, segnalando al contempo danni a Vico Equense. Danni più diffusi (a diverse case, a chiese e la caduta di camini), per quanto leggeri, sono dichiarati da una corrispondenza da Napoli del 1 novembre, pubblicata da una gazzetta francese [Gazette [de France], 1756.11.27]. Il giorno successivo, due corrispondenze da Roma, pubblicate rispettivamente dalla solita gazzetta modenese [Il Messaggiere [Modena] 1756.11.10] e dalla gazzetta viennese [Wienerisches Diarium [Wiener Zeitung], 1756.11.24] aggiungono il dettaglio dell'avvertimento leggero del terremoto ad Aversa e Capua, segnalando inoltre (la seconda) il possibile avvertimento di questo terremoto a Roma (*"Roma […] Tanto in questa zona, […] si sentì un terremoto…"*) oltre all'avvertimento di un terremoto ad Ancona, Senigallia e Imola (ma si tratta probabilmente di un evento diverso: vedi scheda successiva). Successive corrispondenze del 5 [Il Messaggiere [Modena] 1756.11.17] e 12 novembre [Il Messaggiere [Modena] 1756.11.24] ipotizzano l'occorrenza, non confermata, di un terremoto in Calabria, e segnalano un contemporaneo evento che interessò Manfredonia (vedi scheda successiva).

In conclusione, pur su uno sfondo di informazioni che si intrecciano e che sono riferibili ad eventi diversi, l'evento napoletano del 22 ottobre appare ben attestato da numerose testimonianze che riferiscono di danni leggeri ma diffusi.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1756	**10**	**22**	**14**		**Napoletano**	**CAMAL011**	**5**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1756	10	22	14		Napoletano	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	6-7

1756	10	22	14		Napoletano	Vico Equense		NA	40.663	14.426	60534	6-7
1756	10	22	14		Napoletano	Aversa		CE	40.974	14.207	58878	3
1756	10	22	14		Napoletano	Capua		CE	41.106	14.214	58924	3
1756	10	22	14		Napoletano	Roma		RM	41.895	12.482	54180	3

Bibliografia

[Gazzetta di] Mantova, 1756.11.12, n. 46

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, 9, 337-378.

De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.

Diario Ordinario, 1756.11.03, n. 6133

Gazette de France, 1756.11.27

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Gueneau de Montbéillard Ph., (1761). Liste chronologique des éruptions de Volcans, des tremblements de terre de quelques faits météorologiques les plus remarquables, des cometes, des maladies pestilentielles, &c. jusqu'en 1760 tirée des Mémoires des Académies de l'Europe, des Ouvrages périodiques, des Histoires générales & de Relations particulieres. "Collection Académique", v.6, Dijon, pp. 488-681.

Hoff K.E.A. von, (1840). Chronik der Erdbeben und Vulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 4.

Il Messaggiere [Modena], 1756.11.03

Il Messaggiere [Modena], 1756.11.10

Il Messaggiere [Modena], 1756.11.17

Il Messaggiere [Modena], 1756.11.24

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Wienerisches Diarium [Wiener Zeitung], 1756.11.24, n. 94

Il terremoto di Manfredonia del 22 ottobre 1756

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Napoli del 16 novembre (successiva quindi rispetto alle numerose corrispondenze sul terremoto napoletano dello stesso giorno) pubblicata dalla gazzetta di Bologna [[Gazzetta di] Bologna, 1756.11.30, n. 48], secondo la quale nel giorno 22 vi fu a Manfredonia un forte terremoto che interessò in particolare la zona del porto, ove si aprì una voragine che provocò l'affondamento di una nave.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha prodotto qualche labile traccia che deriva dalla notizia della gazzetta bolognese riprodotta dalla compilazione del De Rossi (1889) e inglobata dal Baratta (1901) nella scheda relativa ai diversi terremoti descritti fra 20 e 22 ottobre 1756 (vedi scheda precedente).
In questo caso l'ipotesi che questo effetto possa essere il riflesso di un evento di area greca è ancora più verosimile, per cui l'evento non è stato inserito nel catalogo di Postpischl (1985) e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
La gazzetta modenese [Il Messaggiere [Modena] 1756.11.24] riporta una corrispondenza napoletana del 12 novembre, del tutto analoga a quella pubblicata dalla gazzetta bolognese. Una corrispondenza da Roma del 2 novembre, riprodotta dalla gazzetta viennese [Wienerisches Diarium [Wiener Zeitung], 1756.11.24, n. 94], segnala l'avvertimento nella stessa data di un terremoto ad Ancona, Senigallia e Imola (oltre che a Napoli e forse a Roma), possibile risentimento del terremoto che interessò Manfredonia.
Quanto all'ipotesi che questi effetti possano essere il riflesso di un forte terremoto di area greca, mancano riscontri convincenti. Nei cataloghi parametrici dell'area disponibili non sembrano emergere corrispondenze decisive: il catalogo parametrico di area greca Papazachos e Papazachos (1989) riporta un evento nell'ottobre 1756 datato al giorno 20 ottobre (magnitudo 7.0), evento segnalato anche da diverse compilazioni. La vicinanza di data e la prossimità spaziale possono far pensare ad una coincidenza degli effetti in area italiana con il terremoto greco; tuttavia la cronologia che emerge dalle gazzette italiane è piuttosto concorde e pare identificare un evento indipendente.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1756	**10**	**22**			**Basso Adriatico**	**CAMAL011**	**4**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1756	10	22			Basso Adriatico	Manfredonia		FG	41.623	15.908	62196	6-7
1756	10	22			Basso Adriatico	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	F
1756	10	22			Basso Adriatico	Senigallia		AN	43.714	13.223	51516	F
1756	10	22			Basso Adriatico	Imola		BO	44.353	11.714	39777	F

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1756.11.30, n. 48

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino.

Camassi R., Bernardini F., Castelli V., Meletti C., (2008). A 17th century destructive seismic crisis in the Gargano area: its implications on the understanding of local seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 12, 1223-1245.

De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Messaggiere [Modena], 1756.11.24
Papazachos B., Papazachos K., (1989). The Earthquakes of Greece. Pp. 356. Thessaloniki.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Wienerisches Diarium [Wiener Zeitung], 1756.11.24, n. 94

Il terremoto vesuviano del 4 gennaio 1761

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica del Baratta (1899), secondo la quale durante l'eruzione del 1760-1861 si ebbe un terremoto che produsse qualche lesione a edifici di Boscotrecase.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha fornito qualche ulteriore traccia nelle compilazioni di Mercalli (1883) e Capocci (1861).
Le principali gazzette italiane del tempo (Bologna e Mantova) non riportano informazioni su questo evento: ma la ragione sta nella scarsissima circolazione di corrispondenze da Napoli. Viceversa, un paio di corrispondenze da Napoli sono pubblicate da gazzette estere [[Gazette d'] Amsterdam, 1761.01.30; Mercure de France, 1761.03], secondo le quali le scosse principali si ebbero la notte fra il 3 e il 4 gennaio 1761. Un resoconto molto accurato, soprattutto sulla cronologia, è quello fornito dal De Bottis (1761).
Secondo le informazioni disponibili, le scosse di terremoto che accompagnavano l'eruzione furono numerose e molto forti, in particolare quelle dei primi giorni di gennaio. Ed è probabilmente all'insieme di quelle scosse che si possono far risalire i danni moderati registrati a Boscotrecase, Torre del Greco e pure a Napoli.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1761	**01**	**04**	**02**	**45**	**Area vesuviana**	**CAMAL011**	**5**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1761	01	04	02	45	Area vesuviana	Boscotrecase		NA	40.775	14.467	59986	7
1761	01	04	02	45	Area vesuviana	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	5-6
1761	01	04	02	45	Area vesuviana	Torre del Greco		NA	40.786	14.367	60510	5-6
1761	01	04	02	45	Area vesuviana	Portici		NA	40.819	14.342	60318	5
1761	01	04	02	45	Area vesuviana	Ercolano		NA	40.808	14.349	60059	5

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1761.01.30, n. 9
[Gazzetta di] Bologna, 1761 gennaio-aprile [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1761 gennaio-aprile [spoglio negativo]
Baratta M., (1899). Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal Prof. Michele Stefano de Rossi. Boll. Soc. Geol. It., 18, 432-460.
Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**, 337-378.
De Bottis G., (1761). Ragionamento intorno a' nuovi vulcani comparsi nella fine dell'anno scorso 1760 nel territorio della Torre del Greco, in Napoli, nella stamperia Simoniana.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Mercure de France, 1761.03
Wiener Zeitung, 1761 marzo-maggio [spoglio negativo]

Il terremoto catanzarese del 3 maggio 1761

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una notazione diaristica coeva [Moio e Susanna, sec. XVIII], secondo la quale il 3 maggio 1761 due fortissime scosse di terremoto colpirono Catanzaro, la seconda delle quali viene paragonata come violenza a quella del 1744.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito e anche la verifica delle principali gazzette a stampa italiane ed europee non ha fornito informazioni.
L'evento appare comunque ben attestato, per la solida attendibilità del diario catanzarese, e merita certamente di essere approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1761	**05**	**03**	**08**	**15**	**Catanzarese**	**CAMAL011**	**1**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1761	05	03	08	15	Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	7

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1761 maggio-giugno [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1761 maggio-giugno [spoglio negativo]
Camassi R., Castelli V., Molin D., (2004). Out of sight, out of catalogue: minor calabrian earthquakes of the 16th-18th centuries. XXIX General Assembly of the European Seismological Commission, abstract, 42.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Moio G. B., Susanna G., (sec. XVIII). Diario di quanto successe in Catanzaro dal 1710 al 1769 A cura di U. Ferrari, Chiaravalle Centrale, 1977.

Il terremoto dell'Appennino tosco-romagnolo del 20 giugno 1761

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da due corrispondenze, rispettivamente da Pesaro e Firenze, pubblicate da una gazzetta spagnola [Mercurio Historico y politico, 1761.08], secondo le quali il 10 giugno un forte terremoto fu avvertito a Santa Sofia; questo terremoto fu seguito il 20 da un'altra forte scossa, avvertita anche a Firenze, che fu particolarmente violenta a Bagno di Romagna.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Tracce di questo evento sono presenti in un diario fiorentino [Pelli Bencivenni, sec. XVIII], che segnala il risentimento di entrambe le scosse a Firenze, e raccoglie alcune voci, per quanto generiche, sugli effetti prodotti nel Casentino.
Secondo le generiche informazioni disponibili, il terremoto del 20 giugno produsse danni a Bagno di Romagna; la circostanza, che dovrà essere ulteriormente approfondita, è attestata solo dalla gazzetta spagnola, che raccoglie probabilmente informazioni circolate in forma manoscritta nell'efficientissima rete giornalistica europea del XVIII secolo.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1761	**06**	**10**	**00**	**10**	**Casentino**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1761	06	10	00	10	Casentino	Santa Sofia		FC	43.946	11.909	42150	5
1761	06	10	00	10	Casentino	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1761	**06**	**20**	**22**		**Casentino**	**CAMAL011**	**2**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1761	06	20	22		Casentino	Bagno di Romagna		FC	43.834	11.960	41461	7
1761	06	20	22		Casentino	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	4

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1761 luglio-settembre [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Bologna, 1761 giugno-luglio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1761 giugno-agosto [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercurio Historico y politico, 1761.08
Pelli Bencivenni G., (sec. XVIII). Efemeridi (1759-1808), anno 1761, vol. V.

Il terremoto casertano del 12 maggio 1765

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza italiana pubblicata sulla gazzetta britannica Annual Register (1765), secondo la quale nel maggio 1765 un forte terremoto fu avvertito nel Casertano, provocando molta paura e danni.
L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985), che lo riprende da un catalogo parametrico regionale [Dell'Olio e Molin, 1980]; non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], in quanto originariamente compare senza indicazione di intensità epicentrale, ed è quindi non utilizzabile secondo i criteri di selezione dei cataloghi più recenti.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2155	1765 05 12	22	41 29	13 48	-	502	PIGNATARO

Tab. 1 - Il terremoto del 12 maggio 1765 nel catalogo Postpischl (1985).

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha fornito la segnalazione dell'avvertimento del terremoto a Montecassino [Pilla, 1837] che è probabilmente la fonte del catalogo parametrico laziale [Dell'Olio e Molin, 1980].
A dispetto del fatto che gli effetti principali siano attestati al momento solo da una gazzetta estera, le particolari dinamiche della comunicazione giornalistica europea del Settecento rendono più che verosimile queste informazioni, anche se l'evento va naturalmente approfondito.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto produsse danni piuttosto gravi a Mignano Montelungo.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1765	**05**	**12**			**Casertano**	**CAMAL011**	**3**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1765	05	12			Casertano	Mignano Montelungo		CE	41.405	13.983	59128	7-8
1765	05	12			Casertano	Teano		CE	41.251	14.068	59343	F
1765	05	12			Casertano	Abbazia di Montecassino	SS	FR	41.490	13.814	55053	F

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1765 maggio-luglio [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1765 maggio-giugno [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, 1765 maggio-luglio [spoglio negativo].
Annual Register, 1765. Vol. 8 December 1765, p. 91 [maggio].
Dell'Olio A., Molin D., (1980). Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975. ENEA [inedito].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 6 maggio 1766 (Valdelsa)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una gazzetta e un diario fiorentini coevi (Gazzetta patria, 1766; Bencivenni Pelli, 1766)) che ne descrivono l'avvertimento con qualche danno in alcune località della Valdelsa.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.
Secondo le informazioni disponibili, la mattina del 6 maggio 1766 a San Gimignano (SI) e nei dintorni furono avvertite tre scosse di terremoto che, nell'area compresa tra Gambassi Terme (FI) e Montaione (FI), causarono il crollo di una casa e *"pericolo di altre rovine"* (Gazzetta patria, 1766; Messaggiere, 1766). Secondo il diarista fiorentino Bencivenni Pelli (1766) le scosse furono avvertite anche a S. Miniato (FI).
La consultazione delle delibere consiliari di San Gimignano per l'anno 1766 (ASCSG, 1766-1776) ha avuto esito negativo: tra il 1 aprile e il 25 maggio 1766 non ci furono riunioni; in quelle successive non ci sono accenni a terremoti.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1766	**05**	**06**			**Valdelsa**	**CAMAL011**	**5**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1766	05	06			Valdelsa	Area Gambassi T/Montaione	TE	FI				6
1766	05	06			Valdelsa	San Gimignano		SI	43.405	11.020	47890	4
1766	05	06			Valdelsa	Dintorni di San Gimignano	TE	SI				4
1766	05	06			Valdelsa	San Miniato		FI	43.784	11.090	72027	4
1766	05	06			Valdelsa	Gambassi Terme		FI	43.538	10.956	45187	4

Bibliografia

ASCSG [Archivio storico comunale di San Gimignano] (1766-1776). Deliberazioni e partiti, 269 (1766-1776) [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1766 maggio-giugno [spoglio negativo].
Bencivenni Pelli G., (1766). Efemeridi, vol. XVI, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ms. NA 1050 I-II.
Gazzetta Patria [Firenze], 1766, n. 20.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Messaggiere [Modena], 1766.05.
Wiener Zeitung [Vienna], 1766 maggio-giugno [spoglio negativo].

Il terremoto del 2 settembre 1767 (Spoleto)

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [[Gazzetta di] Bologna, 1766; Gazzetta di Pesaro, 1766; Mercurio historico y politico, 1766] che ne descrivono l'avvertimento con danni a Spoleto e nelle campagne circostanti.
L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [Perrey, 1848; Mercalli, 1833; De Rossi, 1889; Baratta, 1901] e presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], probabilmente perché considerato replica dell'evento spoletino del 5 giugno 1767 (Mw 5.44 in CPTI04).
Secondo le informazioni disponibili, il 2 settembre 1767 furono avvertite a Spoleto sette forti scosse che causarono nuovi danni in città e *"particolarmente nella Campagna"*. Il danneggiamento interessò un patrimonio edilizio già compromesso dal terremoto avvenuto quasi tre mesi prima; le fonti sottolineano come anche gli edifici già restaurati subissero nuovi danni.
La consultazione del carteggio e delle delibere consiliari del Comune di Spoleto (ASSP; 1764-1768; 1767-1776) non ha individuato, tra i pur numerosissimi riferimenti al terremoto e alle iniziative conseguenti, alcuna specifica menzione dell'evento del 2 settembre.
L'evento potrebbe meritare di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente attraverso una ricerca su fonti non istituzionali (memorialistica privata).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1767	**09**	**02**			**Spoleto**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1767	09	02			Spoleto	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	5-6
1767	09	02			Spoleto	Campagne di Spoleto	TE	PG				D

Bibliografia

ASSP [Archivio di Stato di Spoleto], (1764-1768). Comune di Spoleto, Minutario di lettere, n. 20, c.c.n. (1767 set. 8; 1767 set. 15; 1767 ott. 3) [spoglio negativo].
ASSP, (1767-1776). Comune di Spoleto, Riformanze, c. 428 [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1767.09.22, n. 38.
Foglio straordinario o sia Supplemento alle Notizie ordinarie del Martedì [Napoli], 1767 settembre-ottobre [spoglio negativo].
Gazzetta di Pesaro, 1767.09.29, n. 39.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Messaggiere (Modena), 1767 settembre [spoglio negativo].
Mercurio Historico y politico [Madrid], 1767 ottobre.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto sorano del gennaio 1771

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da da una corrispondenza napoletana del 22 gennaio, pubblicata da una gazzetta toscana [Notizie del Mondo, 1771.02.02], secondo la quale alcune forti scosse avevano colpito la zona di Sora, provocando grande panico e danni.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]; tuttavia una traccia di attività sismica nell'area è in un evento datato 6 ottobre 1770, incluso nel catalogo Postpischl (1985) a partire dal un catalogo parametrico regionale [Dell'Olio e Molin, 1980], senza indicazione di intensità epicentrale.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2222	1770 10 06	-	41 43	13 37	-	502	SORA

Tab. 1 - Il terremoto del 6 ottobre 1770 nel catalogo Postpischl (1985).

La scossa dell'ottobre 1770 è registrata dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1770.11.06], che probabilmente è la traccia dell'avvio di un periodo sismico che avrà il suo culmine nel gennaio successivo.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Secondo le informazioni disponibili, l'evento del gennaio 1771 *"rovinò"* molti edifici nelle vicinanze di Sora. L'evento appare di un certo interesse, anche se la genericità delle informazioni di danno e la incerta localizzazione richiedono certamente un approfondimento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1771	01				Sorano	CAMAL011	1	7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1771	01				Sorano	Sora		FR	41.718	13.613	55710	7

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1770.11.06, n. 45
[Gazzetta di] Mantova, gennaio-febbraio [spoglio negativo]
Dell'Olio A., Molin D., (1980). Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975. ENEA [inedito].
Foglio Ordinario [Gazzetta di Napoli], 1771 Gennaio [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Messaggiere (Modena), 1771 gennaio [spoglio negativo] (senza corr. da Napoli).
Notizie del Mondo, 1771.02.02, n. 10
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto mugellano del 27 luglio 1771

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza di una gazzetta fiorentina [Notizie del mondo, 1771.08.06, n. 63], secondo la quale *"a Firenzuola nella notte de' 27 venendo i 28 dello scorso Luglio si fecero sentire varie scosse di terremoto, le quali si reiterarono più volte fino al dì 30"*. La corrispondenza conclude dichiarando: *"anche ne' vicini paesi si sentono per consenso, ma grazie al Cielo in nessun luogo hanno arrecato notabil danno"*. E' esattamente a questa corrispondenza che attinge la scheda del Baratta (1901), da cui il catalogo Postpischl (1985) deriva tre record di catalogo, tutti con intensità epicentrale V MCS.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2256	1771 07 27	-	44 7	11 25	V	75	FIRENZUOLA
2257	1771 07 29	-	44 15	11 25	V	75	PASSO RATICOSA
2258	1771 07 30	-	44 7	11 25	V	75	FIRENZUOLA

Tab. 1 - La sequenza del luglio 1771 nel catalogo Postpischl (1985).

La consultazione di altre gazzette a stampa coeve e di una fonte diaristica ha consentito di acquisire ulteriori informazioni, evidenziando anche alcuni effetti di danno.
Le informazioni più dettagliate, oltre che più tempestive, sono in una lunga corrispondenza da Firenzuola del 30 luglio, pubblicata dalla Gazzetta Toscana [Gazzetta Toscana, 1771, n. 31]. Lo scenario rappresentato da questa corrispondenza è di una vivace sequenza (oltre una trentina di scosse) concentrate fra il 27 e il 30 luglio. Le principali si verificarono nella notte fra il 27 e 28, rispettivamente alle 11.45 (*"notte del di 27 venendo il di 28 di detto mese alle ore undici, e tre quarti in circa una gagliarda"*) e intorno a mezzanotte (*"verso le ore 12 ne venne altra di meno durata delle prime due, ma più forte e spaventosa"*), intervallate da una scossa minore, e nella tarda serata del 29.
Gli effetti principali, probabilmente attribuibili alla seconda e più forte scossa del 27, furono di danni leggeri a Firenzuola (*"a riserva di avere rovinato alcuni cammini, e fatto cadere qualche mattone, e qualche coperto di tetti"*); le scosse della notte fra il 27 e il 28 furono avvertite leggermente anche a Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1771	**07**	**27**	**22**	**45**	**Mugello**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1771	07	27	22	45	Mugello	Firenzuola		FI	44.119	11.379	45103	5
1771	07	27	22	45	Mugello	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1771	**07**	**27**	**23**		**Mugello**	**CAMAL011**	**2**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1771	07	27	23		Mugello	Firenzuola		FI	44.119	11.379	45103	6
1771	07	27	23		Mugello	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1771	**07**	**29**			**Mugello**	**CAMAL011**	**1**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1771	07	29			Mugello	Firenzuola		FI	44.119	11.379	45103	5

Bibliografia

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
Coccia F., (1982). Attività sismica in Toscana durante il cinquantennio 1930-1980. pp. 334. Prato.
Gazzetta di] Mantova, 1771.08.09, n. 32
Gazzetta Toscana, 1771, n. 31
Il Messaggiere (Modena), 1771 luglio-agosto [spoglio negativo].
Notizie del mondo, 1771.08.06, n. 63
Pelli Bencivenni G., (sec. XVIII). Efemeridi (1759-1808), anno 1771 vol. XXVIII, p. 15
Pelli Bencivenni G., (sec. XVIII). Efemeridi (1759-1808), anno 1771 vol. XXVIII, p. 16
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 17 agosto 1771 (Sardegna meridionale)

Questo evento è segnalato da una gazzetta fiorentina [Notizie del mondo, 1771.09.07] e da una memoria cagliaritana [Xacca, sec. XVIII, in Spano, 1861], che ne descrivono l'avvertimento senza danni a Cagliari e in Sardegna meridionale.
L'evento, noto alla tradizione sismologica (Baratta, 1901) e ai principali cataloghi parametrici italiani (1985), non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], perché al di sotto della soglia di danno.
Secondo le informazioni disponibili, il 17 agosto 1771 alle 14.00 circa locali fu avvertita a Cagliari una *"leggiera scossa di terra con moto di pulsazione"* (sussultoria), seguita, alle 19.00 circa, da una seconda scossa *"più forte con inclinazione, e pulsazione"* (ondulatoria e sussultoria) della durata di circa 40 secondi [Notizie del Mondo, 1771]. Il padre Xacca, religioso del convento di Bonaria, situato su un colle prospiciente la città, non menziona la prima scossa (che potrebbe non essere stata avvertita sul colle di Bonaria) ma solo la seconda, che peraltro a suo dire nel convento fu avvertita meno fortemente che in città (Xacca, sec. XVIII, in Spano, 1861). La seconda scossa fu avvertita anche *"nell'Isola di S. Pietro, in Teulada, nel partito d'Iglesias, in Villa Cidro, e verso Nurri [Nuoro]"* causando uno spavento dovuto in parte alla rarità del fenomeno (Notizie del mondo, 1771.09.07).
L'evento merita certamente di essere approfondito, nell'eventualità che anche a esso (come all'evento del 1616) possa essere associato un quadro di danneggiamento 'negletto', mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato e l'Archivio diocesano di Cagliari (libri parrocchiali).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1771	**08**	**17**	**13**		**Sardegna merid.**	**CAMAL011**	**2**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1771	08	17	13		Sardegna mer.	Cagliari		CA	39.223	9.121	68640	3
1771	08	17	13		Sardegna mer.	Convento di Bonaria	SB	CA				NF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1771	**08**	**17**	**18**		**Sardegna merid.**	**CAMAL011**	**7**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1771	08	17	18		Sardegna mer.	Cagliari		CA	39.223	9.121	68640	5
1771	08	17	18		Sardegna mer.	Isola di San Pietro	TE	CA				5
1771	08	17	18		Sardegna mer.	Teulada		CA	38.968	8.773	69007	5
1771	08	17	18		Sardegna mer.	Convento di Bonaria	SB	CA				4
1771	08	17	18		Sardegna mer.	Villacidro		CA	39.457	8.739	69031	4
1771	08	17	18		Sardegna mer.	Partito di Iglesias	TE	CA				F
1771	08	17	18		Sardegna mer.	Verso Nuoro	TE	CA				F

Bibliografia

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Meloni Satta P., (1877). Effemeride sarda: coll'aggiunta di alcuni cenni biografici p. 268.
Notizie del mondo, (1771.09.07). n. 72.
Spano G., (1861). Guida della città e dintorni di Cagliari, Cagliari, co' tipi di A. Timon, 1861, p. 400.
Xacca B., (sec. XVIII), Cronaca, ms., Biblioteca del convento di Bonaria, Cagliari.

Il terremoto del 31 gennaio 1774 (*Alta Valtiberina*)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve (Gazzetta universale, 1774; Mercurio historico y politico, 1774; Notizie del mondo, 1774;) che ne descrivono l'avvertimento ad Arezzo e Sansepolcro (AR) con un crollo isolato nella piccola località di Acquitrina (AR).
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica italiana e ai principali cataloghi parametrici italiani, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Ne esiste uno studio di Castelli (2004), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, alle 20.30 locali del 31 gennaio 1774 *"due forti scosse di terremoto"* vennero avvertite ad Arezzo e Sansepolcro dove causarono solo spavento. Gli effetti massimi si ebbero ad Acquitrina, piccolo insediamento rurale situato tra Sansepolcro e Aboca, dove una *"casa da contadini"* subì un crollo, forse parziale, visto che sei delle sette persone che vi si trovavano ne uscirono incolumi, mentre la settima fu estratta viva da sotto le macerie il mattino dopo [Gazzetta universale, 1774].
La consultazione di fonti giornalistiche [Gazzetta di Bologna, 1774; Gazzetta di Mantova, 1774; Gazette d'Amsterdam, 1774; Wiener Zeitung, 1774] ha avuto esito negativo.
L'evento potrebbe meritare di essere approfondito, nell'ambito di uno studio di dettaglio sulla sismicità locale, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Firenze, gli archivi comunale e diocesano di Sansepolcro e su memorialistica locale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1774	**01**	**31**	**19**	**30**	**Alta Valtiberina**	**CAMAL011**	**3**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1774	01	31	19	30	Alta Valtiberina	Acquitrina		AR	43.610	12.128	72256	7
1774	01	31	19	30	Alta Valtiberina	Sansepolcro		AR	43.570	12.141	47428	5
1774	01	31	19	30	Alta Valtiberina	Arezzo		AR	43.463	11.879	46638	4-5

Bibliografia

[Gazette d'] Amsterdam, 1774. marzo [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1774 [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1774 febbraio-marzo [spoglio negativo].
Castelli V., (2004). Between Tevere and Arno. A preliminary revision of seismicity in the Casentino-Sansepolcro (Tuscany, Italy), Boll. Geof. Teor. appl., 45, 1-2: 25-49.
Gazzetta Toscana, 1774.02.12, n. 7.
Gazzetta Universale [Firenze], 1774.02.05, n. 11.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercurio Historico y politico [Madrid], 1774 marzo.
Notizie del mondo [Firenze], 1774.
Wiener Zeitung, 1774. febbraio-marzo [spoglio negativo]

Il terremoto bresciano del 31 marzo 1774

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica del Baratta (1901) che, sulla base di un numero della gazzetta Notizie del Mondo [Notizie del Mondo, 1774.04.19, n. 32], descrive due scosse avvenute rispettivamente il 28 e 30 marzo 1774 (in realtà datate, come vedremo, 29 e 31 marzo 1774) a Brescia, la seconda delle quali avrebbe causato leggeri danni. L'evento è quindi noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985); non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] perché entrambe le scosse citate nel catalogo Postpischl (1985) sono codificate "111", e cioè sono riportate come scosse cancellate dal catalogo parametrico (in modo erroneo, ma senza che sia possibile ricostruirne i motivi). Lo stesso catalogo riporta inoltre una scossa datata 31 marzo, localizzata a Padova, inserita a partire da un catalogo parametrico regionale [Iaccarino e Molin, 1978] come evento nuovo (codice "8").

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2302	1774 03 28	03 04	45 30	10 15	IV	75	CASTENEDOLO
2303	1774 03 30	02 49	45 30	10 15	VI	75	CASTENEDOLO
2304	1774 03 31	22	45 25	11 55	-	501	PADOVA

Tab. 1 - I terremoti del 28-31 marzo 1774 nel catalogo Postpischl (1985).

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha fornito qualche riscontro in due compilazioni relative al territorio bresciano [Bettoni, 1907, 1908] che rimandano a imprecisate "memorie locali" e alla medesima gazzetta ripresa dal Baratta; secondo queste compilazioni le due scosse furono molto forti anche nella Riviera di Salò. La verifica di memorialistica locale ha in effetti fornito alcune informazioni preziose: in particolare un cronista bresciano [Costa, XVIII] segnala tre scosse, rispettivamente il 29 e 31 marzo e il 12 aprile, la seconda delle quali produsse danni leggeri a Brescia e più seri in "vari paesi del territorio", in particolare a Rovato; un cronista veronese [Del Bene, XVIII] aggiunge che il terremoto del 31 fu sensibile a Verona.

Tracce di questa sequenza sono presenti anche in alcune corrispondenze giornalistiche di altre gazzette italiane [[Gazzetta di] Mantova, 1774.04.15; Gazzetta Universale [Firenze], 1774.03.31], pur con alcune incongruenze cronologiche e orarie. I testi delle tre gazzette, infatti, sono pressoché identici, derivando probabilmente dalla Gazzetta Universale (stampata a Firenze, ma prodotta a Venezia) o da un medesimo avviso manoscritto redatto a Venezia. Le indicazioni orarie delle gazzette sono anomale, in un periodo storico in cui coesistono e si confondono sistemi orari "alla francese" (corrispondente all'attuale) e "all'italiana" (che fa partire il giorno dal tramonto di quello che attualmente è il giorno precedente: le precisazioni "dopo mezzogiorno" o "dopo mezzanotte" (che in ore "alll'taliana" sarebbero inutili), esplicitano un bisogno di chiarire qualcosa oppure una incertezza non risolta.

Le indicazioni orarie più accurate, espresse in modo coerente con il sistema "all'italiana", sono quelle del cronista bresciano [Costa, XVIII], che pertanto riteniamo opportuno assumere come guida.

Secondo le informazioni disponibili, una prima scossa (preceduta da altre lungo l'inverno) fu avvertita molto sensibilmente a Brescia alle ore 3.04 (GMT) del giorno 29 marzo; il 31 marzo, Giovedì Santo, alle ore 14.49 (GMT) una scossa più violenta produsse qualche danno a Brescia (caduta di alcui camini e di una palla della guglia della Chiesa di S. Faustino); questa scossa fu avvertita verosimilmente in un'area abbastanza ampia, nella zona del Garda [Bettoni, 1907] e produsse danni più diffusi a Rovato [Costa, XVIII] dove *"sono anche cadute molte masse di camini di detto paese"*.

Lo stesso terremoto fu sensibile a Verona e fu verosimilmente avvertito in modo sensibile anche a Sant'Eufemia della Fonte, circostanza accreditata da un contributo storiografico locale, [Bertoli, 2010]: elemento che conferma la persistenza di tracce di questo evento nelle memorie locali segnalata da Bettoni (1907) e prefigurata dalla testimonianza del cronista bresciano [Costa, XVIII].

Una ulteriore scossa, meno forte, fu avvertita a Brescia il giorno 4 aprile.

Come si può capire da questa sintesi, l'evento appare di un certo interesse e potrebbe aver prodotto danni in un'area più estesa: si ritiene pertanto degno di ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1774	**03**	**29**	**03**	**04**	**Bresciano**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1774	03	29	03	04	Bresciano	Brescia		BS	45.544	10.214	15818	4-5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1774	**03**	**31**	**14**	**49**	**Bresciano**	**CAMAL011**	**6**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1774	03	31	14	49	Bresciano	Rovato		BS	45.564	10.002	**16852**	6
1774	03	31	14	49	Bresciano	Brescia		BS	45.544	10.214	15818	5-6
1774	03	31	14	49	Bresciano	Sant'Eufemia della Fonte		BS	45.523	10.272		4-5
1774	03	31	14	49	Bresciano	Verona		VR	45.438	10.994	23679	4
1774	03	31	14	49	Bresciano	Padova		PD	45.407	11.876	29123	F
1774	03	31	14	49	Bresciano	Riviera di Salò	TE		0.000	0.000		F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1774	**04**	**04**	**04**		**Bresciano**	**CAMAL011**	**1**	**3-4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1774	03	30	14	49	Bresciano	Brescia		BS	45.544	10.214	15818	3-4

Bibliografia

[Gazzetta di] Mantova, 1774.04.15, n. 15

Bertoli M., (2010). Sant'Eufemia della Fonte, le date della storia (dalla fondazione del monastero benedettino al 1900), Internet: http://www.silvanodanesi.org/focus/eufemia/storia.html [ultima visita 2 ottobre 2010].

Bettoni P., (1907). I terremoti della regione benacense. Bollettino bimensuale dell'osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri. S. III, vol. 26, Torino, 29-34; 45-53; 64-67.

Bettoni P., (1908). Cronistoria sismica della regione benacense. Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1908, Brescia.

Costa A., (XVIII). Compendio storico della citta di Brescia, ed. a cura di U. Vaglia, Brescia 1980.

Del Bene B., (XVIII). Giornale di memorie (1770-1796), ed. a cura G. Biadego, Verona 1883.
Gazzetta Universale [Firenze], 1774.03.31, n. 32
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Iaccarino E., Molin D., (1978). Raccolta di notizie macrosismiche dell'Italia nordorientale dall'anno 0 all'aprile 1976, Enea, RT/DISP(78)7, pp. 63.
Il Messaggiere [Modena], 1774 marzo-aprile [spoglio negativo]
Notizie del Mondo, 1774.04.19, n. 32
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Toaldo G., (1797). Terremoti sentiti in Padova dal 1725 al 1796. In: Della vera influenza degli astri sulle stagioni e sulle mutazioni del tempo, parte 3, art. 7°, pp.210-211.
Toaldo G., (1802). Completa raccolta di opuscoli, osservazioni, e notizie diverse contenute nei giornali astro-meteorologici dall'anno 1773 sino all'anno 1798 del fu signo abate Giuseppe Toaldo, Venezia, t. 1.

Il terremoto del 15 maggio 1774 (Amiata)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una gazzetta fiorentina e da un diario coevi (Gazzetta toscana, 1774; Jannotti, sec. XVIII in Niccolai, 1992) che ne descrivono l'avvertimento a Santa Fiora (GR).

L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha avuto esito negativo.

Secondo le informazioni disponibili, il 15 maggio 1774 furono avvertite a Santa Fiora (GR) sette scosse di terremoto (*"tre [...] la mattina* [...] *ed altre quattro tra il giorno e la sera"*), la prima delle quali fu *"più gagliarda dell'altre"* ma che non causarono *"alcun danno notabile"* (Gazzetta Toscana, 1774). Queste notizie sono riportate in una corrispondenza da Santa Fiora del 17 maggio, dopo la quale l'evento non è più menzionato dalle gazzette toscane. Un diarista locale segnala nuove scosse che causarono la caduta di alcuni camini il 25 maggio e nei giorni seguenti, e di nuovo in giugno e agosto (Jannotti, sec. XVIII in Niccolai, 1992).

La consultazione di gazzette coeve (Gazzetta universale, 1774; Notizie del mondo, 1774; Gazzetta di Bologna, 1774; Gazzetta di Mantova, 1774; Wienerische Diarium, 1774) e del *Giornale senese* dei Pecci (sec. XVIII) ha avuto esito negativo.

L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Siena e Firenze e, indicativamente, presso gli archivi comunali e parrocchiali dell'area amiatina.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1774	**05**	**15**			**Amiata**	**CAMAL011**	**1**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1774	05	15			Amiata	Santa Fiora		GR	42.831	11.586	48328	6

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1774 [spoglio negativo].

[Gazzetta di] Mantova, 1774 luglio-ottobre [spoglio negativo].

Gazzetta Toscana [Firenze], 1774.05.28, n. 22

Gazzetta Universale [Firenze], 1774 [spoglio negativo].

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Jannotti L., (sec. XVIII-XIX). Miscellanea istoriografa spettante al Ven. Convento di S. Michele Arcangelo con altre cose differenti notate dal molto Re[verendissi]mo Padre Luigi Jannotti figlio dello stesso convento (1763-1813 + note sparse anonime 1823-1890), Archivio Diocesano di Pitigliano, ms. [trascr. in Niccolai, 1992].

Niccolai L., (1992). Stagioni e raccolti nella Santa Fiora del secolo XVIII. Amiata Storia e Territorio, V (13): 18-22.

Notizie del mondo [Firenze], 1774 [spoglio negativo].

Pecci G.A., Pecci P., (sec. XVIII). Giornale sanese (1715-1794) di Giovanni Antonio e Pietro Pecci. A cura di E. Innocenti e G. Mazzoni, Monteriggioni, Editrice Il Leccio, 2000, p. 374 [spoglio negativo].

Wienerische Diarium [Vienna], 1774 giugno-settembre [spoglio negativo].

Il terremoto della Lunigiana del 5 gennaio 1775

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza del 7 gennaio 1775 da Firenze pubblicato dalla gazzetta mantovana [[Gazzetta di] Mantova, 1775.01.13], secondo la quale il 4 e il 5 gennaio furono avvertite alcune scosse di terremoto in una vasta area fra Emilia, Toscana e Liguria.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ne ha individuato alcune segnalazioni che non risultano però recepite da Baratta (1901), fonte principale dei cataloghi parametrici moderni.
Diverse tracce di questo evento sono presenti in numerose corrispondenze di tutte le principali gazzette italiane ed europee del tempo. Pur con alcune incertezze sulla cronologia, le informazioni disponibili consentono di ipotizzare l'occorrenza di un evento abbastanza importante, localizzabile fra l'Appennino emiliano e l'Appennino toscano (probabilmente in Lunigiana; la scossa più forte fu certamente quella del giorno 5 gennaio. Secondo una corrispondenza da Fivizzano, pubblicata dalla Gazzetta Toscana, questa scossa produsse qualche leggero danno in quella località.
L'evento è certamente molto interessante e merita di essere approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1775	**01**	**04**	**18**		**Appennino emiliano**	**CAMAL011**	**6**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1775	01	04	18		Appennino em.	Modena		MO	44.647	10.925	38628	5
1775	01	04	18		Appennino em.	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3
1775	01	04	18		Appennino em.	Genova		GE	44.419	8.898	33336	3
1775	01	04	18		Appennino em.	Livorno		LI	43.550	10.321	45968	3
1775	01	04	18		Appennino em.	Parma		PR	44.801	10.329	36605	3
1775	01	04	18		Appennino em.	Pisa		PI	43.716	10.401	46303	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1775	**01**	**05**	**22**	**45**	**Lunigiana**	**CAMAL011**	**7**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1775	01	05	22	45	Lunigiana	Fivizzano		MS	44.238	10.124	42408	6
1775	01	05	22	45	Lunigiana	Modena		MO	44.647	10.925	38628	5
1775	01	05	22	45	Lunigiana	Pisa		PI	43.716	10.401	46303	F
1775	01	05	22	45	Lunigiana	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3
1775	01	05	22	45	Lunigiana	Genova		GE	44.419	8.898	33336	3
1775	01	05	22	45	Lunigiana	Livorno		LI	43.550	10.321	45968	3
1775	01	05	22	45	Lunigiana	Parma		PR	44.801	10.329	36605	3

Bibliografia

[Gazzetta di] Mantova, 1775.01.13, n. 2
Benassi P., (1899). Materiali per la storia dei fenomeni sismici della regione parmense. pp. 136. Parma.
Cotte P., (1807). Tableau chronologique des principaux phénomènes météorologiques observés en differénts pays depuis 33 ans (de 1774 à 1806), et comparés avec températures correspondentes du climat de Paris, Journal de Physique, de Chimie, d'Histoire Naturelles et des Arts, Tome 65, Paris, pp. 166-168; 250-264; 329-364.
Gazette de France, 1775.01.27, n. 8
Gazette de France, 1775.01.30, n. 9
Gazzetta Toscana, 1775.01.07, n. 1
Gazzetta Toscana, 1775.01.14, n. 2
Gazzetta Universale, 1775.01.07, n. 2
Gazzetta Universale, 1775.01.10, n. 3
Gazzetta Universale, 1775.01.14, n. 4
Gazzetta Universale, 1775.01.17, n. 5
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Issel A., (1888). Prospetto dei principali terremoti osservati in questa regione. In "Il terremoto del 1887 in Liguria", Suppl. al Boll. R. Com. Geol. D'Italia, a. 1887, 83-87.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Mercalli G., (1888). I terremoti liguri delle epoche passate. In: Il terremoto ligure del 23 febbraio 1887. "Ann. Uff. Centr. Meteor. Geod. It.", s.2, v.8, parte 4a, pp.376-380.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Liguria e del Piemonte. pp. 147. Napoli.
Mercurio Historico y politico, 1775.02
Mercurio Historico y politico, 1775.03
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Toaldo G., (1797). Terremoti sentiti in Padova dal 1725 al 1796. In: Della vera influenza degli astri sulle stagioni e sulle mutazioni del tempo, parte 3, art. 7°, pp.210-211.
Toaldo G., (1802). Completa raccolta di opuscoli, osservazioni, e notizie diverse contenute nei giornali astro-meteorologici dall'anno 1773 sino all'anno 1798 del fu signo abate Giuseppe Toaldo, Venezia, t. 1.

Il terremoto del 24 gennaio 1778 *(Marsica)*

Questo evento è segnalato da una compilazione sismologica abruzzese [Cerasani, 1990], che accenna a un rito commemorativo celebrato a Celano il 24 gennaio, in ricordo di un terremoto avvenuto nel 1784.
L'evento, sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici, non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004]. Il Catalogo macrosismico della zona del Fucino di Molin et al. (1999) riporta però *"Tre scosse il 24 gennaio 1778 ad Avezzano e Magliano dei Marsi, ore 8.45, 9 e 13.30"* sulla base di una fonte notarile [Ragusa, 1924].
L'identità della data mensile suggerisce che l'evento del 1784, cui accenna Cerasani (1990), sia in realtà avvenuto nel 1778. Questa ipotesi è tanto più credibile in quanto Cerasani (1990) è spesso estremamente impreciso nel riportare le sue fonti.
Secondo le informazioni attualmente disponibili, nella mattinata del 24 gennaio 1778 Celano fu interessata da tre scosse di terremoto. La prima di esse, avvenuta alle 8.45 circa locali, causò danni non molto gravi ma diffusi, descritti in un atto notarile del giorno seguente (regesto in Ragusa, 1924). Un diarista di Ortona dei Marsi [Buccella, sec. XVIII] riferisce che il terremoto – da lui erroneamente datato al 1780 – *"si sentì [...] specialmente in Celano"*. Ciò permette di ipotizzare che lo si avvertisse, magari più debolmente, anche a Ortona dei Marsi. La stessa fonte afferma che l'evento causò anche il distacco di massi dalla *"montagna prossima a detto paese"* (Serra di Celano), con conseguente danno delle case vicine. Non si è trovato riscontro dei danni segnalati a Pescina dei Marsi da Cerasani (1990) sulla base di un *"manoscritto del canonico Giacomo Barbato"*, risultato irreperibile nella sede di conservazione indicata dallo stesso Cerasani (archivio diocesano dei Marsi).
Lo spoglio di gazzette coeve non ha individuato riferimenti a questo evento, che sembra comunque meritevole di approfondimento per meglio definirne i livelli e l'estensione del danneggiamento. Indicativamente si potrebbero considerare gli archivi parrocchiali dell'area marsicana e i protocolli di notai marsicani conservati presso l'Archivio di Stato dell'Aquila.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1778	**01**	**24**	**07**	**45**	**Marsica**	**CAMAL011**	**6**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1778	01	24	07	45	Marsica	Celano		AQ	42.084	13.546	56056	6-7
1778	01	24	07	45	Marsica	Pescina		AQ	42.025	13.657	56281	D
1778	01	24	07	45	Marsica	Ortona dei Marsi		AQ	41.997	13.728	56269	4
1778	01	24	07	45	Marsica	Avezzano		AQ	42.032	13.426	55944	4
1778	01	24	07	45	Marsica	Magliano dei Marsi		AQ	42.092	13.363	56209	4
1778	01	24	07	45	Marsica	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	HF

Bibliografia

Buccella F., (sec. XVIII). Diario (1749-1798). In: Buccella, G. [ed.], Ortona dei Marsi in una cronaca inedita del XVIII secolo, Fratelli Palombi editori Roma-Sulmona, 1972, p. 76
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Di Pietro A., (1869). Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi (ristampa anastatica, Studio bibliografico Adelmo Polla, Avezzano) [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Jatosti B., (1876), La storia di Avezzano scritta da B.J., volume primo, Avezzano Tipografia Marsicana di V. Magagnini, [spoglio negativo].
Molin D., Galadini F., Galli P., Mucci L., Rossi A., (1999). Catalogo macrosismico della zona del Fucino. In: S. Castenetto e F. Galadini (ed.), 13 gennaio 1915. Il terremoto nella Marsica, Roma, Appendice A: 569-629.
Ragusa M., (1924). Brevi cenni storici sulla Marsica. Notizie su alcuni contratti antichi che si conservano nell'Archivio Notarile Distrettuale di Avezzano, Bologna, Remo Sandron Editore, 1924, p. 77.
Signorini A., (1868). La diocesi di Aquila descritta ed illustrata. Aquila, Stabilimento tipografico Grossi, 2 vol.
Tollis C., (1967). Storia di Celano, Tipografia Fabiani, Pescara [spoglio negativo].

Il terremoto del 26 giugno 1779 (Siena)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [Gazzetta toscana, 1779; Gazzetta di Bologna, 1779; Gazzetta di Mantova, 1779] che ne descrivono l'avvertimento con qualche danno a Siena.
L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [Soldani, 1798; Pilla, 1846; Perrey, 1846; Campani e Toscani, 1856; Dei, 1882; Mercalli, 1883; Liberati, 1903] ma non ai principali cataloghi parametrici e per questo non incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], è stato studiato da Camassi e Castelli (2005) e da Guidoboni et al. (2007), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, nella giornata del 26 giugno furono avvertite a Siena alcune scosse di terremoto, la più forte delle quali avvenne poco dopo le 13.00 locali; alcune case subirono *"qualche squarcio"*; l'edificio maggiormente danneggiato fu il convento dei Servi di Maria, situato all'estremità meridionale della città [Gazzetta Toscana, 1779]; nella giornata si ha notizia dell'avvertimento di scosse presso l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, situata circa 35 chilometri a sud di Siena [Guidoboni et al., 2007].
Sono stati consultati con esito negativo la documentazione del Governatore di Siena [ASSI, 1779-1783] e il diario senese coevo dei Pecci (sec. XVIII), lacunoso per il periodo compreso tra il 22 giugno e il 2 luglio 1779.
L'evento potrebbe meritare di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, nell'ambito di uno studio di dettaglio della sismicità locale, prioritariamente attraverso la consultazione degli Archivi di Stato di Siena e Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1779	**06**	**26**	**12**		**Siena**	**CAMAL011**	**2**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1779	06	26	12		Siena	Siena		SI	43.321	11.328	47956	6
1779	06	26	12		Siena	Abbazia di Monteoliveto M.	SS	SI	43.175	11.545	47537	F

Bibliografia

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1779-1783). Governatore, 796, c.n. n [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Bologna, 1779.07.06, n. 27, p. 2
[Gazzetta di] Mantova**,** 1779.07.09, n. 28, p. 4
Augusti M., (1783), Lettera del Padre don Michele Augusti Monaco Olivetano, scritta da Napoli ai 2 agosto 1783 al Sig. Don Andrea Gallo Professore di filosofia nel real collegio Carolino in Messina. Antologia Romana, 10: 82.
Camassi R., Castelli V., (2005). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues, Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, **46**: 99-110.
Gazzetta Toscana [Firenze], 1779.07.03, n. 27.
Gazzetta Universale [Firenze], 1779 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Guidoboni E., G. Ferrari, D. Mariotti, A. Comastri, G. Tarabusi, G. Valensise, (2007). Catalogo dei forti terremoti 461 a.C.-1997. http://storing.ingv.it/cfti4med/

Il Messaggiere (Modena), 1779 luglio [spoglio negativo].
Liberati A., (1903). I più forti terremoti sentiti in Siena. Miscellanea storica senese, VI (5-6): 87-96.
Martelli C., (1846). La Maremma toscana. Bastia, Stamperia Fabiani, p. 53.
Pecci G. A., Pecci P., (sec. XVIII). Giornale sanese (1715-1794) di Giovanni Antonio e Pietro Pecci. Prima trascrizione completa dai manoscritti autografi della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena. A cura di E. Innocenti e G. Mazzoni, Monteriggioni, Editrice Il Leccio, 2000, p. 374 [spoglio negativo; lacunoso per il periodo d'interesse].
Pilla L., (1846). Principali tremuoti avvenuti in tempi storici in Toscana. In: Istoria del tremuoto che ha devastato i paesi della costa toscana il dì 14 agosto 1846. Pisa: 195-217.
Soldani A., (1798). Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26 Maggio 1798, Siena, p. 92.
Wienerische Diarium [Vienna], 1779.07.21, n. 58.

Il terremoto della penisola sorrentina del 1 ottobre 1779

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Napoli della gazzetta di Bologna [[Gazzetta di] Bologna, 1779.10.19, n. 42] secondo la quale verso la mezzanotte del 30 settembre a Napoli fu avvertita una forte scossa (*"una breve ma forte scossa di Terremoto, specialmente sulle alture"*).
Tracce di questo evento sono presenti in diverse compilazioni sismologiche [Cotte, 1807; Perrey, 1848; Capocci, 1861; Mercalli, 1883] e sono sintetizzate nella compilazione del Baratta (1901). L'evento è pertanto noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) (datato 2 ottobre 1779) all'interno di una sequenza iniziata l'8 agosto dello stesso anno, e proseguita fino al 12 dicembre. La localizzazione proposta è nel Medio Tirreno (vedi Tab. 1).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2403	1779 8 8	20	40 45	14 15	VII	75	MEDIO TIRRENO
2420	1779 9 30	-	40 45	14 15	III	75	MEDIO TIRRENO
2421	1779 10 02	00 45	40 45	14 15	VII	75	MEDIO TIRRENO
2440	1779 12 12	2	40 45	14 15	VI	75	MEDIO TIRRENO

Tab. 1 - La sequenza del Medio Tirreno del 1779 nel catalogo Postpischl (1985).

Nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] questo evento non è incluso in quanto declusterato dalla prima scossa della sequenza, quella dell'8 agosto, studiata di recente da Molin et al. (2008).
L'analisi delle informazioni disponibili su questo terremoto e su quello successivo del 12 dicembre (vedi scheda successiva) viene proposta sia per contribuire a rivalutare eventi 'negletti', sia per evidenziare una particolare modalità di .parametrizzazione degli eventi, compiuta dai redattori del "file ENEL" che ha costituito l'ossatura principale del catalogo Postpischl (1985), che seguiva un preciso immaginario sismologico che individuava nel Medio Tirreno l'origine della simicità 'napoletana' non chiaramente di origine appenninica.
Le informazioni più accurate su questo evento derivano dalla descrizione di Vivenzio (1788), testimone oculare. Secondo il suo racconto, il terremoto avvenne il *"primo di Ottobre del 1779. all'una, e tre quarti dopo la mezza notte"*. A Napoli fu decisamente sensibile, ma soprattutto *"fu di gran forza ne' luoghi vicino al mare, e generalmente in tutti i Paesi situati alle rive del nostro cratere; e in Massa, e Sorrento soffrirono molte case delle lesioni"*.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1779	**10**	**01**	**00**	**45**	**Penisola sorrentina**	**CAMAL011**	**3**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1779	10	01	00	45	Penisola sorr.	Massa		NA	40.847	14.516	60236	6
1779	10	01	00	45	Penisola sorr.	Sorrento		NA	40.624	14.378	60484	6
1779	10	01	00	45	Penisola sorr.	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	4

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1779.10.08, Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'estero, n. 88

[Gazzetta di] Bologna, 1779.10.19, n. 42

[Gazzetta di] Mantova, 1779 ottobre- dicembre [spoglio negativo]

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**, 337-378.

Cotte P., (1807). Tableau chronologique des principaux phénomènes météorologiques observés en differénts pays depuis 33 ans (de 1774 à 1806), et comparés avec températures correspondentes du climat de Paris, Journal de Physique, de Chimie, d'Histoire Naturelles et des Arts, Tome 65, Paris, pp. 166-168; 250-264; 329-364.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.

Mercurio Historico y politico, 1779.11

Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. Quaderni di Geofisica, Vol. 57, 78 (+1444 pp. su CD-Rom).

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Vivenzio G., (1788). Istoria de' tremuoti avvenuti nella Provincia della Calabria ulteriore, e nella Città di Messina nell'anno 1783 e di quanto nella Calabria fu fatto per lo suo risorgimento fino al 1787. Napoli, 2 voll.

Il terremoto vesuviano del 12 dicembre 1779

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Napoli del 14 dicembre pubblicato dalla Gazzetta Universale [Gazzetta Universale, 1779.12.21, n. 102] secondo la quale nella notte del 12 dicembre fu avvertita a Portici e dintorni una forte scossa *"che ha svegliati tutti dal sonno, e la gente uscì all'aria scoperta, temendo di peggio"*.
Tracce di questo evento sono presenti in diverse compilazioni sismologiche [Cotte, 1807; Hoff, 1841; Perrey, 1848; Capocci, 1861; Mercalli, 1883] e sono sintetizzate nella compilazione del Baratta (1901). L'evento è pertanto noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) all'interno di una sequenza iniziata l'8 agosto dello stesso anno, localizzata dal catalogo nel Medio Tirreno (vedi Tab. 1).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2403	1779 8 8	20	40 45	14 15	VII	75	MEDIO TIRRENO
2420	1779 9 30	-	40 45	14 15	III	75	MEDIO TIRRENO
2421	1779 10 02	00 45	40 45	14 15	VII	75	MEDIO TIRRENO
2440	1779 12 12	2	40 45	14 15	VI	75	MEDIO TIRRENO

Tab. 1 - La sequenza del Medio Tirreno del 1779 nel catalogo Postpischl (1985).

Nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] questo evento, così come quello descritto dalla scheda precedente, non è incluso in quanto declusterato dalla prima scossa della sequenza, quella dell'8 agosto, studiata di recente da Molin et al. (2008).
Le informazioni più dettagliate sull'evento derivano da avviso di Napoli del 28 dicembre [[Avvisi di] Napoli, 1779.12.28], secondo il quale il terremoto fu avvertito leggermente anche a Napoli e produsse danni in alcune località vesuviane: *"in fatti tali scosse sono state più forti, ed hanno cagionato del danno alli nostri casali della Barra, Portici, Resina [Ercolano], e della Torre, e specialmente nel Palazzo del Duca di Monteleone"*.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1779	**12**	**12**			**Area vesuviana**	**CAMAL011**	**5**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1779	12	12			Area vesuviana	Portici		NA	40.819	14.342	60318	6
1779	12	12			Area vesuviana	Ercolano		NA	40.808	14.349	60059	6
1779	12	12			Area vesuviana	Barra		SA	40.386	15.602	61821	6
1779	12	12			Area vesuviana	Torre del Greco		NA	40.786	14.367	60510	6
1779	12	12			Area vesuviana	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3

Bibliografia

[Avvisi di] Napoli, 1779.12.28, Archivio di Stato di Modena, Antico archivio estense, Cancelleria Ducale, Avvisi e notizie dall'estero, n. 88

[Gazzetta di] Mantova, 1779 dicembre [spoglio negativo]

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**, 337-378.

Cotte P., (1807). Tableau chronologique des principaux phénomènes météorologiques observés en differénts pays depuis 33 ans (de 1774 à 1806), et comparés avec températures correspondentes du climat de Paris, Journal de Physique, de Chimie, d'Histoire Naturelles et des Arts, Tome 65, Paris, pp. 166-168; 250-264; 329-364.

Gazzetta Universale, 1779.12.21, n. 102

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Hoff K.E.A. von, (1841). Chronik der Erdbeben und Vulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 5.

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.

Mercurio Historico y politico, 1780.02

Mercurio Historico y politico, 1780.03

Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C.H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. Quaderni di Geofisica, Vol. 57, 78 (+1444 pp. su CD-Rom).

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del marzo-aprile 1780

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è descritto dalla grande compilazione sismologica del Baratta (1901), che sintetizza in una scheda le informazioni desunte da una buona selezione di osservazioni e studi di naturalisti coevi e compilazioni sismologiche successive [Dolomieu, 1783; Dolomieu, 1784; Gallo, 1784; Mercalli 1883; Mercalli 1897]. La sequenza è quindi ben nota alla tradizione sismologica ed è rappresentata nel catalogo Postpischl (1985) da una decina di scosse (vedi tab. 1), la principale delle quali è datata 13 aprile 1780, con intensità epicentrale VII MCS.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2460	1780 2 13	19 -	38 30	15 0	IV	507	LIPARI
2472	1780 3 28	4 13	38 30	15 0	-	75	LIPARI
2473	1780 3 28	7 15	38 30	15 0	-	75	LIPARI
2474	1780 3 28	24 -	38 30	15 0	VI	75	LIPARI
2475	1780 4 9	22 15	38 30	15 0	VI	75	LIPARI
2476	1780 4 10	3 15	38 30	15 0	VII	75	LIPARI
2477	1780 4 10	3 45	38 30	15 0	-	75	LIPARI
2478	1780 4 10	4 15	38 30	15 0	-	75	LIPARI
2479	1780 4 10	4 36	38 30	15 0	-	75	LIPARI
2480	1780 4 10	20 32	38 30	15 0	-	75	LIPARI
2482	1780 5 2	16 40	38 30	15 0	V	75	LIPARI

Tab. 1 - La sequenza del 1780 nel catalogo Postpischl (1985).

Il terremoto è stato oggetto di uno studio speditivo disponibile come rapporto interno [Barbano et al., 1996] dal quale sono derivati i parametri confluiti nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]; la sequenza è stata di recente rivalutata da uno studio nato all'interno del presente lavoro [Azzaro et al., 2007]. Si ritiene interessante riproporne in questa sede gli elementi principali e il dettaglio delle informazioni disponibili in quanto caso paradigmatico di terremoto negletto.
Oltre ai materiali utilizzati dal Baratta (1901), lo studio di Barbano et al. (1996) analizza qualche ulteriore studio [Da Leone, 1783; De Lorenzo, 1876], oltre ad alcuni numeri delle gazzette Notizie del Mondo e Gazette de France.
La maggior parte di fonti e compilazioni descrivono una sequenza piuttosto complessa, avvertita nell'area della Sicilia nord-orientale da aprile a maggio. Secondo Barbano et al. (1996), sulla base delle informazioni generiche fornite da questo insieme di testi, solo la scossa del 28 marzo avrebbe causato qualche danno a Messina, cui viene assegnata l'intensità VI MCS.
Il presente lavoro è stato avviato essenzialmente dall'analisi di fonti giornalistiche che hanno fornito informazioni del tutto ignorate dalla tradizione sismologica e hanno consentito una forte rivalutazione dell'evento.
Il contributo principale viene da una corrispondenza da Messina del 2 aprile 1780 pubblicata da una gazzetta fiorentina [Gazzetta Universale [Firenze], 1780.04.29, n. 35] e da alcune corrispondenze pubblicate da tre numeri successivi di una gazzetta spagnola [Mercurio Historico y politico, 1780.05; Mercurio Historico y politico, 1780.06; Mercurio Historico y politico, 1780.07].
La corrispondenza messinese del 2 aprile segnala quattro forti scosse, avvertite in modo molto sensibile in tutta l'area nord orientale dell'isola fino a Lipari e alle coste della Calabria: *"la città nostra [**Messina**] non ha molto sofferto, perché è costruita in un terreno arenoso, e una parte sopra le palizzate: al contrario a **Roccalumera**, a **Taormina**, e a **Jaci** [Jaci*

*d'Aquila, attuale **Acireale**] sono rovinate diverse Chiese, Case, e Ville stante che questi luoghi esistono su' Poggi, che circondano questa Vallata, il suolo de' quali è di pietra forte, e da far calcina. **Catania**, città che altre volte è stata da questi distrutta, non ha in tale occasione sofferto quanto temevasi: **Siracusa** anch'essa non ha risentito che dello spavento; solo nelle loro vicinanze sono rovinate alcune piccole, e deboli case. Le intese scosse di terremoto si son fatte sentire su tutta la costa di **Calabria**, che è dirimpetto alla Sicilia, e vi hanno prodotto appresso poco gli stessi effetti".*

Analoga descrizione, probabilmente derivata dal medesimo avviso manoscritto, viene fornita da una corrispondenza messinese (transitata via mare da Livorno) pubblicata dalla gazzetta spagnola [Mercurio Historico y Politico, 1780.05]: *"Los estragos que han causado los diferentes terremotos que acabamos de referir, han sido proporcionados a la solidez del terreno y de los edificios. Mesina ha padecido poco, y así porque su suelo es arenisco, como porque la mayor parte de la Ciudad está construída sobre un zampeado de estacas; pero por el contrario, **Roccalumera**, **Tavermina**, **Jaci de Aquila**, y en las montañas que circundan aquel valle, cuyo suelo es de piedra dura y de materia calcárea, quedaron arruinadas las Iglesias y muchas cosas. En **Catania** sólo hubo algunas casas maltratadadas, y se esperan noticias de los parages más distantes. Las mismas conmociones se han experimentado a toda la costa de **Calabria**, paralela a Sicilia. Y han producido en ella casi los mismos efectos".*

Notizie di nuove scosse di terremoto e sull'evoluzione dell'attività dell'Etna e dei vulcani delle Eolie sono fornite dai numeri di giugno e luglio del **Mercurio Historico y Politico**. Particolarmente interessante è il numero di giugno che contiene una lettera proveniente da Livorno che a sua volta riporta fedelmente una lettera del Viceconsole di Francia a Messina, datata 23 aprile, che testimonia il perdurare del periodo sismico. La lettera, in particolare, contiene informazioni su nuove forti scosse sentite a Messina nella notte tra l'8 e il 9 aprile, che aggravarono i danni in città.

Il numero di luglio del Mercurio riporta una lettera proveniente da Napoli che cita alcune lettere arrivate da Messina, datate 25 maggio 1780, che contengono informazioni sulla situazione dei vulcani e descrivono la minaccia rappresentata dalle colate laviche dell'Etna per Belpasso e Catania. Nelle ultime righe della lettera si torna a parlare di terremoti e viene citata anche la scossa che fu avvertita a Messina il 24 maggio, notizia già riportata dalla Gazette de France e successivamente ripresa da De Lorenzo (1876).

I problemi interpretativi più complessi che emergono dall'analisi delle informazioni disponibili riguardano la definizione di una cronologia della sequenza e la distinzione degli effetti scosse che interessarono Messina e una vasta area della Sicilia nord-orientale nella primavera-estate del 1780. A tale scopo, le notizie utilizzabili (e più attendibili) sono quelle provenienti dalle fonti più vicine agli eventi, in particolare le fonti giornalistiche, alcune delle quali ricche di particolari, ma anche i resoconti di studiosi quali Gallo (1784), Dolomieu (1783, 1784) e Roscitano (1783), questi ultimi già analizzati nello studio di Barbano et al. (1996).

In tab. 2 sono sintetizzate schematicamente le informazioni disponibili sul lungo periodo simico.

La fase più acuta fu preceduta da alcune scosse isolate avvertite a Messina il 24 dicembre 1779 e il 13 febbraio 1780 [Gallo, 1784], oltre che da una intense attività vulcanica sia dell'Etna che, forse di Vulcano.

Il 13 marzo due nuove scosse furono avvertite lungo la costa settentrionale della Sicilia, sensibilmente a Pettineo [AC Cefalù, 1780; Genchi Manuscript, 1846] e più leggermente a Palermo [Villabianca, 1746–1802]

Da questi resoconti risulta che nella notte tra il 28 e il 29 marzo 1780 a Messina furono avvertite numerose scosse di terremoto. Secondo quanto indicato nel numero della Gazzetta Universale del 29 aprile 1780, alle *"11 ore e 5 minuti della sera"* del 28 marzo 1780 a Messina ci fu una prima, fortissima scossa della durata di 6-7 secondi. La lettera da Messina riporta che il terremoto *"secondo le relazioni le più autentiche si manifestò in primo luogo nella regione superiore prossima a Lipari, per motivo di una improvvisa esplosione del Vulcano esistente in quell'isola"* [in realtà il vulcano è quello dell'omonima isola, vicinissima a Lipari]. Se ne deduce che questa scossa fu preceduta o accompagnata da un'intensa attività eruttiva di Vulcano. Il Mercurio Historico y Politico del maggio 1780 riprende testualmente la notizia. Gallo (1784) colloca questo primo terremoto alle 4:15, ma se l'orario indicato dalle gazzette è, come pare, espresso secondo il sistema "alla francese" (mentre Gallo utilizza quello "all'italiana") l'apparente discrepanza scompare e gli orari tendono a coincidere.

Una seconda scossa *"violenta ma momentanea e senza ondulazione"* colpisce sempre Messina *"20 minuti dopo la mezzanotte"* [Gazzetta Universale [Firenze], 1780.04.29, n. 35], *"12 y 20 minutos de la noche"* [Mercurio Historico y politico, 1780.05]; questo secondo terremoto avviene dunque il 29 marzo 1780 e sembrerebbe corrispondere alla replica

che Gallo (1784) colloca alle ore 5:13 ("all'italiana").
Il Mercurio più esattamente riporta: *"otra igual erupción fue también seguida de otro terremoto momentáneo y sin ondulación"*, il che farebbe supporre che anche questa seconda scossa sia stata preceduta da una fase parossistica dell'attività eruttiva di Vulcano.
Altre due scosse vengono avvertite a Messina alle *"2 ore e tre quarti"*, *"A las 2 y 3 quartos […] de la mañana"*, e alle *"5 ore e mezzo"*, *"[…] a las 5 y media de la mañana"* del 29 marzo. La prima di queste due scosse sembra coincidere con quella che Gallo (1784) colloca alle 8:15, mentre della seconda in Gallo non c'è traccia.
Queste due scosse sono definite *"assai meno sensibili"* delle due precedenti.
Non sembra possibile distinguere gli effetti di questi singoli eventi. Quelli descritti dalle fonti sembrano tuttavia ascrivibili soprattutto alle prime due scosse (e principalmente alla prima) e sono certamente cumulativi. Il testo della Gazzetta Universale (clonata dal numero di maggio del Mercurio) riporta che Messina *"non ha molto sofferto"* rispetto ad altre località citate. Ci fu molto panico tra gli abitanti, che abbandonarono in fretta e furia le proprie abitazioni e (sembra di capire nelle ore e nei giorni successivi) eressero rifugi di fortuna (baracche e tende). Secondo Gallo (1784), invece, le *"fabbriche* [di Messina] *molto soffrirono"*.
Danni ben più gravi sono invece riportati dalla gazzetta relativamente ad alcune località situate lungo il litorale ionico della Sicilia a sud di Messina: Roccalumera, Taormina e Jaci (Jaci d'Aquila, l'odierna Acireale), dove furono gravemente danneggiate (*"sono rovinate"*) numerose chiese, abitazioni e ville. Dallo stesso testo. sembra emergere che a Catania e a Siracusa le scosse causarono solo molto spavento ma nessun danno, mentre nei dintorni rimasero danneggiate *"alcune piccole e deboli case"*. La gazzetta spagnola invece riporta che *"en Catania sólo hubo algunas casas maltratadadas"*, ma forse si tratta di una traduzione approssimativa della lettera del 2 aprile riportata dalla Gazzetta che intende riferirsi alle "piccole e deboli" case dei dintorni. Gallo (1784) non indica in dettaglio queste località, riferendosi più in generale a tutto il Valdemone (la Sicilia nord-orientale) e ai paesi che si trovano tra Messina e Taormina.
Questi terremoti furono avvertiti, con tutta probabilità fortemente ma senza danni, anche nella Calabria meridionale, specialmente lungo la costa *"dirimpetto alla Sicilia"* (la zona dello stretto, con Reggio, e la costa ionica). Riguardo alle Isole Eolie, in particolar modo a Lipari e a Vulcano (le due isole più vicine alla costa nord-orientale della Sicilia), furono certamente sentiti, ma non ci sono elementi per valutare se vi causarono danni, anche perché le fonti insistono soprattutto sulla forte e concomitante attività eruttiva di Vulcano.
Le scosse continuarono anche nei giorni immediatamente successivi al 28 marzo, ma le gazzette non forniscono indicazioni più precise riguardo alle date e agli orari. Contemporaneamente Vulcano è in continua eruzione, mentre dall'Etna proviene *"uno strepito sotterraneo che si sente molte miglia lontano"*, tanto da far ritenere imminente un'eruzione [Mercurio Historico y politico, 1780.05].
La lettera del Viceconsole di Francia a Messina, datata al 23 aprile [Mercurio Historico y politico, 1780.06] riporta che dopo i terremoti cominciati il 28 marzo la tranquillità stava lentamente ritornando a Messina; gli abitanti stavano facendo ritorno alle proprie case ed erano sollevati nel *"vedere che le proprie abitazioni non erano così danneggiate come si pensava"*, il che conferma che a Messina i danni dei terremoti del 28 marzo non erano stati particolarmente gravi.
I terremoti però – continua la lettera – poi riprendono. Nella notte tra l'8 e il 9 aprile 1780 a Messina furono contate 8 scosse. Alle *"11 e mezza della notte"* ce ne fu una particolarmente forte (*"fu delle più terribili"*), che indusse la popolazione ad abbandonare di nuovo le proprie abitazioni. Il Viceconsole francese fu testimone oculare di questi nuovi terremoti a Messina. Secondo quanto egli descrive, alle 3 e un quarto della mattina ci fu una nuova scossa: *"Nel timore che la mia casa potesse crollare, indirizzai lo sguardo sulle pareti e osservai con esattezza che questa scossa aveva la stessa direzione di quella del 28 marzo scorso, ossia da nord a sud* […] *Quasi tutte le case della marina sono state più o meno danneggiate* [maltratadas]". Questa violenta scossa sembra coincidere con quella che Gallo colloca alle 8:15 (italiane) del 9 aprile, descritta *"fu così strepitosa, forte e lunga che a memoria de' nostri vecchi mai non s'era intesa l'uguale in Messina"*.
Questo terremoto, dunque, almeno dalla descrizione del Viceconsole francese, sembra fare a Messina più danni di quello del 28 marzo: la stessa casa del Viceconsole subisce danni (*"Mi casa ha quedado abierta en quatro parages"*) e anche altri edifici importanti sono seriamente danneggiati (*"El Palacio de Villa di Cane; el de Bosco, el del Cónsul de España, la hermosa Iglesia de Anunciación, el Monasterio de Monte Vergine y la famosa fábrica Delle Vergine <u>están abiertos de arriba abaxo</u>* [si sono aperte da cima a fondo], *la Casa Consistorial ha padecido también <u>algún estrago</u>* [qualche disastro], *como todos los grandes edificios"*. La lettera aggiunge che *"in generale sono poche le case che non necessitano di <u>considerabili</u>* [considerables] *riparazioni"*, e che *"El Gobierno les hace reconocer todas exactamente, demoler las que amenazan ruina, y apuntalar las que son susceptibles de reparo"*. Vale a dire, ci sono edifici così mal ridotti e pericolanti da dover essere abbattuti, e altri che devono essere puntellati in attesa di essere riparati. Queste informazioni

sembrerebbero riferite alla situazione di Messina, suggerendo nel complesso un quadro di danneggiamento abbastanza serio. Sembra di capire, quindi, che le scosse dell'8-9 aprile andarono ad aggravare considerevolmente il quadro dei danni, almeno a Messina.
La lettera del Viceconsole poi conclude con alcune informazioni sull'attività dei vulcani siciliani: l'Etna si mantiene tranquillo, ma nel frattempo è entrato in eruzione Stromboli, che erutta gran quantità di lava.
Interessante la notizia riportata da Gallo (1784) secondo cui *"La forza però, od energia delle scosse fu sempre maggiore verso le ripe del mare che nelle vicine colline"*, il che suggerisce che gli effetti maggiori si ebbero nelle località situate sulla costa ionica più che nell'entroterra. Gallo elenca poi almeno altre 4 scosse avvertite a Messina tra il 9 e il 10 aprile 1780.
Il Mercurio [Mercurio Historico y politico, 1780.07] riporta una lettera da Napoli che contiene informazioni provenienti da Messina e datate al 25 maggio. Queste notizie si riferiscono essenzialmente ad un'eruzione dell'Etna, iniziata il 21 maggio 1780 con l'apertura di una frattura sul versante di SW. Le informazioni sull'attività eruttiva sono dettagliate.
Poco chiara, invece, è la prima parte delle notizie relative ai terremoti occorsi in maggio: dalla lettera infatti sembra di capire che gli abitanti di Catania fossero preoccupati a causa dell'eruzione dell'Etna e delle colate laviche che minacciavano la città, accompagnata da attività sismica.
Nelle Notizie del Mondo [Notizie del Mondo, 1780.06.17, n. 49], però, la lettera del 19 maggio proveniente da Catania riporta che – almeno fino a quella data – i terremoti si erano fatti meno frequenti e sembravano ormai circoscritti alla sola Messina: *"I terremoti in quell'Isola si sono resi meno generali, e solo Messina non è libera da essi, ove si sentirono ultimamente due scosse, una delle quali fu assai gagliarda"*. La scossa sentita a Messina potrebbe essere quella dell'8 maggio, che Gallo (1784) colloca alle ore 21, avvenuta una decina di giorni prima che la lettera fosse scritta. Tuttavia, pochi giorni dopo la data di questa stessa lettera, il 24 maggio avviene la forte scossa che, secondo alcune gazzette [Mercurio Historico y politico, 1780.07; Gazette de France, 1780.27.06], colpisce Messina con intensità analoga a quella del 28 marzo, e che secondo una fonte "tarda" (De Lorenzo 1876), viene sentita fortemente anche a Reggio Calabria. L'informazione su Reggio concorda con quanto scritto da Roscitano (1783): dopo il forte terremoto dell'aprile 1780, che a Reggio fu simile a quello del 1770, le scosse continuarono per circa due mesi costringendo gli abitanti a vivere fuori delle proprie case (*"ci mise in stato di vivere per due mesi fuori delle case fabbricate avendo numerate in tal tempo 60 altre scosse"*). A maggio, dunque, a Reggio Calabria si sentivano frequenti scosse, delle quali una delle più forti molto probabilmente fu proprio quella del 24 maggio.
Questo terremoto venne probabilmente avvertito anche a Catania, ed è a questo forse che la lettera da Messina del 25 maggio, riportata nel Mercurio, si riferisce. Quanto a Messina, quest'ultima lettera conclude che *"[…] el que hubo el 24 de Mayo fue igual al del 28 de Marzo, y le precedió también una fuerte compresión del ayre en la región superior. Mesina ha vuelto a quedar desierta* [è ritornata ad essere deserta], *y todos sus moradores* [abitanti] *están acampados fuera de las murallas."* La stessa identica notizia è riportata anche dalla Gazette de France del 27 giugno 1780, fonte di Perrey (1848): *"Da Messina 25 maggio […] la scossa di mercoledì (24 maggio) è stata molto simile a quella del 28 marzo, e si è presentata con una forte compressione dell'aria […] Messina è di nuovo deserta e tutti sono accampati fuori dalle mura"*.
Le concise informazioni riportate da Dolomieu (1784) indicano, inoltre, che i terremoti che nel 1780 *"inquietarono Messina durante tutta l'estate"* ed *"ebbero lungo tutta la costa da Taormina fino al Faro* [Capo Peloro] interessarono anche Alì Terme, circostanza confermata da Recupero (1815) che riporta: *"Il Can. Cantone vide in Alì interamente rovesciata da una forte scossa l'antica Torre, che prima del 1780 avea lasciato all'impiedi, e ben conservata senza veruna lesione".*

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1780	**03**	**28**			**Messinese**	**CAMAL011**	**10**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1780	03	28			Messinese	Roccalumera		ME	37.974	15.395	67180	7-8
1780	03	28			Messinese	Taormina		ME	37.852	15.286	67402	7-8
1780	03	28			Messinese	Acireale		CT	37.613	15.166	67716	7
1780	03	28			Messinese	Alì		ME	38.026	15.417	66650	7
1780	03	28			Messinese	Messina		ME	38.187	15.549	66973	6-7
1780	03	28			Messinese	Catania		CT	37.502	15.087	67809	5-6
1780	03	28			Messinese	Reggio di Calabria		RC	38.108	15.647	65695	5-6
1780	03	28			Messinese	Siracusa		SR	37.082	15.285	68105	5
1780	03	28			Messinese	Lipari		ME	38.468	14.958	66900	5
1780	03	28			Messinese	Vulcano (Porto di Levante)	MS	ME	38.416	14.959	71347	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1780	**03**	**28**			**Messinese**	**CAMAL011**	**3**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1780	04	09			Messinese	Messina		ME	38.187	15.549	66973	7-8
1780	04	09			Messinese	Reggio di Calabria		RC	38.108	15.647	65695	5
1780	04	09			Messinese	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	3-4

Bibliografia

Azzaro R., Bernardini F., Camassi R., Castelli V., (2007). The 1780 seismic sequence in NE Sicily (Italy): shifting an underestimated and mislocated earthquake to a seismically low rate zone, *Natural Hazards*, 42, 1, 149-167.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, Torino, 951 pp.

Barbano M.S., Azzaro R., Birritta P., Castelli V., Lo Giudice E., Moroni A., (1996). Stato delle conoscenze sui terremoti siciliani dall'anno 1000 al 1880: schede sintetiche, GNDT, rapporto interno, Catania, 287 pp.

Carbone Grio D., (1884). I terremoti di Calabria e di Sicilia nel secolo XVIII, Napoli, pp. 60-121.

Dolomieu D., (1783). Voyage aux îles de Lipari, fait en 1781, Paris, 208 pp.

Dolomieu D., (1784). Mémoire sur les tremblemens de terre de la Calabre ultérieure pendant l'année 1783, In: Abbé de Saint-Non, Voyage pittoresque ou Déscription des Royaumes de Naples et de Sicile, 5, pp 387–411.

Ferrara F., (1818). Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti, Palermo.

Gallo A., (1784). Lettere scritte da A.Gallo [...] al Sig. Cavaliere N.N. [...] pelli terremoti del 1783 con un giornale meteorologico de' medemi. Aggiuntavi anche la relazione

di quei di Calabria con li paesi distrutti, ed il numero de' morti, Giuseppe di Stefano, Messina.
Gazette de France, 1780.27.06
Gazzetta Universale [Firenze], 1780.04.29, n. 35
Gemmellaro C., (1858). La vulcanologia dell'Etna, in Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, s. II, vol. 14, pp. 185-349, vol. 15, pp. 29-136.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Hoff K.E.A. von, (1841). Chronik der Erdbeben und Vulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 5.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria Meridionale e del Messinese. Memorie della Società Italiana delle Scienze (detta dei XL), serie III 9:117–266
Mercurio Historico y politico, 1780.05
Mercurio Historico y politico, 1780.06
Mercurio Historico y politico, 1780.07
Notizie del Mondo, 1780.04.25, n. 34
Notizie del Mondo, 1780.05.09, n. 38
Notizie del Mondo, 1780.06.17, n. 49
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Recupero G., (1815). Storia naturale e generale dell'Etna, vol 2. Tipografia della Regia Università degli Studi, Catania.
Roscitano p., (1783). Memoria istorico filosofica de' terremoti della città di Reggio e di Calabria in occasione dello smisurato terremoto di questo anno 1783, Messina.
Wiener Zeitung, 1780.05.10

Il terremoto forlivese del 22 settembre 1780

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica [[Gazzetta di] Mantova, 1780.09.29], che riporta in una corrispondenza da Bologna del 26 settembre 1780 secondo la quale fu avvertita una scossa di terremoto, seguita da alcune repliche, molto *"gagliarde"* sull'Appennino forlivese.
Due scosse datate 22 settembre 1780 sono note alla tradizione sismologica italiana e sono presenti nel catalogo parametrico di Postpischl (1985), ma sono considerate semplici repliche della sequenza bolognese in corso dalla metà dell'anno precedente e come tali (oltre che la modesta entità) non sono riportate nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Gli eventi in questione appaiono invece del tutto indipendenti dalla sequenza bolognese, e nettamente più rilevanti.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
2490	1780 9 22	14 30	44 20	11 30	III	75	FONTANELICE
2491	1780 9 22	15 0	44 20	11 30	III	75	FONTANELICE

Tab. 1 - Le presunte repliche bolognesi del 22 settembre 1779 nel catalogo Postpischl (1985).

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
L'evento è descritto anche da altre fonti giornalistiche, sia italiane che europee, ed è segnalato anche da un paio di diari bolognesi coevi [Cavallazzi, sec. XVIII; Memorie storiche…, sec. XVIII-XIX].
Il terremoto produsse molto spavento a Forlì e Galeata, nella Romagna Toscana, dove forse si ebbe qualche leggero danno [Mercurio Historico y politico, 1780.10] e fu piuttosto sensibile a Bologna.
Pur nella scarsità delle informazioni disponibili, l'evento appare di un certo interesse e merita di essere approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1780	**09**	**22**	**13**	**45**	**Forlivese**	**CAMAL011**	**3**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1780	09	22	13	45	Forlivese	Galeata		FC	43.996	11.912	41785	5-6
1780	09	22	13	45	Forlivese	Forlì		FC	44.217	12.049	41710	4
1780	09	22	13	45	Forlivese	Bologna		BO	44.498	11.340	39296	4

Bibliografia

[Gazzetta di] Mantova, 1780.09.29, n. 39
Cavallazzi p., (sec. XVIII). Cronaca bolognese (1760-1796). Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Gozzadini 351-353.
Gazzetta Toscana, 1780 [spoglio negativo]
Gazzetta Universale, 1780.10.06, n. 40
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Memorie storiche della città di Bologna dal 1773 a tutto il 1822, (sec. XVIII-XIX). Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Ms B 1119
Mercurio Historico y politico, 1780.10
Notizie del Mondo, 1780.09.30, n. 79
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 3 gennaio 1781 (Crete senesi) e l'inesistente terremoto del 3 gennaio 1780 (Monte Oliveto)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Soldani (1798), compilazione sismologica senese che lo data al 3 gennaio 1781, riportandone danni all'abbazia di Monte Oliveto Maggiore e il risentimento a Siena.

L'evento è noto, sotto la data "3 gennaio 1781", alla tradizione sismologica [Soldani, 1798; Pilla, 1846; Perrey, 1848; Campani e Toscani, 1859; Dei, 1882, Baratta, 1901; Liberati, 1903] e al catalogo di Postpischl (1985), ma è stato inserito nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], a partire da uno studio preliminare GNDT [Archivio Macrosismico GNDT, 1995], sotto la data – errata - del "3 gennaio 1780". L'evento è stato studiato da Castelli (2000) e da Bernardini e Castelli (2006), di cui il presente studio costituisce un aggiornamento, basato su una analisi della ricca documentazione (carteggi, suppliche, perizie, memorie) conservata presso l'archivio dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore (pubblicata in Donghi, 1992) e l'Archivio di Stato di Siena.

Secondo le informazioni disponibili, tra il 10 dicembre 1780 e la metà di gennaio 1781 [Rosini, 1781] l'area delle Crete senesi (e in particolare il territorio del comune di Asciano) fu interessata da una sequenza sismica il cui evento principale - alle 3.30 locali circa del 3 gennaio 1781 - causò danni diffusi nelle località di Chiusure, Monterongriffoli e Vergelle, nei fabbricati dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore e in case di campagna disseminate nel territorio del comune di Asciano [AMOM, 1781a-b-c; ASSI, 1781a-b; ASSI, 1782; Repetti, 1834]. Le scosse principali furono risentite in diverse località di Val d'Orcia, Val d'Arbia, Val di Chiana e del Monte Amiata, ad Arezzo, Firenze e Siena [ADP, sec. XVIII; ADSI, sec. XVIII; Albergotti, sec. XVIII-XIXa-b; AMOM, 1718-1782; Della Valle, 1781; Gazzetta toscana, 1781.01.13- 1781.01.27; Gazzetta universale, 1781.01.09-1781.01.13; Pecci e Pecci, 1781].

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1780	**01**	**03**			**Monte Oliveto**	**CAMAL011**	**ZT**	

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1780	**12**	**10**	**02**	**25**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1780	12	10	02	25	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1780	**12**	**10**			**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1780	12	10			Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1780	**12**	**16**	**11**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**2**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1780	12	10	11		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**02**	**14**	**25**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**2**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	02	14	25	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**02**	**16**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**2**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	02	16		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**02**	**17**	**30**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	02	17	30	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**02**	**19**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	02	19		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**02**	**22**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**2**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	02	22		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**00**	**15**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**2**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	00	15	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**01**	**45**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**2**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	01	45	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**02**	**30**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**22**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Chiusure		SI	43.175	11.559	47539	7-8
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Vergelle	SS	SI	43.117	11.555	47900	7-8
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	6-7
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Asciano		SI	43.234	11.560	47530	D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Avena (Buonconvento)	SS	SI				D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Bollano	SS	SI	43.177	11.523	47538	D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Caggiolo	SS	SI	43.202	11.459		D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Greppani	SS	SI	43.170	11.556		D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Il Colombaio(Buonconvento)	SS	SI				D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Moccio	SS	SI	43.176	11.517		D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Monterongriffoli	SS	SI	43.144	11.567	47901	D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Piazze di sopra (Asciano)	SS	SI				D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	I Poggi	SS	SI	43.313	11.520		D

1781	01	03	02	30	Crete senesi	Toppe di sopra	SS	SI				D
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	5-6
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Monteroni d'Arbia		SI	43.230	11.422	47764	5
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Sinalunga		SI	43.214	11.741	47984	4
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Montepulciano		SI	43.097	11.785M	47708	4
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Montalcino		SI	43.058	11.490	47691	4
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Santa Fiora		GR	42.831	11.586	48328	4
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4
1781	01	03	02	30	Crete senesi	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**03**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**3**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	03		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4
1781	01	03	03		Crete senesi	Monteroni d'Arbia		SI	43.230	11.422	47764	F
1781	01	03	03		Crete senesi	Siena		SI	43.321	11.328	47956	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**03**	**15**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	03	15	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**04**	**45**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**2**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	04	45	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	3
1781	01	03	04	45	Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**05**	**15**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**2**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	05	15	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	3
1781	01	03	05	15	Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**07**	**30**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**2**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	07	30	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	3
1781	01	03	07	30	Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**08**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**2**	**2**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	08		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2
1781	01	03	08		Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	2

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**03**	**09**	**20**	**Crete senesi**	**CAMAL011**	**2**	**2**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	03	09	20	Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2
1781	01	03	09	20	Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	2

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**04**	**22**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**7**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	04	22		Crete senesi	Chianciano Terme		SI	43.058	11.832	47610	4

1781	01	04	22		Crete senesi	Foiano della Chiana		AR	43.252	11.819	47200	4
1781	01	04	22		Crete senesi	Lucignano		AR	43.273	11.746	47236	4
1781	01	04	22		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	3
1781	01	04	22		Crete senesi	Arezzo		AR	43.463	11.879	46638	3
1781	01	04	22		Crete senesi	Siena		SI	43.321	11.328	47956	3
1781	01	04	22		Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	01	06			Crete senesi	CAMAL011	1	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	06			Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	01	06	08		Crete senesi	CAMAL011	2	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	06	08		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4
1781	01	06	08		Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	01	06	09		Crete senesi	CAMAL011	2	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	06	09		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	3
1781	01	06	09		Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	01	06	15		Crete senesi	CAMAL011	1	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	06	15		Crete senesi	San Quirico d'Orcia		SI	43.058	11.606	47907	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**07**			**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	07			Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**07**	**09**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	07	09		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**07**	**09**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	07	09		Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**	**11**			**Crete senesi**	**CAMAL011**	**4**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	11			Crete senesi	Chianciano Terme		SI	43.058	11.832	47610	D
1781	01	11			Crete senesi	Foiano della Chiana		AR	43.252	11.819	47200	D
1781	01	11			Crete senesi	Terranuova Bracciolini		AR	43.550	11.586	47510	D
1781	01	11			Crete senesi	Arezzo		AR	43.463	11.879	46638	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1781	**01**		**12**		**Crete senesi**	**CAMAL011**	**4**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1781	01	12			Crete senesi	Montalcino		SI	43.058	11.490	47691	F
1781	01	12			Crete senesi	Montepulciano		SI	43.097	11.785	47708	F

1781	01	12			Crete senesi	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	F
1781	01	12			Crete senesi	Abb. di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	2

Bibliografia

ADP [Archivio diocesano di Pienza], (sec. XVIII). Memorie capitolari, 8, c. 74r; trascritto da Don Aldo Franci, Archivio della Fabbriceria della Chiesa Cattedrale di Pienza, Fondo Franci, Cartelle piccole FF 27, «Terremoti e fulmini a Pienza»)

ADSI [Archivio diocesano di Siena], (sec. XVIII). Libri parrocchiali, S.Innocenza a Piana, 2708 (Battesimi).

AMOM [Archivio dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore], (1781a). Libro delle spese occorse per i risarcimenti dovuti farsi per i danni cagionati dai terremoti stati nel 1780 e poi 1781, ms. [trascr. in Donghi, 1992]

AMOM, (1718-1782). Libro segnato colla lettera A di Memorie e ricordi del Ven. Monastero Olivetano sotto il titolo di S. Benedetto presso e fuori della Porta Tufi della città di Siena dall'anno 1718 sino all'anno 1782, p. 278.

AMOM, 1781b. Perizia di G.B. Nabissi, 4-7 gennaio 1781, ms. [trascr. in Donghi, 1992].

AMOM, 1781c. Lettera di don Giuseppe Arnaldi cellerario di Monte Oliveto Maggiore a Don Bernardo degli Albizzi, cellarario di Monte Oliveto di Firenze, 4 febbraio, ms. [trascr. in Donghi, 1992].

Archivio Macrosismico GNDT, 1995. Studi preliminari di terremoti attraverso i repertori sismologici. Archivio macrosismico del GNDT, Milano.

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1779-1783). Governatore 796, Lettere provinciali al Governatore, e al Segretario del Governo, 1779 al 1783, c.n.n.

ASSI, (1781a). Governatore, 1096, Registro di suppliche dell'anno 1781.

ASSI, (1781b). Governatore 881, Rescritti e ordini sovrani nel Regno di SAR dal dì 3 aprile 1781 al dì 28 giugno detto dal n. 113 al n. 200, c.n.n.

ASSI, (1782). Governatore, 886, Rescritti e ordini sovrani nel regno di SAR dell'anno 1782, aprile maggio e giugno dal n. 92 al n. 222, 1782, c.n.n.

[Gazzetta di] Mantova, (1781) gennaio-febbraio [spoglio negativo].

Albergotti F., (secc. XVI-XIXa). Memorie di Francesco Albergotti, Biblioteca della Città di Arezzo, ms. 25/ B.

Albergotti I., (secc. XVI-XIXb). Memorie di Innocenzo Albergotti, Biblioteca della Città di Arezzo, ms. 24/2.

Bernardini F., Castelli V., (2006). Sismologia storica e conservazione del patrimonio culturale. Il caso delle Crete Senesi, 25° convegno nazionale GNGTS, Roma 28-30 novembre 2006: 210-212.

Castelli V., (2000). Data completeness in the Sienese *Crete* from a historian's point of view. In: Castelli V. (ed.), Papers and Memoranda from the first workshop of the ESC Working Group "Historical Seismology", 1-5 September 1999, Macerata (Italy): 60-65.

Della Valle G., (1781). Osservazioni sul tremuoto sentitosi in Siena nel Gennajo 1781. In: Antologia Romana, 1781.08, n. 8: 60-62.

Donghi R., (1992). Cronaca «in diretta» di un terremoto. L'Ulivo. Pubblicazione trimestrale della Congregazione benedettina di Monte Oliveto, 32 (1): 25-39.

Gazzetta Toscana [Firenze], 1781.01.13, n. 2.

Gazzetta Toscana [Firenze], 1781.01.27, n. 4.

Gazzetta Universale [Firenze], 1781.01.09, n. 3.

Gazzetta Universale [Firenze], 1781.01.13, n. 4.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Pecci G.A., Pecci P., (sec. XVIII). Giornale sanese (1715-1794). A cura di E. Innocenti e G. Mazzoni, Monteriggioni, Editrice Il Leccio, 2000.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Preßburger Zeitung [Bratislava, Slovacchia], 1781.01.20, n. 6, p. 4.

Repetti E., (1834). Dizionario geografico fisico storico della Toscana, vol ***: «Vergelle in Val d'Asso»

Repetti E., (1839). "Monteron-Grifoli". Dizionario geografico fisico storico della Toscana, vol. 3, Firenze, p. 739.

Repetti E., (1843). "Vergelle". Dizionario geografico fisico storico della Toscana, vol. 5, Firenze, p. 868.
Rosini P., (1781). Terremoto (Lettera a Cristofano Sarti). Antologia romana, 1781.12, n. 22: 169-174.
Soldani A., (1798). Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26 Maggio 1798", Siena, p. 92.
Wiener Zeitung [Vienna, Austria], 1781.01.20, n. 6.
Wiener Zeitung [Vienna, Austria], 1781.02.10, n. 12.

Il terremoto [ipotetico] del 1783 (*Casentino*)

Sintesi delle conoscenze disponibili

La *Guida del Casentino* di Carlo Beni [Beni, 1889], ancor oggi un testo di riferimento classico per questa parte della Toscana, parlando dei danni causati da un terremoto del 1729 a Romena (AR), aggiunge *"e così lo spedale di S. Maria Maddalena nel 1783"*. Quest'ultima frase è priva di verbo reggente: l'omissione potrebbe essere voluta (e il verbo sottinteso perché uguale a quello della frase precedente, quindi allusivo a un secondo terremoto) o accidentale (nel qual caso il verbo omesso potrebbe alludere a qualcosa di diverso da un terremoto, per esempio alla soppressione o chiusura dello spedale).
Per verificare l'ipotesi di un danneggiamento sismico a Romena nel 1783 si è tentata per prima cosa la consultazione di due fonti citate da Beni (1889) in prossimità della frase in questione: una [Bandini, sec. XVIII] è stata consultata con esito negativo, l'altra (*"Relazione di alcune notizie spettanti alla chiesa di San Pietro a Romena per Anton Francesco Serra di Montemignaio"*) non è stata identificata (cfr. Castelli, 2003).
Lo spoglio delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali e di un campione di fonti giornalistiche coeve ha individuato segnalazioni di scosse avvertite in Toscana nel 1783: a Siena il 27 gennaio e il 5 giugno [Soldani, 1798]; a Montepulciano prima del 21 febbraio [Gazzetta Toscana, 1783.03.01; Baratta, 1901]; a Firenze il 22 giugno [Gazzetta Universale, 1783.06.24]; a Siena e Firenze il 29 giugno [Gazzetta Universale, 1783.07.01; Soldani, 1798]; a Pistoia, Lucca, Camaiore e Pisa l'8 dicembre [Gazzetta Toscana, 1783.12.13; Guidi, 1915]. Una fonte non coeva ma attendibile [Piccardini, 1886] riporta inoltre scosse di terremoto avvertite *"più volte nel luglio di quest'anno 1783"* a Città di Castello.
Come pura ipotesi di lavoro (da verificare) si suggerisce che le scosse di terremoto avvertite a Firenze e Siena nelle prime ore del 29 giugno 1783 e a Città di Castello nel luglio 1783 possano essere messe in relazione con la notizia (incerta) di un danneggiamento sismico in area casentinese. Allo stato attuale delle conoscenze l'esistenza dell'evento in questione rimane comunque ipotetica.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1783	**06**	**29**			**Casentino**	**CAMAL011**	**4**	**D**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1783	06	29			*Casentino*	Pieve Romena		AR	43.774	11.716	47399	D
1783	06	29			*Casentino*	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4
1783	06	29			*Casentino*	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3
1783	06	29			*Casentino*	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	F

Bibliografia

Bandini A. M., (sec. XVIII). Odeporico ove ragionasi della terra di Poppi e del suo contorno Casentinese, Biblioteca Marucelliana di Firenze, cod. Marucell. B 19 vol. IV [spoglio negativo].
Beni C., (1889). Guida illustrata del Casentino, Firenze.
Castelli, V., (2003). Sismicità storica della provincia di Arezzo: analisi degli eventi noti e ricerca di tracce di eventi "ignoti" Prima parte (fino al 1870) rapporto tecnico preliminare, marzo 2003, p. 65.
[Gazzetta di] Bologna, 1783 luglio-agosto [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1783 luglio-agosto [spoglio negativo].

Gazzetta Toscana [Firenze], 1783.03.01, n. 9. [luglio-settembre: spoglio negativo].
Gazzetta Toscana [Firenze], 1783.06.28, n. 26.
Gazzetta Toscana [Firenze], 1783.07.19, n. 29.
Gazzetta Toscana [Firenze], 1783.12.13, n. 50.
Gazzetta Universale [Firenze], 1783.06.24, n. 50.
Gazzetta Universale [Firenze], 1783.07.01, n. 52.
Guidi P., (1915). I terremoti lucchesi (anni 1112-1915). Pubbl. dell'Osservatorio Ximeniano dei PP. Scolopi, n. 120, Lucca, p. 58.
Il Messaggiere [Modena], 1783 luglio-agosto [spoglio negativo].
Notizie del Mondo, 1783 [spoglio parziale negativo]
Piccardini L., (1886). Memorie sopra la prodigiosa immagine della Madonna delle Grazie principale patrona dei Tifernati, Città di Castello, Stab. Tip. Lit. S. Lapi, p. 148.
Soldani A., (1798). Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26 Maggio 1798, Siena, p. 92.

Il terremoto dei Castelli Romani del 3 ottobre 1785

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza da Roma del 5 ottobre, pubblicata dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1785.10.11, n. 41] secondo la quale nella notte fra il 2 e il 3 ottobre furono avvertite a Roma tre scosse di terremoti, la terza delle quali *"intesa circa le ore 7 [...] fu sensibile nelli Luoghi eminenti della Dominante"*. Le prime due scosse, cui allude la corrispondenza romana (*"circa le ore trè, e trè quarti della notte di detta [2 ottobre] Domenica"*) rappresentano certamente i'avvertimento della prima forte scossa della sequenza dell'Umbria meridionale (Piediluco), che avrà come evento principale la scossa del 9 ottobre. Il testo della gazzetta aggiunge poi che *"nella mattina seguente del Lunedì si seppe, che in Frascati, Marino, Castel Gandolfo, ed altri luoghi vicini le dette trè scosse furono più gagliarde: onde quegli abitanti abbandonate le loro case, quasi tutti se ne fuggirono alla campagna aperta"*.
Tracce dell'evento nell'area dei Castelli romani sono presenti nella compilazione sismologica del Perrey (1848) e indirettamente, forse, anche nella compilazione del Baratta (1901) che però ingloba gli effetti sulle località dell'area dei Castelli all'evento principale della sequenza dell'Umbria meridionale.
L'evento è pertanto noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente (record n. 4260) nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) che ne ha assunto i parametri dal catalogo parametrico di Dell'Olio e Molin (1980); non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] in quanto nel catalogo Postpischl (1985) l'evento è riportato senza intensità epicentrale.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
4259	1785 10 02	21 15	42 32	12 45	VIII	502	LABRO
4260	1785 10 03	0 30	42 54	12 45	-	502	ROMA
4261	1785 10 03	- -	42 32	12 45	III	502	LABRO

Tab. 1 - Gli eventi del 2-3 ottobre 1785 nel catalogo Postpischl (1985).

Contrariamente a quanto supposto da Baratta, ma correttamente ipotizzato dal Catalogo di Dell'Olio e Molin (1980), l'evento delle ore 00.30 GMT del 3 ottobre 1785 appare un evento indipendente dalla sequenza dell'Umbria meridionale, nella cui 'ombra' tende a scomparire [Castelli e Camassi, 2005]. Le informazioni relative agli effetti dell'evento dei Castelli romani sono distinguibili nelle primissime corrispondenze giornalistiche romane, pubblicate da un paio di gazzette italiane [[Gazzetta di] Bologna, 1785.10.11, n. 41; Gazzetta Universale, 1785.10.11, n. 82] e da alcune gazzette estere. Una corrispondenza da Roma del 15 ottobre, pubblicata da una gazzetta francese [Journal Historique et Litteraire, 1785.11.15] in modo inequivoco dichiara che a Roma la scossa delle ore 00.30 GMT fu la più forte (*"à 7 heures; celle-ci fut plus sensible que les précédentes, principalement sur les endroits élevés de la capitale"*), mentre una lettera da Roma di due giorni dopo, pubblicata da un'altra gazzetta francese [Journal Enciclopedique, 1785.12.01] indica qualche ulteriore località interessata dall'evento (pur senza distinguere le scosse della sera da quella della notte): *"on observa que les secousses furent beaucoup plus sensubles sur le monts que dans la partie basse de la ville. Le 3, nous apprîmes que le tremblement avoit été plus violent à Albano, à Laricie [Ariccia] & aux environs, en s'approchant de Naples, & sourtout à Tivoli, où il y a eu 3 maisons renversées"*. La possibilità di effetti più gravi a Tivoli è supportata dalla notizia di iniziative penitenziali promosse dal vescovo locale [[Gazzetta di] Bologna, 1785.10.25, n. 43].
In conclusione, le informazioni disponibili consentono di ricostruire uno scenario di effetti discretamente definito di un terremoto che interessò diverse località dell'area dei Castelli romani, e che produsse molto spavento e qualche danno a Tivoli.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1785	**10**	**03**	**00**	**30**	**Castelli Romani**	**CAMAL011**	**7**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1785	10	03	00	30	Castelli romani	Tivoli		RM	41.964	12.798	54445	6-7
1785	10	03	00	30	Castelli romani	Frascati		RM	41.808	12.681	53781	5
1785	10	03	00	30	Castelli romani	Marino		RM	41.770	12.661	53873	5
1785	10	03	00	30	Castelli romani	Castel Gandolfo		RM	41.746	12.651	53726	5
1785	10	03	00	30	Castelli romani	Frascati		RM	41.808	12.681	53781	5
1785	10	03	00	30	Castelli romani	Roma		RM	41.895	12.482	54180	4-5
1785	10	03	00	30	Castelli romani	Ariccia		RM	41.720	12.671	53652	5

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1785.10.11, n. 41

[Gazzetta di] Bologna, 1785.10.25, n. 43

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, Torino, 951 pp.

Castelli V., Camassi R., (2005). The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity, Journal of Earthquake Engineering, 9, 333-348.

Gazzetta Universale, 1785.10.11, n. 82

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Journal Enciclopedique, 1785.12.01

Journal Historique et Litteraire, 1785.11.15

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto di Gubbio del 15 gennaio 1786

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza giornalistica da Roma del 25 gennaio, pubblicato dalla gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1786.01.31, n. 5], secondo la quale il 15 gennaio una *"fiera scossa di terremoto"* spaventò gli abitanti di Gubbio. Tracce di questo evento sono presenti nella compilazione sismologica del Perrey (1848), in quella di De Rossi (1889), che riprende il testo di due numeri della gazzetta bolognese segnalando qualche danno e infine in quella del Baratta (1901) compendia tutte queste informazioni.
L'evento è pertanto noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985), rispettivamente con due record con intensità VI MCS, rispettivamente alle ore 4.30 e 8.30 del 15 gennaio. Non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] probabilmente per effetto di decluster collegato all'evento dell'Umbria meridionale del 9 ottobre 1785.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
4347	1786 01 15	4 30	43 25	12 35	VI	75	CANTIANO
4348	1786 01 15	8 30	43 25	12 35	VI	75	CANTIANO
4349	1786 01 15	- -	42 54	12 45	III	502	ROMA

Tab. 1 - I terremoti del 15 gennaio 1786 nel catalogo Postpischl (1985).

Sui reali effetti prodotti dal terremoto è molto accurata una corrispondenza da Roma dell'11 febbraio, riprodotta da un numero successivo della gazzetta bolognese [[Gazzetta di] Bologna, 1786.02.21, n. 8], a rettificare quanto comunicato in precedenza: *"benchè fosse detto, che la forte scossa di Terremoto seguita li 15 del passato mese di Gennaro in Gubbio non apportasse danno di sorte alcuna in quella Città: contuttociò si sa ora di certo, che molte case sono restate pregiudicate, e specialmente il Palazzo del Vescovo, che ha dovuto per ora refugiarsi nel Monastero dei Monaci Olivetani, ed una Chiesa resta chiusa, minacciando di cadere la volta"*.
Contenuto analogo ha anche una corrispondenza pubblicata da una gazzetta spagnola [Mercurio de España, 1786.04], che aggiunge anche la segnalazione di alcune repliche, concordemente al resoconto di un'altra gazzetta italiana [Gazzetta Universale, 1786.02.25, n. 16]. Le Ephemerides Meterorologicae (1788) segnalano scosse in Umbria alle 5.30, 6.30 e 8.30 di mattina.
Le ulteriori informazioni disponibili non aggiungono molto al quadro informativo, di un evento comunque ben attestato.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1786	**01**	**15**			**Gubbio**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1786	01	15			Gubbio	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	6-7
1786	01	15			Gubbio	Umbria	TE					F

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1786.01.31, n. 5
[Gazzetta di] Mantova, 1786 gennaio-febbraio [spoglio negativo]
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Ephemerides Societatis Meteorologicae Palatinae, (1788), Observationes Anni 1786, Mannheim.
Gazzetta Universale, 1786.01.31, n. 9
Gazzetta Universale, 1786.02.25, n. 16
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Journal Historique et Litterarire, 1786.04
Menichetti p. L., (1987). Storia di Gubbio dalle origini all'Unità d'Italia, Città di Castello.
Mercurio de España, 1786.04
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 7 febbraio 1789

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo terremoto è segnalato da una corrispondenza da Napoli del 25 ìfebbraio [Notizie del Mondo, 1789.03.07] secondo la quale un forte terremoto fu avvertito in Calabria la sera del 7 febbraio.
L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985), che segnala due scosse in data 7 febbraio 1789, rispettivamente alle ore 16.35 e 17 GMT, di intensità epicentrale VII e V MCS. Questi parametri derivano da un catalogo parametrico regionale [Carrozzo et al., 1975, cod 507] che sostituiscono due record del catalogo originale ENEL derivati dalla compilazione del Baratta (1901).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
4565	1789 2 7	16 35	38 11	15 33	VII	507	MESSINA
4568	1789 2 7	17 -	38 6	15 39	V	507	REGGIO CALABRIA

Tab. 1 - I terremoti del 7 febbraio 1789 nel catalogo Postpischl (1985).

L'evento non è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] perché ritenuto, dopo uno studio preliminare, al di sotto della soglia di definizione del catalogo stesso.
Tracce di questo evento sono presenti in numerose compilazioni sismologiche [Hoff, 1841; Perrey, 1848, Mercalli, 1883; De Rossi, 1889, Mercalli, 1897] oltre che in alcune corrispondenze giornalistiche pubblicate da gazzette italiane ed europee.
Secondo le informazioni disponibili, le scosse avvertite in Calabria meridionale nella serata del 7 febbraio furono molto violente e *"rovinarono parte degli Edifizi, che erano stati rimessi in piedi"*, in particolare a Reggio Calabria e Vibo Valentia. Le informazioni sugli effetti sono generiche e di non facile parametrizzazione; tuttavia corrispondenze di origine diverse sono concordi nell'affermare che effetti di danno interessarono anche edifici già ripristinati.
Considerando tuttavia la preesistenza dei gravissimi danni prodotti dalla sequenza del 1783, si ritiene di stimare gli effetti di danno con il grado VII MCS, che parametrizza un danno moderato ma diffuso.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1789	**02**	**07**			**Calabria Merid.**	**CAMAL011**	**3**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1789	02	07			Calabria Mer.	Reggio di Calabria		RC	38.108	15.647	65695	7
1789	02	07			Calabria Mer.	Vibo Valentia		VV	38.675	16.102	65154	7
1789	02	07			Calabria Mer.	Messina		ME	38.187	15.549	66973	4

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1789.02.28, n. 17

[Gazzetta di] Mantova, 1789.03.06, n. 10

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.

Carrozzo M.T., Cosentino M., Ferlito A., Giorgetti F., Patané G., Riuscetti M., (1975) Earthquakes Catalogue of Calabria and Sicily (1783-1973), Quaderni de "La Ricerca Scientifica", CNR Roma.

Corriere di Gabinetto Gazzetta di Milano, 1789.03.12, n. 21

Cotte P., (1807). Tableau chronologique des principaux phénomènes météorologiques observés en differénts pays depuis 33 ans (de 1774 à 1806), et comparés avec températures correspondentes du climat de Paris, Journal de Physique, de Chimie, d'Histoire Naturelles et des Arts, Tome 65, Paris, pp. 166-168; 250-264; 329-364.

De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.

Diario Estero, 1789.02.27

Gazzetta Universale [Firenze], 1789.03.03, n. 18

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Hoff K.E.A. von, (1841). Chronik der Erdbeben und Vulkan-ausbrüche. Geschichte der durch Uberlieferung nachgewiesenen natürlichen veränderungen der Erdoberfläche. Gotha, v. 5.

Il Messaggiere [Modena], 1789 febbraio-marzo [spoglio negativo]

Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Mem. Soc. It. delle Scienze, s. 3a, **9**, pp. 154.

Mercurio de España, 1789.03

Mercurio de España, 1789.05

Notizie del Mondo, 1789.03.07, n. 19

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 1 aprile 1792

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una storia locale di Viggianello [Perrone, 1980], secondo il quale il 1 aprile 1792 *"[...] si sentì una forte scossa di terremoto in questo paese di Viggianello cosicché per il gran timore e terrore li Preti e tutta la gente della quale chiesa ne era piena se ne fuggirono"*.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito; anche la verifica delle principali gazzette a stampa del tempo non ha dato esito, il che non è affatto sorprendente considerando la marginalità dell'area rispetto alle grandi vie di comunicazione e alle caratteristiche della rete giornalistica del tempo.
La descrizione dell'evento, tratta dai registri parrocchiali, è molto accurata e prosegue evidenziando il grande panico prodotto dall'evento. Il fatto che poi le celebrazioni della Domenica delle Palme proseguissero in un'altra chiesa fa pensare che i danni - ammesso che ci siano stati - non dovessero essere né gravi né generalizzati.
Nonostante le scarse informazioni disponibili, l'evento, appare ben attestato e merita di essere ulteriormente approfodito per una verifica accurata della consistenza degli effetti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1792	**04**	**01**	**12**		**Viggianello**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1792	04	01	12		Viggianello	Viggianello		PZ	39.973	16.087	63361	5-6

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, aprile-maggio [spoglio negativo]
[Gazzetta di] Mantova, aprile-maggio [spoglio negativo]
Camassi R., (2001). Indagini storiche per la definizione della stabilità degli effetti di sito nell'area colpita dal terremoto del 9 settembre 1998 (Basilicata). Rapporto tecnico, 59 pp.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Messaggiere (Modena), 1792 aprile-maggio [spoglio negativo]
Perrone C., (1980). Viggianello (Byanellum). Francavilla.

Il terremoto del 14 febbraio 1795 (Siena)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diario senese [Bandini, 1795], che ne riporta l'avvertimento a Siena e dintorni.
L'evento - noto alla tradizione sismologica italiana sotto la data del 16 febbraio 1795 [Campani e Toscani, 1859; Dei, 1882; Mercalli, 1883] ma sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani - non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
La data sotto cui le compilazioni sismologiche riportano l'evento (16 febbraio) è in realtà quella in cui Bandini (1795) annotò l'evento, specificando che esso si era verificato *"sabbato sera"*, cioè il 14 febbraio.
Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò alle 20.15 del 14 febbraio e fu avvertito a Siena senza causare spavento. Invece nella zona suburbana detta di Valli (immediatamente fuori della Porta Romana), allora caratterizzata da edifici sparsi, gli abitanti si rifugiarono all'aperto *"minacciando le fabbriche della rovina"*.
Lo spoglio di alcune gazzette coeve (Mantova, Bologna) non ha prodotto alcun risultato.
Date le caratteristiche dell'evento è improbabile che ulteriori ricerche possano migliorare di molto il quadro delle conoscenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1795	**02**	**14**	**19**	**15**	**Siena**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1795	02	14	19	15	Siena	Valli (Sud di Siena)	TE	SI				5-6
1795	02	14	19	15	Siena	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4

Bibliografia

[Gazzetta di] Bologna, 1795 febbraio-aprile [spoglio negativo].
[Gazzetta di] Mantova, 1795 febbraio-aprile [spoglio negativo].
Bandini A.F., (1795). Diario senese (1795), Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, ms. D.III.11.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 19 giugno 1795 (*Marche centrali*)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diario marchigiano [Carnili, sec. XVIII], che ne registra l'avvertimento a Mogliano (MC) e in altre località umbro-marchigiane.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò la notte tra il 19 e il 20 giugno 1795, causò danni a Macerata (danno generico al duomo; crollo di una volta in una casa gentilizia; crepe nelle facciate di qualche palazzo) e Mogliano (caduta di molti calcinacci in molte case) e fu avvertito più o meno intensamente in un'area compresa tra Foligno, Ancona e Montalto delle Marche ma non ad Ascoli Piceno [ADAP, 1781-1795; ADAP, 1795-1841; ASAP, 1794-1796; Lazzeri, sec. XVIII; Campanelli, sec. XVIII-XIX; Tartuferi, sec. XVIII-XIX]. La relativa ampiezza dell'area di risentimento fa ritenere che possa essersi trattato di un evento profondo, forse localizzato in prossimità di San Severino Marche, Mogliano e Santa Vittoria in Matenano, dove la percezione delle diverse fasi della scossa sembra essere stata particolarmente evidente (*"molti vogliono sia stata divisa in tre"*, Carnili, sec. XVIII; *"due grosse scosse [...], precedute da piccole, e ancora altre doppo"*, Selva, sec. XVIII). Qualche replica è segnalata come avvertita durante la giornata del 20 giugno a Santa Vittoria in Matenano [ACSVM, sec. XVIII], San Severino Marche [Paciaroni, 1986] e Ancona [Bedetti, sec. XVIII-XIX].
Lo spoglio di gazzette coeve ha avuto esito negativo, indubbiamente per la concomitanza dell'evento con fatti politico-militari di più ampio richiamo (occupazione francese in Italia nordoccidentale).
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area epicentrale e i livelli di danneggiamento, prioritariamente attraverso la consultazione dei fondi dell'Archivio di Stato di Fermo e di memorialistica coeva.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1795	**06**	**19**	**23**	**30**	**Marche centrali**	**CAMAL011**	**17**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Macerata		MC	43.299	13.452	51792	6
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Mogliano		MC	43.185	13.479	51821	5-6
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Serra San Quirico		*AN*	43.447	13.015	51536	D
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Territorio di Fermo	TE	FM				D
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Loreto		AN	43.440	13.610	51323	3
1795	06	19	23	30	Marche centrali	San Severino Marche		MC	43.229	13.177	52040	5
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Santa Vittoria in Matenano		AP	43.018	13.496	52748	5
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Montalto delle Marche		AP	42.988	13.609	52542	5
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Porto San Giorgio		AP	43.180	13.794	52684	5
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Pollenza		MC	43.267	13.348	51943	4
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	NF
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Urbisaglia		MC	43.196	13.377	52165	4
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Tolentino		MC	43.210	13.283	52142	4
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Belforte del Chienti		MC	43.163	13.238	51574	4

1795	06	19	23	30	Marche centrali	Sarnano		MC	43.035	13.301	52097	4
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	3
1795	06	19	23	30	Marche centrali	Foligno		MC	42.955	12.704	48817	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1795	**06**	**20**	**00**	**20**	**Marche centrali**	**CAMAL011**	**4**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1795	06	20	00	20	Marche centrali	Santa Vittoria in Matenano		AP	43.018	13.496	52748	4
1795	06	20	00	20	Marche centrali	San Severino Marche		MC	43.229	13.177	52040	4
1795	06	20	00	20	Marche centrali	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	F
1795	06	20	00	20	Marche centrali	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	NF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1795	**06**	**20**	**05**	**15**	**Marche centrali**	**CAMAL011**	**2**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1795	06	20	05	15	Marche centrali	Santa Vittoria in Matenano		AP	43.018	13.496	52748	4
1795	06	20	05	15	Marche centrali	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	NF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1795	**06**	**20**			**Marche centrali**	**CAMAL011**	**2**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1795	06	20			Marche centrali	Santa Vittoria in Matenano		AP	43.018	13.496	52748	4
1795	06	20			Marche centrali	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	NF

Bibliografia

ACSVM [Archivio capitolare di S. Vittoria in Matenano], (sec. XVIII). Libro della custodia [trascrizione in: Pennesi, 1893, p. 51].
ADAP [Archivio della diocesi di Ascoli], (1781-1795). Archivio capitolare, Risoluzioni capitolari, 1781-1795, 22 [spoglio negativo].
ADAP, (1795-1841). Archivio capitolare, Risoluzioni capitolari, 1795-1841, 23 [spoglio negativo].
ASAP [Archivio di Stato di Ascoli Piceno], (1794-1796). Archivio anzianale, Riformanze, C 137 [spoglio negativo].
Assortati A., (sec. XVIII-XIX). Cronaca di Monte Milone, Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata, ms. 841.
Bedetti P. U., (sec. XVIII-XIX). Primo libro di annali e memorabili successi (1729-1814), Biblioteca comunale Benincasa di Ancona, ms.

Campanelli G.B., (sec. XVIII-XIX). Libro di memorie (1760-1836), ed. a cura di Alfredo Luzi e Clara Muzzarelli Formentini, Pesaro, Metauro, 2007, p. 306.
Carnili G., (sec. XVIII). Memorie storiche di Mogliano, 1740-1795, Biblioteca Comunale di Mogliano, Fondo manoscritti, ms. 27.
[Gazzetta di] Mantova, giugno-agosto [spoglio negativo].
Gazzetta Universale [Firenze], giugno-luglio [spoglio negativo].
Lazzeri F., (sec. XVIII). Cronaca ascolana dal 21 aprile 1788 al 26 settembre 1801, ms., collezione privata [spoglio negativo].
Selva (sec. XIX). Selva di notizie istoriche sulla insignità della Cattedrale di S. Severino, Archivio storico comunale di Sanseverino Marche, vol. 79, c. 419 [Trascrizione in: Paciaroni, 1989, p. 33].
Natali A., (sec. XVIII-XIX). Memorie istoriche del Culto prestato in ogni tempo dai Cittadini di Macerata alla SS.ma Vergine Maria sotto il pietoso titolo di Madre della Misericordia, Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata, ms. 566.
Paciaroni R., (1989). Memorie sismiche sanseverinati, Sanseverino Marche, p. 68.
Papetti M., (2010). Il campanile della Chiesa Cattedrale di Montalto, comunicazione personale.
Pennesi A., (1893). Cenni storici sul culto di s. Vittoria v. e m. e sulla chiesa che ne conserva il sacro corpo nella terra del suo nome, S. Vittoria in Matenano, dalla Tip. Alighieri diretta da Luigi Scibè, p. 81.
Tartuferi S., (sec. XVIII-XIX). Diario maceratese, 1794-1817, Marcello Sgattoni [ed.], Macerata, Litotipo Sangiuseppe, p. 106.

Il terremoto dell'8 settembre 1798 (Valdorcia)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diario senese [Bandini, 1798] e dalla Gazzetta Toscana (1798), che ne riportano l'avvertimento a Siena con danni a Montalcino e Montepulciano.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Ne esiste uno studio recente [Castelli e Camassi, 2005] di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, tra le 17.40 e le 18.00 dell'8 settembre una scossa di terremoto causò lievi danni (caduta di camini e di una volta) a Montalcino e dintorni. Sugli effetti a Montepulciano ci sono testimonianze contraddittorie. Bandini (1798) accenna a lievi danni (caduta di alcuni camini e parapetti) ma una corrispondenza del 22 settembre da Montepulciano [Gazzetta Toscana, 1798] afferma che la scossa non causò il *"minimo danno"* pur essendo stata abbastanza *"gagliarda"*. A Pienza una perizia dell'agosto 1800 [Forlani Conti, 1992] attribuisce le precarie condizioni statiche del duomo di Pienza *"alle scosse dei terremoti e al calo della fabbrica"*; la data "1798" incisa su un muro esterno dell'edificio a ricordo di uno dei tanti interventi di restauro subiti nel corso dei secoli, fa ipotizzare che il terremoto menzionato dalla perizia sia proprio quello in studio. L'evento fu avvertita a Siena e nelle sue *"Masse"*, aree limitrofe alle mura urbane oggi inglobate nel Comune di Siena [Gazzetta Toscana, 1798].
L'evento è posteriore di circa tre mesi al forte terremoto del 26 maggio 1798, che causò danni abbastanza gravi e diffusi a Siena. La circostanza può aver contribuito a far dimenticare l'evento minore, di cui la storiografia locale non sembra aver conservato memoria. La consultazione del *Protocollo generale delle suppliche* presentate nel 1798 al governatore di Siena [ASSI, 1798] non ha individuato situazioni riconducibili al terremoto di settembre.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Siena e Firenze e presso la Fabbriceria del Duomo di Pienza.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1798	**09**	**08**	**16**	**45**	**Valdorcia**	**CAMAL011**	**6**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1798	09	08	16	45	Valdorcia	Montalcino		SI	43.058	11.490	47691	6-7
1798	09	08	16	45	Valdorcia	Dintorni di Montalcino	TE	SI				D
1798	09	08	16	45	Valdorcia	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	D
1798	09	08	16	45	Valdorcia	Montepulciano		SI	43.097	11.785	47708	5-6
1798	09	08	16	45	Valdorcia	Siena		SI	43.321	11.328	47956	3
1798	09	08	16	45	Valdorcia	Masse di Siena	TE	SI				3

Bibliografia

[ASSI] Archivio di Stato di Siena, (1798). Governatore 1113, Protocollo generale delle suppliche, 1798, c.n.n. [spoglio negativo]
Bandini A.F., (1798). Diario senese (1798), Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, ms. D.III.14.
Castelli V., Camassi R., (2005). The shadow-zone of large Italian earthquakes. Early journalistic sources and their perception of 17th-18th centuries seismicity, Journal of Earthquake Engineering, **9**: 333-348.

Forlani Conti M., (1992). La Cattedrale di Pienza e i suoi dissesti attraverso i documenti d'archivio. In: M. Forlani Conti [ed.], Il Duomo di Pienza. 1549-1984. Studi e ricerche, Cantini, Firenze: 17-57.
Gazzetta Toscana, 1798.09.22, n. 38.
Gazzetta universale, 1798, Firenze [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 9-17 settembre 1799 (Foligno)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista folignate [Rossi, sec. XVIII-XIX], che ne riporta l'avvertimento con danni a Foligno.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici italiani e non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, dal 9 al 17 settembre 1799 Foligno fu interessata da una sequenza sismica che iniziò con una scossa *"non molto grande"*, seguita - nella tarda mattinata del 9 settembre, dal probabile evento principale, a seguito del quale *"in diversi luoghi della Città caddero camini, e tetti"*. Seguirono quattro repliche più deboli prima della mezzanotte del 9 settembre. Alle 4.30 circa del 10 settembre un nuovo evento fu avvertito fortemente a Foligno (*"grossa"*, Rossi, sec. XVIII-XIX) e leggermente ad Arezzo [Albergotti, sec. XVIII-XIX] e Teramo [De Jacobis, sec. XVIII-XIX]. Potrebbe far riferimento a questo evento anche una segnalazione di scosse di terremoto avvertite a Pioraco (MC) nel settembre 1799 [APP, 1800].
Allo stato attuale delle conoscenze è incerto se il quadro di vasto risentimento vada riferito a un evento appartenente alla sequenza in studio, ma più profondo degli altri componenti la stessa sequenza, o a un evento diverso e non localizzabile. E' estremamente difficile ricostruire con precisione gli andamenti della sismicità nell'estate 1799, periodo in cui l'Italia centrale era teatro di una guerra combattuta tra l'esercito francese repubblicano, truppe regolari e irregolari italiane e un corpo di spedizione austro-russo.
La sequenza sismica folignate si concluse con una decina di scosse non molto forti avvertite tra la sera del 16 e il pomeriggio del 17 settembre 1799 (Rossi, sec. XVIII-XIX).
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli archivi comunali e parrocchiali di Foligno, Spello e Perugia, e su memorialistica locale coeva.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1799	**09**	**09**			**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1799	09	09			Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1799	**09**	**09**	**10**	**30**	**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1799	09	09	10	30	*Foligno*	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1799	**09**	**09**			**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1799	09	09			Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1799	**09**	**10**	**03**	**30**	**Foligno**	**CAMAL011**	**4**	**4-5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1799	09	10	03	30	Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	4-5
1799	09	10	03	30	Foligno	Arezzo		AR	43.463	11.879	46638	3
1799	09	10	03	30	Foligno	Teramo		TE	42.659	13.704	56978	3
1799	09	10	03	30	Foligno	Pioraco		*MC*	43.178	12.986	51929	*F*

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1799	**09**	**16**			**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1799	09	16			Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1799	**09**	**17**			**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1799	09	17			Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	3

Bibliografia

APP [Archivio parrocchiale di Pioraco], (1800). Fabbrica della casa parrocchiale di S. Vittorino di Pioraco, ms.

Albergotti F., (sec. XVIII-XIX). Memorie. Quaderno G, dall'agosto 1798 al novembre 1799, Biblioteca Comunale di Arezzo, ms. 25.

Bedetti P. U., (sec. XVIII-XIX). Primo libro di Annali e Memorabili Successi (1729-1814), Biblioteca comunale di Ancona, ms. 286.

De Jacobis A., (sec. XVIII-XIX). Cronaca degli avvenimenti in Teramo ed altri luoghi d'Abruzzo: 1777-1822. In: L. Coppa-Zuccari, L'invasione francese negli Abruzzi (1798-1810), vol. IV, L'Aquila, Casa editrice Vecchioni, 1939.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Rossi D., (sec. XVIII-XIX). Diario delle cose di Foligno dal 1791 al 1824. In: M. Faloci Pulignani [ed.], Archivio storico per le Marche e l'Umbria, **4** (1888): p. 556-595.

Il terremoto dell'8-10 agosto 1802 (Toscana centrale)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista senese coevo (Bandini, 1802) che riporta il risentimento *"per consenso"*, a Siena, tra l'8 e il 10 agosto, di diverse scosse di terremoto provenienti dall'area di Castelfiorentino, San Gimignano e Livorno.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Se ne trova traccia in alcune compilazioni sismologiche [Campani e Toscani, 1859; Dei, 1882; Mercalli, 1883; Cardinali, 1939] che interpretano la notizia di Bandini (1802) come riferita a un evento senese.
Secondo le informazioni disponibili, la scossa principale di questo probabile periodo sismico si verificò alle 2.45 locali circa del 10 agosto. Lo spoglio di un campione di fonti giornalistiche italiane coeve [Gazzetta Toscana, 1802; Gazzetta Universale, 1802; Gazzetta di Bologna, 1802; Corriere di Milano, 1802] ha avuto esito negativo.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1802	**08**	**08**	**04**		**Toscana centrale**	**CAMAL008**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1802	08	08	04		Toscana centrale	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1802	**08**	**08**	**15**		**Toscana centrale**	**CAMAL008**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1802	08	08	15		Toscana centrale	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1802	**08**	**10**	**01**	**45**	**Toscana centrale**	**CAMAL008**	**4**	**4-5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1802	08	10	01	45	Toscana centrale	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4-5
1802	08	10	01	45	Toscana centrale	Castelfiorentino		FI	43.605	10.970	44834	HF
1802	08	10	01	45	Toscana centrale	San Gimignano		SI	43.467	11.043	47897	HF
1802	08	10	01	45	Toscana centrale	Livorno		LI	43.550	10.321	45968	HF

Bibliografia

Bandini A.F., (1802). Diario senese, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, ms. D.III.18 (1802).
Campani G., Toscani C., (1859). Su i terremoti avvenuti in Siena nell'aprile del 1859 e nei tempi precedenti, Il Nuovo Cimento, **9**: 274-293.
Cardinali A., (1939). I terremoti del Senese: 1294-1938, Atti della R. Accademia dei Fisiocritici in Siena, Sez. Agraria, vol. V, Siena Stab. Graf. Combattenti, 1939.
Dei A., (1882). Terremoti avvenuti in Siena dall'anno 1294 al 12 agosto 1882, Bollettino mensuale pubblicato per cura dell'Osservatorio centrale del Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, Serie II, Vol. II (1881-1882), Torino 1882.
Gazzetta di Bologna, 1802 agosto [spoglio negativo].
Gazzetta Toscana, 1802 [spoglio negativo].
Gazzetta Universale, 1802 [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Corriere di Milano, agosto-settembre [spoglio negativo].
Journal des débats et des décrets [Parigi], 1802 agosto-settembre [spoglio negativo].
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In: G. Negri, Stoppani, A., Mercalli, G., Geologia d'Italia. parte 3, 218-367, Milano, 1883.

Il terremoto del 30 ottobre 1802 (Val d'Orcia)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista senese coevo [Bandini, 1802], che ne i riporta danni in Val d'Orcia e l'avvertimento a Siena.
L'evento – di cui si trova traccia nella tradizione sismologica solo per quanto riguarda Siena [Campani e Toscani, 1859; Dei, 1882; Mercalli, 1883; Cardinali, 1939] - è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. Ne esiste uno studio recente [Bernardini e Castelli, 2006] di cui il presente studio costituisce un aggiornamento.
Secondo le informazioni disponibili, poco dopo le 19.00 locali del 30 ottobre 1802, la Val d'Orcia, fu interessata da tre scosse di forza crescente a 10/15 minuti l'una dall'altra, l'ultima delle quali causò la caduta di molti camini, crolli parziali di volte a Torrenieri [ASSI, 1802a] e in piccoli insediamenti rurali dei dintorni, in uno dei quali morirono tre persone [ASSI, 1802a]. Danni più lievi ma diffusi sono attestati a Montalcino [ASSI, 1802a; ASSI, 1803b; Gazzetta Toscana, 1802.11.13], Pienza [ASSI, 1802a; Forlani Conti, 1992], San Quirico d'Orcia [ASSI, 1802a] e probabilmente a S. Giovanni d'Asso [ASSI, 1803b]. L'evento fu risentito a Siena, Asciano, Buonconvento, Monticchiello, Radicofani [Bandini, 1802] e Montepulciano [Landini, 1843].
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, prioritariamente attraverso una ricerca presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Tabella*

*Pur concordando sulle circostanze generali dell'evento le fonti discordano sugli orari delle scosse che lo composero, come naturale data la qualità degli strumenti di misurazione del tempo. In via preliminare si è deciso di non riportare gli orari e di fornire una tabella cumulativa delle intensità.

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1802	**10**	**30**	**18**	**30**	**Val d Orcia**	**CAMAL2010**	**16**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Torrenieri		SI	43.085	11.549	47694	7
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Pienza		SI	43.076	11.679	47807	7
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Castiglione del Bosco	SS	SI	43.082	11.421	47688	6-7
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Castel Verdelli		SI	43.105	11.560		6-7
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Montalcino		SI	43.058	11.490	47691	6
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Montosoli	SB	SI	43.079	11.485		6
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Villa del Pino	SB	SI				6
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Buonconvento		SI	43.137	11.483	47544	5-6
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	San Quirico d'Orcia		SI	43.058	11.606	47907	5-6
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Asciano		SI	43.234	11.560	47530	5-6
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Abbazia di Monteoliveto Maggiore	SS	SI	43.175	11.545	47537	5-6
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Monticchiello		SI	43.067	11.725	47805	5-6
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	San Giovanni d'Asso		SI	43.152	11.591	47904	D
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Podesteria di San Quirico	TE	SI				D
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Siena		SI	43.321	11.328	47956	5

1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Montepulciano		SI	43.097	11.785	47708	5
1802	10	30	18	30	Val d'Orcia	Radicofani		SI	42.896	11.769	47864	5

Bibliografia

ASSI [Archivio di Stato di Siena], (1801-1802). Governatore, 590, Partecipazioni a diversi ministri [spoglio negativo].

ASSI, (1802a). Governatore, 1152, Miscellanea, Affari relativi al terremoto seguito a Montalcino il dì 30 ottobre 1802, c.n.n.

ASSI, (1802b). Governatore, 1117, Registro delle suppliche, c.n.n.

ASSI, (1803a). Governatore, 338, Affari di stato risoluti [...] febbraio 1803, [spoglio negativo].

ASSI, (1803b). Governatore, 992, Rescritti e ordini sovrani dell'anno 1803.

Bandini A. F., (1802). Diario senese, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, ms. D.III.18.

Bernardini F., Castelli V., (2006). Sismologia storica e conservazione del patrimonio culturale. Il caso delle Crete Senesi, 25° convegno nazionale GNGTS, Roma 28-30 novembre 2006: 210-212.

Campani G., Toscani C., (1859). Su i terremoti avvenuti in Siena nell'aprile del 1859 e nei tempi precedenti, Il Nuovo Cimento, **9**: 274-293.

Cardinali A., (1939). I terremoti del Senese: 1294-1938, Atti della R. Accademia dei Fisiocritici in Siena, Sez. Agraria, **5**, Siena Stab. Graf. Combattenti.

Corriere Milanese, 1802 novembre [spoglio negativo].

Dei A., (1882). Terremoti avvenuti in Siena dall'anno 1294 al 12 agosto 1882, Bollettino mensuale pubblicato per cura dell'Osservatorio centrale del Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, Serie II, Vol. II (1881-1882), Torino 1882.

Forlani Conti M., (1992). La Cattedrale di Pienza e i suoi dissesti attraverso i documenti d'archivio, in: M. Forlani Conti [ed.], Il Duomo di Pienza. 1549-1984. Studi e ricerche, Cantini Editore, Firenze, p. 167.

Gazzetta di Bologna, 1802 agosto [spoglio negativo].

Gazzetta Toscana, 1802.11.13, n. 46.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Journal des débats et des décrets [Parigi], 1802 novembre-dicembre [spoglio negativo].

Landini P., (1843). Istoria dell'oratorio e della venerabile Arciconfraternità di Santa Maria della Misericordia della città di Firenze, Firenze, Cartoleria Peratoner, 1843, p. 214.

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In: G. Negri, Stoppani, A., Mercalli, G., Geologia d'Italia. parte 3, 218-367, Milano, 1883.

Postpischl D. [ed.], (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1985, Bologna, p. 239.

Il terremoto del 22 maggio 1804 (Gran Sasso)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione storica di Coppa-Zuccari [1928], che pubblica un resoconto ufficiale spedito da Teramo a Napoli il 24 maggio 1804 in merito a scosse avvertite in città il 22 e il 23 maggio.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito. L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Le ricerche svolte presso l'Archivio di Stato di Teramo hanno rintracciato l'intera documentazione prodotta relativamente all'evento in studio [ASTe, 1804]. La scossa principale avvenne la sera del 22 maggio 1804, fu seguita nella notte da alcune repliche più leggere e da una nuova forte scossa la mattina del 23 maggio. I massimi effetti si verificarono nella valle del fiume Mavone (affluente del Vomano), e particolarmente nelle località di Castiglione della Valle e di Tossicia, dove ci furono diversi crolli, molti edifici rimasero inagibili e quasi tutti subirono gravi lesioni. Danni più leggeri ma diffusi si ebbero in altri centri dell'area a sud e a ovest di Teramo. Nell'arco del mese successivo ci fu una trentina di repliche, tra cui una piuttosto forte il 19 giugno.
L'evento è particolarmente significativo perché interessò il versante settentrionale del Gran Sasso, area dalla sismicità molto più modesta e sporadica di quella delle vicine zone aquilana e reatina. Per le località maggiormente danneggiate esso costituisce, insieme al terremoto del 1950, il massimo evento sismico conosciuto.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1804	**05**	**22**	**19**	**15**	**Gran Sasso**	**CAMAL011**	**25**	**8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Castiglione della Valle		TE	42.550	13.676	56673	8
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Tossicia		TE	42.545	13.648	57046	8
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Fano a Corno		TE	42.491	13.615	56761	7
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Aquilano		TE	42.556	13.624	57040	6-7
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Casale		TE	42.613	13.575	56719	6-7
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Cerqueto		TE	42.547	13.566	56753	6-7
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Cusciano		TE	42.569	13.585	56793	6-7
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Villa Salsa		TE	42.542	13.726	56541	6-7
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Montorio al Vomano		TE	42.582	13.629	56803	6
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Frattoli		TE	42.575	13.465	56739	6
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Teramo		TE	42.659	13.704	56978	5-6
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Frondarola		TE	42.620	13.649	56943	5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Miano		TE	42.618	13.708	56948	5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Pietracamela		TE	42.523	13.554	56860	5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Rapino		TE	42.605	13.693	56958	5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Torricella Sicura		TE	42.658	13.656	57021	5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Alvi		TE	42.558	13.453	56733	4-5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Castelli		TE	42.489	13.712	56576	4-5

1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Cervaro		TE	42.581	13.476	56734	4-5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Intermesoli		TE	42.535	13.542	56859I	4-5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Nerito		TE	42.547	13.479	56743	4-5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Tottea		TE	42.553	13.467	56751	4-5
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Isola del Gran Sasso d'Italia		TE	42.501	13.661	56767	F
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	F
1804	05	22	19	15	Gran Sasso	Monte Corno [Gran Sasso]	TE					EE

Bibliografia

ASTe [Archivio di Stato di Teramo], (1804). Presidenza, b. 68, fasc. 39, Relazioni a S. M. per le scosse de i danni cagionati alle Terre di Castiglione della Valle e Tossicia, carte non numerate.

Coppa-Zuccari L., (1928). L'invasione francese negli Abruzzi (1798-1810), vol II, pp. 164-165, Casa editrice Vecchioni, L'Aquila 1928.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto spoletino del 28 luglio 1804

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza romana dell'11 agosto 1804, pubblicata da una gazzetta pontificia [Diario di Roma, 1804.08.11], secondo la quale a Spoleto nella notte fra il 27 e il 28 luglio e poi per tutta la giornata del 28 furono avvertite numerose scosse di terremoto, alcune molto forti.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Le uniche informazioni disponibili derivano dalla dettagliata corrispondenza dell'11 agosto, che descrive una breve ma vivacissima sequenza: *"alle ore sette s'intese una forte scossa di terremoto; alle 9 si fece sentire maggiore, ma anche più forte, o spaventevole alle ore 24 del giorno appresso senza contare le frequenti piccole scosse"*. Sulla base di queste informazioni non è possibile definire quale sia la scossa principale cui attribuire gli effetti maggiori, che sono necessariamente da intendersi cumulativi.
La sequenza produsse qualche danno a Spoleto e soprattutto in alcuni villaggi minori del circondario: *"in Città il danno non è stato, che di qualche crepatura in varie case, e caduta di qualche cammini; maggior danno è accaduto nei circonvicini Villaggi di Beroide, Camposalese, Sambrisio, e Majano"*. Il terremoto fu avvertito anche a Nocera e Foligno.
Come si può vedere, le informazioni fornite dalla gazzetta romana sono di un notevole dettaglio ed è sorprendente che questa vicenda sia completamente sfuggita alla tradizione sismologica: la cosa può spiegarsi da un lato per il rilievo locale della vicenda, dall'altra per il declino dell'efficienza della rete giornalistica europea, che per tutta la prima metà dell'Ottocento conosce un processo di ridefinizione e riorganizzazione che ha certamente molte conseguenze sulla continuità informativa in quanto tale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1804	**07**	**28**	***23***		**Spoletino**	**CAMAL011**	***7***	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1804	07	28	23		Spoletino	Beroide		PG	42.827	12.725	49643	6-7
1804	07	28	23		Spoletino	Camposalese		PG	42.805	12.743		6-7
1804	07	28	23		Spoletino	San Brizio		PG	42.800	12.711	49667	6-7
1804	07	28	23		Spoletino	Maiano		PG	42.782	12.722	49677	6-7
1804	07	28	23		Spoletino	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	6
1804	07	28	23		Spoletino	Nocera Umbra		PG	43.113	12.788	49206	5
1804	07	28	23		Spoletino	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	5

Bibliografia

Diario di Roma, 1804.08.11, n. 64
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 30 settembre 1810 (Bocca Trabaria)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica [Journal de l'Empire, 1810.10.20] che riporta l'avvertimento a Mercatello sul Metauro (PU) di numerose scosse di terremoto, alcune delle quali sarebbero state *"funeste"*.
L'evento, noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1848; Baratta, 1901], è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI08 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Il 30 settembre 1810 nell'area di Mercatello sul Metauro sarebbero state avvertite 26 scosse di terremoto, alcune delle quali ebbero conseguenze genericamente *"funeste"*.
Secondo una memoria coeva citata da Agnoletti [1971] nello stesso giorno furono avvertite a Sansepolcro (AR) scosse di terremoto che causarono panico.
Allo stato attuale delle conoscenze non emergono effetti di danno, ma l'evento appare interessante e merita di essere approfondito.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1810	**09**	**30**			**Bocca Trabaria**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1810	09	30			Bocca	Mercatello sul Metauro		PU	43.647	12.337	50556	5
1810	09	30			Bocca	Sansepolcro		AR	43.570	12.141	47428	4-5

Bibliografia

Agnoletti E., (1971). Spigolature d'archivio, Sansepolcro.
Baratta M. (1901). I terremoti d'Italia. Torino (rist. anast., Bologna 1979), 950 pp.
Comandini A., (1901). L'Italia nei cento anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1801-1825), vol. 1, Milano [spoglio negativo]
Corriere Milanese, 1810.10, [spoglio negativo]
Gazzetta di Bologna, 1810 settembre-ottobre [spoglio negativo].
Giornale del Trasimeno [Perugia], 1810 ottobre-novembre [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Journal de l'Empire, 1810.10.20, p. 2.
Wiener Zeitung, 1810 settembre-ottobre [spoglio negativo].

Il terremoto del 1 agosto 1811 (Reggio Calabria)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve. Il Monitore delle Due Sicilie [1811.08.13] riporta una forte scossa di terremoto con lievi danni a Reggio Calabria la sera del 1 agosto; la Wiener Zeitung [1811.09.11] riporta notizie analoghe senza menzionare danni.
La tradizione sismologica [Perrey, 1848; Mercalli, 1883] localizza erroneamente l'evento a Reggio Emilia invece che a Reggio Calabria. L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Nel luglio-agosto del 1811 la zona di Reggio Calabria fu interessata da una sequenza sismica caratterizzata da numerose e frequenti scosse sismiche, per lo più di lieve entità. L'evento principale avvenne intorno alle 20.00 circa locali del 1 agosto e causò danni leggeri ad alcuni edifici. La popolazione abbandonò le abitazioni e si rifugiò nelle campagne circostanti. Non si ha notizia di altre località di risentimento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1811	**08**	**01**	**19**		**Reggio Calabria**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1811	08	01	19		Reggio Calabria	Reggio di Calabria		RC	38.108	15.647	65695	5-6

Bibliografia

Comandini A., (1900-01). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1801-1825). Vol. 1. Milano.
Gazzetta di Genova, 1811, agosto-settembre [spoglio negativo]
Gazzetta di Parma, 1811 agosto [spoglio negativo].
Giornale politico e letterario di Palermo, 1811 agosto-settembre [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", parte 3, pp. 216-367. Milano.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Roma.
Monitore delle Due Sicilie, 1811.08.13, n. 166.
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. "Mém. Cour. et mém. des savants étrangers". Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, v.22, pp.3-145.
Wiener Zeitung [Vienna], 1811.09.11.

Il terremoto beneventano del 25 novembre 1814

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica [Monitore delle due Sicilie, 1814.12.03] secondo la quale verso la fine di novembre 1814 fu avvertita a Napoli una scossa di terremoto, ritenuta più forte in area beneventana.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Gli effetti di questo terremoto sono descritti da uno storico locale [Zazo, 1942] che riporta una informativa (conservata all'Archivio di Stato di Napoli) del governatore di Benevento al Ministero delle finanze sugli effetti del terremoto, principalmente agli uffici pubblici della città, e sui provvedimenti per la gestione dell'emergenza.
Secondo le informazioni disponibili, la sequenza, costituita da diverse scosse verificatesi fra il 25 e il 28 novembre 1814 e una successiva forte replica del 1 dicembre, produsse danni sensibili a numerosi edifici di Benevento, tali da richiedere interventi immediati per evitare conseguenze più gravi. La sequenza fu certamente molto sensibile in area beneventana e fu avvertita leggermente anche a Napoli, ma non sono disponibili informazioni più precise su effetti nelle altre località.
L'evento è certamemnte importante e meritorio di ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1814	**11**	**25**			**Beneventano**	**CAMAL011**	**2**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1814	11	25			Beneventano	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	6-7
1814	11	25			Beneventano	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1814	**12**	**01**	**06**		**Beneventano**	**CAMAL011**	**1**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1814	12	01	06		Beneventano	Benevento		BN	41.129	14.777	59438	6

Bibliografia

Corriere Milanese, 1814.12.17, n. 301
Gazzetta di Bologna, 1814 novembre-dicembre [spoglio negativo]
Gazzetta di Genova, 1814 novembre-dicembre [spoglio negativo]

Gazzetta di Perugia, 1814 dicembre [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Monitore delle due Sicilie, 1814.12.03, n. 1201
Zazo A., (1942). Il terremoto a Benevento del 25-28 novembre 1814, Samnium, (1), 3-4, 174-175.

Il terremoto dell'11 gennaio 1815 (Monte Amiata)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diario senese contemporaneo [Bandini, 1815], che ne riporta i danni ad Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio e l'avvertimento a Siena.
L'evento è noto alla tradizione sismologica [Campani e Toscani, 1859; Dei, 1882] ma sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò fra la "notte 11 stante alle ore 12 inpunto" [Bandini, 1815] e l'1.00 locale del 12 gennaio 1815 [Gazzetta di Firenze, 1815.01.31] ed ebbe i massimi effetti ad Abbadia San Salvatore, dove alcune case rimasero *"rovinate o inabitabili"* e moltissime altre subirono lesioni e dissesti. La chiesa abbaziale del SS. Salvatore riportò gravi danni. La maggior parte degli abitanti (circa 2300) dovette trasferirsi in ricoveri provvisori [Gazzetta di Firenze, 1815.01.31]. A Piancastagnaio si ha notizia di generici danni (*"dei mali"*) [Gazzetta di Firenze, 1815.01.31]. L'evento fu avvertito fortemente a San Quirico d'Orcia e dintorni e più lievemente a Siena [Bandini, 1815].
Abbadia San Salvatore era stata sede di intermittente e modesta attività sismica già durante il 1814 e nei giorni precedenti il 12 gennaio 1815 [Gazzetta di Firenze, 1815.01.31]. L'evento del 12 gennaio (databile all'11 gennaio alle ore 23.30 GMT) fu seguito da numerose repliche più lievi (*"venticinque in trenta per notte"*) almeno fino ai primi di febbraio [Gazzetta di Firenze, 1815.01.31]. Bandini (1815) riporta anche fenomeni superficiali, luminosi, acustici e la formazione di sorgenti. Se si eccettua una segnalazione della Gazzetta di Genova [1815.02.04], che riprende la Gazzetta di Firenze, l'evento sembra essere stato del tutto ignorato dalle fonti giornalistiche coeve.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire l'area e i livelli di danneggiamento, mediante una ricerca da svolgere prioritariamente presso gli Archivi di Stato di Siena e Firenze e presso gli archivi parrocchiali dell'area interessata.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1814	**06**	**12**	**06**	**10**	**Siena**	**CAMAL011**	**2**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1814	06	12	06	10	Siena	Siena		SI	43.321	11.328	47956	3
1814	06	12	06	10	Siena	Abbadia San Salvatore		SI	42.880	11.678	47520	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1814	**01**	**08**	**10**	**10**	**Siena**	**CAMAL011**	**2**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1815	01	08	10	10	Siena	Siena		SI	43.321	11.328	47956	4
1815	01	08	10	10	Siena	Abbadia San Salvatore		SI	42.880	11.678	47520	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1815	**01**	**11**	**23**	**30**	**Monte Amiata**	**CAMAL011**	**6**	**7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1815	01	11	23	30	Monte Amiata	Abbadia San Salvatore		SI	42.880	11.678	47520	7
1815	01	11	23	30	Monte Amiata	Piancastagnaio		SI	42.850	11.688	47791	D
1815	01	11	23	30	Monte Amiata	13 miglia da Abbadia	TE					F
1815	01	11	23	30	Monte Amiata	Dintorni di San Quirico	TE	SI				F
1815	01	11	23	30	Monte Amiata	San Quirico d'Orcia		SI	43.058	11.606	47907	4
1815	01	11	23	30	Monte Amiata	Siena		SI	43.321	11.328	47956	2-3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1815	**02**				**Abbadia S Salvatore**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1815	02				Abbadia S. Salv.	Abbadia San Salvatore		SI	42.880	11.678	47520	F

Bibliografia

Bandini A. F., (1814). Diario senese, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, ms. D.II.7.
Bandini A. F., (1815). Diario senese, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, ms. D.II.8.
Corriere Milanese, 1815 gennaio [spoglio negativo].
Filiasi J. (1816). Relazione meteorologica dal primo gennaio 1815 sino a tutto agosto dell'anno stesso. Giornale astro-meteorologico per l'anno bisestile 1816. Padova 1816.
Gazzetta di Bologna, 1815, gennaio [spoglio negativo].
Gazzetta di Firenze, 1815.01.31, n. 13.
Gazzetta di Genova, 1815.02.04, n. 10.
Gazzetta di Parma, 1815, gennaio [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Lais G., (1892). Terremoti osservati alla Specola Vaticana, Bollettino Mensuale dell'Osservatorio Centrale del Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, II, 12: 80-81 [spoglio negativo].
Messaggiere modenese, 1815 gennaio [spoglio negativo].
Wiener Zeitung [Vienna], 1815, gennaio-febbraio [spoglio negativo].

Il terremoto del 17 aprile 1817 (Potentino)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1817.04.24] che descrive un terremoto che causò danni nell'Appennino lucano e fu risentito anche a Napoli. La notizia è in seguito ripresa da altre gazzette italiane e austriache.
L'evento è noto alle compilazioni sismologiche classiche [Perrey, 1848; Capocci, 1861; De Rossi, 1889] ma risulta sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
L'evento si verificò la notte del 17 aprile 1817 e causò leggeri danni a Picerno; fu avvertito fortemente ma senza danni a Potenza, Tito, Calvello e Abriola, e più leggermente a Matera [Gattini e Vietti, 1912] e a Napoli.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1817	**04**	**17**			**Potentino**	**CAMAL011**	**7**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1817	04	17			Potentino	Picerno		**PZ**	40.640	15.638	63182	5-6
1817	04	17			Potentino	Abriola		**PZ**	40.507	15.813	**62840**	4-5
1817	04	17			Potentino	Calvello		**PZ**	40.475	15.849	**62940**	4-5
1817	04	17			Potentino	Potenza		**PZ**	40.638	15.805	**63228**	4-5
1817	04	17			Potentino	Tito		**PZ**	40.582	15.675	**63340**	4-5
1817	04	17			Potentino	Matera		**MT**	40.665	16.607	**63426**	3-4
1817	04	17			Potentino	Napoli		**NA**	40.855	14.260	**60182**	**3**

Bibliografia

Capocci E., (1861). Catalogo de' tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie posti in raffronto con le eruzioni vulcaniche ed altri fenomeni cosmici, tellurici e meteorici, in "Atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli", tomo 9, pp.337-378. Napoli 1861

De Rossi M.S., (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. "Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei", v.5, pp.169-289.

Filiasi J., (1818). Relazione meteorologica dai 12 settembre 1816 ai 20 detto 1817, in "Giornale astro-meteorologico per l'anno 1818". Padova 1818.

Gattini M. R. e Vietti C., (1912). Effemeridi e cronache materane, Tip. Commerciale, Matera, 93 pp.

Gazzetta di Firenze, 1817.05.03

Gazzetta di Genova, 1817 maggio [spoglio negativo]

Gazzetta di Lugano, 1817.05.11, n. 19

Gazzetta di Milano, 1817.05.05

Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1817.04.24, n. 97

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Klagenfurter Zeitung, 1817 maggio [spoglio negativo]

Messaggiere Modenese, 1817.05.03
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. "Mém. Cour. et mém. des savants étrangers". Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, v.22, pp.3-145.
Wiener Zeitung, 1817.05.19
Wiener Zeitung, 1817.05.21

Il terremoto del 13 settembre 1821 (Catanzaro)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica [Giornale Costituzionale del Regno delle Due sicilie, 1821.09.24] con una lettera da Napoli datata 24 settembre 1821. La lettera riporta due forti scosse di terremoto avvertite a Catanzaro e a Nicastro nella notte tra il 12 e il 13 settembre 1821 *"alquanto dopo le 12 della sera"* (perciò nelle prime ore del giorno 13). Esse causarono *"nuovi danni"* alle costruzioni, nessuno dei quali comunque tale da provocare crolli. Lo stesso testo è riprodotto anche da altre fonti giornalistiche dell'epoca, italiane ed estere (Gazzetta di Milano, 1821.10.08; Wiener Zeitung, 1821.10.15; Gazzetta di Bologna).
L'aggettivo *"nuovi"* riferito agli effetti di danno sottintende un riferimento al forte terremoto che aveva colpito il Catanzarese poco più di un mese prima, il 2 agosto, e che è elencato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] con Io = 7-8 MCS.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha evidenziato che in alcune di queste l'evento in oggetto compare in effetti proprio come replica del forte terremoto del 2 agosto [Baratta, 1897, 1901], mentre altre ne riportano comunque delle tracce [Perrey, 1848a; Capocci, 1861; Mercalli, 1883, 1897). De Rossi (1889), citando in modo errato la Gazzetta di Bologna lo data al 12 agosto; Baratta (1897) lo riporta in settembre; Baratta (1901) è incerto tra una datazione in agosto o in settembre. Il catalogo Postpischl (1985), basato su Baratta (1901) riferisce al 12 agosto entrambe le scosse del 13 settembre 1821, attribuendo a ciascuna una Io=VII MCS. L'evento non è stato incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004], per effetto della procedura di decluster adottata da quest'ultimo.
Dopo un paio di settimane di relativa calma sismica, nelle prime ore del 13 settembre 1821 due forti scosse colpirono l'area di Catanzaro, già seriamente danneggiata da un violento terremoto il 2 agosto precedente. Dalle fonti coeve emerge che i due terremoti avvennero a circa mezz'ora di distanza l'uno dall'altro e furono di intensità simile. Causarono ulteriori danni sia a Catanzaro che a Nicastro, ma non furono segnalati nuovi crolli. L'intensità di VII grado MCS assegnata ai due eventi da Postpischl (1985) appare perciò sovrastimata.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1821	09	13			Catanzarese	CAMAL011	2	6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1821	09	13			Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	6
1821	09	13			Catanzarese	Nicastro		CZ	38.974	16.318	64844	6

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, v.7, pp.81-164, Roma.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino.
Capocci E., (1861). Catalogo de' tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Memorie I e II. "Atti del Regio Istituto di incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli", s.1, v.9, pp.335-421.
De Rossi M.S., (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. "Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei", v.5, pp.169-289.
Gazzetta di Bologna, 1821.10.26, n. 80.
Gazzetta di Firenze, 1821, settembre-ottobre [spoglio negativo]
Gazzetta di Milano, 1821.10.08

Giornale Costituzionale del Regno delle Due sicilie, 1821.09.24, n. 157
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", parte 3, pp. 216-367. Milano.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Roma.
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. "Mém. Cour. et mém. des savants étrangers". Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, v.22, pp.3-145.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Wiener Zeitung, 1821.10.15

Il terremoto del 22 novembre 1821 (Costa molisana)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Giornale Costituzionale del Regno delle Due sicilie, 1821.12.08] con una corrispondenza da Napoli in cui sono descritti gli effetti di un forte terremoto avvenuto nelle prime ore del 22 novembre 1821 in area adriatica. Come spesso accade in questa tipologia di fonti (avvisi, gazzette ecc.), una prima traccia dell'evento compare già in un numero precedente che dà notizia di una leggera scossa avvertita a Napoli alle due e un quarto del mattino del 22 novembre [Giornale Costituzionale del Regno delle Due sicilie, 1821.11.22]; nella edizione uscita qualche giorno dopo, arriva poi la precisazione che quella scossa altro non era che il risentimento di un evento più importante e significativo avvenuto in altra parte del regno. In questo caso l'area colpita risulta la fascia costiera a cavallo tra le odierne regioni Puglia e Molise, con risentimenti fino a Teramo e a Foggia, oltre alla già citata Napoli. Complessivamente le scosse avvertite furono 8 e causarono danni gravi alle isole Tremiti e nell'area di Termoli, dove alcuni edifici e fortificazioni crollarono.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha evidenziato che questo terremoto figura in gran parte delle principali compilazioni e opere di sismologia storica, compreso Baratta (1901). E' elencato anche in cataloghi novecenteschi come Karnik (1971), Carrozzo et al. (1973) e Postpischl (1985). Quest'ultimo, in particolare, sulla base di Baratta (1901) lo elenca alle ore 1:15 GMT del 22 novembre, con area epicentrale "medio Adriatico" e intensità VII MCS.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
5304	1821 11 22	1 15	42 10	15 15	VII	75	MEDIO ADRIATICO
5305	1821 12 25	23 0	42 10	15 15	V	75	MEDIO ADRIATICO
5306	1821 12 25	23 30	42 10	15 15	V	75	MEDIO ADRIATICO

Tab. 1 – I terremoti del novembre-dicembre 1821 nel catalogo Postpischl (1985).

Gli effetti di questo terremoto sono descritti anche da altre fonti giornalistiche coeve sia italiane che estere, che comunque tendono a riprodurre il testo comparso nel Giornale Costituzionale del Regno delle Due sicilie.
L'evento è dunque ampiamente noto alla tradizione sismologica italiana come terremoto che ha causato danni significativi lungo la costa adriatica tra il Gargano, il Molise e le isole Tremiti, ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985); non è tuttavia riportato nei più recenti cataloghi sismici nazionali, incluso il catalogo parametrico di riferimento CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Il terremoto si verificò nella notte tra il 21 e il 22 novembre 1921, alle 2.15 italiane del 22 novembre, e causò danni gravi nelle isole Tremiti e lungo la costa adriatica tra il Gargano e il Molise: a Termoli e a Portocannone gli edifici furono gravemente danneggiati e ci furono alcuni crolli; nelle isole Tremiti crollò gran parte delle mura del castello, mentre a Lesina molti edifici rimasero seriamente lesionati. La scossa principale fu avvertita fortemente e con grande panico a Chieti, dove la popolazione abbandonò le abitazioni; fu forte ma senza danni anche a Foggia, mentre fu avvertita più leggermente fino a Campobasso. Fu leggera e percepita da poche persone a Napoli e a Teramo. Nel corso della giornata furono avvertite almeno altre 7 repliche.
Questo terremoto pertanto si delinea come un evento significativo, con probabile epicentro nel mare Adriatico nei pressi delle isole Tremiti o fra queste e la costa, in un'area dove è nota una sismicità strumentale piuttosto frequente ma di bassa energia.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1821	**11**	**22**	**01**	**15**	**Costa molisana**	**CAMAL011**	**9**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Isole Tremiti (San Nicola)	MS	FG	42.122	15.503	62161	7-8
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Portocannone		CB	41.915	15.008	58780	7-8
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Termoli		CB	42.000	14.993	58849	7-8
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Lesina		FG	41.864	15.353	62162	7
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Chieti		CH	42.351	14.169	57660	5
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Foggia		FG	41.460	14.553	62146	4-5
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Campobasso		CB	41.557	14.667	58607	4
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3
1821	11	22	01	15	Costa molisana	Teramo		TE	42.659	13.704	56978	**3**

Bibliografia

Baratta M., (1893). Sul periodo sismico garganico dell'Aprile-Giugno 1892. Estratto dagli Ann. Uff. Centr. Meteor. e Geod., **12**, p. I, pp. 30.

Baratta M., (1896). Sulla attività sismica della Capitanata. Ann. Uff. Centr. Meteor. e Geod., **16**, p. I, 177-220.

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, v.7, pp.81-164, Roma.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino.

Capocci E., (1861). Catalogo de' tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Memorie I e II. "Atti del Regio Istituto di incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli", s.1, v.9, pp.335-421.

Carrozzo M.T., De Visintini, G., Giorgetti, F., Iaccarino, E., (1973). General Catalogue of Italian Earthquakes. CNEN, RT/PROT(73)12, Roma.

Comandini A., (1900-01). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1801-1825). Vol. 1. Milano.

De Rossi M.S., (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. "Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei", v.5, pp.169-289.

Gazzetta di Firenze, 1821.12.06

Gazzetta di Genova, 1821.12.01, n. 96

Gazzetta di Genova, 1821.12.19, n.101

Gazzetta di Milano, 1821.12.06

Gazzetta di Milano, 1821.12.12

Gazzetta Ticinese, 1921.12.09

Giornale Costituzionale del Regno delle Due sicilie, 1821.11.22, n. 208.

Giornale Costituzionale del regno delle Due sicilie, 1821.12.08, n. 222.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Kàrnìk V., (1971). Seismicity of the European Area. Part 2. Dordrecht.

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", parte 3, pp. 216-367. Milano.
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. "Mém. Cour. et mém. des savants étrangers". Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, v.22, pp.3-145.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Wiener Zeitung, 1821.12.11
Wiener Zeitung, 1822.01.04

Il presunto terremoto di Vasto del 16 marzo 1822

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione storiografica [Comandini, 1900-01] secondo la quale un forte terremoto il 16 marzo 1822 produsse seri danni a Vasto. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 (Gruppo di Lavoro CPTI, 2004).
La verifica di numerose gazzette coeve [Gazzetta di Bologna, 1822; Gazzetta di Firenze, 1822; Gazzetta di Genova, 1822; Gazzetta di Mantova, 1822; Gazzetta di Milano, 1822; Gazzetta Ticinese, 1822; Giornale di Palermo, 1822; Messaggiere Modenese, 1822] non ha dato al momento alcun esito, e la cosa potrebbe essere da un lato essere motivata dalla marginalità geografica di Vasto rispetto alle principali reti di comunicazione che influenzano in modo rilevante anche la circolazione delle informazioni, dall'altro dalle particolri caratteristiche delle fonti giornalistiche del tempo, che ben poco spazio dedicano a notizie italiane.
La cosa non è comunque del tutto convincente, in quanto la compilazione del Comandini si basa in grandissima parte proprio su fonti giornalistiche.
L'unica traccia ulteriore deriva da un'altra compilazione storica [Del Pozzo, 1857], autore discretamente attendibile perlomeno per i decenni in cui è testimone diretto degli eventi narrati, che riporta una notizia più esplicita: *"Tremuoto nella città di Vasto che abbatte molte case di quel comune"*. E' possibile che questa segnalazione sia all'origine della notazione del Comandini (1900-01), in quanto il testo di Del Pozzo (1857) è conservato nel "fondo Comandini" della Biblioteca Malatestiana di Cesena.
Per quanto rimangano alcuni dubbi sulla consistenza dell'evento, il caso appare comunque degno di interesse e di ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1822	**03**	**16**			**Vasto**	**CAMAL011**	**1**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1822	03	16			Vasto	Vasto		CH	42.117	14.708	58243	7-8

Bibliografia

Comandini A., (1900-01). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1801-1825). Vol. 1. Milano.
Coppa-Zuccari L., (1939). L'invasione francese negli Abruzzi (1798-1810). Vol. IV: Cronaca degli avvenimenti in Teramo ed altri luoghi d'Abruzzo: 1777-1822 di Angelo De Jacobis; parafrasi e note di Luigi Coppa-Zuccari, L'Aquila Casa editrice Vecchioni, 1939, p. 439.
Del Pozzo L., (1857). Cronaca civile e militare delle Due Sicilie sotto la dinastia borbonica dall'anno 1734 in poi, compilata da monsignor Luigi Del Pozzo, Napoli, 670 pp.
Gazzetta di Bologna, 1822 marzo-aprile [spoglio negativo]
Gazzetta di Firenze, 1822 marzo-aprile [spoglio negativo]
Gazzetta di Genova, 1822 marzo-aprile [spoglio negativo]
Gazzetta di Mantova, 1822 marzo-luglio [spoglio negativo].
Gazzetta di Milano, 1822 marzo-aprile [spoglio negativo]
Gazzetta Ticinese, 1822 marzo aprile [spoglio negativo]
Giornale di Palermo, 1822 marzo-aprile [spoglio negativo]
Journal des débats politiques et litteraires [Parigi], 1822 [spoglio negativo]
London Gazette, 1822 [spoglio negativo]

Messaggiere Modenese, 1822 marzo-aprile [spoglio negativo]
Wiener Zeitung [Vienna], 1822 17 marzo-17 maggio [spoglio negativo].

Il terremoto crotonese del 14 luglio 1822

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1822.07.23] secondo la quale una scossa sensibile ma di breve durata fu avvertita *"generalmente"* a Catanzaro alle ore 1.00 (con tutta probabilità 'all'italiana') della sera del 14 luglio 1822, causando solo un po' di timore fra la popolazione ma nessun danno agli edifici. La notizia compare anche in altri giornali dell'epoca, come la Gazzetta di Milano [1822.08.06], la Gazzetta di Genova [1822.08.03] e il Giornale di Palermo [1822.08.04]. Un'altra gazzetta coeva [Gazzetta Ticinese, 1822.08.18], tuttavia, riporta una corrispondenza da Napoli datata 31 luglio (1822) da cui emerge che il terremoto del giorno 14, in realtà, fu un evento forte che colpì il versante crotonese della Sila e produsse lievi danni negli abitati di Umbriatico e di Belvedere (di Spinello); a Crotone fu avvertito con allarme ma senza danni.

La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha evidenziato che questo terremoto figura in gran parte delle principali compilazioni e opere di sismologia storica. Molte di queste lo riportano solo come scossa avvertita a Catanzaro, ma Baratta (1897, 1901) e Mercalli (1910) segnalano i danni nel crotonese. L'evento è elencato anche in cataloghi novecenteschi come Carrozzo et al. (1975) e Postpischl (1985), che però lo riportano come evento di piccola energia (III grado MCS) a Catanzaro, insieme ad altra lieve scossa avvenuta sempre a Catanzaro due settimane più tardi, il 30 luglio, anch'essa attestata da alcune gazzette dell'epoca e nota alla tradizione sismologica. La fonte richiamata da Postpischl (1985) sono gli stessi Carrozzo et al. (1975) che a loro volta richiamano Baratta (1901) e tuttavia, stranamente, ignorano gli effetti di danno nel crotonese che questi descrive. L'evento, dunque, è arrivato nei cataloghi più recenti come piccola scossa catanzarese, e perciò sottostimato e mal localizzato. Per questa ragione non è confluito nel catalogo parametrico CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

Il terremoto si verificò la sera del 14 luglio 1822, alle ore 19.00 locali (la prima ora della notte nel sistema orario 'all'italiana') e causò danni di lieve entità e qualche lesione negli abitati di Umbriatico e Belvedere di Spinello, nel crotonese; fu avvertito sensibilmente e con un po' di paura anche a Crotone e a Catanzaro, ma senza danni. Un'altra scossa di leggera intensità fu avvertita a Catanzaro il giorno 30 luglio, ma allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire se il suo epicentro fu nel Crotonese e dunque possa considerarsi una replica dell'evento in oggetto.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1822	**07**	**14**			**Crotonese**	**CAMAL011**	**4**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1822	**07**	14			Crotonese	Belvedere di Spinello		KR	39.212	16.888	64532	6
1822	**07**	14			Crotonese	Umbriatico		KR	39.352	16.917	65136	6
1822	**07**	14			Crotonese	Crotone		KR	39.080	17.127	64660	4-5
1822	**07**	14			Crotonese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	4

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, v.7, pp.81-164, Roma.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, pp. 950. Torino.

Carrozzo M.T., Cosentino M., Ferlito A., Giorgetti F., Patanè G., Riuscetti M., (1975). Earthquakes Catalogue of Calabria and Sicily (1783-1973). "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", CNR, n. 93.

Gazzetta di Bologna, 1822, luglio-agosto [spoglio negativo]

Gazzetta di Firenze, 1822, luglio-agosto [spoglio negativo]
Gazzetta di Genova, 1822.08.03
Gazzetta di Milano, 1822.07.27
Gazzetta di Milano, 1822.08.06
Gazzetta Ticinese, 1822.08.11
Gazzetta Ticinese, 1822.08.18
Gazzetta Ticinese, 1822.08.25
Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1822.07.23, n. 174
Giornale di Palermo, 1822.08.04
Giornale di Palermo, 1822.08.18
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", parte 3, pp. 216-367. Milano.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Roma.
Mercalli G., (1910). I danni prodotti dai terremoti nella Basilicata e nella Calabria. Estratto dalla relazione della Sotto Giunta Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia. v.5, t. 3, Basilicata e Calabria.
Messaggiere Modenese, 1822.08.21
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. "Mém. Cour. et mém. des savants étrangers". Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, v.22, pp.3-145, Bruxelles.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto di Favignana del 27 marzo 1823

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione storiografica [Comandini, 1900-01] secondo la quale un forte terremoto colpì l'isola di Favignana, nel gruppo delle Egadi, il 27 marzo 1823, causando il crollo di un torrione della fortezza; sotto le macerie rimasero sepolte 22 persone.
La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali ha evidenziato che questo terremoto figura in alcune delle più importanti compilazioni e opere di sismologia storica. Tra queste Baratta (1897; 1901), che lo riporta fra le repliche del distruttivo terremoto che il 5 marzo 1823 colpì tutta la fascia tirrenica della Sicilia settentrionale tra Patti e Palermo, nonostante Favignana e le Egadi siano decisamente fuori zona rispetto all'area epicentrale di quell'evento.
Gli effetti di questo terremoto sono descritti anche da alcune fonti giornalistiche coeve, come la Gazzetta Piemontese (1823.04.16), la Gazzetta di Bologna (1823.04.22) e la Gazzetta di Genova (1823.05.03), che riproducono tutte la stessa identica notizia del crollo di parte dell'antica fortezza di Favignana con la morte di 22 persone. Il Giornale del Regno delle Due Sicilie (1823.04.12, n. 87) dà invece notizia solo della scossa avvertita a Messina il 31 marzo 1823, probabile replica dell'evento del 5 marzo e attestata sia dalle altre gazzette dell'epoca sia da varie compilazioni sismologiche, ma non contiene tracce della scossa a Favignana. Il terremoto è descritto anche negli Annales de Chimie et de Physique (1823), mentre il Ferrara (1823) non lo cita e segnala solo alcune repliche dell'evento del 5 marzo avvertite a Palermo il giorno 26 marzo 1823.
Il terremoto, dunque, è noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente anche nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) che, richiamando come fonte il catalogo di Carrozzo et al. (1975), lo elenca con epicentro nei pressi di Favignana (Lat 37° 54' N, Lon 12° 15' E) ma al contempo lo sottostima (intensità di V grado MCS). Stranamente, infatti, Carrozzo et al. (1975), pur citando come fonte il Baratta, lo riportano come scossa di bassa energia (magnitudo macrosismica 3.5, intensità V MSK) ignorando gli effetti di danno pur descritti dal Baratta stesso. Per questa ragione il terremoto non è confluito nel catalogo parametrico CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Il terremoto si verificò ad un'ora imprecisata del 27 marzo 1823 e causò gravi danni nell'isola di Favignana, nell'arcipelago delle Egadi, dove crollò parte della fortezza uccidendo una ventina di persone. Allo stato attuale delle conoscenze, non è noto se la fortezza crollata parzialmente fosse il Forte San Giacomo o il Forte di Santa Caterina, che all'epoca del terremoto (avvenuto durante l'occupazione borbonica) erano entrambi utilizzati come carceri. La scossa fu sicuramente avvertita anche a Trapani, come segnalato anche da Mercalli (1883), ma non sono noti gli effetti qui prodotti. Sebbene il Baratta (1901) la elenchi tra le repliche del distruttivo evento che colpì la Sicilia settentrionale - inclusa Palermo - il 5 marzo dello stesso anno, i suoi effetti interessano un'area esterna a quella colpita da quel terremoto; la scossa qui in oggetto, pertanto, è con ogni probabilità un evento indipendente anche se avvenuto in concomitanza con la sequenza in atto da circa 3 settimane nel Tirreno meridionale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1823	**03**	**27**			**Favignana**	**CAMAL011**	**2**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1823	03	27			Favignana	Favignana		TP	37.931	12.329	65915	7-8
1823	03	27			Favignana	Trapani		TP	38.018	12.537	66351	F

Bibliografia

Annales de Chimie et de Physique (1823). Gay Lussac L.J., Arago F. (eds.), Volume XXIV, Paris 1823.
Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, v.7, pp.81-164, Roma.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, pp. 950. Torino.

Carrozzo M.T., Cosentino M., Ferlito A., Giorgetti F., Patanè G., Riuscetti M., (1975). Earthquakes Catalogue of Calabria and Sicily (1783-1973). "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", CNR, n. 93.

Comandini A., (1900-01). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1801-1825). Vol. 1. Milano.

De Rossi M.S., (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. "Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei", v.5, pp.169-289.

Ferrara (1823). Memoria sopra i tremuoti di Sicilia in marzo 1823. Palermo 1823. Trasunto in "Biblioteca Italiana", vol. XXXIII, pp. 338-345. Milano 1824.

Gazzetta di Bologna, 1823.04.22, n. 33

Gazzetta di Genova, 1823.05.03

Gazzetta di Mantova, 1823.05.03, n. 18

Gazzetta di Milano, 1823.04.24, n. 114

Gazzetta Piemontese, 1823.04.16, n. 49

Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1823.04.12, n. 87

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Lo Faso di Serradifalco A., (2008-2009). Diario siciliano (1807-1849). Dai documenti dell'Archivio di Stato di Torino. Edizione elettronica a cura della redazione di "Mediterranea. Ricerche storiche" on line su www.mediterranearicerchestoriche.it, Palermo.

Mercalli G., (1881). Natura delle eruzioni dello Stromboli ed in generale dell'attività sismo-vulcanica nelle Eolie. Nota del prof. Giuseppe Mercalli, Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, 24, 105-134.

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", parte 3, pp. 216-367. Milano.

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, pp. 145. Bruxelles.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto dell'11 aprile 1825 (Pollino)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1825.04.16; 1825.04.20] che riporta scosse di terremoto avvertite la sera del 10 aprile a Sala Consilina e la sera dell'11 aprile 1825 a Lagonegro.
L'evento - noto alla tradizione sismologica [Gay-Lussac e Arago, 1826; Schönberg, 1828; Hoff, 1841; Perrey, 1848; Capocci, 1861; Mercalli, 1883] - è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici e non figura nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, alle 20.15 locali dell'11 aprile 1825 una scossa di terremoto fu avvertita a Lagonegro, Papasidero e dintorni [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1825.04.16; Capocci, 1861]. Secondo una storia locale [Caterini, 1977], ripresa anche da Guidoboni e Mariotti (1997) il Convento di San Domenico, a Laino Castello, in parziale abbandono dopo il bombardamento francese subito nel 1807, fu danneggiato dal terremoto della sera del 10 aprile 1825: notizia che va quasi certamente riferita all'evento dell'11 aprile. Analogamente è probabilmente riferibile allo stesso evento la notizia dell'avvertimento della scossa a Sala Consilina (con data 10 aprile), riportata dalla gazzetta napoletana [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1825.04.20].
L'evento dell'11 aprile 1825 meriterebbe di essere approfondito per precisarne area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1825	**04**	**11**	**19**	**15**	**Pollino**	**CAMAL011**	**4**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1825	04	11	19	15	Pollino	Laino Castello		CS	39.947	15.973	64042	5-6
1825	04	11	19	15	Pollino	Papasidero		CS	39.871	15.906	64182	4
1825	04	11	19	15	Pollino	Lagonegro		PZ	40.124	15.764	63034	4
1825	04	11	19	15	Pollino	Sala Consilina		SA	40.398	15.596	61833	3

Bibliografia

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, vol. 9, p. 337-378.
Caterini p., (1977). Laino, antichissima comunità calabrese, Laino Borgo, Centro studi Enrichetta Caterini, p. 510.
Gay-Lussac J.L., Arago F., (1826). Supplément à liste des tremblemens de terre déjà publiée pour 1825. Annales de Chimie et de Physique, vol. 33, p. 408-09.
Gazzetta di Milano, 1825, aprile-maggio [spoglio negativo]
Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1825.04.16, n. 89.
Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1825.04.20, n. 92.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Guidoboni E., Mariotti D., (1997). I terremoti "sconosciuti": appunti per un catalogo. In: Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Valensise G., Gasperini p., Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a. C. al 1990, ING-SGA, Bologna, p. 80-90.
Hoff K.E.A. [von], (1841), Chronik der Erdbeben und Vulkan-Ausbrüche vom Jahre 1760 bis 1805, und von 1821 bis 1832, Gotha, bei Justus Perches, p. 406.
Journal des débats politiques et litteraires [Paris], 1825 [spoglio negativo].

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, p. 145. Bruxelles.

Schönberg A. [von], (1828). Nachrichten von den Erdbeben Sud-Italiens in den letzen Jahren. In. K.W.G. Kastner [ed.], Archiv für die gesammte Naturlehre, vol. 14, p. 317-332.

Il terremoto dell'11 aprile 1828 (Appennino umbro-marchigiano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [Gazzetta di Bologna, 1828.04.12, 1828.04.22; Gazzetta di Firenze, 1828.04.15; Gazzetta di Genova, 1828.04.19; Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1828; Giornale di Lucca politico letterario, 1828.04; Osservatore del Lago Trasimeno, 1828.04.15] che riportano una scossa di terremoto avvertita in molte località dell'Italia centrosettentrionale, con orari variabili tra le 23.00 e 23.30 dell'11 aprile 1828.

L'evento è noto - complessivamente o, più spesso, come risentimento in singole località - alla tradizione sismologica italiana [Perrey, 1848; Mercalli, 1883; Piovene, 1888; Tommasi, 1888; De Rossi, 1889; Chistoni, 1896; Baratta, 1897; Baratta, 1901; Guidi, 1915; Zanon, 1937]. Il catalogo PFG [Postpischl, 1985] lo localizza in Alto Adriatico, alle 22,25 GMT dell'11 aprile 1828, con Io 7 MCS e M 4.7; analoghi parametri figurano in cataloghi di area balcanica [Shebalin et al., 1974; Herak, 1995]. L'evento non è invece incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

Per una miglior comprensione dei dati va considerato che nell'aprile 1828 era in corso nell'Appennino forlivese una sequenza sismica (18 scosse tra il 6 e il 10 aprile) comprensiva di eventi risentiti in Toscana e nelle Marche, i cui effetti potrebbero in alcuni casi confondersi con quelli dell'evento in studio.

Secondo le informazioni disponibili, alle 23.25 circa locali dell'11 aprile 1828 un terremoto causò la caduta di alcuni camini e altri danni di lieve entità a Perugia; danni più rilevanti si ebbero in *"alcune abitazioni, che rimangono nella strada di Gubbio, e nelle vicinanze del Lago [Trasimeno]"* [Osservatore del Lago Trasimeno, 1828.04.15]. Nella prima metà dell'Ottocento la strada principale da Perugia a Gubbio passava per Valfabbrica, Casa Castalda e Gualdo Tadino [Murray, 1853].

Come ipotesi di lavoro si propone di riferire all'evento umbro le segnalazioni di avvertimento ad Ancona [Bedetti, sec. XIX], Chieti e Penne [Giornale del Regno delle due Sicilie, 1828], Città di Castello, Foligno e Urbino [Baratta, 1897], Magione [Fabbretti, sec. XIX], Macerata [Natali, sec. XIX] e Siena [Bandini, 1828].

L'evento merita di essere approfondito, per precisare l'area e i livelli di danneggiamento e per verificare l'ipotesi che l'evento che danneggiò lievemente Perugia e zone limitrofe possa essere stato un evento localizzato a profondità subcrostale in area appenninica umbro-marchigiana, tale quindi da essere compatibile anche con le segnalazioni di avvertimento di una scossa tra le 23.00 e le 23.30 dell'11 aprile 1828 in un'area estesa da Firenze a Udine.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1828	**04**	**11**	**22**	**25**	**Appennino u.m.**	**CAMAL011**	**22**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	6
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Strada per Gubbio	TE	PG				D
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Dintorni Trasimeno	TE	PG				D
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Urbino		PU	43.726	12.636	51050	5-6
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Magione		PG	43.141	12.206	49063	5
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	4-5
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Macerata		MC	43.299	13.452	51792	4-5
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Pesaro		PU	43.905	12.905	50783	4-5
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Senigallia		AN	43.714	13.223	51516	4-5
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Trieste		TS	45.656	13.784	32084	4-5
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Zadar			44.112	15.229		4-5

1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	4
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Città di Castello		PG	43.457	12.239	48680	4
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Lucca		LU	43.843	10.505	43402	3-4
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Camaiore		LU	43.940	10.304	42928	F
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	F
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Bologna		BO	44.498	11.340	39296	3
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Siena		SI	43.321	11.328	47956	3
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Chieti		CH	42.351	14.169	57660	3
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Penne		PE	42.457	13.928	57354	3
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Udine		UD	46.063	13.236	31830	2-3
1828	04	11	22	25	Appennino u.m	Venezia		VE	45.438	12.335	28470	2-3

Bibliografia

Bandini A.F., (1828). Diario senese, Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, ms. D.I.3, c. 57v.
Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana vol. 7, Roma, p. 81-164.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
Bedetti p. U., (secc. XVIII-XIX). Libro terzo di varie memorie, 1818-1841, Biblioteca comunale di Ancona, ms.
Chistoni C., (1896). Notizie sui terremoti avvertiti in Modena dal 1830 al 1895. Mem. R. Acc. Sc. Lett. e Arti, Modena, s.2, vol.12, p. 69-83.
Comandini A., (1902-07). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1826-1849), vol. 2, Milano.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, vol. 5, p. 169-289.
Fabbretti G., (sec. XIX). Memorie di Magione, Biblioteca Augusta di Perugia, ms. 1941.
Gazzetta di Bologna, 1828.04.12, n. 30.
Gazzetta di Bologna, 1828.04.22, n. 33.
Gazzetta di Firenze, 1828.04.15, n. 46.
Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1828, n. 89.
Giornale di Lucca politico letterario, 1828.04, n. 14.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Guidi p., (1915). I terremoti lucchesi: anni 1112-1915. Pubblicazioni dell'Osservatorio Ximeniano dei pp.Scolopi di Firenze, n.129. Lucca.
Herak M., (1995). Earthquake Catalog of Croatia and adjacent Regions, Archives of the Andrija Mohorovicic Geophysical Institute, Zagreb. Computer file released by Zagreb (M. Herak) for BEECD and GSHAP in 1995.
Hoff K.E.A. [von], (1841), Chronik der Erdbeben und Vulkan-Ausbrüche vom Jahre 1760 bis 1805, und von 1821 bis 1832, Gotha, bei Justus Perches, p. 406.
Le Constitutionnel [Paris], 1828.04.29, n. 120.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.
Messaggiere modenese, 1828 aprile [spoglio negativo].
Murray J. [ed.], (1853). A Handbook for Travellers in Central Italy, London, Paris, Florence, p. 287.
Natali A., (sec. XIX). Notizie storiche di Macerata, Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata, ms. 794/I.
Noggerath O., (1828). Das Erdbeben vom 23ten Februar 1828 im Königreiche der Niederlande un in den Königl. Preuss. Reinisch-Westphälischen Provinzen, Journal fur

der chimie und physik, 23, p. 1-61.
Osservatore del Lago Trasimeno [Perugia], 1828.04.15, supplemento al n. 15.
P. T. S. [Padre Tanzini Scolopio], (1846). Alcune notizie sui tremoti, Firenze.
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, p. 145.
Piovene G., (1888). Cronaca dei terremoti a Vicenza. Ann. Uff. Meteorologico e Geodinamico It., s. 2a, vol. 8, p. 4a, 47-57.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Pressburger Zeitung, 1828, aprile [spoglio negativo].
Serpieri A., (1888). Scritti di sismologia novamente raccolti e pubblicati da G. Giovannozzi, Firenze, p. 215.
Shebalin N.V., Karnik V., Hadzievski D. [eds.], (1974). Catalogue of earthquakes of the Balkan region. I, UNDP-UNESCO Survey of the seismicity of the Balkan region. Skopje, p. 600.
Tommasi A., (1888). I terremoti nel Friuli dal 1116 al 1887, Annali dell'Ufficio Meteorologico e Geodinamico Italiano, s. 2a, **8**, p. 184-205.
Wiener Zeitung, 1828, aprile [spoglio negativo].
Zanon F. S., (1937). Storia sismica della provincia di Venezia. Annuario Osservatorio Geofisico del Seminario Patriarcale di Venezia, s. 2a, 10, p. 53-89.

Il terremoto del 3 luglio 1829 (Gargano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da uno studio sismologico recente [Camassi et al., 2008] che ne riporta l'avvertimento in area garganica.
L'evento - ignoto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici - non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il 3 luglio 1829 *"all'ora 14"* (corrispondente alle 10.00 circa locali se, come è presumibile, l'orario è da da intendersi secondo lo stile orario italiano) una scossa di terremoto causò *"leggerissimi danni"* a Lesina e fu avvertita a San Severo [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1829.08.13; Gazzetta Privilegiata di Venezia, 1829.08.31].
L'evento meriterebbe di essere approfondito, per precisare area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1829	**07**	**03**	**13**		**Gargano**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1829	07	03	13		Gargano	Lesina		FG	41.864	15.353	62162	5-6
1829	07	03	13		Gargano	San Severo		FG	41.685	15.381	62243	F

Bibliografia

Camassi R., Bernardini F., Castelli V., Meletti C., (2008). A 17th century destructive seismic crisis in the Gargano area: its implications on the understanding of local seismicity, Journal of Earthquake Engineering, n. 12, p. 1223-1245.
Gazzetta Privilegiata di Venezia, 1829.08.31, n. 194.
Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1829.08.13, n. 187.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 13 luglio 1830 (Reggio Calabria)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1830.07.22] che riporta un lieve ma diffuso danneggiamento agli edifici di Reggio Calabria.
L'evento - noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1848; Mercalli, 1883] ma non a Baratta (1901) - non è mai stato incluso in alcun catalogo parametrico.
Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò alle 16.00 circa locali del 13 luglio 1830 e causò danni lievi a molti edifici di Reggio Calabria.
L'evento meriterebbe di essere approfondito, per precisare area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1830	**07**	**13**	**15**		**Reggio Calabria**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1830	07	13	15		Reggio Calabria	Reggio di Calabria		RC	38.108	15.646	65170	6-7
1830	07	13	15		Reggio Calabria	Messina		ME	38.187	15.549	66973	F
1830	07	13	15		Reggio Calabria	Catania		CT	37.502	15.087	67809	F

Bibliografia

Diario di Roma, 1830 luglio [spoglio negativo].
Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1830.07.22, n. 165.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Mem. Soc. It. delle Scienze, s. 3a, vol. 9, p. 154.
Notizie del Giorno [Roma], 1830 luglio [spoglio negativo].
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, p. 145. Bruxelles.

Il terremoto del 29 dicembre 1830 (Abruzzo)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.01.04, 1831.01.15] che ne riporta l'avvertimento con lievi danni nella provincia di Abruzzo Ulteriore II, comprendente il territorio dell'odierna provincia dell'Aquila e parti di quelle di Rieti e Pescara.
L'evento - noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1848; Capocci, 1861; Mercalli, 1883; De Rossi, 1889; Baratta, 1897] ma non a Baratta (1901) – non è mai stato incluso in alcun catalogo parametrico.
Secondo le informazioni disponibili, nella notte tra il 28 e il 29 dicembre si cominciarono ad avvertire lievi scosse a Caramanico Terme [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.01.15]. La mattina del 29 dicembre furono avvertite a Caramanico Terme, San Valentino in Abruzzo Citeriore e Manoppello *"sino a venti"* scosse più forti [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.01.15], sette delle quali furono avvertite anche a Sulmona, tra le 9.00 e le 12.00 circa locali [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.01.04]. L'evento maggiore, a mezzogiorno del 29 dicembre, causò *"qualche lesione di non grave momento a poche case"* di Caramanico Terme, San Valentino in Abruzzo Citeriore e Manoppello, i cui abitanti passarono la notte successiva all'aperto [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.01.15]; anche a Sulmona gli abitanti abbandonarono le case ma solo per breve tempo [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.01.04]. La sequenza sembra essersi conclusa il 30 dicembre con due scosse molto leggere avvertite in area epicentrale ma non a Sulmona [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.01.15].
L'attendibilità delle notizie è buona in quanto il Giornale del Regno delle Due Sicilie basava i suoi articoli sui rapporti inviati dai pubblici ufficiali delle aree interessate. L'evento meriterebbe di essere approfondito, per precisare area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1830	**2**	**28**			**Abruzzo**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1830	12	28			Abruzzo	Caramanico Terme		PE	42.157	14.003	57131	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1830	**12**	**29**	**08**		**Abruzzo**	**CAMAL011**	**4**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1830	12	29	08		Abruzzo	Sulmona		AQ	42.047	13.928	56390	F
1830	12	29	08		Abruzzo	Caramanico Terme		PE	42.157	14.003	57131	4
1830	12	29	08		Abruzzo	San Valentino in Abruzzo C.		PE	42.233	13.987	57421	4
1830	12	29	08		Abruzzo	Manoppello		PE	42.257	14.060	57313	4

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1830	**12**	**29**	**11**		**Abruzzo**	**CAMAL011**	**4**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1830	12	29	11		Abruzzo	Caramanico Terme		PE	42.157	14.003	57131	5-6
1830	12	29	11		Abruzzo	Manoppello		PE	42.257	14.060	57313	5-6
1830	12	29	11		Abruzzo	San Valentino in Abruzzo C.		PE	42.233	13.987	57421	5-6
1830	12	29	11		Abruzzo	Sulmona		AQ	42.047	13.928	56390	4-5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1830	**12**	**30**			**Abruzzo**	**CAMAL011**	***3***	***3***

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1830	12	30			Abruzzo	Caramanico Terme		PE	42.157	14.003	57131	3
1830	12	30			Abruzzo	San Valentino in Abruzzo C.		PE	42.233	13.987	57421	3
1830	12	30			Abruzzo	Manoppello		PE	42.257	14.060	57313	3

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, vol 7, Roma, p. 81-164.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, vol. 9, 337-378.

Comandini A., (1902-07). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1826-1849). Vol. 2. Milano.

De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, vol. 5, p. 169-289.

Gazzetta Piemontese, 1831.01.20, n. 9

Gazzetta universale [Foligno], 1831 gennaio [spoglio negativo].

Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1831.01.04, n. 2

Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1831.01.15, n. 10

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.

Osservatore del Trasimeno [Perugia], 1831 gennaio [spoglio negativo]

Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles, p. 145.

Il terremoto del settembre 1831 (Irpinia)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.09.22, 1831.09.26] che riporta lievi danni a Sant'Angelo dei Lombardi.
L'evento - ignoto alla tradizione sismologica e ai principali cataloghi parametrici - non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, dal 13 al 16 settembre 1831 furono avvertite a Sant'Angelo dei Lombardi ripetute scosse di terremoto senza danni [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.09.22]. In un giorno imprecisato tra il 16 e il 26 settembre alcune scosse più forti lesionarono vari edifici [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.09.26].
L'attendibilità delle notizie è buona in quanto il Giornale del Regno delle Due Sicilie basava i suoi articoli sui rapporti inviati dai pubblici ufficiali delle aree interessate.
L'evento meriterebbe di essere approfondito, per precisare area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1831	09	13			Irpinia	CAMAL011	1	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1831	09	13			Irpinia	Sant' Angelo dei Lombardi		AV	40.927	15.177	61034	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1831	09	14			Irpinia	CAMAL011	1	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1831	09	14			Irpinia	Sant' Angelo dei Lombardi		AV	40.927	15.177	61034	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1831	09	16			Irpinia	CAMAL011	1	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1831	09	16			Irpinia	Sant' Angelo dei Lombardi		AV	40.927	15.177	61034	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1831	09				Irpinia	CAMAL011	1	6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1831	09				Irpinia	Sant' Angelo dei Lombardi		AV	40.927	15.177	61034	6

Bibliografia

Gazzetta di Genova, 1831, settembre-ottobre [spoglio negativo].
Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.09.22, n. 212.
Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1831.09.26, n. 215.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto del 31 ottobre 1832 (Foligno)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [Gazzetta di Genova, 1832.11.17, 1832.11.21; Gazzetta Ticinese, 1832.11.10] che ne riportano l'avvertimento con danni a Foligno.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e non è incluso in alcun catalogo parametrico.
Secondo le informazioni disponibili, il 31 ottobre 1832 una scossa di terremoto causò *"nuovi guasti"* a Foligno, che già era stata colpita dal forte terremoto del 13 gennaio 1832, di cui l'evento in studio potrebbe essere una replica.
La data esatta dell'evento non è menzionata dalle fonti giornalistiche coeve note [Gazzetta di Genova, 1832.11.17, 1832.11.21; Gazzetta Ticinese, 1832.11.10] ma da una compilazione più recente [Comandini, 1902-1907] basata su una fonte giornalistica non ancora individuata.
L'evento meriterebbe di essere approfondito per precisarne area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1832	**10**	**31**			**Foligno**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1832	10	31			Foligno	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	5-6

Bibliografia

Comandini A., (1902-1907). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1826-1849). Vol. 2. Milano.
Gazzetta di Firenze, 1832 novembre [spoglio negativo].
Gazzetta di Genova, 1832.11.17, n.92.
Gazzetta di Genova, 1832.11.21, n. 93.
Gazzetta Ticinese, 1832.11.10, n. 46.
Gazzetta universale [Foligno], 1832 novembre [spoglio negativo].
Messaggiere Modenese, 1832 novembre [spoglio negativo].
Osservatore del Trasimeno [Perugia], 1832 novembre [spoglio negativo].

Il terremoto albanese del 19 gennaio 1833

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica del Baratta (1901), che sintetizza le informazioni raccolte da una precedente compilazione [Baratta, 1897] basata su fonti giornalistiche. L'evento è pertanto noto alla tradizione sismologica ed è inserito nel catalogo Postpischl (1985), che segnala due eventi a distanza di mezz'ora, con intensità VI (vedi tab. 1).

L'evento non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] in quanto identificato come terremoto localizzato in Albania (vedi tab. 2).

Si ritiene comunque di un qualche interesse raccogliere e organizzare le informazioni disponibili sugli effetti in Italia, in quanto raggiungono in qualche caso la soglia del danno, e soprattutto perché il terremoto è ampiamente ricordato in ambito locale, attraverso numerose tracce di carattere culturale [Castelli, 2006].

Gli effetti del terremoto in Italia meridionale sono descritti da un paio di corrispondenze da Napoli pubblicate dal giornale erede delle gazzette napoletane del Settecento, corrispondenze che poi vengono riprodotte testualmente dalla gazzetta fiorentina [Gazzetta di Firenze, 1833.02.12] e dalla Gazzetta Piemontese utilizzata dal Baratta (1901) per la sua scheda di sintesi.

La corrispondenza principale, del 31 gennaio [Giornale del Regno delle Due Sicilie 1833.01.31] descrive tre scosse verificatesi il giorno 19, rispettivamente alle 4 del mattino, alle 4.45 e alle 11. Le prime due scosse produssero Danni (senza che sia possible ditinguere gli effetti delle singole scosse): lesioni a edifici a Lecce e danni abbastanza seri alle chiese, rispettivamente, di Martignano e Monteparano.

La seconda scossa fu avvertita in quasi tutta l'Italia centro meridinoale, da Teramo a Potenza, ma apparentemente senza produrre danni.

Il terremoto produsse evidentemente molto spavento ed ebbe una vasta eco, tanto da essere ricordato in numerose località, particolarmente di area salentina, attraverso riti religiosi e tradizioni popolari [Castelli, 2006]: a Lecce fu istituita in questa data una festa dedicata a S. Oronzo [De Simone, 1875; De Giorgi, 1898]; ad Acquarica di Lecce, Lizzanello e Strudà è tuttora viva la tradizione della 'focara', l'accensione di un falò la sera del 18 gennaio per ricordare lo scansato pericolo per il terremoto del 1833, così come a Vernole. Questo fa pensare che gli effetti possano essere stati decisamente più significativi e si ritiene pertanto interessante approfondire la ricerca in ambito locale.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
5992	1833 01 19	03 30	40 30	17 30	VI	75	FRAGAGNANO
5993	1833 01 19	04 -	40 30	17 30	VI	75	FRAGAGNANO

Tab. 1 - I terremoti del 19 gennaio 1833 nel catalogo Postpischl (1985).

n.	Data	Lat	Lon	Is	Mag	Area epic.
PAP89	1833 01 19	40.5	19.4		6.5	Avlona (Albania)
SUK75	1833 01 19	40.24	19.24	IX		VLORA

Tab. 2 - Il terremoto del 19 gennaio 1833 nei cataloghi Papazachos e Papazachou (1989) e Sulstarova e Kociu (1975).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1833	**01**	**19**	**03**	**15**	**Albania-Salento**	**CAMAL011**	**6**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1833	01	19	03	15	Albania-Salento	Martignano		LE	40.238	18.256	62732	6-7
1833	01	19	03	15	Albania-Salento	Monteparano		TA	40.443	17.414	62477	6-7
1833	01	19	03	15	Albania-Salento	Lecce		LE	40.351	18.169	62720	6
1833	01	19	03	15	Albania-Salento	Gallipoli		LE	40.055	17.988	62703	5
1833	01	19	03	15	Albania-Salento	Otranto		LE	40.144	18.491	62769	5
1833	01	19	03	15	Albania-Salento	Taranto		TA	40.474	17.239	62526	5

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1833	**01**	**19**	**10**		**Albania-Salento**	**CAMAL011**	**4**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1833	01	19	10		Albania-Salento	Foggia		FG	41.460	15.553	62146	F
1833	01	19	10		Albania-Salento	Potenza		PZ	40.638	15.805	63228	F
1833	01	19	10		Albania-Salento	Bari		BA	41.128	16.864	62294	F
1833	01	19	10		Albania-Salento	Teramo		TE	42.659	13.704	56978	F

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, **7**, Roma, pp. 81-164.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
Castelli, V. (2006). Lest we forget. A preliminary map of the collective earthquake rituals of Italy, 1st ECEES, Geneve, September 2006, Abstract 1410, p. 471,
De Giorgi C., (1898). Ricerche su i terremoti avvenuti in Terra d'Otranto dall'XI al secolo XIX. Mem. Pont. Acc. Rom. Nuovi Lincei, **15**, 96-154.
De Sanctis S., (1871). I martiri salentini : Oronzo Giusto Fortunato, Lecce.
De Simone L.G., (1875). Note di climatologia salentina. In: Strenna pel 1875 di E.Forleo-Casalini, Tipografia Editrice Salentina, Lecce.
Gazzetta di Bologna, 1833 gennaio-febbraio [spoglio negativo]
Gazzetta di Firenze, 1833.02.12
Gazzetta Piemontese, 1733.02.12, n. 18
Gazzetta Piemontese, 1733.02.21, n. 22
Gazzetta Ticinese, 1833 gennaio-febbraio [spoglio negativo]
Giornale del Regno delle Due Sicilie 1833.01.31
Giornale del Regno delle Due Sicilie 1833.02.09
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto molisano del 5 marzo 1838

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una informativa dell'Intendente della provincia di Molise, conservato nel fondo *Ministero Interno* dell'Archivio di Stato di Napoli, secondo la quale nella serata del giorno 5 marzo 1838 un forte terremoto fu avvertito a Termoli.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle principali compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato alcun esito.
Una ulteriore traccia di questo evento è in un'altra informativa trasmessa al Ministero dell'Interno dall'Intendenza della Provincia di Abruzzo Citeriore, che segnala l'avvertimento di questo stesso terremoto a Vasto.
La verifica di alcune gazzette a stampa coeve non ha dato risultati, ma la cosa è spiegabile oltre che per la dimensione contentuta degli effetti dell'evento con la forte marginalità culturale e politica dell'area colpita.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1838	**03**	**05**			**Molise**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1838	03	05			Molise	Termoli		CB	42.000	14.993	58849	5-6
1838	03	05			Molise	Vasto		CH	42.117	14.708	58243	4

Bibliografia

ASNA [Archivio di Stato di Napoli], (sec. XIXa). Ministero Interno (II inventario), Fascio n. 820: un documento riguardante un tremuoto in Termoli ed in altri luoghi vicini
ASNA, (sec. XIXb). Ministero Interno (II inventario), Fascio n. 826: due documenti riguardanti due scosse di terremoto nella città di Vasto
Gazzetta di Bologna, 1838 marzo-aprile [spoglio negativo]
Gazzetta di Firenze, 1838 marzo-aprile [spoglio negativo]
Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1838 marzo [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto dell'area dello Stretto del 3 gennaio 1841

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione storica coeva [Montazio, 1843] che apre la lista *degli "avvenimenti notevoli accaduti nell'anno 1841"* con la descrizione di un terremoto che colpì Reggio Calabria, nella notte fra il 3 e 4 gennaio, con danni piuttosto gravi.
L'evento è noto alle principali compilazioni sismologiche [Perrey, 1848; Mallet e Mallet, 1858; Capocci, 1861; Mercalli, 1883; Baratta, 1897; Baratta, 1901] ed è riportato anche dal catalogo Postpischl (1985) all'interno di una sequenza di oltre un centinaio di scosse verificatasi fra l'inizio di gennaio e il 20 marzo 1841. I parametri delle diverse scosse di questa sequenza sono derivati da un catalogo parametrico regionale [Carrozzo et al., 1978] che sorprendentemente qualifica come scossa più forte della sequenza quella del 20 marzo 1841. Per questa ragione le due scosse del 2 e 3 gennaio 1841, rispettivamente di intensità epicentrale VI-VII e VI MCS non sono incluse nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Cod	Area epic.
6678	1841 1 2	21 15	38 6	15 39	VI-VII	507	135	REGGIO CALABRIA
6702	1841 1 3	8 35	38 6	15 39	VI	507	135	REGGIO CALABRIA
6708	1841 1 3	20 15	38 10	15 35	VII	75	111	VILLA S.GIOVANNI
6896	1841 3 20		38 6	15 39	VII	507	35	REGGIO CALABRIA

Tab. 1 - I terremoti del 2-3 gennaio e 20 marzo 1841 nel catalogo Postpischl (1985).

L'evento del 20 marzo 1841 è stato studiato di recente [Molin et al., 2008] ed è stato fortemente ridimensionato e localizzato in area eoliana.
La verifica approfondita delle principali compilazioni sismologiche [Perrey, 1848; Baratta, 1897; Mercalli, 1897; Baratta, 1901] ha fornito diverse informazioni che confermano che il terremoto fu certamente molto forte in un'area comprendente la Calabria meridionale e il messinese.
Le informazioni principali su questo evento sono fornite da alcune dettagliate corrispondenze giornalistiche da Reggio Calabria [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1841.01.09; Gazzetta privilegiata di Bologna, 1841.01.20; Diario di Roma, 1841.01.19], dal repertorio storico del Montazio (1843), da una compilazione di eventi meteorologici e sismici pressoché coeva [Arcovito, 1843] e da un diario compilato sulla base di fonti diplomatiche coeve [Lo Faso di Serradifalco, 2008-2009].
La scossa principale avvenne nella notte fra il 3 e il 4 gennaio, verso le ore 4.15 italiane, corrispondenti alle ore 23 circa locali; a Reggio Calabria produsse lesioni diffuse alle case private, danni a diversi edifici pubblici e alcuni crolli isolati, che provocarono un paio di vittime e alcuni feriti. Il terremoto fu molto forte a Messina e secondo una compilazione giornalistica coeva [Comandini, 1902-1907] fu avvertito anche ad Amantea.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1841	**01**	**03**	**22**		**Calabria meridionale**	**CAMAL011**	**3**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1841	01	03	22		Calabria mer.	Reggio Calabria		RC	38.108	15.646	65170	7-8
1841	01	03	22		Calabria mer.	Messina		ME	38.187	15.549	66973	5
1841	01	03	22		Calabria mer.	Amantea		RC	39.132	16.081	63559	F

Bibliografia

Arcovito S., (1843). Memoria de' fenomeni meteorologici, che ebbero luogo in Reggio nel corso dell'anno 1841, con un'appendice de' tremuoti. "Atti della società economica della prima Calabria Ulteriore", v.3(5), pp.17-37.

Baratta M., (1897a). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia. "Mem. Soc. Geogr. It.", v.7, pp.81-164.

Baratta M., (1897b). Il terremoto del 16 novembre 1894 in Calabria e Sicilia. Parte III: Relazione di M. Baratta: I terremoti nelle Calabrie, Annali dell'Ufficio Centrale Meteorologico e Geodinamico Italiano, II, 19 (1897), parte I, pp. 301-328.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, **9**, 337-378.

Comandini A. (1902-07): L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1826-1849). Vol. 2, Milano.

De Stefano D., (1987). I terremoti in Calabria e nel Messinese, Napoli.

Diario di Roma, 1841.01.19, n. 6

Gazzetta privilegiata di Bologna, 1841.01.20, n. 9

Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1841.01.09, n. 6

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Lo Faso di Serradifalco A., (2008-2009). Diario siciliano (1807-1849). Dai documenti dell'Archivio di Stato di Torino. Edizione elettronica a cura della redazione di "Mediterranea. Ricerche storiche" on line su www.mediterranearicerchestoriche.it, Palermo.

Mallet R., Mallet J.W., (1858). The earthquake catalogue, Transactions of the British Association for the Advancement of Science, 1852 to 1858, London.

Mercalli G., (1881). Natura delle eruzioni dello Stromboli ed in generale dell'attività sismo-vulcanica nelle Eolie. Nota del prof. Giuseppe Mercalli, Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, 24, 105-134.

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano: 216-367.

Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Mem. Soc. It. delle Scienze, s. 3a, **9**, pp. 154.

Mercalli G., (1910). I danni prodotti dai terremoti nella Basilicata e nelle Calabrie. Estratto della Relazione della Sotto Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia, vol. V, T. III, Basilicata e Calabria, 17 pp.

Montazio E., (1843). Annuario storico universale, Anno I – 1841, Firenze.

Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. "Mém. Cour. et mém. des savants étrangers". Acad. R. Sc. Lett. Et Beaux-Arts de Belgique, v.22, pp. 3-145.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Wiener Zeitung, 1841.01.24

Wiener Zeitung, 1841.01.31

Il terremoto del 23 gennaio 1842 (San Severino Marche)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da diaristi marchigiani coevi [Passalacqua e Servanzi Collio in Paciaroni, 1989; Mamiani, sec. XIX] che ne registrano l'avvertimento a Pesaro e San Severino Marche, con qualche danno nella seconda località.
L'evento è noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1848; Mercalli, 1883; Baratta, 1897] ma non ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il 23 gennaio 1842 a Pesaro (PU), Perugia e Foligno (PG), San Severino Marche (MC), Teramo (TE), Città S. Angelo, Torre de' Passeri e Vicoli (PE), Chieti e Lanciano (CH) furono avvertite scosse di terremoto. Gli orari di avvertimento di queste scosse, ove disponibili (Perugia, Foligno, Pesaro, San Severino Marche) sono pressoché coincidenti. Si può quindi ipotizzare che tutte le segnalazioni si riferiscano a uno stesso evento, che a San Severino Marche causò panico e lievi danni (caduta di *"qualche camino con qualche mattone e calcinacci"*, Passalacqua, in Paciaroni, 1989), nelle località abruzzesi fu avvertito abbastanza fortemente ma senza danni [Gazzetta Privilegiata di Bologna, 1842] e leggermente a Pesaro, Perugia e Foligno [Osservatore del Trasimeno, 1842; Mamiani, sec. XIX; Baratta, 1897].
Una ricerca preliminare sui fondi archivistici dell'Intendenza borbonica di Teramo [ASTE, 1841-1843] e su alcuni giornali coevi ha avuto esito negativo. L'evento merita certamente di essere approfondito, prioritariamente con lo spoglio di periodici, per verificare se possa essersi trattato di un terremoto del medio Adriatico (di cui peraltro non risulta traccia nei cataloghi sismici europei).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1842	**01**	**23**			**San Severino M.**	**CAMAL011**	**10**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1842	01	23			San Severino M.	San Severino Marche		MC	43.229	13.177	52040	5-6
1842	01	23			San Severino M.	Chieti		CH	42.351	14.169	57660	4
1842	01	23			San Severino M.	Città Sant'Angelo		PE	42.518	14.060	57196	4
1842	01	23			San Severino M.	Lanciano		CH	42.230	14.390	57851	4
1842	01	23			San Severino M.	Teramo		TE	42.659	13.704	56978	4
1842	01	23			San Severino M.	Torre de' Passeri		PE	42.244	13.933	57466	4
1842	01	23			San Severino M.	Vicoli Vecchio	DL	PE	42.343	13.892	57478	4
1842	01	23			San Severino M.	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	3
1842	01	23			San Severino M.	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	3
1842	01	23			San Severino M.	Pesaro		PU	43.905	12.905	50783	3

Bibliografia

ASTE [Archivio di Stato di Teramo], (1841-1843). Intendenza borbonica, b. 215, f. 30, Meteori e terremoti avvenuti in Torre de' Passeri (1841-1843), c.n. n [spoglio negativo].
Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, 7, Roma: 81-164.
Gazzetta di Firenze, 1842 gennaio-febbraio [spoglio negativo].

Gazzetta di Foligno, 1842 gennaio-febbraio [spoglio negativo].
Gazzetta Privilegiata di Bologna, 1842.02.25, n. 24.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Journal des Débats Politiques et litteraires [Parigi], 1842 24 gennaio-23 febbraio [spoglio negativo].
Mamiani G., (sec. XIX). Annotazioni sulla vita (15 ottobre 1831-31 dicembre 1843). Biblioteca Oliveriana di Pesaro, ms. 1780.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In: G. Negri, Stoppani, A., Mercalli, G., Geologia d'Italia. parte 3, 218-367, Milano, 1883.
Messaggiere Modenese, 1842 gennaio-marzo [spoglio negativo].
Osservatore del Trasimeno [Perugia], 1842.01.25, anno 17, n. 7, p. 1.
Paciaroni, R., (1989). Memorie sismiche sanseverinati. San Severino Marche, p. 68.
Passalacqua, V., (sec. XIX). Fatti accaduti nel mondo, Biblioteca comunale di San Severino Marche, ms. A134, [trascrizione in Paciaroni, 1989, p. 55, 66].
Perrey A., (1848). Mémoire sur les tremblements de terre de la peninsule italique. Mém. Cour. et mém. des savants étrangers. Acad. R. Sc. Lett. et Beaux-Arts de Belgique, vol.22, p. 3-145.
Servanzi Collio S., (sec. XIX). Diario settempedano delle cose più notabili degli anni 1841 e 1842, Biblioteca comunale di San Severino Marche, ms. A184, [trascrizione in Paciaroni, 1989, p. 55, 66].

Il terremoto del 18 novembre 1843 (Narni)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista locale [Eroli, sec. XIX] che ne riporta l'avvertimento con danni a Narni.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e non è incluso in alcun catalogo parametrico.
Secondo le informazioni disponibili alla 1.00 circa locale del 18 novembre 1843 cominciò una serie di scosse che si sarebbero protratte per circa tre mesi e che *"rovinarono diverse case"* a Narni e nelle campagne circostanti. La consultazione di un campione di giornali coevi ha avuto esito negativo.
L'evento meriterebbe di essere approfondito per precisarne area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1843	**11**	**18**			**Narni**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1843	11	18			Narni	Narni		TR	42.517	12.521	50076	6-7

Bibliografia

Eroli G., (sec. XIX). Diario narnese (1841 -1865), Biblioteca comunale «G. Eroli» di Narni, ms.
Gazzetta Privilegiata di Bologna, 1843 novembre-dicembre [spoglio negativo].
Gazzetta Universale di Fuligno, 1843 novembre-dicembre [spoglio negativo].
Messaggiere Modenese, 1843 novembre-dicembre [spoglio negativo].
Osservatore del Trasimeno [Perugia], 1843 novembre [spoglio negativo].
Wiener Zeitung, 1843 19 novembre-18 dicembre [spoglio negativo].

Il terremoto del 10 agosto 1845 (Matera)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche [Giornale del Regno delle due Sicilie, 1845.08.26; Gazzetta Privilegiata di Bologna, 1845.09.03] che ne riportano l'avvertimento senza danni in Puglia, e da compilazioni sismologiche [Perrey, 1847, 1848] che aggiungono alle precedenti notizie anche quella del danneggiamento di Matera.

Baratta (1901) ipotizza che la notizia del danneggiamento di Matera sia riferita a un evento del 10 luglio 1845, come risulterebbe da una sua precedente compilazione [Baratta, 1897). Sulla base di questa considerazione di Baratta (1901) l'evento del 10 luglio 1845 è confluito nei cataloghi PFG [Postpischl, 1985] e CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] sulla base di uno studio speditivo GNDT [Archivio Macrosismico GNDT, 1995], basato sulla semplice analisi del testo del Baratta [1897, 1901], che associa alla notizia su Matera le notizie sui risentimenti pugliesi.

Tuttavia la datazione proposta dalle fonti giornalistiche più vicine all'evento [Giornale del Regno delle due Sicilie, 1845.08.26; Gazzetta Privilegiata di Bologna, 1845.09.03] è inequivocabilmente 10 agosto, datazione che viene indicata anche dalla compilazione del Perrey (1847) per gli effetti segnalati a Matera e Tolve. Si ritiene pertanto che la segnalazione raccolta dal Baratta (1897) sia errata nella datazione, e che il terremoto sia da datare all'8 agosto 1845.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1845	**08**	**10**			**Materano**	**CAMAL011**	**6**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1845	08	10			Materano	Matera		MT	40.665	16.607	63426	6
1845	08	10			Materano	Altamura		BA	40.827	16.553	62283	F
1845	08	10			Materano	Cassano delle Murge		BA	40.889	16.771	62315	F
1845	08	10			Materano	Gioia del Colle		BA	40.798	16.923	62336	F
1845	08	10			Materano	Gravina in Puglia		BA	40.819	16.420	62340	F
1845	08	10			Materano	Tolve		PZ	40.696	16.019	63343	F

Bibliografia

Archivio Macrosismico GNDT, (1995). Studi preliminari di terremoti attraverso i repertori sismologici. Archivio macrosismico del GNDT, Milano.

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, **7**, Roma, p. 81-164.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.

Comandini A., (1902-07). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1826-1849). Vol. 2. Milano.

De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.

Gazzetta Privilegiata di Bologna, 1845.09.03, n. 104

Gazzetta universale di Fuligno [Foligno], 1845 agosto-settembre [spoglio negativo]

Giornale del Regno delle due Sicilie, 1845.08.26.

Giornale dell'intendenza di Terra di Bari, 1845 agosto-ottobre [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Perrey A., (1847). Liste des tremblements de terre ressentis pendant les années 1845 et 1846. Mem. Acad. Djon, …, 393-479.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 14 settembre 1845 (Appennino emiliano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [Gazzetta di Parma, 1845.09.17; Gazzetta Privilegiata di Bologna, 1845.09.19] che ne riportano l'avvertimento senza danni in un ampio territorio tra Emilia Romagna e Toscana.
L'evento è noto alla tradizione sismologica, nella maggior parte dei casi sotto la data corretta del 14 settembre [Perrey, 1847, 1848; Mercalli, 1883; Piovene, 1888; De Rossi, 1889; Baratta, 1899a-b; Benassi, 1899]. Solo Baratta (1897) data l'evento al 13 settembre.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
7127	1845 9 13	22 20	43 50	10 30	VI	75	S.MARIA GIUDICE
7128	1845 9 14	22 15	45 33	11 33	III	501	VICENZA

Tab. 1 - I terremoti del 13 e 14 settembre 1845 nel catalogo Postpischl (1985).

Baratta (1901), mettendo a confronto Baratta (1897) e Perrey (1848), ritenne errata la datazione fornita dal secondo, pur con l'incertezza sull'ora fornita dalle notizie raccolte con il lavoro precedente. Fedele a tale interpretazione, il catalogo PFG [Postpischl, 1985] riporta un evento localizzato a nella zona di Lucca con Io 6 MCS il 13 settembre 1845, e conserva solo una traccia della data corretta (14 settembre) in un successivo record relativo a un evento localizzato a Vicenza con Io 3 MCS e derivato da Iaccarino e Molin (1978, codice 501), basato a sua volta su una compilazione vicentina [Piovene, 1888].
Secondo le informazioni disponibili, alle 23.20 circa locali del 14 settembre 1845 un forte terremoto fu avvertito a Lucca, Parma, Reggio Emilia e nei territori limitrofi, e più lievemente in un'area i cui estremi sono Firenze e Vicenza.
Le fonti disponibili non segnalano danni pur indirettamente supposti da Baratta (1901) che opera una selezione sopra la soglia del danno. Tuttavia l'ampiezza dell'area di avvertimento suggerisce l'opportunità di un approfondimento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1845	**09**	**14**	**22**	**20**	**Appennino emiliano**	**CAMAL011**	**9**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Lucca		LU	40.665	16.607	63426	6
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Parma		PR	40.827	16.553	62283	F
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Ducato di Guastalla	TE					HF
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Territorio reggiano	TE					HF
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Fiumalbo		MO	44.179	10.648	38358	4
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Vicenza		VI	45.549	11.549	25814	3
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Ducato di Modena	TE					F
1845	09	14	22	20	Appennino em.	Reggio nell'Emilia		RE	44.697	10.631	37794	F

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, **7**, Roma, p. 81-164.
Baratta M., (1899a). Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal Prof. Michele Stefano de Rossi. Boll. Soc. Geol. It., **18**, 432-460.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
Benassi p., (1899). Materiali per la storia dei fenomeni sismici della regione parmense. p. 136. Parma.
De Rossi M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, **5**, 169-289.
Gazzetta di Firenze, 1845 settembre [spoglio negativo]
Gazzetta di Genova, 1845, settembre [spoglio negativo]
Gazzetta di Parma, 1845.09.17, n. 75.
Gazzetta Privilegiata di Bologna, 1845.09.19, n. 111.
Guidi P., (1915). I terremoti lucchesi (anni 1112-1915). Pubbl. dell'Osservatorio Ximeniano dei Padri Scolopi, n. 120, Lucca, p. 58.
Iaccarino E., Molin D., (1978). Raccolta di notizie macrosismiche dell'Italia Nord - orientale dall'anno 0 all'anno 1976, CNEN - RT/DISP (78) 7.
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, Milano, p. 216-367.
Perrey A., (1847). Liste des tremblements de terre ressentis pendant les années 1845 et 1846. Mem. Acad. Djon, …, 393-479.
Perrey A., (1848). Memoire sur les tremblements de terre de la peninsule Italique. Mem. Cour. et Mem. Sav. Ètran., Acad. R. des Sciences, Lettres et Beaux-Arts de Belgique, p. 145. Bruxelles.
Piovene G., (1888). Cronaca dei terremoti a Vicenza. Ann. Uff. Meteorologico e Geodinamico It., s. 2a, **8**, p. 4a, 47-57.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Wiener Zeitung, 1845.09.25, n.265, p. 2022.
Wiener Zeitung, 1845.09.25, n.270, p. 2057.
Wiener Zeitung, 1845.10.01, n.271, p. 2066.

Il terremoto del novembre 1848-gennaio 1849 (L'Aquila)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una gazzetta parigina coeva [Journal des Débats politiques et littéraires, 1849.01.18] e da uno storico locale [Cappa, 1871] che riportano una fase di attività sismica durata un paio di mesi e avvertita - con lievi danni - solo in area aquilana.
L'evento è noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1848; Baratta, 1899a-1901; Bonitatibus, 1915; Costantini, 1915; Gavini, 1915; Cerasani, 1990] ma non ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, tra il novembre 1848 e il gennaio 1849 [Cappa, 1871] L'Aquila fu sede di prolungata attività sismica a seguito della quale edifici privati e pubblici subirono numerose crepe (*"des crevasses nombreuses"*, Journal des Débats politiques et littéraires, 1849.01.18]. L'avvertimento delle scosse fu limitato all'Aquila, dove molte persone si rifugiarono all'aperto [Journal des débats politiques et littéraires, 1849.01.18]. Le limitrofe località di S. Demetrio ne' Vestini, S. Nicandro e Barisciano non furono interessate dalle scosse medesime [Cappa, 1871].
Lo spoglio di gazzette coeve non ha avuto alcun esito. Nel dicembre 1848 il *Giornale costituzionale del regno delle Due Sicilie* riporta solo una frana causata da pioggia a Pennapiedimonte (CH). Il silenzio delle fonti giornalistiche sembra dovuto sia alla modestia e marginalità dell'evento, sia alla concomitanza di eventi politici più significativi, come i moti rivoluzionari del 1848-1849.
L'evento merita certamente di essere approfondito, per meglio definire i livelli di danneggiamento. Indicativamente si potrebbero considerare l'Archivio di Stato dell'Aquila e gli archivi parrocchiali dell'Aquilano.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1848	**12**				**L'Aquila**	**CAMAL011**	**4**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1848	12				L'Aquila	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	6
1848	12				L'Aquila	San Demetrio ne' Vestini		AQ	42.288	13.558	56326	NF
1848	12				L'Aquila	San Nicandro		AQ	42.282	13.592	56299	NF
1848	12				L'Aquila	Barisciano		AQ	42.325	13.592	55978	NF

Bibliografia

Baratta M., (1899). Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal prof. Michele Stefano De Rossi. Boll. Soc. Geol. It., **18**: 432-460.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino, p. 950.
Bonitatibus G., (1915). I terremoti e la sismicità della terra d'Abruzzo, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, p. 35.
Cappa F., (1871). Sul terremoto che a' 2 di febbraio 1703 rovinò l'Aquila e molti paesi di Abruzzo, Aquila, Tip. Aternina, p. 50.
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Costantini B., (1915). I terremoti d'Abruzzo, Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti, **30** (estratto: Teramo, A. De Carolis), p. 17.
Gavini I.C., (1915). I terremoti d'Abruzzo ed i suoi monumenti, Rivista storica abruzzese, **30**: 235-240.
Gazzetta di Bologna, 1848 dicembre [spoglio negativo].
Gazzetta di Bologna, 1849 gennaio [spoglio negativo].

Gazzetta Piemontese [Torino], 1848 dicembre [spoglio negativo].
Gazzetta Universale di Fuligno, 1848 dicembre [spoglio negativo].
Giornale costituzionale del regno delle Due Sicilie [Napoli], 1848 dicembre [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Journal des Débats Politiques et litteraires [Parigi], 1849.01.18.
Perrey A., (1849). Note sur les tremblements de terre ressentis en 1848. Bull. Acad. Belgique, **16-17**, pp. 1-39.

Il terremoto del 5 febbraio 1851 (Valtellina)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche [Gazzetta Piemontese, 1851.02.07, 1851.02.08, 1851.02.10; Gazzetta di Cremona, 1851.02.08; Gazzetta di Parma, 1851.02.08; Gazzetta di Pavia, 1851.02.08; Wiener Zeitung, 1851.02.10; Giornale di Roma, 1851.02.12].
L'evento - noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1852; Goiran, 1880; Baratta, 1897, 1901] - non è incluso nei cataloghi parametrici italiani e quindi non figura nel *catalogo* CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, alle 10.50 circa locali del 5 febbraio 1851 una scossa di terremoto fu avvertita in una vasta area dell'Italia settentrionale e della Svizzera, causando sporadici e lievi danni a Milano [Gazzetta Piemontese, 1851.02.10; Perrey, 1852] e frane nell'Oberland dei Grigioni [Perrey, 1852]. L'avvertimento fu molto forte *"nell'alta Lombardia"* [Goiran, 1880] e specialmente in Valtellina. Gli estremi dell'area di avvertimento sono Zurigo, Basilea e Berna a nord, Verona, Mantova, Parma e Genova a sud.
L'evento meriterebbe di essere approfondito per precisarne area e livelli di danneggiamento, con particolare riferimento alla ricerca di possibili effetti di danno in Valtellina.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1851	**02**	**05**	**09**	**50**	**Valtellina**	**CAMAL011**	**30**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1851	02	05	09	50	Valtellina	Milano		MI	42.517	12.521	50076	5-6
1851	02	05	09	50	Valtellina	Bolladore		SO	46.326	10.326	70027	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Brescia		BS	45.544	10.214	15818	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Chiavenna		SO	46.322	9.402	12021	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Colico		CO	46.136	9.372	11012	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Grosotto		SO	46.281	10.259	12111	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Lugano			46.003	8.948	95063	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Morbegno		SO	46.137	9.570	12171	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Sondrio		SO	46.171	9.872	12272	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Tirano		SO	46.216	10.169	12358	5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Bergamo		BG	45.694	9.670	14353	4-5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Cremona		CR	45.136	10.024	18772	4-5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Sesto Calende		VA	45.726	8.638	10548	4-5
1851	02	05	09	50	Valtellina	Oberland d Grigioni	TE					HF
1851	02	05	09	50	Valtellina	Bern			46.948	7.450	95015	4
1851	02	05	09	50	Valtellina	Pavia		PV	45.189	9.160	17853	4
1851	02	05	09	50	Valtellina	Schwyz			47.021	8.659	95104	4
1851	02	05	09	50	Valtellina	Zurich			47.372	8.540	95130	4
1851	02	05	09	50	Valtellina	Grund (Innertkirchen)						F

1851	02	05	09	50	Valtellina	Chur			46.851	9.538	95029	F
1851	02	05	09	50	Valtellina	Brianza	TE					F
1851	02	05	09	50	Valtellina	Canton Ticino	TE					F
1851	02	05	09	50	Valtellina	Basel			47.557	7.593	95009	3
1851	02	05	09	50	Valtellina	Castiglione delle Stiviere		MN	45.387	10.493	19503	3
1851	02	05	09	50	Valtellina	Genova		GE	44.419	8.898	33336	3
1851	02	05	09	50	Valtellina	Goito		MN	45.255	10.674	19614	3
1851	02	05	09	50	Valtellina	Mantova		MN	45.152	10.775	19701	3
1851	02	05	09	50	Valtellina	Monzambano		MN	45.386	10.693	19781	3
1851	02	05	09	50	Valtellina	Parma		PR	44.801	10.329	36605	3
1851	02	05	09	50	Valtellina	Verona		VR	45.438	10.994	23679	3

Anno	**Me**	**Gi**	**Or**	**Mi**	**Ax**	**St**	**Np**	**Ix**
1851	**02**	**06**	**00**		**Lugano**	**CAMAL011**	**1**	**2-3**

Anno	**Me**	**Gi**	**Or**	**Mi**	**Ax**	**Località**	**Sc**	**Pro**	**Lat**	**Lon**	**Nloc**	**Is**
1851	02	06	00		Lugano	Lugano			46.003	8.948	95063	2-3

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, vol.7, Roma, p. 81-164.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
Gazzetta della Provincia di Lodi e Crema, 1851, febbraio [spoglio negativo].
Gazzetta di Cremona, 1851.02.08.
Gazzetta di Parma, 1851.02.08, n. 31.10
Gazzetta di Pavia, 1851.02.08.
Gazzetta Piemontese [Torino], 1851.02.07, n. 33.
Gazzetta Piemontese [Torino], 1851.02.08, n. 34.
Gazzetta Piemontese [Torino], 1851.02.10, n. 35.
Giornale di Roma, 1851.02.12, n. 35.
Goiran A., (1880). Meteorologia endogena. Storia sismica della provincia di Verona. Verona, p. 23.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Perrey A., (1852). Note sur les tremblements de terre en 1851, avec suppléments pour les années antérieures. Extrait des Mémories de l'Acadèmie des Sciences de Dijon, a. 1852. Bull. Acad. R. Belgique, 19, p. 65.
Wiener Zeitung [Vienna], 1851.02.10, n. 33.

Il terremoto del 20 dicembre 1853 (Narni)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista locale [Eroli, sec. XIX] che ne riporta l'avvertimento con danni a Narni.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e non è incluso in alcun catalogo parametrico.
Secondo le informazioni disponibili l'evento, verificatosi alle 16.00 circa locali del 20 dicembre 1853 *"sconquassò molte case"* a Narni e nelle campagne circostanti e fu seguito da una replica più lieve il 22 dicembre [Eroli, sec. XIX]. E' incerto se possa esserci un collegamento con le scosse avvertite a Spoleto in vari mesi del 1853, tra cui anche dicembre [Baratta, 1897]. La consultazione di un campione di giornali coevi ha avuto esito negativo.
L'evento meriterebbe di essere approfondito per precisarne area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1853	**12**	**20**	**15**		**Narni**	**CAMAL011**	**1**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1853	12	20	16		Narni	Narni		TR	42.517	12.521	50076	6-7

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1853	**12**	**22**	**16**	**30**	**Narni**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1853	12	20	15	30	Narni	Narni		TR	42.517	12.521	50076	F

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana,vol. 7, Roma, p. 81-164.
Eroli G., (sec. XIX). Diario narnese (1841 -1865), Biblioteca comunale «G. Eroli» di Narni, ms.
Gazzetta di Bologna, 1853 dicembre-1854 gennaio [spoglio negativo].
Gazzetta di Roma, 1853 dicembre [spoglio negativo].
Gazzetta Universale di Fuligno, 1853 dicembre-1854 gennaio [spoglio negativo].
Monitore Toscano [Firenze], 1853 dicembre-1854 febbraio [spoglio negativo].
Wiener Zeitung [Vienna], 1853 dicembre [spoglio negativo].

Il terremoto del 17 gennaio 1854 (Narni)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da un diarista locale [Eroli, sec. XIX] che ne riporta l'avvertimento con danni a Narni.
L'evento è sconosciuto alla tradizione sismologica e non è incluso in alcun catalogo parametrico.
Secondo le informazioni disponibili una scossa più forte di quella del 20 dicembre 1853 a Narni produsse *"molti guasti nelle case di città e campagna"* e fu avvertito a Roma, Terni, Spoleto e Perugia, e produsse qualche danno leggero a Foligno.
Pur non avendo trovato ulteriori conferme dalla verifica di corrispondenze giornalistiche coeve, generalmente povere di notizie interne, la testimonianza del diarista narnese appare attendibile.
L'evento del 17 gennaio, insieme alla scossa precedente del 20 dicembre 1853, è indipendente dalla sequenza che interessa la Valle del Topino, che ha come evento principale la forte scossa del 12 febbraio 1854, scossa il cui avvertimento a Narni è segnalato da Eroli (sec. XIX).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1854	**01**	**17**	**09**		**Narni**	**CAMAL011**	**6**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1854	01	17	09		Narni	Narni		TR	42.517	12.521	50076	6-7
1854	01	17	09		Narni	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	5-6
1854	01	17	09		Narni	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	F
1854	01	17	09		Narni	Roma		RM	41.895	12.482	54180	F
1854	01	17	09		Narni	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	F
1854	01	17	09		Narni	Terni		TR	42.561	12.648	50252	F

Bibliografia

Eroli G., (sec. XIX). Diario narnese (1841 -1865), Biblioteca comunale «G. Eroli» di Narni, ms.
Gazzetta di Bologna, 1853 dicembre - 1854 gennaio [spoglio negativo]
Gazzetta Universale di Fuligno, 1853 dicembre - 1854 gennaio [spoglio negativo]
Monitore Toscano, 1853 dicembre - 1854 febbraio [spoglio negativo]

Il terremoto del 28 gennaio 1855 (Cosenza)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1855.02.08] secondo la quale esso aggravò il danneggiamento preesistente degli edifici di Cosenza. L'evento rientra nel contesto della sequenza sismica che interessò il Cosentino a partire dal 1854 (evento principale il 12 febbraio 1854, Io 10 MCS in CPTI04) e almeno fino al 20 settembre 1855.

L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [Del Giudice, 1856; Perrey, 1857, 1873; Capocci, 1861; Mercalli, 1883; Baratta, 1897, 1901], figura nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] con intensità epicentrale al di sotto della soglia di danno (4 MCS) e pertanto non è stato incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

Secondo le informazioni disponibili, l'evento si verificò alle 20.45 circa locali e a Cosenza *"accrebbe alquanto le lesioni già esistenti, ma non recò alcun danno novello"* [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1855.02.08]. Di danni, per quanto limitati, parlano anche il testo coevo di Del Giudice (1856) e alcune compilazioni successive [Capocci, 1861; Baratta, 1897; Baratta, 1901].

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1855	**01**	**28**	**19**	**45**	**Cosenza**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1855	01	28	19	45	Cosenza	Cosenza		CS	39.303	16.252	63872	5-6

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, vol.7, Roma, p, 81-164.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, Torino, p. 950.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, vol. 9, p. 337-378.

Del Giudice F., (1856). De' più importanti fenomeni naturali accaduti nel Regno durante l'anno 1855. "Ann. Civ.del Regno delle Due Sicilie", vol.56, p. 47-58.

Gazzetta di Bologna, 1855 gennaio-febbraio [spoglio negativo]

Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1855.02.08.

Giornale di Roma, 1855 gennaio-febbraio [spoglio negativo]

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.

Monitore Toscano [Firenze], 1855 gennaio-febbraio [spoglio negativo]

Perrey A., (1857). Note sur les tremblements de terre en 1855 avec suppléments ecc. Bull. de l'Acad. R. de Belgique. Tome XXIV, n.1, p. 64-128. Bruxelles.

Perrey A., (1873). Suppléments aux notes sur les tremblements de terre ressentis de 1843 à 1868. Mém. cour. et autres Mém. Acad. R. Belgique, tome XXIII, p. 70.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Scaglione F., (1855). Cenno storico filosofico del tremuoto che nella notte del dì 12 venendo il 13 febbraio dell'anno 1854 ad una ora meno un quarto scosse orrendamente la Città di Cosenza e varii paesi vicini. Atti Soc. Econ. di Cal. Citr., 1854. Cosenza, p. 248-254.

Il terremoto del 17 settembre 1855 (Cosenza)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da fonti giornalistiche coeve [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1855.09.20; Monitore toscano, 1855.09.18] che riportano pochi e lievi danni a Cosenza. L'evento rientra nel contesto della sequenza sismica che interessò il Cosentino a partire dal 1854 (evento principale il 12 febbraio 1854, Io 10 MCS in CPTI04) e almeno fino al 20 settembre 1855.

L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana [Del Giudice, 1856; Perrey, 1857; Capocci, 1861; Mercalli, 1883, 1897; Baratta, 1897] ma non figura nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] né nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

Secondo le informazioni disponibili, l'evento verificatosi la mattina del 17 settembre e avvertito anche a Reggio Calabria, causò solo *"poche lesioni in taluni edifici"* di Cosenza [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1855.09.20]; fu seguito da ulteriori scosse sensibili il giorno 20 settembre, che non produssero ulteriori danni [Molin et al., 2008].

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1855	**09**	**17**	**08**		**Cosentino**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1855	09	17	08		Cosentino	Cosenza		CS	39.303	16.252	63872	5-6
1855	09	17	08		Cosentino	Reggio di Calabria		RC	38.108	15.647	65695	F

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, vol. 7, Roma, p. 81-164.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, Torino, p. 950.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, vol. 9, p. 337-378.

Del Giudice F., (1856). De' più importanti fenomeni naturali accaduti nel Regno durante l'anno 1855. "Ann. Civ.del Regno delle Due Sicilie", vol.56, p. 47-58.

Gazzetta di Bologna, 1855 settembre [spoglio negativo].

Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1855.09.20, n. 203.

Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1855.09.27, n. 209.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.

Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Mem. Soc. It. delle Scienze, s. 3a, vol. 9, p. 154.

Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C. H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. "Quaderni di Geofisica", Vol. 57, pp. 75 + CD-ROM. Disponibile online sul sito web: http://portale.ingv.it/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2009/

Monitore Toscano [Firenze], 1855.09.18.

Monitore Toscano [Firenze], 1855.09.27.
Perrey A., (1857). Note sur les tremblements de terre en 1855 avec suppléments ecc. Bull. de l'Acad. R. de Belgique. Tome XXIV, n.1, p. 64-128. Bruxelles 1857.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto barese del 12 maggio 1856

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una compilazione sismologica [Baratta, 1897], secondo la quale nella notte fra l'11e il 12 maggio due fortissime scosse produssero panico in diverse località del barese.
L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985) che si basa sulla compilazione di Magri e Molin (1979), il cui record parametrico sostituisce un analogo record basato sulla compilazione sismologica di Baratta (1901).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
8357	1856 05 12	03	41 10	16 30	VI-VII	503	TERRA DI BARI

Tab. 1 - Il terremoto del 12 maggio 1865 nel catalogo Postpischl (1985).

L'evento non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Il testo del Baratta (1901) riprende il suo precedente lavoro [Baratta, 1897], basato solitamente su materiali giornalistici: in questo caso utilizza invece materiali archivistici dell'Archivio di Stato di Napoli, non meglio specificati.
Il terremoto, avvenuto alle ore 8 italiane del 12, corrispondenti alle ore 2.45 locali, produsse danni leggeri in alcune località della Provincia di Bari, in particolare ad Acquaviva delle Fonti, Canosa di Puglia, Barletta e Corato.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1856	05	12	01	45	Barese	CAMAL011	5	6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1856	05	12	01	45	Barese	Corato		BA	41.153	16.411	62333	6
1856	05	12	01	45	Barese	Acquaviva delle Fonti		BA	40.896	16.843	62263	5-6
1856	05	12	01	45	Barese	Barletta		BA	41.318	16.279	62301	5-6
1856	05	12	01	45	Barese	Canosa di Puglia		BA	41.223	16.067	62310	5-6
1856	05	12	01	45	Barese	Bari		BA	41.128	16.864	62294	5

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, 7, Roma, pp. 81-164.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. pp. 950. Torino.
Gazzetta di Bologna, 1856 maggio [spoglio negativo]
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Magri G. e Molin D., (1979). Attività macrosismica in Basilicata, Campania e Puglia dal 1847 al 1861. Comitato Nazionale Energia Nucleare, RT/AMB(79)5.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 7 marzo 1858 (Campania meridionale)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1858.03.09, 1858.03.18] che riporta danni in alcune località all'estremo sud dell'odierna provincia di Salerno.
L'evento - noto alla tradizione sismologica [Del Giudice, 1859; Capocci, 1861; Perrey, 1861, 1862, 1864; Mercalli, 1883; De Rossi, 1889; Baratta, 1897, 1901] e incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985], sulla base di Magri e Molin (1979) - non figura nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
8569	1858 3 7	0 15	40 17	15 55	V	503	BASILICATA
8570	1858 3 7	13 50	40 9	15 37	VIII	503	VIBONATI
8572	1858 3 7	16 -	40 7	15 46	V	503	LAGONEGRO
8574	1858 3 7	19 -	40 7	15 46	VI-VII	503	LAGONEGRO
8575	1858 3 7	22 -	40 18	16 0	-	503	MONTEMURRO
8576	1858 3 7	23 10	40 19	15 48	V	503	TRAMUTOLA

Tab. 1 - I terremoti del 7 marzo 1858 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili, tra la notte del 6 aprile e la mattina dell'8 aprile 1858 la parte meridionale dell'odierna provincia di Salerno fu sede di una sequenza sismica il cui evento principale - alle 15.00 circa locali del 7 marzo – causò il crollo di parecchie case a Casaletto Spartano e Sapri, e danni a Vibonati e Lagonegro [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1858.03.18]; seguirono scosse più lievi nel corso della giornata e la mattina dell'8 aprile.
Per quanto risulti difficile distinguere gli effetti imputabili a questo evento da quelli prodotti dal grande terremoto del 16 dicembre 1857, questi sembrano comunque degni di attenzione e meritevoli di approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1858	**03**	**07**	**14**		**Campania merid.**	**CAMAL011**	**9**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1858	03	07	14		Campania merid.	Casaletto Spartano		SA	40.150	15.620	61350	7-8
1858	03	07	14		Campania merid.	Sapri		SA	40.075	15.631	61923	7-8
1858	03	07	14		Campania merid.	Vibonati		SA	40.099	15.584	62066	7
1858	03	07	14		Campania merid.	Lagonegro		PZ	40.124	15.764	63034	D
1858	03	07	14		Campania merid.	Salerno		SA	40.679	14.765	61838	4
1858	03	07	14		Campania merid.	Napoli		NA	40.046	15.837	60182	F
1858	03	07	14		Campania merid.	Lauria		PZ	40.046	15.837	63060	F

1858	03	07	14		Campania merid.	Trecchina		PZ	40.026	15.777	63351	F
1858	03	07	14		Campania merid.	Rivello		PZ	40.077	15.757	63273	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1858	**03**	**07**			**Salerno**	**CAMAL011**	**2**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1858	03	07			Salerno	Salerno		SA	40.679	14.765	61838	4
1858	03	07			Salerno	Lagonegro		PZ	40.124	15.764	63034	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1858	**03**	**07**	**16**		**Lagonegro**	**CAMAL011**	**1**	**4**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1858	03	07	16		Lagonegro	Lagonegro		PZ	40.124	15.764	63034	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1858	**03**	**07**	**19**		**Vibonati**	**CAMAL011**	**3**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1858	03	07	19		Vibonati	Vibonati		SA	40.099	15.584	62066	5
1858	03	07	19		Vibonati	Lagonegro		PZ	40.124	15.764	63034	4
1858	03	07	19		Vibonati	Napoli		NA	40.046	15.837	60182	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1858	**03**	**07**			**Vibonati**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1858	03	07			Vibonati	Vibonati		SA	40.099	15.584	62066	F
1858	03	07			Vibonati	Sapri		SA	40.075	15.631	61923	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1858	**03**	**08**	**04**		**Vibonati**	**CAMAL011**	**4**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1858	03	08	04		Vibonati	Vibonati		SA	40.099	15.584	62066	5-6
1858	03	08	04		Vibonati	Lagonegro		PZ	40.124	15.764	63034	D
1858	03	08	04		Vibonati	Salerno		SA	40.679	14.765	61838	4
1858	03	08	04		Vibonati	Sant'Angelo le Fratte		PZ	40.545	15.559	63322	EE

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, vol.7, Roma, p. 81-164.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.

Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, vol. 9, p. 337-378.

De Rossi, M. S. [ed.], (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia. Mem. Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, vol. 5, p. 169-289.

Del Giudice F., (1859). Ragguaglio dei principali fenomeni naturali avvenuti nel Regno durante il 1857, Annali Civili del Regno delle Due Sicilie", 62 (1858), fasc. 124, p. 133-165.

Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1858.03.09, n. 52.

Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1858.03.18, n. 60.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Magri G., Molin D., (1979). Attività macrosismica in Basilicata, Campania e Puglia dal 1847 al 1861, CNEN RT/AMB (79) 5, Roma, 104 pp.

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.

Perrey A. (1861). Note sur les tremblements de terre en 1857 avec suppléments ecc. Mém. Cour. R. Acad. De Belgique. Coll. In 8°, tome XII. Bruxelles 1861.

Perrey, A., (1862). Note sur les tremblements de terre en 1859, avec suppléments pour les années antérieures. "Mém. cour. Acad. R. Belgique", t. XIII.

Perrey, A., (1864). Note sur les tremblements de terre en 1861, avec suppléments pour les années antérieures. "Mém. cour. Acad. R. Belgique", t. XVI.

Perrey, A., (1866). Note sur les tremblements de terre en 1864, avec suppléments pour les années antérieures, de 1843 à 1863. "Mém. cour. Acad. R. Belgique", t. XVIII, p. 98.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 24 maggio 1858 (Spinazzola)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica coeva [Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1858.05.25, 1858.05.26, 1858.05.29]
che ne riporta l'avvertimento in località campane e pugliesi
L'evento - noto alla tradizione sismologica [Capocci, 1861; Perrey, 1861, 1862, 1873; Mercalli, 1883; Baratta, 1893, 1897] - è incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985], sulla base di Magri e Molin (1979), ma non nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
8624	1858 5 24	9 20	40 58	16 6	VI-VII	503	SPINAZZOLA

Tab. 1 - Il terremoto del 24 maggio 1858 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili l'evento, verificatosi alle 10.20 circa locali del 24 maggio 1858, causò *"qualche lesione"* a Spinazzola e fu avvertito in un'area estesa dalla costa adriatica a quella tirrenica [Baratta, 1897].
L'evento meriterebbe di essere approfondito per precisarne area e livelli di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1858	05	24	09	20	Spinazzola	CAMAL011	13	5-6

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Spinazzola		BA	40.968	16.089	62419	5-6
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Cerignola		FG	41.264	15.898	62126	4-5
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Potenza		PZ	40.638	15.805	63228	4-5
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Acquaviva delle Fonti		BA	40.896	16.843	62263	4
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Barletta		BA	41.318	16.279	62301	4
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Bisceglie		BA	41.241	16.502	62304	4
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Andria		BA	41.226	16.296	62288	3
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Avellino		AV	40.914	14.791	60627	3
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Bari		BA	41.128	16.864	62294	3
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Foggia		FG	41.460	15.553	62146	3
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Napoli		NA	40.855	14.260	60182	3
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Salerno		SA	40.679	14.765	61838	3
1858	05	24	09	20	Spinazzola	Trani		BA	41.277	16.418	62424	3

Bibliografia

Baratta M., (1893). Sul periodo sismico garganico dell'aprile-giugno 1892, Roma.
Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, vol. 7, Roma, p. 81-164.
Capocci E., (1861). Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie. Atti del R. Ist. D'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, vol. 9, p. 337-378.
Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1858.05.25.
Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1858.05.26.
Giornale del Regno delle Due Sicilie [Napoli], 1858.05.29.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Magri G., Molin D., (1979). Attività macrosismica in Basilicata, Campania e Puglia dal 1847 al 1861, CNEN RT/AMB (79) 5, Roma, 104 pp.
Perrey A. (1861). Note sur les tremblements de terre en 1857 avec suppléments ecc. Mém. Cour. R. Acad. De Belgique. Coll. In 8°, tome XII. Bruxelles 1861.
Perrey A., (1862). Note sur les tremblements de terre en 1859, avec suppléments pour les années antérieures. Mém. cour. Acad. R. Belgique, t. XIII.
Perrey A., (1873). Supplément aux notes sur les tremblements de terre ressentis de 1843 à 1868. Mém Acad. R. Belgique. Coll. In 8°, tome XXII, n.6. Bruxelles 1873.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 12 aprile 1859 (Senese)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una monografia coeva [Campani e Toscani, 1859] che ne riporta in sintesi gli effetti ed elenca le repliche.
L'evento - noto alla tradizione sismologica [Perrey, 1862; Dei, 1882; Fondelli, 1887; De Rossi, 1889; Baratta, 1897; Baratta, 1901; Cardinali, 1939] e ai principali cataloghi parametrici – non è incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Ne esiste uno studio recente [Guidoboni et al., 2007)] basato su Baratta (1901), di cui eredita lacune ed errori, interpretando ad esempio come riferite a località alcune descrizioni di effetti che le fonti originali attribuiscono ad aree estese.
Il presente studio è basato sulle fonti di Baratta (1901) e sullo spoglio di periodici coevi [Journal des Débats politiques et littéraires; La Iberia; Morgen Post] e ricostruisce una base di dati macrosismici più ampia di quella degli studi precedenti.
Secondo le informazioni disponibili, tra la sera dell'11 aprile e la mattina del 19 aprile 1859 il territorio senese fu interessato da una sequenza sismica il cui evento principale si verificò alle 4.30 circa del 12 aprile [Campani e Toscani, 1859]. I massimi danni (caduta di camini) si verificarono in case di campagna (Casalpiano, Il Colombaio) di una ristretta area al confine tra i territori comunali di Siena e Monteriggioni [Campani e Toscani, 1859; Fondelli, 1887]. A Siena alcune case private e due edifici monumentali (conservatorio di S. Girolamo, convento di S. Francesco, convento dell'Osservanza) subirono danni più lievi (crepe e la *"rovina di qualche torretta da cammino"*, Monitore Toscano, 1859.04.14; Fondelli, 1887).
L'evento meriterebbe di essere approfondito, per precisare area e livelli di danneggiamento, in primo luogo con una ricerca presso l'Archivio di Stato di Siena (fondo *Ingegnere delle regie fabbriche*, che fino al 1861 ebbe le mansioni poi affidate al Genio Civile) e l'archivio storico del Comune di Siena. Le probabilità di successo di questa ricerca potrebbero però essere scarse, non tanto per la relativamente moderata energia dell'evento quanto per la sua prossimità a eventi politici di maggior rilievo (la 'rivoluzione toscana' del 23-27 aprile 1859) che potrebbero aver contribuito a cancellarne la memoria (cfr. il silenzio di resoconti coevi quali Corsini 1859; Rubieri, 1861; Zobi, 1860).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1859	**04**	**2**	**03**	**28**	**Senese**	**CAMAL011**	**24**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1859	04	12	03	28	Senese	Convento dell'Osservanza	SB	SI				6
1859	04	12	03	28	Senese	Colombaio	SB	SI	43.359	11.313	47745	6
1859	04	12	03	28	Senese	Casalpiano	SB	SI				6
1859	04	12	03	28	Senese	Presciano	SS	SI	43.306	11.404	47967	5-6
1859	04	12	03	28	Senese	Siena		SI	43.321	11.328	47956	5-6
1859	04	12	03	28	Senese	Monteliscai/Fontebecci/Osservanza	TE	SI				D
1859	04	12	03	28	Senese	Uopini/Monteliscai/Dofana	TE	SI				D
1859	04	12	03	28	Senese	Basciano		SI	43.371	11.296	47723	HF
1859	04	12	03	28	Senese	San Gimignano		SI	43.467	11.043	47897	4-5
1859	04	12	03	28	Senese	Asciano		SI	43.234	11.560	47530	4
1859	04	12	03	28	Senese	Le Volte (V. alte e V. basse)	TE	SI				4

1859	04	12	03	28	Senese	Castellina in Chianti		SI	43.469	11.287	47561	4
1859	04	12	03	28	Senese	Castelnuovo Berardenga		SI	43.345	11.503	47576	4
1859	04	12	03	28	Senese	Santa Colomba		SI	43.326	11.229	47736	3
1859	04	12	03	28	Senese	Fungaia		SI	43.337	11.227	47737	3
1859	04	12	03	28	Senese	Mugnano (Monteroni d'Arbia)	SS	SI	43.249	11.316		3
1859	04	12	03	28	Senese	Monteroni d'Arbia		SI	43.230	11.422	47764	3
1859	04	12	03	28	Senese	Armaiolo		SI	43.303	11.596	47871	3
1859	04	12	03	28	Senese	Quercegrossa		SI	43.394	11.307	47592	3
1859	04	12	03	28	Senese	San Giovanni a Cerreto		SI	43.350	11.399	47589	3
1859	04	12	03	28	Senese	Valdarno superiore	TE	AR				SF
1859	04	12	03	28	Senese	Val di Chiana	TE	AR				SF
1859	04	12	03	28	Senese	Monte Amiata	TE	GR				SF
1859	04	12	03	28	Senese	Maremma	TE	GR				SF

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, **7**, Roma: 81-164.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana, Torino, p. 950.
Campani G., Toscani C., (1859). Su i terremoti avvenuti in Siena nell'aprile del 1859 e nei tempi precedenti, Il Nuovo Cimento, **9**: 274-293.
Cardinali A., (1939). I terremoti del Senese: 1294-1938. Atti R. Acc. dei Fisiocratici in Siena, sez. Agraria, **5**: 172-185.
Corsini, N., (1859). Storia di quattro ore: dalle 9 antimeridiane alle 1 pomeridiane, del 27 aprile 1859, Firenze, Barbera, Bianchi e c., p. 16.
De Rossi M.S., (1889b). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei, **5**: 169-289.
Dei A., (1882). Terremoti avvenuti in Siena dall'anno 1294 al 12 agosto 1882. Boll. Men. Oss. Centr. R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, s. 2a, **2**, n. 9: 199.
Fondelli V., (1887). Della probabile origine dei terremoti e specialmente di quelli che funestano la Città di Siena ed il suo Territorio. Siena, Enrico Torrini editore, p. 51.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Valensise G., (2007). Catalogo dei forti terremoti 461 a.C.-1997. http://storing.ingv.it/cfti4med/
Journal des Débats politiques et littéraires [Parigi], 1859.04.19, s.n.
La Iberia [Madrid], 1859.04.16, n. 1472, p. 3.
Monitore toscano [Firenze], 1859.04.14.
Morgen Post [Vienna], 1859.04.17, n. 106.
Perrey A., 1862. Note sur les tremblements de terre en 1859, avec suppléments pour les années antérieures. Extrait des Mém. cour. Acad. R. Belgique, **13**, p. 77
Rubieri E., (1861). Storia intima della Toscana dal 1 gennaio 1859 al 30 aprile 1860, Prato, Alberghetti, p. 420 [spoglio negativo].
Zobi A., (1860). Cronaca degli avvenimenti d'Italia nel 1859, Firenze, Grazzini, Giannini e C., [spoglio negativo].

Il terremoto del febbraio 1866 (Spoletino)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Baratta (1901), secondo il quale esso causò *"lesioni considerevoli"* nell'area delle sorgenti del Clitunno.
L'evento, noto alla tradizione sismologica italiana [Perrey, 1870; Mercalli, 1883; Baratta, 1899; Baratta, 1901], figura nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] ma non nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
9211	1866 2 1		42 50	12 45	VI-VII	75	CAMPELLO
9214	1866 2 15		42 50	12 45	VI-VII	75	CAMPELLO
9215	1866 2 21		42 50	12 45	VI	75	CAMPELLO
9219	1866 3 17		42 50	12 45	VI	75	CAMPELLO

Tab. 1 - I terremoti del febbraio-marzo 1866 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili, dal 1 febbraio al 17 marzo 1866 l'area di Campello sul Clitunno fu interessata da una sequenza sismica caratterizzata da scosse frequenti *"in numero di 100-200 per ogni giorno"* [Baratta, 1899]. Secchi (1866), la sola testimonianza coeva per ora disponibile (ma non diretta: si basava su informazioni avute dal conte di Campello), indica come eventi più forti quelli del 1 e 21 febbraio e del 17 marzo, precisando che le scosse furono avvertite in un'area limitata e causarono fenditure nel terreno. A Campello sul Clitunno potrebbe essersi verificata *"qualche lesione nei fabbricati più deboli"* [Baratta, 1899]. I danni leggeri segnalati da Baratta [1899] e da lui riferiti alla scossa del 15 febbraio, sono da intendersi cumulativi delle diverse scosse segnalate nell'area.
L'evento – di cui non si trova traccia nei giornali italiani finora consultati, concentrati su vicende politiche e militari (guerra austro-prussiana in corso, terza guerra d'indipendenza italiana imminente) - meriterebbe di essere approfondito per verificare area e livello di danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1866	**02**	**01**			**Spoletino**	**CAMAL011**	**1**	**F**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1866	02	01			Spoletino	Campello sul Clitunno		PG	42.820	12.777	48499	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1866	**02**	**15**			**Spoletino**	**CAMAL011**	**1**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1866	02	15			Spoletino	Campello sul Clitunno		PG	42.820	12.777	48499	5-6

Bibliografia

Baratta M., (1899). Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal Prof. Michele Stefano de Rossi. Boll. Soc. Geol. It., 18, 432-460.

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.

Gazzetta Ufficiale del Regno [Firenze], 1866 febbraio [spoglio negativo].

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.

Monitore di Bologna, 1866 febbraio [spoglio negativo].

Perrey A., (1870). Note sur les tremblements de terre en 1866 et 1867, avec suppléments pour les années antérieures, de 1843 à 1865. Mém. cour. et autres Mém. Acad. R. Belgique, coll. In 8°, tome XXI. Bruxelles 1870.

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Secchi A., (1866). Sur des tremblements de terre éprouvés récemment à Spoleto. Extrait d'une lettre du p. Secchi à M. Ch. Sainte-Claire Delville, Comptes rendus de l'Académie des Sciences, 62, p. 773-775.

I terremoti etnei del luglio-settembre 1867

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questi eventi sono segnalati da Perrey (1870), che ne riporta l'avvertimento nell'area di Acireale-Catania in base a notizie fornite da Mariano Grassi di Acireale, socio corrispondente di molte accademie scientifiche italiane e straniere.
Gli eventi sono noti alla tradizione sismologica [Perrey, 1870; Mercalli, 1883] ma non ai principali cataloghi parametrici italiani. Pertanto non sono inclusi nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].
Secondo le informazioni disponibili, il 14 luglio 1867, alle 5.44 locali, fu avvertita una scossa di terremoto descritta come forte ma *"senza danni sensibili"* ad Acicatena, Aci Santa Lucia, Carico e come leggera ad Acireale (CT).
Il 20 settembre 1867, alle 3.54 locali, fu avvertita ad Acireale una scossa *"leggera"*, seguita alle 7.09 da una seconda scossa *"sensibilissima"* ad Acireale e *"più forte"* a Catania, dove si osservò un improvviso arretramento delle acque del mare.
Per quanto al limite o al di sotto della soglia di danno, questi eventi sono meritevoli di approfondimento nel contesto dello studio della sismicità storica etnea correlabile al sistema di faglie delle Timpe.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1867	**07**	**14**	**04**	**44**	**Etna**	**CAMAL011**	**4**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1867	07	14	04	44	Etna	Aci Catena		CT	37.603	15.141	67705	5
1867	07	14	04	44	Etna	Aci Santa Lucia		CT	37.608	15.143	71390	5
1867	07	14	04	44	Etna	Carico		CT	37.648	15.154	71405	5
1867	07	14	04	44	Etna	Acireale		CT	37.613	15.166	67716	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1867	**09**	**20**	**02**	**54**	**Etna**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1867	09	20	02	54	Etna	Acireale		CT	37.613	15.166	67716	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1867	**09**	**20**	**06**	**09**	**Etna**	**CAMAL011**	**2**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1867	09	20	06	09	Etna	Catania		CT	37.502	15.087	67809	5
1867	09	20	06	09	Etna	Acireale		CT	37.613	15.166	67716	4-5

Bibliografia

Mercalli, G., (1883). I terremoti storici italiani. In: Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.

Monitore di Bologna, 1867 luglio [spoglio negativo].

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Perrey, A., (1870). Note sur les tremblements de terre en 1866 et 1867, avec suppléments pour les années antérieures, de 1843 à 1865. Mém. cour. et autres Mém. Acad. R. Belgique, **21**, p. 223.

Il terremoto del 22 gennaio 1871

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza giornalistica fiorentina [La Nazione, 1871.01.24] secondo la quale la sera del 22 gennaio, verso le ore 23 locali circa, fu avvertita una leggera scossa di terremoto; la stessa corrispondenza raccoglie una segnalazione dell'agenzia Stefani, secondo la quale lo stesso terremoto fu molto forte a Ravenna, dove crollarono alcuni camini.
L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985); non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] in quanto ritenuto parte della sequenza sismica che ha come evento principale il terremoto del 30 ottobre 1870 e accantonato, risultando all'interno della finestra spazio temporale definita dalle regole di declustering dei più recenti cataloghi parametrici [Camassi e Stucchi, 1997; Gruppo di lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
9661	1871 01 -	- -	44 8	12 4	-	75 -	PREDAPPIO
9663	1871 01 22	19 45	44 8	12 4	III	75 -	PREDAPPIO
9664	1871 01 22	20 30	44 8	12 4	III	75 -	PREDAPPIO
9665	1871 01 22	21 30	44 8	12 4	VII	75 304	PREDAPPIO

Tab. 1 - La sequenza del gennaio 1871 nel catalogo Postpischl (1985).

Questa scossa è descritta sia da alcune compilazioni sismologiche [Guarini, 1880; Mercalli, 1883; Ragona, 1888; Baratta, 1897; Baratta, 1899; Baratta, 1901] che da numerose fonti giornalistiche.
Questa scossa, una delle più significative all'interno di una lunga sequenza che continuerà per diversi mesi per tutto il 1871, produsse danni leggeri a Ravenna e nel Forlivese, e fu avvertito fino a Bologna, Modena e Firenze.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1871	**01**	**22**	**21**	**30**	**Pianura romagnola**	**CAMAL011**	**8**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1871	01	22	21	30	Pianura romagnola	Ravenna		RA	44.417	12.198	41374	6
1871	01	22	21	30	Pianura romagnola	Fiumana		FC	44.144	11.987	41944	6
1871	01	22	21	30	Pianura romagnola	Forlì		FC	44.217	12.049	41710	5-6
1871	01	22	21	30	Pianura romagnola	Cesena		FC	44.139	12.243	41569	5
1871	01	22	21	30	Pianura romagnola	Faenza		RA	44.288	11.881	41197	5
1871	01	22	21	30	Pianura romagnola	Firenze		FI	43.777	11.249	45020	3
1871	01	22	21	30	Pianura romagnola	Modena		MO	44.647	10.925	38628	F
1871	01	22	21	30	Pianura romagnola	Bologna		BO	44.498	11.340	39296	F

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, **7**, Roma, pp. 81-164.
Baratta M., (1899). Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal Prof. Michele Stefano de Rossi. Boll. Soc. Geol. It., **18**, 432-460.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
Camassi R., Stucchi M. (1997). NT4.1: un catalogo parametrico di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno, Milano, 93 pp.
Comandini A., Monti A., (1930-42). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1871-1900). Vol. 3. Milano.
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 1871.01.23
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
La Nazione, 1871.01.24
La Nazione, 1871.01.26
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. In "Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli", p. terza, 216-367. Milano.
Monitore di Bologna, 1871.01.24
Monitore di Bologna, 1871.01.27
Perrey A., 1875. Note sur les tremblements de terre en 1871, avec suppléments pour les années antérieures, de 1843 à 1870. Mém. cour. et autres Mém. Acad. R. Belgique, tome XXIV, pp. 143
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
Ragona D., (1888). Catalogo dei terremoti, avvenuti in Modena e adiacenze, di cui si conserva memoria. "Allegato D" di: "Taramelli T., 1888: Relazione alla Reale Sottocommissione Geodinamica sulla distribuzione delle aree sismiche nell'Italia Superiore e Media", Ann. Uff. Meteorologico e Geodinamico It., s. 2a, **8**, p. 4a, 1886, 175-176.

Il terremoto del 14 agosto 1871 (Casoli)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica di Perrey (1875), che riporta danni a Casoli e Lanciano, seppure apparentemente correlabili a frane indotte dal terremoto.
L'evento è noto alla tradizione sismologica [Mercalli, 1883; Baratta, 1897; Baratta, 1901; Bonitatibus, 1915; Costantini, 1915, Gavini, 1915; Cerasani, 1990] ed è incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] come evento isolato di Intensità epicentrale V all'interno di una lunga sequenza che interessa l'area di Acquasparta e Cascia; non è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] in quanto al di sotto della soglia energetica del catalogo stesso.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
9704	1871 8 13		42 7	14 18	V	75	CASOLI

Tab. 1 - Ii terremoto del 13 agosto 1871 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili, la notte del 13 agosto 1871, alla 1.00 locale fu avvertita a Casoli una leggera scossa di terremoto, seguita alle 3.00 da una scossa più forte, che avrebbe indotto la popolazione ad abbandonare le case ma non causò *"verun disastro"*; questa scossa fu avvertita a Lanciano e dintorni e causò il distacco di massi dalle pendici della Maiella nei comuni di Letto Palena e Taranta Peligna [L'Opinione, 1871.08.22]. Non trovano quindi conferma le affermazioni di una compilazione recente [Di Nicola, 1977] secondo la quale Casoli *"restò quasi distrutto"* da questo terremoto.
L'evento meriterebbe di essere approfondito per verificare l'eventuale entità e consistenza dei danni, con particolare riferimento alla consultazione di giornali locali, visto che le notizie finora raccolte provengono da periodici napoletani e fiorentini.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1871	**08**	**13**	**00**		**Casoli**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1871	08	13	00		Casoli	Chieti		CH	42.351	14.169	57660	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1871	**08**	**14**	**02**		**Casoli**	**CAMAL011**	**6**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1871	08	14	02		Casoli	Casoli		CH	42.117	14.291	57624	5
1871	08	14	02		Casoli	Comuni circostanti	TE					HF
1871	08	14	02		Casoli	Lanciano		CH	42.230	14.390	57851	4

1871	08	14	02		Casoli	Palena		CH	41.984	14.138	57967	F
1871	08	14	02		Casoli	Lettopalena		CH	42.002	14.159	57873	F
1871	08	14	02		Casoli	Taranta Peligna		CH	42.019	14.169	58164	F

Bibliografia

Baratta M., (1897). Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia (1800-1872). Memorie della Società Geografica Italiana, vol. 7, p. 81-164.
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
Bonitatibus G., (1915). I terremoti e la sismicità della terra d'Abruzzo, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, p. 35.
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Comandini A., Monti A., (1930-42). L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata (1871-1900). Vol. 3. Milano.
Corriere dell'Umbria, 1871 agosto [spoglio negativo].
Costantini B., (1915). I terremoti d'Abruzzo, Rivista storica abruzzese, 30(6), p. 281-295.
Di Nicola G., (1977). Paesi d'Abruzzo 2, San Gabriele, Eco, p. 520.
Gavini I.C., (1915). I terremoti d'Abruzzo ed i suoi monumenti, Rivista storica abruzzese, 30(5), p. 235-240.
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 1871.08.22.
Giornale di Napoli, 1871 agosto [spoglio negativo].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
L'Opinione [Firenze], 1871.08.22, n. 231.
La Capitale [Roma], 1871 agosto [spoglio negativo].
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, 216-367. Milano.
Monitore di Bologna, 1871 agosto [spoglio negativo].
Perrey A., (1875). Note sur les tremblements de terre en 1871, avec suppléments pour les années antérieures, de 1843 à 1870. Mém. cour. et autres Mém. Acad. R. Belgique, 24, p. 143.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 24 febbraio 1874 (Aquilano)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è noto alla tradizione sismologica attraverso le informazioni riportate da Michele Stefano De Rossi nel Bullettino del Vulcanismo Italiano, secondo il quale il terremoto produsse a L'Aquila *"caduta di calcinacci; qualche screpolatura; caduta di qualche tegola e qualche muro"*. Questa notizia è ripresa dalla principale compilazione sismologica [Baratta, 1901], che aggiunge numerose segnalazioni di avvertimento, derivate da altre fonti non esplicitate (ma le informazioni relative ad Assisi, Acquasparta, Narni e Poggio Mirteto derivano senz'altro da cartoline macrosismiche pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica). L'evento è quindi noto alla tradizione sismologica [Mercalli, 1883; Bonitatibus, 1915; Costantini, 1915; Gavini, 1915], è incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985, Tab. 1] e nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] ed è stato studiato in modo speditivo anche di recente [Molin et al., 2008], raccogliendo informazioni su una quindicina di località.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
10396	1874 2 24	6 52	42 21	13 24	V-VI	75	L'AQUILA

Tab. 1 - Il terremoto del 24 febbraio 1874 nel catalogo Postpischl (1985).

Il presente studio è stato avviato per verificare una segnalazione di Cerasani (1990) relativa a un evento apparentemente sconosciuto, che avrebbe causato danni molto gravi a Villa Santa Lucia (frazione di Ofèna, AQ, situata 40 km circa a Sud-Est dell'Aquila) il 24 **gennaio** 1874, quindi esattamente un mese prima dell'evento rivisto da Molin et al. (2008).
Secondo Cerasani (1990) *"a Villa S. Lucia, frazione di Ofena, rovinarono 15 case, tutte appartenenti a famiglie povere, travolgendo nella loro rovina le piccole e povere masserizie. I danni furono valutati a circa £ 5.000 e la Deputazione Provinciale elargì £ 500 per sovvenire ai bisogni più urgenti, affidando l'acconto della distribuzione al Pretore del Mandamento"*. Fonte di questa notizia è la Gazzetta di Aquila, n. 19 del 1874 (numero datato erroneamente da Cerasani al 20 febbraio mentre in realtà uscì il 14 marzo).
La Gazzetta di Aquila, bisettimanale, riporta (il 25 febbraio 1874) l'avvertimento all'Aquila del terremoto del 24 febbraio, che produsse qualche leggero danno in città. Venti giorni dopo, nel n. 19 del 14 marzo, la Gazzetta di Aquila riporta sostanzialmente il testo trascritto da Cerasani (1990), confermando quindi l'ipotesi di un danneggiamento grave prodotto dal terremoto a Villa Santa Lucia, frazione di Ofèna. Fin qui, dunque, sembrerebbe più che plausibile che quello del 24 febbraio 1874 fosse un forte terremoto localizzato nell'area sud orientale dell'Aquilano, che causò danni gravi nella zona di Ofèna, danni leggeri a L'Aquila e fu avvertito in tutta l'Italia Centrale (da Roma ad Ancona, da Chieti a Perugia).
L'esattezza di questo quadro di effetti viene però messa in questione da un documento originale proveniente da Villa Santa Lucia e rinvenuto nel corso di questo approfondimento nel fondo *Prefettura* dell'Archivio di Stato dell'Aquila [ASAQ, 1874]. Si tratta di una supplica indirizzata al re d'Italia da tre capofamiglia di Villa Santa Lucia *"danneggiati dal tremuoto ricevuto in quelle località nel mezzo di febbraio"* (così si esprime la risposta del Prefetto dell'Aquila al sindaco di Ofèna). La supplica, pur confermando che il terremoto fu molto forte, precisa che il crollo di *"20 membri di case"* del rione Colle avvenne tre giorni dopo il terremoto *"e precisamente alle ore 11 pom. del giorno 27 al 28 Febbraio"* [ASAQ, 1874].
Se è dunque indiscutibile, in base a informazioni di prima mano, che il terremoto fu avvertito sensibilmente a Villa Santa Lucia, resta nel dubbio se il crollo (parziale) di numerosi edifici sia stato causato direttamente dal terremoto del 24 febbraio, da un franamento progressivo degli edifici conseguente al terremoto o da un movimento franoso, collegato o meno al terremoto stesso.
Allo stato attuale delle conoscenze, non facilmente migliorabili, risulta estremamente difficile determinare l'intensità al sito per la località di Villa Santa Lucia e allo stesso tempo definire i parametri epicentrali del terremoto.
In via del tutto cautelativa si ritiene plausibile assegnare una intensità massima incerta fra il VII e l'VIII grado della scala MCS, rinviando la soluzione dell'enigma ad ulteriori approfondimenti.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1874	**02**	**24**	**06**	**52**	**Aquilano**	**CAMAL011**	**26**	**7-8**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1874	02	24	06	52	Aquilano	*Villa Santa Lucia degli Abruzzi*		AQ	42.333	13.777	56437	7-8
1874	02	24	06	52	Aquilano	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	5-6
1874	02	24	06	52	Aquilano	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Colmurano		MC	43.163	13.358	51706	4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Jesi		AN	43.522	13.245	51311	4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Macerata		MC	43.299	13.452	51792	4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Ripatransone		AP	42.999	13.762	52703	4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Roma		RM	41.895	12.482	54180	4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Urbino		PU	43.726	12.636	51050	4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Ancona		AN	43.603	13.507	51058	3-4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Camerino		MC	43.135	13.068	51588	3-4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Frascati		RM	41.808	12.681	53781	3-4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Velletri		RM	41.688	12.778	54464	3-4
1874	02	24	06	52	Aquilano	Amelia		TR	42.558	12.413	49911	3
1874	02	24	06	52	Aquilano	Anagni		FR	41.742	13.156	54792	3
1874	02	24	06	52	Aquilano	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	3
1874	02	24	06	52	Aquilano	Poggio Mirteto		RI	42.265	12.686	53472	3
1874	02	24	06	52	Aquilano	Tivoli		RM	41.964	12.798	54445	3
1874	02	24	06	52	Aquilano	Acquasparta		TR	42.690	12.546	49885	F
1874	02	24	06	52	Aquilano	Chieti		CH	42.351	14.169	57660	F
1874	02	24	06	52	Aquilano	Narni		TR	42.517	12.521	50076	F
1874	02	24	06	52	Aquilano	San Claudio		MC	43.283	13.517	51709	F
1874	02	24	06	52	Aquilano	Subiaco		RM	41.925	13.095	54435	F
1874	02	24	06	52	Aquilano	Assisi		PG	43.070	12.616	48435	2
1874	02	24	06	52	Aquilano	Terni		TR	42.561	12.648	50252	2
1874	02	24	06	52	Aquilano	Rocca di Papa		RM	41.760	12.710	54017	NF

Bibliografia

ASAQ [Archivio di Stato dell'Aquila], Prefettura, serie II, Affari dei Comuni, 1° versamento (1867-1875), Ofèna, 1867-1875, b. 1227, fasc. 1922
Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Pp. 950. Torino.
Bonitatibus G., (1915). I terremoti e la sismicità della terra d'Abruzzo, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, p. 35.
Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.
Corriere dell'Umbria, 1874.02.25, n. 276, p. 1

Costantini B., (1915). I terremoti d'Abruzzo, Rivista storica abruzzese, 30(6), p. 281-295.
De Rossi M. S., 1875. Analisi dei tre maggiori terremoti italiani avvenuti nel 1874 in ordine specialmente alle fratture del suolo. Memoria del cav. prof. Michele Stefano De Rossi, Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei, T. XXVIII, A. XXVIII (1874-1875), Roma, pp. 14-
Gavini I.C., (1915). I terremoti d'Abruzzo ed i suoi monumenti, Rivista storica abruzzese, 30(5), p. 235-240.
Gazzetta di Aquila, 14 marzo 1874, n. 19
Gazzetta di Aquila, 25 febbraio 1874, n. 14
Giornale di Napoli, 1874.02.27
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
La Nazione, 1874.02.26
La Stampa [Torino], 1874.02.15, n. 46, p. 3
La Stampa [Torino], 1874.02.25, n. 56, p. 3
La Stampa [Torino], 1874.02.26, n. 57 p. 2
La Stampa [Torino], 1874.02.26, n. 7 p. 3
Mammarella L., (1990). L'Abruzzo ballerino. Cronologia dei terremoti d'Abruzzo dall'epoca romana al 1915. L'Aquila
Mercalli G., (1883). I terremoti storici italiani. Geologia d'Italia di G. Negri, A. Stoppani e G. Mercalli, p. terza, p. 216-367. Milano.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto del 6 febbraio 1886 (Vibo Valentia)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Baratta (1901) che riporta lievi danni a Monteleone (oggi Vibo Valentia) e in una frazione di Acquaro (VV).
L'evento - noto alla tradizione sismologica [BMM, 1886; BVI, 1887; De Rossi, 1874-1897; Mercalli, 1897; Baratta, 1901] - è incluso nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] con Io 7 MCS e localizzazione a Vibo Valentia, all'interno di una sequenza di una trentina di terremoti che nel mese di febbraio e poi nei primi giorni di marzo interessa l'area, culminando con il terremoto del 6 marzo. Questo evento è quindi un foreshock del terremoto del 6 marzo, e per questa ragione non figura nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004].

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
12368	1886 2 6	6 35	38 40	16 6	VII	75	VIBO VALENTIA

Tab. 1 - Ii terremoto del 6 febbraio 1886 nel catalogo Postpischl (1985).

Secondo le informazioni disponibili, nella prima decade di febbraio 1886 l'area di Vibo Valentia fu sede di una sequenza sismica iniziata alle 22.00 locali del 1 febbraio con una *"forte scossa che fece risvegliare le persone e cadere dei calcinacci"* (Baratta, 1901) e proseguita con scosse risentite ad Arena, Cinquefondi, Mileto, Pizzo e Pizzoni. L'evento principale si verificò alle 7.30 circa locali del 6 febbraio e causò il crollo di *"qualche casupola"* nella borgata Limpidi (frazione di Acquaro) e di *"alcuni muri che si trovavano già in cattivo stato"* a Monteleone (oggi Vibo Valentia); fu risentito a Gerace, Mileto, Pizzo e Tropea [Mercalli, 1897].
L'evento meriterebbe certamente di essere approfondito per precisare meglio la distribuzione del danneggiamento.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1886	**02**	**01**	**21**		**Vibo Valentia**	**CAMAL011**	**3**	**4-5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1886	02	01	21		Vibo Valentia	Vibo Valentia		VV	38.675	16.102	65154	4-5
1886	02	01	21		Vibo Valentia	Dasà		VV	38.564	16.196	64689	F
1886	02	01	21		Vibo Valentia	Arena		VV	38.562	16.209	64520	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1886	**02**	**06**	**06**	**30**	**Vibo Valentia**	**CAMAL011**	**16**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Limpidi		VV	38.541	16.174	64511	6
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Vibo Valentia		VV	38.675	16.102	65154	5-6

1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Arena		VV	38.562	16.209	64520	5
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Soriano Calabro		VV	38.598	16.230	65090	5
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Gerace		RC	38.271	16.220	65370	3
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Pizzo		VV	38.733	16.159	64966	3
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Tropea		VV	38.675	15.899	65135	3
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Nicotera		VV	38.551	15.938	64934	3
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	2
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Laureana di Borrello		RC	38.491	16.083	65426	F
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Villaggi vicino Pizzo	TE					F
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Pizzoni		VV	38.623	16.252	64967	F
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Cinquefrondi		RC	38.417	16.095	65322	F
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Arena		VV	38.562	16.209	64520	F
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Mileto		VV	38.608	16.068	64908	F
1886	02	06	06	30	Vibo Valentia	Francica		VV	38.616	16.099	64778	F

Bibliografia

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia. Saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. p. 950. Torino.
BMM [Bollettino Mensuale dell'Osservatorio Centrale del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri], (1886). S.II, vol.6 (1885-86), nn.10-11.
BVI [Bullettino del Vulcanismo Italiano], (1887). a.14.
De Rossi, M.S., (1887). Quadr, riviste sismiche e notizie. Bull. Vulc. It., XIV, p. 49-60.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Karnik V., (1971). Seismicity of the European area. Part 2, p. 218. Dordrecht.
Mercalli G., (1897). I terremoti della Calabria meridionale e del Messinese. Saggio di una monografia sismica regionale. Mem. Soc. It. delle Scienze, s. 3a, vol. 9, p. 154.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
UCMG [Bollettino dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica], (1882-1888).

Il terremoto del 2 agosto 1893

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla grande compilazione del Baratta (1901), che sulla base delle notizie di terremoti pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica [UCMG, 1893] segnala una quindicina di scosse fra l'1 e il 2 agosto 1893 fra l'Aquilano e il Reatino. L'evento è noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nel catalogo parametrico di Postpischl (1985).

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Cod	Area epic.
14765	1893 8 2	0 15	42 20	12 30	III	502 -	8	LEONESSA SPOLETO
14766	1893 8 2	0 35	42 34	12 58	-	502 -	8	LEONESSA
14767	1893 8 2	1 2	42 45	13 0	-	75 -	111	CASCIA
14768	1893 8 2	1 -	42 30	13 15	VI	75 304	111	PIZZOLI
14769	1893 8 2	1 10	42 25	13 5	III-IV	502 -	235	M.GIANO
14770	1893 8 2	1 15	42 25	13 5	III-IV	502 -	235	M.GIANO
14771	1893 8 2	1 30	42 15	12 51	II-III	502 -	8	POGGIO MOIANO
14772	1893 8 2	1 43	42 45	13 0	-	75 -	111	CASCIA
14773	1893 8 2	1 44	42 32	12 49	V	502 -	35	LABRO
14775	1893 8 2	2 15	42 24	12 52	III	502 -	8	RIETI
14776	1893 8 2	3 -	42 24	12 52	III	502 -	8	RIETI

Tab. 1 - La sequenza del 2 agosto 1893 nel catalogo Postpischl (1985).

Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
1893 8 2	0 15	30.		3.		LEONESSA SPOLETO
1893 8 2	0 35	42.34	12.58			LEONESSA
1893 8 2	1 10	42.25	13. 5	3.5		ANTRODOCO
1893 8 2	1 15	42.25	13. 5	3.5		ANTRODOCO
1893 8 2	1 30	42.15	12.51	2.5		POGGIO S.LORENZO
1893 8 2	1 44	42.32	12.49	5.		LABRO
1893 8 2	2 15	42.24	12.52	3.		RIETI
1893 8 2	3	42.24	12.52	3.		RIETI
1893 8 2	0 15	30.		3.		LEONESSA SPOLETO

Tab. 2 - La sequenza del 2 agosto 1893 nel catalogo Dell'Olio e Molin (1980)

Il terremoto non è tuttavia riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] in quanto nella fase di assemblaggio del catalogo stesso sono stati cancellati (Cod. "111") due record originali ENEL (1977), il secondo dei quali localizzato a Pizzoli e di intensità epicentrale VI, rimpiazzati da alcuni record tratti dal catalogo

regionale di Dell'Olio e Molin (1980), con intensità epicentrali inferiori alla soglia dei cataloghi parametrici più recenti.
Tracce di questo evento sono anche in altre compilazioni [Taramelli, 1896; Cerasani, 1990], ma l'insieme delle informazioni, sintetizzate dal Baratta (1901), deriva da bollettini sismici [SMI, 1893; UCMG, 1893] e soprattutto dalle cartoline sismiche inviate dalla rete di corrispondenti dell'UCMG [UCMG, 1893].
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto produsse danni leggeri a Montereale e del tutto trascurabili a Capitignano e Antrodoco.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1893	**08**	**02**	**00**	**59**	**Valnerina**	**CAMAL011**	**84**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1893	08	02	00	59	Valnerina	Montereale		AQ	42.522	13.246	56229	6
1893	08	02	00	59	Valnerina	Capitignano		AQ	42.520	13.301	56023	5-6
1893	08	02	00	59	Valnerina	Accumoli		RI	42.694	13.248	53035	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Antrodoco		RI	42.415	13.076	53102	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Arrone		TR	42.583	12.768	49924	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Borgo Velino		RI	42.405	13.059	53139	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Cittareale		RI	42.617	13.160	53197	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Leonessa		RI	42.566	12.962	53339	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Monteleone di Spoleto		PG	42.652	12.953	49159	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Narni		TR	42.517	12.521	50076	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Poggiodomo		PG	42.711	12.934	49513	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Preci		PG	42.878	13.039	49529	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Scheggino		PG	42.712	12.830	49587	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Cerreto di Spoleto		PG	42.819	12.917	48621	4-5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Cittaducale		RI	42.386	12.949	53186	4-5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Labro		RI	42.525	12.800	53317	4-5
1893	08	02	00	59	Valnerina	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	4-5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Norcia		PG	42.793	13.094	49251	4-5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Pescorocchiano		RI	42.206	13.148	53433	4-5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Sellano		PG	42.888	12.927	49610	4-5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Terni		TR	42.561	12.648	50252	4-5
1893	08	02	00	59	Valnerina	Amandola		AP	42.980	13.357	52250	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Cagnano Amiterno (San Cosimo)		AQ	42.458	13.232	55992	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Bolognola		MC	42.993	13.228	51575	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Cesi		TR	42.609	12.585	50208	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Fiamignano		RI	42.265	13.125	53279	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Gallese		VT	42.372	12.403	52863	4

1893	08	02	00	59	Valnerina	Magliano Sabina		RI	42.361	12.482	53365	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Pizzoli		AQ	42.435	13.303	56296	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Poggio Bustone		RI	42.501	12.888	53468	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Poggio San Lorenzo		RI	42.252	12.844	53483	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Stroncone		TR	42.498	12.662	50200	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Poggio Mirteto		RI	42.265	12.686	53472	3-4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Camarda		AQ	42.391	13.494	56119	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Camerino		MC	43.135	13.068	51588	4
1893	08	02	00	59	Valnerina	Campotosto		AQ	42.558	13.369	56003	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Gualdo		MC	43.066	13.338	51784	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Montefalco		PG	42.893	12.652	49153	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Penna in Teverina		TR	42.493	12.355	50145	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	San Ginesio		MC	43.108	13.319	52000	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Scoppito		AQ	42.372	13.256	56369	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Tossicia		TE	42.545	13.648	57046	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Visso		MC	42.930	13.088	52187	3
1893	08	02	00	59	Valnerina	Giano dell'Umbria		PG	42.833	12.578	48904	2
1893	08	02	00	59	Valnerina	Isola del Gran Sasso d'Italia		TE	42.501	13.661	56767	2
1893	08	02	00	59	Valnerina	Lugnano in Teverina		VT	42.573	12.331	50022	2
1893	08	02	00	59	Valnerina	Montasola		RI	42.385	12.681	53386	2
1893	08	02	00	59	Valnerina	Orte		VT	42.460	12.385	52931	2
1893	08	02	00	59	Valnerina	Pescocostanzo		AQ	41.889	14.065	56284	2
1893	08	02	00	59	Valnerina	Trevi		PG	42.877	12.747	49824	2
1893	08	02	00	59	Valnerina	Velletri		RM	41.688	12.778	54464	2
1893	08	02	00	59	Valnerina	Caldarola		MC	43.137	13.226	51576	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Castel Sant'Angelo		RI	42.393	13.023	53176	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Massa Martana		PG	42.775	12.525	49109	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Micigliano		RI	42.451	13.055	53369	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Montecastrilli		PG	42.650	12.487	50029	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Monte San Giovanni in Sabina		RI	42.328	12.777	53399	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Ponticelli		RI	42.174	12.813	53550	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Rieti		RI	42.404	12.867	53515	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Todi		PG	42.781	12.407	49785	F
1893	08	02	00	59	Valnerina	Assisi		PG	43.070	12.616	48435	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Bassano in Teverina		VT	42.465	12.311	52811	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Bevagna		PG	42.932	12.608	48487	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Borgorose		RI	42.193	13.234	53124	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Carsoli		AQ	42.098	13.084	56036	NF

1893	08	02	00	59	Valnerina	Civita Castellana		VT	42.293	12.413	52844	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Fratta Todina		PG	42.857	12.366	48890	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Marsciano		PG	42.910	12.338	49084	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Matelica		MC	43.256	13.009	51810	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Montalto delle Marche		AP	42.988	13.609	52542	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Monte Cavo		RM	41.751	12.710	54018	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Montemonaco		AP	42.899	13.327	52629	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Orvinio		RI	42.131	12.939	53418	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Palombara Sabina		RM	42.066	12.766	53973	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Pietracamela		TE	42.523	13.554	56860	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Poggio Picenze		AQ	42.320	13.541	56297	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Potenza Picena		MC	43.366	13.621	51955	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Rocca di Papa		RM	41.760	12.710	54017	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	Roccalvecce		VT	42.565	12.163	53010	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	San Demetrio ne' Vestini		AQ	42.288	13.558	56326	NF
1893	08	02	00	59	Valnerina	San Severino Marche		MC	43.229	13.177	52040	NF

Bibliografia

Baratta M., (1901). I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana. Torino.

Cerasani E., (1990). Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali, Sulmona, p. 238.

Dell'Olio A., Molin D., (1980). Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975. ENEA [inedito].

ENEL, (1977). Catalogo dei terremoti italiani avvenuti dopo l'anno 1000. ENEL.

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

SMI, (1893). Rivista geodinamica. Movimenti del suolo nel mese di agosto 1893, Bollettino Mensuale pubblicato per cura dell'Osservatorio Centrale del Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri. Società Meteorologica Italiana, Torino, s. II, XIII, pp. 170-171.

Taramelli T., (1896). Dei terremoti di Spoleto nell'anno 1895. Memoria del socio Torquato Taramelli con catalogo dei terremoti storici nella Valle Umbra compilato dal sig. prof. p. F. Corradi. "Mem. R. Acc. dei Lincei", a.CCXIVC, pp.143-181.

UCMG, (1893a). Cartoline sismiche, Mss. dell'Uff. Centr. di Meteorologia e Geodinamica, Roma.

UCMG, (1893b). Notizie di terremoti pervenute all'Uff. Centr. di Meteor. e Geod. Suppl. n. 93 al "Bollettino meteorico dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica al Collegio Romano", XV, n. 274.

Il terremoto del 20 ottobre 1893

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica del Benassi (1899), secondo la quale una sensibile scossa di terremoto fu segnalata da diverse località dell'Appennino parmense nella serata del 20 ottobre 1893.
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004]. La verifica delle altre compilazioni sismologiche nazionali e regionali non ha dato esiti apprezzabili: stupisce, in particolare, che l'evento non sia stato intercettato dalla compilazione di Baratta (1901), che ingloba molte informazioni segnalate dalla compilazione parmense.
La fonte del Benassi è la raccolta di notizie macrosismiche pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica e pubblicate in supplemento Bollettino Meteorico (1893). L'analisi di questo prospetto riassuntivo, basato sulle notizie inviate all'Uffico da sindaci e corrispondenti di osservatori meteorologici e stazioni termo-udometriche, ha fornito qualche ulteriore dettaglio.
Secondo le informazioni disponibili, il terremoto fu sensibile in particolare nell'alta Val Parma e produsse qualche leggero danno a Palanzano.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1893	**10**	**20**	**20**	**15**	**Appennino parmense**	**CAMAL011**	**25**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Palanzano		PR	44.435	10.192	36522	5-6
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Massa		MS	44.025	10.123	42518	4-5
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Tizzano Val Parma		PR	44.520	10.198	36872	4-5
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Berceto		PR	44.510	9.989	35889	4
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Calestano		PR	44.600	10.122	36001	3-4
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Bagnone		MS	44.316	9.994	42279	F
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Boio		PR	44.639	9.984	36789	3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Carrara		MS	44.050	10.065	42316	3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Corniglio		PR	44.475	10.088	36119	3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Monchio delle Corti		PR	44.412	10.123	36368	3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Pietrasanta		LU	43.957	10.233	43756	3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Seravezza		LU	43.995	10.227	43842	3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Collecchio		PR	44.751	10.216	36031	2-3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Langhirano		PR	44.614	10.268	36267	2-3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Collagna		RE	44.347	10.276	37473	2-3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Frassinoro		MO	44.295	10.573	38395	2-3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Ligonchio		RE	44.316	10.342	37577	2-3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Villafranca in Lunigiana		MS	44.292	9.951	42726	2-3
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Fosdinovo		MS	44.135	10.019	42467	NF
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Massarosa		LU	43.874	10.337	43600	NF

1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Neviano degli Arduini		PR	44.583	10.316	36450	NF
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Parma		PR	44.801	10.329	36605	NF
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Trassilico		LU	44.042	10.404	43327	NF
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Vagli Sotto		LU	44.110	10.288	43885	NF
1893	10	20	20	15	Appennino parm.	Vetto		RE	44.484	10.338	38024	NF

Bibliografia

Benassi p., (1899). Materiali per la storia dei fenomeni sismici della regione parmense. pp. 136. Parma.
Bollettino Meteorico (1893) dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica. Anno XV, Suppl. 95, Roma.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il terremoto cosentino del 18 gennaio 1915

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica, il quotidiano romano Il Messaggero [1915.01.20], con una corrispondenza da Cosenza secondo la quale a mezzanotte e mezza del 19 gennaio 1915 (le 23:30 GMT del 18 gennaio) un forte terremoto colpì la provincia cosentina, causando danni *"notevoli"* in alcuni paesi situati nella Valle del Crati a nord del capoluogo: Luzzi, Montalto Uffugo, San Benedetto Ullano. A Luzzi, addirittura, sarebbero *"crollate molte case"*.
L'evento è descritto anche da altre fonti giornalistiche dell'epoca [Corriere della Sera, 1915.01.20; L'Avvenire d'Italia, 1915.01.22; Osservatore Romano, 1915.01.20], inclusi alcuni fogli locali a periodicità quotidiana [Corriere di Calabria [Reggio Calabria], 1915.01.19-20] e settimanale [La Regione [Cosenza], 1915.01.21; Il Giornale di Calabria [Cosenza], 1915.01.20]. Dato il periodo storico, le cronache coeve sono in larga parte occupate da notizie sia sul conflitto mondiale, sia sul catastrofico terremoto che appena 6 giorni prima – il 13 gennaio - aveva colpito Avezzano (AQ) e una vasta regione dell'Appennino centrale.
L'evento qui in oggetto risulta sconosciuto sia alle principali compilazioni sismologiche che ai principali cataloghi parametrici italiani, e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].
Il terremoto colpì la media valle del Crati e danneggiò alcuni centri a nord di Cosenza. Sull'entità dei danni le descrizioni riportate nelle corrispondenze giornalistiche recuperate presentano delle divergenze: alcune cronache tendono ad enfatizzare gli effetti di danno e l'intensità della scossa, altre, soprattutto quelle pubblicate dai giornali calabresi, invece sembrano sminuire. Nel complesso, tuttavia, il quadro che emerge dalle cronache è quello di un evento forte anche se non distruttivo, che ebbe un'area di risentimento non molto estesa (a nord la scossa fu avvertita fino a Castrovillari, mentre verso sud già a Catanzaro non fu percepita) e produsse i massimi effetti nelle località di Luzzi e Rose (dove causò *"qualche danno piuttosto importante"* [Corriere di Calabria [Reggio Calabria], 1915.01.19-20]).
Sebbene non particolarmente grande e ben lontano dai massimi sismici che caratterizzano l'Arco Calabro, questo terremoto risulta particolarmente significativo: infatti, pur essendo relativamente recente e causando danni rilevanti, se ne sono perse completamente le tracce nella tradizione sismologica italiana, tanto da risultare del tutto sconosciuto. L'ipotesi più verosimile è che, essendosi verificato immediatamente a ridosso del grande terremoto di Avezzano del 13 gennaio 1915, abbia subito un vero e proprio effetto di 'oscuramento'. La catastrofe della Marsica, unitamente agli eventi bellici, ha contribuito a metterlo in ombra andando a saturare le 'reti di registrazione' dell'epoca, in particolare quelle tipicamente storiche che costituiscono la tradizione sismologica. L'evento qui in oggetto rappresenta pertanto un caso esemplare di come l'occorrenza di forti terremoti storici possa coprire e oscurare eventi meno forti, ma non necessariamente meno importanti, prossimi nello spazio e soprattutto nel tempo. In questo senso il terremoto calabrese del gennaio 1915 non solo meriterebbe di essere approfondito mediante ricerche locali e mirate, ma indica anche una direzione di ricerca sicuramente interessante. E' infatti verosimile che 'intorno' ai grandi terremoti storici ormai ben conosciuti siano andati persi altri terremoti, relativamente minori ma comunque significativi.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1915	**01**	**18**	**23**	**30**	**Cosentino**	**CAMAL011**	**15**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1915	01	18	23	30	Cosentino	Luzzi		CS	39.446	16.288	64078	6-7
1915	01	18	23	30	Cosentino	Rose		CS	39.399	16.288	64280	6-7
1915	01	18	23	30	Cosentino	Montalto Uffugo		CS	39.405	16.158	64145	6
1915	01	18	23	30	Cosentino	San Benedetto Ullano		CS	39.426	16.123	64325	6
1915	01	18	23	30	Cosentino	San Pietro in Guarano		CS	39.342	16.311	64408	6

1915	01	18	23	30	Cosentino	Cosenza		CS	39.303	16.252	63872	4
1915	01	18	23	30	Cosentino	Amantea		CS	39.132	16.081	63559	F
1915	01	18	23	30	Cosentino	Castrovillari		CS	39.814	16.202	63752	F
1915	01	18	23	30	Cosentino	Paola		CS	39.360	16.041	64178	F
1915	01	18	23	30	Cosentino	Rossano		CS	39.574	16.635	64303	F
1915	01	18	23	30	Cosentino	Catanzaro		CS	38.914	16.586	64567	NF
1915	01	18	23	30	Cosentino	Lecce		LE	40.351	18.169	62720	NF
1915	01	18	23	30	Cosentino	Messina		ME	38.187	15.549	66973	NF
1915	01	18	23	30	Cosentino	Potenza		PZ	40.638	15.805	63228	NF
1915	01	18	23	30	Cosentino	Reggio di Calabria		RC	38.108	15.646	65170	NF

Bibliografia

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Corriere di Calabria [Reggio Calabria], 1915.01.19-20, n. 751, a. 13
Corriere della Sera, 1915.01.20
Il Giornale di Calabria [Cosenza], 1915.01.20, n. 2, a. 14
Il Messaggero, 1915.01.20, n. 20
Osservatore Romano, 1915.01.20
La Regione [Cosenza], 1915.01.21, n. 2
L'Avvenire d'Italia 1915.01.22

Il terremoto carnico del 25 aprile 1939

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da Caloi [1942], che in appendice ne riporta anche la mappa con le isosisme. Secondo Caloi (che nel suo studio in generale si rifà alle cartoline sismiche, alle varie raccolte compilate da Cavasino, nonché a notizie recuperate dalle cronache di stampa e da altre fonti) il terremoto causò danni leggeri a Bordano e a Moggio Udinese, ma nella mappa in appendice nell'area di VI grado è evidenziata anche la località di Venzone. Ciò è confermato anche da altre fonti sismologiche, come le "Notizie Sismiche" del Bollettino della Società Sismologica Italiana [BSSI, 1939] e l'ISS [1939], secondo i quali la scossa fu di grado VI a Moggio Udinese, Venzone e Bordano. In particolare, nelle Notizie Sismiche del BSSI si trova che, secondo l'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, questo terremoto fu di VI grado a Moggio Udinese, Bordano e Venzone, IV a Tolmezzo, Gemona del Friuli e Spilimbergo, III a Sutrio, San Daniele del Friuli e Tarvisio, II-III a Paularo, II a Tolmin (Slovenia), non avvertito a Malborghetto (Valbruna). Nessuna risposta invece pervenne dai "Podestà" di Tarcento, Ampezzo e Cividale. Nessuna traccia, invece, compare nelle Cartoline Sismiche [UCMG, 1937-1939].
Gli effetti del terremoto sono descritti anche in un paio di corrispondenze pubblicate da una testata giornalistica locale dell'epoca [Il Popolo del Friuli, 1939.04.26 e 1939.04.28], in cui tra le località interessate viene menzionata anche Osoppo, che invece non compare nelle fonti sismologiche.

n.	Data	Ora	Lat	Lon	Is	Ref	Area epic.
31646	1939 4 25	18 24	46 22	13 9	VI	501	MOGGIO UDINESE

Tab. 1 - Il terremoto del 25 aprile 1939 nel catalogo Postpischl (1985).

L'evento è dunque noto alla tradizione sismologica italiana ed è presente nei principali cataloghi parametrici italiani, compreso il catalogo di Postpischl [1985], che lo elenca con coordinate epicentrali Lat 46.367 N e Lon. 13.150 E, ML = 4.1, Io = VI MCS. Tuttavia non è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] in quanto la magnitudo strumentale è al di sotto della soglia di definizione di tale catalogo.
Il terremoto colpì la media valle del fiume Tagliamento, in provincia di Udine, e produsse danni di lieve entità nelle località di Bordano, Moggio Udinese e Venzone, mentre fu avvertito sensibilmente ma senza danni in centri come Osoppo, Gemona del Friuli e Tolmezzo.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1939	**04**	**25**	**18**	**25**	**Carnia**	**CAMAL011**	**13**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1939	04	25	18	25	Carnia	Bordano		UD	46.315	13.103	30734	6
1939	04	25	18	25	Carnia	Moggio Udinese (di Sotto)	MS	UD	46.406	13.197	31151	6
1939	04	25	18	25	Carnia	Venzone		UD	46.333	13.139	31851	6
1939	04	25	18	25	Carnia	Osoppo		UD	46.256	13.081	31213	5
1939	04	25	18	25	Carnia	Gemona del Friuli		UD	46.279	13.135	30995	4-5
1939	04	25	18	25	Carnia	Spilimbergo		PN	46.110	12.899	30587	4
1939	04	25	18	25	Carnia	Tolmezzo		UD	46.398	13.019	31741	3-4

1939	04	25	18	25	Carnia	San Daniele del Friuli		UD	46.157	13.010	31520	3
1939	04	25	18	25	Carnia	Sutrio		UD	46.512	12.992	31648	3
1939	04	25	18	25	Carnia	Tarvisio		UD	46.504	13.583	31703	3
1939	04	25	18	25	Carnia	Paularo		UD	46.530	13.117	31272	2-3
1939	04	25	18	25	Carnia	Tolmin			46.187	13.731	82122	2
1939	04	25	18	25	Carnia	Malborghetto Valbruna (Malborghetto)	MS	UD	46.506	13.440	31110	NF

Bibliografia

BSSI, (1939). Notizie sismiche. Rubrica del Bollettino della Società Sismologica Italiana (a cura di Giovanni Agamennone), Vol. 37, pp. 191-192.
Caloi p., (1942). Attività sismica in Italia nel decennio 1930-1939. Felice Le Monnier, Firenze, 138 pp.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Popolo del Friuli, 1939.04.26, n. 98
Il Popolo del Friuli, 1939.04.28, n. 100
ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.
ISS (1939), International Seismological Summary. International Seismological Center, Edimburgo.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.
UCMG, (1937-1939). Cartoline sismiche. Mss. dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, Roma.

Il terremoto delle Colline Metallifere del 29 aprile 1946

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica di Coccia [1982] sull'attività sismica avvenuta in Toscana tra il 1930 e il 1980. Coccia, richiamando corrispondenze giornalistiche e una lettera privata, riporta i dati relativi a 8 scosse di terremoto, di cui un paio di forte intensità, avvenute nell'area delle Colline Metallifere tra il 28 e il 29 aprile 1946; le scosse avrebbero lesionato alcuni edifici a Pomarance (PI).
Su questo terremoto sono state recuperate un paio di corrispondenze giornalistiche, compresa quella citata da Coccia, che fornisce informazioni sugli effetti causati dalle scosse [La Nazione del Popolo [Firenze], 1946.04.30].
L'evento è sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004], mentre nel bollettino mensile dell'Istituto Nazionale di Geofisica [ING, 1938-1984] sembrano esserci solo tracce strumentali.
La scossa principale avvenne alle 02:06, ore locali (era in vigore l'ora legale), del 29 aprile 1946 e colpì l'area delle Colline Metallifere, nella Toscana occidentale; produsse danni leggeri a Pomarance (PI) e fu avvertita sensibilmente anche a Volterra (PI). Una forte replica avvenne circa un'ora più tardi, alle 03:02 locali.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1946	**04**	**29**	**00**	**06**	**Colline Metallifere**	**CAMAL011**	**3**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1946	04	29	00	06	Colline Metall.	Larderello		PI	43.236	10.884	46321	6
1946	04	29	00	06	Colline Metall.	Pomarance		PI	43.299	10.874	46329	6
1946	04	29	00	06	Colline Metall.	Volterra		PI	43.402	10.859	46586	4-5

Bibliografia

Coccia F., (1982). Attività sismica in Toscana durante il cinquantennio 1930-1980. Pp. 334. Prato.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Nuovo Corriere: quotidiano dell'Italia centrale [Firenze], 1946.04.30
ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.
La Nazione del Popolo [Firenze], 1946.04.30

Il terremoto reatino del 31 dicembre 1948

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica, il quotidiano *L'Unità*, con due notizie uscite nei primissimi giorni del 1949: secondo una prima corrispondenza [L'Unità, 1949.01.01] alcune scosse di terremoto colpirono l'area sabina, e in particolare le zone di Rivodutri e Morro Reatino (RI), nella notte tra il 30 e il 31 dicembre 1948. In una seconda corrispondenza [L'Unità, 1949.01.02] vengono fornite maggiori informazioni: la scossa più forte avvenne intorno alle ore 4:32 locali del 31 dicembre 1948 e causò danni di grave entità a Rivodutri (RI) e a Polino (TR), dove decine di abitazioni furono lesionate e rese *"inabitabili"*.

Gli effetti di questo evento sono descritti anche da tutti i principali quotidiani dell'Italia centrale, con particolare risalto in quelli del Lazio e dell'Umbria, da cui emerge che questa fu la più violenta di una lunga serie di scosse che colpirono la zona di Rivodutri causando danni di grave entità.

Il terremoto è ben noto alla tradizione sismologica italiana e tuttavia non è riportato nel catalogo parametrico di Postpischl [1985]; pertanto non compare neppure nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004]. Il catalogo di Postpischl [1985] elenca infatti numerose scosse di questa sequenza (area epicentrale "Poggio Bustone"), ma solo a partire dal 17 febbraio 1949. Nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] compaiono, invece, solamente una scossa avvenuta il 3 giugno 1949 (Io=V-VI MCS), che è stata oggetto di revisione nello studio di Molin et al. [2008] in quanto confluita nel catalogo senza dati di base, e un'altra forte scossa nella stessa zona alla data del 27 ottobre 1949 (Io= VI-VII MCS, area epicentrale "Labro"), ed è evidente che si tratta di eventi facenti parte sempre dello stesso periodo sismico.

Per tutte le scosse di questa sequenza la fonte richiamata da Postpischl [1985] è il catalogo di Dell'Olio e Molin [1980], in cui compare però anche l'evento principale del 31 dicembre 1948 (VII grado MCS a Rivodutri e a Morro Reatino); perciò è molto strano che questo non sia confluito prima in Postpischl [1985] e da qui poi nel più recente CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004]. Tanto più che il terremoto e alcune delle sue repliche più intense sono presenti in tutte le principali fonti sismologiche dell'epoca, come bollettini sismici e cartoline macrosismiche, che ne riportano i dati strumentali e decine di osservazioni macrosismiche. Nel bollettino sismico mensile dell'ING [ING, 1938-1984], in particolare, il *main shock* delle 3:32 GMT del 31 dicembre 1948 risulta registrato da tutti i principali osservatori sismici italiani dell'epoca. Le notizie macrosismiche segnalano intensità fino al VII grado Mercalli nell'area di Rivodutri (RI).

Il terremoto avvenne alle ore 4:32 locali (le 03:32 GMT) del 31 dicembre 1948 e colpì con gravi effetti alcuni comuni situati nella parte settentrionale della conca di Rieti, circa 12 km a nord del capoluogo. I danni interessarono il territorio tra Cantalice, Labro e Leonessa, ma si estesero anche al ternano, colpendo centri come Polino, Piediluco e Arrone. Gravissimi gli effetti a Morro Reatino, Poggio Bustone e, soprattutto, a Rivodutri e nella sua frazione Apoleggia, dove ci furono crolli e feriti; a Rieti, invece, solo danni lievi ma molto panico. La scossa fu avvertita fino a Roma, all'Aquila, nelle Marche e in gran parte dell'Umbria. All'evento principale, preceduto un paio di settimane prima da una prima scossa al confine tra le province di Terni e di Rieti, fece seguito una lunga e fitta serie di repliche, alcune anche molto forti come quella del 4 gennaio 1949, che causò ulteriori crolli e un aggravamento consistente dei danni.

Il terremoto qui in oggetto, pertanto, si configura come un evento di notevole rilevanza per l'area colpita. In particolare, se confrontato con le storie sismiche delle località maggiormente danneggiate, come Rivodutri e Morro Reatino [Stucchi et al., 2007], esso acquista grande importanza in quanto diventa uno dei terremoti più forti e significativi di questa zona. Ciò nonostante, come abbiamo visto, né il *main shock* né le sue repliche avvenute fino alla metà di febbraio 1949 sono in catalogo. Nel catalogo Postpischl [1985], infatti, la lunga sequenza di cui la scossa qui in oggetto rappresenta l'evento principale, comincia solo a partire dal 17 febbraio 1949. L'unica ragione valida che potrebbe spiegare una mancanza così clamorosa è che all'origine di tutto vi sia stato un 'incidente' durante la fase di compilazione del catalogo stesso, ovvero che in qualche procedura automatica si sia completamente persa la prima parte della sequenza, inclusa la scossa principale e la sua forte replica del 4 gennaio 1949. Quale che sia la ragione, il terremoto reatino del 31 dicembre 1948 risulta un evento molto importante per le stime di pericolosità sismica e merita di essere recuperato pienamente dai cataloghi attuali e soprattutto approfondito con ricerche future, in particolare su fonti di tipo archivistico (archivio del Genio Civile di Rieti, Prefettura ecc.).

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1948	12	31	03	32	Reatino	CAMAL008	95	8

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1948	12	31	03	32	Reatino	Apoleggia		RI	42.503	12.844	53532	8
1948	12	31	03	32	Reatino	Rivodutri		RI	42.515	12.856	53536	8
1948	12	31	03	32	Reatino	Morro Reatino		RI	42.527	12.832	53413	7
1948	12	31	03	32	Reatino	Piedicolle		RI	42.502	12.860	53534	7
1948	12	31	03	32	Reatino	Poggio Bustone		RI	42.501	12.888	53468	7
1948	12	31	03	32	Reatino	Labro		RI	42.525	12.800	53317	6-7
1948	12	31	03	32	Reatino	Polino		TR	42.585	12.844	50147	6-7
1948	12	31	03	32	Reatino	Cantalice		RI	42.466	12.904	53145	6
1948	12	31	03	32	Reatino	Greccio	MS	RI	42.444	12.753	53305	6
1948	12	31	03	32	Reatino	Leonessa		RI	42.566	12.962	53339	6
1948	12	31	03	32	Reatino	Arrone		TR	42.583	12.768	49924	5-6
1948	12	31	03	32	Reatino	Cittaducale		RI	42.386	12.949	53186	5-6
1948	12	31	03	32	Reatino	Piediluco		TR	42.536	12.755	50233	5-6
1948	12	31	03	32	Reatino	Rieti		RI	42.404	12.867	53515	5-6
1948	12	31	03	32	Reatino	Tarano		RI	42.355	12.596	53565	5-6
1948	12	31	03	32	Reatino	Belmonte in Sabina		RI	42.316	12.892	53112	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Borbona		RI	42.512	13.137	53118	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Casaprota		RI	42.252	12.804	53156	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Castelnuovo di Farfa		RI	42.231	12.744	53165	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Collevecchio		RI	42.334	12.553	53222	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Concerviano		RI	42.322	12.986	53233	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Configni		RI	42.423	12.643	53244	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Cottanello		RI	42.406	12.686	53252	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Ferentillo		TR	42.620	12.791	49986	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Forano		RI	42.297	12.595	53299	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Montenero Sabino		RI	42.280	12.813	53391	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Poggio San Lorenzo		RI	42.252	12.844	53483	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Salisano		RI	42.257	12.746	53548	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Stimigliano		RI	42.299	12.565	53560	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Turania		RI	42.137	13.009	53577	5
1948	12	31	03	32	Reatino	Collalto Sabino		RI	42.135	13.048	53213	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Fiamignano		RI	42.265	13.125	53279	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Longone Sabino		RI	42.272	12.966	53358	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Monte San Giovanni in Sabina		RI	42.328	12.777	53399	4-5

1948	12	31	03	32	Reatino	Narni		TR	42.517	12.521	50076	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Nera Montoro		TR	42.499	12.474	50071	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Nespolo		RI	42.155	13.071	53417	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Petrella Salto		RI	42.294	13.068	53455	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	San Gemini		TR	42.613	12.547	50159	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Terni		TR	42.561	12.648	50252	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Torricella in Sabina		RI	42.261	12.871	53571	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Varco Sabino		RI	42.239	13.020	53584	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Vasanello		VT	42.416	12.346	52964	4-5
1948	12	31	03	32	Reatino	Accumoli		RI	42.694	13.248	53035	4
1948	12	31	03	32	Reatino	Amatrice		RI	42.628	13.290	53053	4
1948	12	31	03	32	Reatino	Capranica Prenestina		RM	41.862	12.952	53714	4
1948	12	31	03	32	Reatino	Cerreto Laziale		RM	41.944	12.982	53740	4
1948	12	31	03	32	Reatino	Orvinio		RI	42.131	12.939	53418	4
1948	12	31	03	32	Reatino	Pozzaglia Sabina		RI	42.158	12.964	53497	4
1948	12	31	03	32	Reatino	Spoleto		PG	42.732	12.736	49693	4
1948	12	31	03	32	Reatino	Toffia		RI	42.212	12.752	53567	4
1948	12	31	03	32	Reatino	Macerata		MC	43.299	13.452	51792	3-4
1948	12	31	03	32	Reatino	Matelica		MC	43.256	13.009	51810	3-4
1948	12	31	03	32	Reatino	Poggio Catino		RI	42.295	12.692	53482	3-4
1948	12	31	03	32	Reatino	Arsoli		RM	42.040	13.019	53661	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Bellegra		RM	41.884	13.027	53683	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Borgorose		RI	42.193	13.234	53124	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Castelnuovo di Porto		RM	42.128	12.497	53732	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Cave		RM	41.818	12.931	53738	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	3
1948	12	31	03	32	Reatino	L'Aquila		AQ	42.356	13.396	56142	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Marcetelli		RI	42.226	13.046	53368	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Montebuono		RI	42.367	12.597	53377	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Roma		RM	41.895	12.482	54180	3
1948	12	31	03	32	Reatino	Carpineto Romano		RM	41.605	13.084	53716	2
1948	12	31	03	32	Reatino	Cerveteri		RM	41.997	12.099	53750	2
1948	12	31	03	32	Reatino	Rocca di Papa		RM	41.760	12.710	54017	2
1948	12	31	03	32	Reatino	Subiaco		RM	41.925	13.095	54435	2
1948	12	31	03	32	Reatino	Fiano Romano		RM	42.170	12.590	53771	F
1948	12	31	03	32	Reatino	Frascati		RM	41.808	12.681	53781	F
1948	12	31	03	32	Reatino	Genzano di Roma		RM	41.707	12.688	53793	F
1948	12	31	03	32	Reatino	Treia		MC	43.311	13.312	52156	F
1948	12	31	03	32	Reatino	Agosta		RM	41.981	13.033	53589	NF

1948	12	31	03	32	Reatino	Altino		CH	42.102	14.331	57496	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Anzio		RM	41.451	12.628	53608	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Ascrea		RI	42.196	12.996	53108	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Atessa		CH	42.066	14.446	57539	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Bomba		CH	42.035	14.366	57543	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Camerata Nuova		RM	42.018	13.108	53699	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Campodimele		LT	41.390	13.530	54503	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Canosa Sannita		CH	42.294	14.304	57560	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Carpineto Sinello		CH	42.009	14.504	57563	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Casalanguida		CH	42.036	14.498	57577	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Casalbordino		CH	42.150	14.584	57586	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Casoli		CH	42.117	14.291	57624	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Castelguidone		CH	41.823	14.524	57641	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Chieti		CH	42.351	14.169	57660	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Civitaluparella		CH	41.944	14.303	57666	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Civitavecchia		RM	42.090	11.799	53758	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Crecchio		CH	42.297	14.327	57684	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Foggia		FG	41.460	15.553	62146	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Todi		PG	42.781	12.407	49785	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Torgiano		PG	43.025	12.436	49798	NF
1948	12	31	03	32	Reatino	Valfabbrica		PG	43.158	12.602	49866	NF

Bibliografia

Dell'Olio A. e Molin D., (1980). Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975. ENEA [inedito].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Giornale d'Italia [ed. Abruzzo e Molise], 1949.01.06
Il Giornale d'Italia [ed. Lazio], 1949.01.02
Il Giornale d'Italia [ed. Lazio], 1949.01.06
Il Giornale d'Italia [ed. Lazio], 1949.01.07
Il Giornale d'Italia [ed. Lazio], 1949.01.09
Il Giornale d'Italia [ed. Lazio], 1949.01.14
Il Giornale d'Italia [ed. Umbria], 1949.01.07
Il Giornale d'Italia [ed. Umbria], 1949.01.14
Il Giornale d'Italia, 1949.01.05
Il Giornale d'Italia, 1949.01.07
Il Giornale d'Italia, 1949.01.09
Il Giornale d'Italia, 1949.01.11
Il Giornale d'Italia, 1949.01.13
Il Popolo, 1949.01.01

Il Popolo, 1949.01.06
Il Tempo, 1949.01.01
Il Tempo, 1949.01.02
Il Tempo, 1949.01.06
Il Tempo, 1949.01.11
Il Tempo, 1949.01.13
ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.
L'Avvenire d'Italia, 1949.01.01
L'Avvenire d'Italia, 1949.01.06
L'Unità, 1949.01.01
L'Unità, 1949.01.02
La Nazione Italiana, 1949.01.01
La Nazione Italiana, 1949.01.02
La Nazione Italiana, 1949.01.03
La Nazione Italiana, 1949.01.06
La Nazione Italiana, 1949.01.09
Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C. H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. "Quaderni di Geofisica", Vol. 57, pp. 75 + CD-ROM. Disponibile online sul sito web: http://portale.ingv.it/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2009/
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.
Stucchi M., Camassi R., Rovida A., Locati M., Ercolani E., Meletti C., Migliavacca p., Bernardini F., Azzaro R., (2007). DBMI04, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI04. "Quaderni di Geofisica", Vol. 49, pp. 38. http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/
UCMEA, (1948-1975). Protocollo delle Cartoline Sismiche. Mss. dell'Ufficio Centrale di Meteorologia ed Ecologia Agraria, Roma.
Voce Adriatica, 1949.01.02
Voce Adriatica, 1949.01.09

Il terremoto di Stromboli del 16 aprile 1960

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica, il quotidiano fiorentino Il Giornale del Mattino [1960.04.17], con una corrispondenza da Stromboli (ME) secondo la quale nelle prime ore del 16 aprile 1960 una forte scossa di terremoto colpì l'isola dell'arcipelago eoliano causando panico tra la popolazione e i turisti, che abbandonarono abitazioni e alberghi, nonché *"sensibili"* e *"rilevanti"* danni agli edifici. Notizie sul terremoto compaiono anche nelle edizioni del 17 aprile di numerosi altri quotidiani italiani, incluso il messinese Gazzetta del Sud, che riporta informazioni abbastanza dettagliate sugli effetti.
L'evento risulta sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004], mentre nel bollettino mensile dell'Istituto Nazionale di Geofisica [ING, 1938-1984] sono riportate solo tracce strumentali (registrazioni attorno alle 1.15 GMT a Messina e a Reggio Calabria) senza alcuna notizia né sugli effetti macrosismici, né sull'entità della scossa.
Il terremoto colpì l'isola di Stromboli, nell'arcipelago delle Eolie (ME), attorno alle ore 2:15 locali del mattino del 16 aprile 1960 causando grande panico tra gli abitanti e i turisti che affollavano l'isola per le vacanze pasquali. Secondo le corrispondenze giornalistiche la scossa causò danni e lesioni a numerosi edifici, tra cui anche le chiese di San Bartolomeo e di San Vincenzo. Gli effetti del terremoto sembrano limitati alla sola isola di Stromboli, non essendoci notizie di risentimenti, e tanto meno di danni, nelle altre isole dell'arcipelago, né sulle coste calabra e siciliana. Questo fatto, contestualmente alle scarse registrazioni strumentali dell'epoca, suggerisce che possa essersi trattato di un evento molto superficiale e localizzato. Leggere repliche furono registrate durante la stessa giornata del 16 aprile e nel pomeriggio del giorno 22.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1960	**04**	**16**	**01**	**15**	**Stromboli**	**CAMAL011**	**2**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1960	04	16	01	15	Stromboli	Stromboli (San Vincenzo)	MS	ME	38.806	15.235	66911	6
1960	04	16	01	15	Stromboli	Ginostra		ME	38.788	15.193	66897	6

Bibliografia

Corriere della Sera, 1960.04.17
Gazzetta del Sud, 1960.04.17
Gazzetta del Sud, 1960.04.23
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Giornale del Mattino [Firenze], 1960.04.17
Il Mattino [Napoli], 1960.04.17
Il Messaggero, 1960.04.17
ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.
Voce Adriatica [Ancona], 1960.04.17

I terremoti ternani luglio 1960

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica, l'edizione di Perugia e dell'Umbria del quotidiano fiorentino La Nazione, con una corrispondenza pubblicata nelle pagine di cronaca di Terni [La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.19]. La notizia riporta che nelle prime ore del mattino del 18 luglio 1960 due forti scosse di terremoto colpirono la zona di Terni, causando grande panico tra la popolazione e danni leggeri ma diffusi in diversi centri della conca ternana. La prima scossa avvenne attorno alle 3 del mattino (ore locali), ma quella più forte fu la seconda, avvenuta un paio di ore più tardi, alle 5:07 locali.

Gli effetti di questo terremoto sono descritti nel dettaglio anche da numerose corrispondenze pubblicate nell'edizione locale di Terni del quotidiano romano Il Tempo [Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.19], che come La Nazione è distribuito in Umbria con una apposita edizione regionale. Dalle cronache si può rilevare che quella del 1960 fu una vera e propria sequenza sismica che si protrasse per diverse settimane, causando un progressivo aggravamento dei danni. Una nuova forte scossa, in particolare, avvenne il 21 luglio pochi minuti dopo la mezzanotte e dalle corrispondenze risulta essere l'evento principale della sequenza, con danni diffusi e significativi soprattutto nel centro di Collescipoli, grossa frazione del comune di Terni, e a Narni. Al 27 luglio le richieste di intervento pervenute al genio civile in tutto il ternano erano un migliaio [La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.28], e l'intero centro storico di Narni risultava più o meno gravemente lesionato [[Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.28].

Questa sequenza sismica è ben nota alla tradizione sismologica italiana: il catalogo parametrico di Postpischl [1985] riporta numerose scosse dal luglio fino all'ottobre del 1960. I due forti eventi del 18 luglio compaiono con ML=3.7 (ore 2:01 GMT, area epicentrale "San Gemini" e Io=V grado MCS) e ML= 4.0 (ore 4:07 GMT, area epicentrale "Narni" e Io=VI grado MCS), mentre quello del 21 luglio (ore 23:09 GMT del 20 luglio, area epicentrale "Otricoli" e Io=VI grado MCS) con una ML=4.4 si conferma essere la scossa principale dell'intero periodo. Nonostante la magnitudo sopra-soglia, questo evento non è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] a causa del processo automatico di *declustering* operato nella compilazione di quel catalogo. In CPTI04, infatti, compare solo un terremoto avvenuto il 12 luglio 1960 nell'area di Acquasparta (Maw=4.8 e Io=VI grado MCS), evento principale di una sequenza che interessò l'area dei monti Martani, a cavallo tra le province di Terni e di Perugia, tra l'aprile e il settembre del 1960 e che è stata oggetto di revisione nello studio di Molin et al. [2008]. Gli epicentri di questa sequenza risultano spostati di circa 12-20 km verso N-NW rispetto a quelli del periodo sismico nella conca ternana, qui in oggetto. Come già sottolineato da Molin et al. [2008], i due periodi sismici sono con tutta probabilità indipendenti tra loro, con aree epicentrali ben distinte e solo parzialmente sovrapposte.

Sul periodo sismico della conca ternana qui in oggetto, numerosi dati sono prodotti anche dal bollettino mensile dell'Istituto Nazionale di Geofisica [ING, 1938-1984], che alla intensa attività sismica nell'area di Terni dedica – a partire dal luglio 1960 e fino alla fine dell'anno - una apposita sezione in forma di appendice mensile. Sugli eventi principali del 18 e del 20 luglio sono riportate anche alcune osservazioni macrosismiche, ma la frequenza delle scosse è tale che dopo il forte terremoto del 20 luglio il bollettino scrive testualmente che "non è più possibile separare le notizie macrosismiche riferentesi alle varie scosse…" [ING, 1938-1984]. Poco meno di una trentina di osservazioni di tipo macrosismico, diverse delle quali negative (terremoto non avvertito), compaiono anche nel Protocollo della Cartoline Sismiche, documento manoscritto e non pubblicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia ed Ecologia Agraria [UCMEA, 1948-1975]. Infine, il terremoto qui in oggetto è presente anche nel catalogo macrosismico del Lazio di Dell'Olio e Molin [1980].

Nel 1960 la provincia di Terni fu interessata da un'intensa e prolungata attività sismica, che si manifestò sotto forma di due periodi sismici importanti: il primo, i cui massimi si ebbero con due forti eventi avvenuti il 23 aprile e il 12 luglio, colpì il territorio compreso tra Acquasparta (TR) e Massa Martana (PG) [Molin et al., 2008]; la seconda sequenza, di cui fa parte il terremoto qui in oggetto, ebbe inizio il 17 aprile, mentre erano ancora in atto le scosse nell'area dei monti Martani, e interessò l'area compresa tra Terni, Narni e San Gemini, con epicentri spostati di circa 12-20 km verso S-SE rispetto a quelli della prima sequenza. Le scosse più intense avvennero il 18 e il 21 luglio e produssero danni in diversi centri della conca ternana a W-SW del capoluogo. Le località più colpite furono Narni e Narni Scalo, oltre ad alcune grosse frazioni del comune di Terni, come Cesi e Collescipoli. Qualche danno leggero fu riscontrato anche nei comuni di San Gemini, Amelia e Calvi dell'Umbria. Nel capoluogo ternano i danni furono pressoché irrilevanti, ma la paura tra gli abitanti fu enorme, anche perché a Terni erano già stati fortemente risentiti gli eventi più intensi della sequenza di Acquasparta-Massa Martana, e le scosse si ripetevano ormai da mesi.

Per la sua durata e gli effetti prodotti, la sequenza in oggetto si delinea come un periodo sismico importante che meriterebbe approfondimenti e ulteriori ricerche, anche

attraverso il reperimento di documentazione archivistica e in particolare delle perizie dei tecnici del genio civile e dei comuni coinvolti. In conclusione, l'evento del 12 luglio 1960, l'unico elencato nel catalogo parametrico CPTI04, da solo non può essere considerato rappresentativo della significativa attività sismica che interessò il ternano durante l'anno 1960.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1960	**07**	**18**	**04**	**07**	**Ternano**	**CAMAL011**	**32**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1960	07	18	04	07	Ternano	Cesi		TR	42.609	12.585	50208	6
1960	07	18	04	07	Ternano	Gabelletta		TR	42.590	12.586	50220	6
1960	07	18	04	07	Ternano	Calvi dell'Umbria		TR	42.401	12.567	49952	5-6
1960	07	18	04	07	Ternano	Collescipoli		TR	42.536	12.620	50212	5-6
1960	07	18	04	07	Ternano	Montecampano		TR	42.513	12.428	49921	5-6
1960	07	18	04	07	Ternano	Narni Scalo		TR	42.532	12.518	50078	5-6
1960	07	18	04	07	Ternano	Narni		TR	42.517	12.521	50076	5-6
1960	07	18	04	07	Ternano	Montecastrilli		TR	42.650	12.487	50029	5
1960	07	18	04	07	Ternano	San Gemini		TR	42.613	12.547	50159	5
1960	07	18	04	07	Ternano	Terni		TR	42.561	12.648	50252	5
1960	07	18	04	07	Ternano	Attigliano		TR	42.515	12.294	49934	3
1960	07	18	04	07	Ternano	Gallese		VT	42.372	12.403	52863	3
1960	07	18	04	07	Ternano	Baschi		TR	42.669	12.216	49939	2
1960	07	18	04	07	Ternano	Contigliano		RI	42.411	12.769	53241	2
1960	07	18	04	07	Ternano	Todi		PG	42.781	12.407	49785	2
1960	07	18	04	07	Ternano	Maratta Bassa		TR	42.569	12.608		D
1960	07	18	04	07	Ternano	Miriano		TR	42.514	12.546		D
1960	07	18	04	07	Ternano	Poggiolo		TR	42.427	12.551	49955	D
1960	07	18	04	07	Ternano	Ponte Caldaro	SS	TR	42.570	12.538	72381	D
1960	07	18	04	07	Ternano	Località Solfonare	SB	TR	42.607	12.560		D
1960	07	18	04	07	Ternano	Valle Antica	SB	TR	42.582	12.560		D
1960	07	18	04	07	Ternano	Trevi		PG	42.877	12.747	49824	F
1960	07	18	04	07	Ternano	Allerona		TR	42.812	11.974	49898	NF
1960	07	18	04	07	Ternano	Antrodoco		RI	42.415	13.076	53102	NF
1960	07	18	04	07	Ternano	Bolsena		VT	42.644	11.987	52819	NF
1960	07	18	04	07	Ternano	Gradoli		VT	42.643	11.855	52870	NF
1960	07	18	04	07	Ternano	Gubbio		PG	43.351	12.577	49028	NF
1960	07	18	04	07	Ternano	Nocera Umbra		PG	43.113	12.788	49206	NF
1960	07	18	04	07	Ternano	Norcia		PG	42.793	13.094	49251	NF

1960	07	18	04	07	Ternano	Passignano sul Trasimeno		PG	43.187	12.136	49296	NF
1960	07	18	04	07	Ternano	Posta		RI	42.524	13.097	53484	NF
1960	07	18	04	07	Ternano	Vetralla		VT	42.320	12.055	52967	NF

Anno	**Me**	**Gi**	**Or**	**Mi**	**Ax**	**St**	**Np**	**Ix**
1960	**07**	**20**	**23**	**09**	**Ternano**	**CAMAL011**	**22**	**7**

Anno	**Me**	**Gi**	**Or**	**Mi**	**Ax**	**Località**	**Sc**	**Pro**	**Lat**	**Lon**	**Nloc**	**Is**
1960	07	20	23	09	Ternano	Collescipoli		TR	42.536	12.620	50212	7
1960	07	20	23	09	Ternano	Poscargano		TR	42.539	12.613	50209	7
1960	07	20	23	09	Ternano	Narni		TR	42.517	12.521	50076	6-7
1960	07	20	23	09	Ternano	Narni Scalo		TR	42.532	12.518	50078	6-7
1960	07	20	23	09	Ternano	Ponte San Lorenzo	SS	TR	42.536	12.579		6
1960	07	20	23	09	Ternano	Terni		TR	42.561	12.648	50252	5-6
1960	07	20	23	09	Ternano	Amelia		TR	42.558	12.413	49911	5
1960	07	20	23	09	Ternano	Guardea		TR	42.622	12.298	50015	5
1960	07	20	23	09	Ternano	San Gemini		TR	42.613	12.547	50159	5
1960	07	20	23	09	Ternano	Contigliano		RI	42.411	12.769	53241	4
1960	07	20	23	09	Ternano	Leonessa		RI	42.566	12.962	53339	4
1960	07	20	23	09	Ternano	Montefalco		PG	42.893	12.652	49153	4
1960	07	20	23	09	Ternano	Vitorchiano		VT	42.467	12.173	53031	4
1960	07	20	23	09	Ternano	Soriano nel Cimino		VT	42.418	12.235	52947	3
1960	07	20	23	09	Ternano	Amatrice		RI	42.628	13.290	53053	2
1960	07	20	23	09	Ternano	Montefiascone		VT	42.537	12.030	52909	2
1960	07	20	23	09	Ternano	Vetralla		VT	42.320	12.055	52967	2
1960	07	20	23	09	Ternano	Acquasparta		TR	42.690	12.546	49885	F
1960	07	20	23	09	Ternano	Colle dell'Oro		TR	42.579	12.656	50259	F
1960	07	20	23	09	Ternano	Otricoli		TR	42.422	12.478	50136	F
1960	07	20	23	09	Ternano	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	F
1960	07	20	23	09	Ternano	Todi		PG	42.781	12.407	49785	F

Bibliografia

Dell'Olio A. e Molin D., (1980). Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975. ENEA [inedito].
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Tempo [ed. Rieti], 1960 luglio [spoglio negativo]
Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.19
Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.20
Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.22

Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.23
Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.24
Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.26
Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.27
Il Tempo [ed. Terni], 1960.07.28
Il Tempo [Roma], 1960.07.23
Il Tempo [Roma], 1960.07.26
Il Tempo [Roma], 1960.07.27
Il Tempo [Roma], 1960.07.28
Il Tempo [Roma], 1960.07.29
Il Tempo [Roma], 1960.07.30
Il Tempo [Roma], 1960.07.31
ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.19
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.20
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.23
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.26
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.27
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.28
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.29
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.30
La Nazione [ed. Perugia], 1960.07.31
La Nazione, 1960.07.30
Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C. H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. "Quaderni di Geofisica", Vol. 57, pp. 75 + CD-ROM. Disponibile online sul sito web: http://portale.ingv.it/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2009/
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.
UCMEA, (1948-1975). Protocollo delle Cartoline Sismiche. Mss. dell'Ufficio Centrale di Meteorologia ed Ecologia Agraria, Roma.

Il terremoto di Calabritto del 4 febbraio 1963

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dal Corriere della Sera [1963.02.05], con una notizia secondo la quale nel pomeriggio del giorno 4 febbraio 1963 una scossa di terremoto colpì il paese di Calabritto (AV), in Irpinia, causando panico tra la popolazione e danni ad alcuni edifici. L'evento è descritto anche da altre fonti giornalistiche, con notizie e aggiornamenti che continuano a comparire anche a giorni di distanza dall'evento. Secondo una corrispondenza da Avellino datata 6 febbraio e pubblicata nel quotidiano Il Popolo [1963.02.07], la scossa a Calabritto danneggiò gravemente una ventina di edifici al punto da renderne necessario lo sgombero (più di un centinaio gli sfollati) e il puntellamento da parte dei vigili del fuoco. Secondo un ulteriore aggiornamento riportato nel quotidiano napoletano Roma [1963.02.12], al 12 di febbraio il numero di abitazioni lesionate e sgomberate a Calabritto era salito a circa 60, ed un edificio di 3 piani rimasto gravemente lesionato a seguito del terremoto era poi crollato il giorno 11. Tutte queste notizie suggeriscono un quadro degli effetti abbastanza grave nel piccolo centro irpino. Tuttavia, di questo evento stranamente non ci sono tracce nei repertori sismologici, dai bollettini ai cataloghi sismici. L'evento, infatti, risulta sconosciuto ai principali cataloghi parametrici italiani e non è quindi incluso nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].
Il terremoto colpì il piccolo comune irpino di Calabritto (AV) dove lesionò decine di abitazioni, molte delle quali dovettero essere sgomberate; fu avvertito leggermente anche nei vicini paesi di Caposele e Senerchia. Data la vicinanza di queste due località a Calabritto, è possibile che si sia trattato di un evento di bassa energia e molto superficiale, con un'area mesosismica molto ristretta. Rimangono tuttavia forti incertezze e ambiguità riguardo a questo evento. Non vi sono tracce nei bollettini e negli altri repertori sismologici, mentre emergono delle divergenze tra le cronache di stampa, con alcune corrispondenze che parlano di "lieve" scossa che addirittura non avrebbe causato danni [Il Mattino [Napoli], 1963.02.05] e altre che descrivono un quadro del danneggiamento abbastanza serio. E' possibile che i danni (compreso il crollo di un edificio avvenuto il giorno 11 febbraio, ad una settimana dall'evento) siano stati aggravati dal forte maltempo e dal conseguente dissesto idrogeologico che caratterizzò l'inverno del 1963 in gran parte dell'Appennino, con frane e dissesti vari, ma questo terremoto meriterebbe sicuramente ulteriori approfondimenti e ricerche.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1963	**02**	**04**	**15**		**Calabritto**	**CAMAL011**	**3**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1963	02	04	15		Calabritto	Calabritto		AV	40.786	15.218	60654	6-7
1963	02	04	15		Calabritto	Caposele		AV	40.813	15.225	60661	F
1963	02	04	15		Calabritto	Senerchia		AV	40.740	15.203	61072	F

Bibliografia

Corriere dell'Irpinia [Avellino], settimanale, 1963 febbraio-marzo [spoglio negativo]
Corriere della Sera, 1963.02.05
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Mattino [Napoli], 1963.02.05
Il Popolo, 1963.02.07
La Nazione, 1963.02.05

Roma [Napoli], 1963.02.05
Roma [Napoli], 1963.02.12
Voce Adriatica, 1963.02.06

Il terremoto del 20 aprile 1973 (Ascoli Piceno)

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dal bollettino sismico mensile dell'Istituto Nazionale di Geofisica [ING, 1957-1984], dal Protocollo delle cartoline sismiche [ING, 1973] e da un quotidiano anconitano [Corriere Adriatico, 1973.04.21; 1973.04.22].
L'evento va probabilmente inquadrato nel contesto del periodo sismico ascolano del novembre 1972 ma non è riportato nel catalogo PFG [Postpischl, 1985].
ING [1957-1984] lo riporta come registrato a Roma alle 22,18 GMT del 20 aprile 1973, con M=3.2 e Io=IV-V MCS.
Il Corriere Adriatico [1973.04.21], in una corrispondenza da Ascoli Piceno, datata 20 aprile, riporta danni molto lievi (caduta di tegole, pezzi di cornicione e calcinacci) in edifici già lesionati dal terremoto del 26 novembre 1972. La scossa sarebbe stata avvertita anche nella zona di Amandola [Il Mattino, 1973.04.21].
Le notizie diramate dal Corriere Adriatico furono riprese da quotidiani nazionali e regionali (Corriere della Sera, Messaggero di Roma, Giornale di Calabria, Corriere di Napoli, La Stampa di Torino).
Il 21 aprile, poco dopo le 9.00 ore locali, ad Ascoli Piceno fu avvertita una replica più lieve [Corriere Adriatico, 1973.04.22].
Nel 1973 l'unico periodico stampato nell'Ascolano era *Il Nuovo Piceno*, settimanale in uscita la domenica. La domenica successiva all'evento del 20 aprile (22 aprile) cadeva il giorno di Pasqua, in cui la pubblicazione del settimanale era sospesa. Il numero seguente (29 aprile) non ricorda l'evento del 20 aprile. Ciò conferma la modesta portata dell'evento del 20 aprile.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1973	**04**	**20**	**22**	**18**	**Ascolano**	**CAMAL011**	**2**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1973	04	20	22	18	Ascolano	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	5-6
1973	04	20	22	18	Ascolano	Zona di Amandola	TE	FM				F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1973	**04**	**21**	**08**	**08**	**Ascolano**	**CAMAL011**	**1**	**3**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1973	04	21	08	08	Ascolano	Ascoli Piceno		AP	42.853	13.578	52305	3

Bibliografia

ING, (1957-1984). Bollettino sismico mensile dell'Istituto Nazionale di Geofisica.
ING, (1973). Protocollo delle cartoline sismiche dell'Istituto Nazionale di Geofisica.
Il Corriere Adriatico [Ancona], 1973.04.21.
Il Corriere Adriatico [Ancona], 1973.04.22.

Il Mattino [Napoli], (1973). 1973.04.21.
Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973 aprile [spoglio negativo].
La Stampa [Torino], 1973.04.21.
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.

Il terremoto grossetano del 30 dicembre 1973

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica, il quotidiano fiorentino La Nazione [1973.12.31], con una notizia secondo la quale tre scosse di terremoto furono avvertite nelle prime ore del 30 dicembre 1973 nella zona di Sorano, all'estremo limite della provincia di Grosseto, quasi al confine fra Toscana e Lazio. Secondo questa notizia la scossa più forte della sequenza, che avrebbe avuto epicentro nella estrema parte nord-occidentale del Lazio a nord del lago di Bolsena, avvenne alle 3:45 ore locali e causò danni lievi e qualche lesione a vecchi edifici di alcune frazioni del comune di Sorano (GR). Notizie sull'evento compaiono anche nelle edizioni del 31 dicembre 1973 di altre testate giornalistiche consultate, come Il Messaggero, il Corriere della Sera, Il Mattino di Napoli e Il Telegrafo (Livorno). Nella giornata del 30 dicembre 1973 avvennero tre diversi terremoti in altrettante zone d'Italia: il più forte avvenne in Umbria, nella zona di Valfabbrica (PG), ed è stato oggetto di revisione nello studio di Molin et al. [2008]; un'altro si verificò in serata tra Lunigiana e Spezzino. Il primo, però, fu quello in studio. Nelle cronache giornalistiche le notizie su questi tre eventi vengono date tutte insieme nelle stesse corrispondenze. Sono state consultate anche le cronache locali di testate della Toscana (La Nazione [edizione di Grosseto]; Il Telegrafo [edizione di Grosseto]) e del Lazio (Il Tempo [edizione di Viterbo/Alto Lazio]) ma con esito negativo: stranamente non ci sono notizie sul terremoto nelle pagine di cronaca provinciale. E' da notare che il 30 dicembre nel 1973 cadde di domenica, e che nei due giorni successivi - lunedì 31 dicembre 1973 e il 1 gennaio 1974 - molti giornali non uscirono nelle edicole (all'epoca molte testate il lunedì non uscivano e il 1 gennaio, come oggi, non uscivano per il Capodanno); nei numeri usciti il 2 gennaio 1974 e nei giorni seguenti non ci sono più notizie sull'evento.

Il terremoto non compare nel catalogo parametrico di Postpischl [1985] e neppure nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004]. Nel bollettino mensile dell'Istituto Nazionale di Geofisica [ING, 1938-1984] sono riportate solo tracce strumentali (registrazioni attorno alle 2.44 GMT) senza alcuna notizia né sugli effetti macrosismici, né sull'entità. L'evento è presente nella compilazione sismologica di Coccia [1982] sull'attività sismica avvenuta in Toscana tra il 1930 e il 1980: Coccia riporta gran parte della corrispondenza da Grosseto pubblicata ne La Nazione [1973.12.31] e ricorda personalmente le telefonate "piene di eccitazione" ricevute dal sindaco di Sorano. Nessuna traccia, invece, nel Protocollo della Cartoline Sismiche, documento manoscritto e non pubblicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia ed Ecologia Agraria [UCMEA, 1948-1975], né nel catalogo macrosismico del Lazio di Dell'Olio e Molin [1980].

Il terremoto colpì l'area a cavallo tra le province di Grosseto e di Viterbo, nella Tuscia, e causò danni di lieve entità in alcune frazioni del comune di Sorano (GR). Allo stato attuale della ricerca, tuttavia, non è possibile individuare con esattezza le località danneggiate e quantificare l'entità dei danni in ciascuna di esse, dato che le corrispondenze giornalistiche rimangono piuttosto sul vago e forniscono solo un elenco dei centri maggiormente interessati. Il fatto che nelle cronache locali delle due province colpite non vi siano notizie e che del terremoto non si parli più nei giornali usciti dal 2 gennaio 1974 in poi, però, induce a ritenere che tali danni possano essere stati di entità modesta.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1973	**12**	**30**	**02**	**45**	**Grossetano**	**CAMAL011**	**13**	**5**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1973	12	30	02	45	Grossetano	Castell'Ottieri		GR	42.732	11.751	48388	5
1973	12	30	02	45	Grossetano	Montebuono		GR	42.704	11.647	48398	5
1973	12	30	02	45	Grossetano	Montevitozzo		GR	42.745	11.709	48408	5
1973	12	30	02	45	Grossetano	Montorio		GR	42.741	11.767	48411	5
1973	12	30	02	45	Grossetano	San Giovanni delle Contee		GR	42.753	11.764	48414	5

1973	12	30	02	45	Grossetano	Gradoli		VT	42.643	11.855	52870	4-5
1973	12	30	02	45	Grossetano	Acquapendente		VT	42.742	11.868	52793	4-5
1973	12	30	02	45	Grossetano	San Quirico		GR	42.669	11.763	48421	4-5
1973	12	30	02	45	Grossetano	Pitigliano		GR	42.634	11.668	48289	3-4
1973	12	30	02	45	Grossetano	Sorano		GR	42.681	11.715	48427	3-4
1973	12	30	02	45	Grossetano	Sovana		GR	42.656	11.644	48428	3-4
1973	12	30	02	45	Grossetano	Grosseto		GR	42.760	11.115	48179	2-3
1973	12	30	02	45	Grossetano	Onano		VT	42.692	11.816	52926	F

Bibliografia

Coccia F., (1982). Attività sismica in Toscana durante il cinquantennio 1930-1980. Pp. 334. Prato.

Corriere della Sera, 1973.12.31

Dell'Olio A. e Molin D., (1980). Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975. ENEA [inedito].

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il Mattino [Napoli], 1973.12.31

Il Messaggero, 1973.12.31

Il Telegrafo [edizione di Grosseto], 1973 dicembre, 1974 gennaio [spoglio negativo]

Il Telegrafo [Livorno], 1973.12.31

Il Tempo [edizione di Viterbo/Alto Lazio], 1973 dicembre, 1974 gennaio [spoglio negativo]

ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.

La Nazione [edizione di Grosseto], 1973 dicembre, 1974 gennaio [spoglio negativo]

La Nazione, 1973.12.31

Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C. H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. "Quaderni di Geofisica", Vol. 57, pp. 75 + CD-ROM. Disponibile online sul sito web: http://portale.ingv.it/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2009/

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.

UCMEA, (1948-1975). Protocollo delle Cartoline Sismiche. Mss. dell'Ufficio Centrale di Meteorologia ed Ecologia Agraria, Roma.

Il terremoto del Monte Amiata del 16 aprile 1975

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dalla compilazione sismologica di Coccia [1982] sull'attività sismica avvenuta in Toscana tra il 1930 e il 1980. Coccia, richiamando una notizia comparsa nel quotidiano fiorentino La Nazione [1975.04.18], riporta i dati relativi ad una forte scossa di terremoto che colpì il versante senese del Monte Amiata la sera del 16 aprile 1975; il terremoto causò danni leggeri ma diffusi a Piancastagnaio, dove decine di edifici pubblici e privati rimasero lesionati.
La verifica delle due principali testate giornalistiche toscane, La Nazione di Firenze e Il Telegrafo di Livorno (l'odierno Il Tirreno), ha permesso di recuparare notizie che descrivono gli effetti del terremoto, inclusa la corrispondenza citata da Coccia [La Nazione, 1975.04.17, 1975.04.18; Il Telegrafo [ed. Grosseto], 1975.04.18].
L'evento è elencato nel catalogo parametrico di Postpischl [1985] senza Io e senza magnitudo, con tempo di origine alle 21h 23min del 16 aprile 1975 e coordinate epicentrali Lat. 42.850 N, Lon. 11.683 E.; per questo non è incluso nella versione cartacea di quello stesso catalogo e nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].
Il terremoto avvenne alle 22:23, ore locali, del 16 aprile 1975 e interessò il versante senese del Monte Amiata. A Piancastagnaio fu molto forte e causò danni per lo più leggeri ma diffusi: una cinquantina di abitazioni, la chiesa, un albergo e l'edificio delle scuole elementari rimasero lesionati; ad Abbadia San Salvatore, situata pochissimi chilometri a nord di Piancastagnaio, la scossa fu avvertita fortemente ma senza danni. Da notare che le notizie recuperate dai giornali non accennano ad eventuali effetti sul versante grossetano del Monte Amiata: la corrispondenza presente nell'edizione di Grosseto del quotidiano livornese Il Telegrafo [1975.04.18] contiene informazioni solo sugli effetti a Piancastagnaio, mentre le pagine di cronaca di Grosseto e provincia dell'edizione grossetana de La Nazione non riportano notizie. E' probabile pertanto che sul versante grossetano il terremoto sia stato avvertito solo in modo lieve o che sia addirittura passato inosservato. Questo fatto, contestualmente all'assenza di danni ad Abbadia San Salvatore, sembra suggerire che si trattò di un evento alquanto circoscritto e superficiale, i cui effetti maggiori furono limitati alla sola Piancastagnaio. In questa località, tuttavia, i danni furono di leggera entità e nessun edificio, fra quelli lesionati, fu dichiarato inagibile e dovette essere sgomberato.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1975	**04**	**16**	**21**	**23**	**Monte Amiata**	**CAMAL011**	**2**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1975	04	16	21	23	Monte Amiata	Piancastagnaio		SI	42.850	11.688	47791	6
1975	04	16	21	23	Monte Amiata	Abbadia San Salvatore		SI	42.880	11.678	47520	4-5

Bibliografia

Coccia F., (1982). Attività sismica in Toscana durante il cinquantennio 1930-1980. Pp. 334. Prato.
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Telegrafo [edizione di Grosseto], 1975.04.18
La Nazione, 1975.04.17
La Nazione, 1975.04.18
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.

Il terremoto di Poggio Sannita del 11 ottobre 1976

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica, il quotidiano napoletano Il Mattino [1976.10.13], con una corrispondenza da Isernia datata 12 ottobre 1976, secondo la quale una forte scossa fu avvertita nell'alto Molise la sera del 11 ottobre 1976 e causò qualche danno a Poggio Sannita. Gli effetti di questo terremoto sono descritti anche dal quotidiano romano Il Tempo, di cui è stata consultata l'edizione del Molise: notizie compaiono sia nelle pagine di cronaca nazionale [Il Tempo, 1976.10.13] che in quelle di cronaca regionale [Il Tempo [ed. Molise], 1976.10.14].
L'evento è elencato nel catalogo parametrico di Postpischl [1985] senza Io, con tempo di origine alle 19h 27min 12sec, area epicentrale "Frosolone" e coordinate epicentrali Lat. 41.633 N, Lon. 14.383 E; la magnitudo riportata è ML = 2.9, valore sorprendentemente basso, tanto che nella versione cartacea di quello stesso catalogo la scossa non è stata neppure inserita; per questa stessa ragione non è presente nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004].
Il terremoto avvenne alle 20:27, ore locali, dell'11 ottobre 1976 e interessò la parte settentrionale della provincia di Isernia, nell'Alto Molise. Alcuni danni furono segnalati a Poggio Sannita, dove rimasero lesionati la chiesa e un edificio scolastico. La scossa fu avvertita sensibilmente in tutta l'area compresa tra Isernia e Agnone, al confine con l'Abruzzo; nel capoluogo causò panico e fuga dalle abitazioni.
Secondo quanto riportato dalle corrispondenze giornalistiche, l'evento ebbe una magnitudo attorno a 4 (ML = 4.2 secondo l'edizione molisana de Il Tempo), stima che diverge sensibilmente dal modesto valore (ML = 2.9) elencato nel catalogo di Postpischl [1985], ma che meglio si accorderebbe con gli effetti di forte risentimento e di lieve danneggiamento segnalati dalle fonti. Lo studio di questo terremoto andrebbe pertanto approfondito recuperando i bollettini strumentali dell'epoca.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1976	**10**	**11**	**19**	**27**	**Poggio Sannita**	**CAMAL011**	**9**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	Poggio Sannita		IS	41.778	14.413	58476	5-6
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	Isernia		IS	41.594	14.231	58385	4-5
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	Agnone		IS	41.807	14.373	58260	F
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	Capracotta		IS	41.833	14.264	58286	F
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	Carovilli		IS	41.713	14.295	58287	F
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	Monteroduni		IS	41.522	14.176	58445	F
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	Pietrabbondante		IS	41.747	14.385	58462	F
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	Roccasicura		IS	41.697	14.234	58494	F
1976	10	11	19	27	Poggio Sannita	San Pietro Avellana		IS	41.789	14.182	58501	F

Bibliografia

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Mattino [Napoli], 1976.10.13
Il Tempo [ed. Molise], 1976.10.14
Il Tempo, 1976.10.13
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.

Il terremoto di Nocera Umbra del 5 dicembre 1978

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una fonte giornalistica, il quotidiano bolognese Il Resto del Carlino [1978.12.06], con una notizia secondo la quale una scossa di terremoto colpì l'Appennino umbro-marchigiano all'alba del 5 dicembre 1978 e causò lesioni in numerosi edifici del centro storico di Nocera Umbra (PG). La notizia è inclusa in una corrispondenza sul forte terremoto che nel pomeriggio della stessa giornata del 5 dicembre 1978 si verificò in Romagna e venne avvertito in una vasta area dell'Italia centro-settentrionale, dalla Toscana al Trentino-Alto Adige, senza però causare danni. L'evento romagnolo è stato recentemente revisionato da Molin et al. [2008] i quali, sulla base delle descrizioni fornite dalle cronache giornalistiche, ricostruiscono un quadro piuttosto complesso di effetti macrosismici distribuiti su un'area molto estesa e con un'intensità epicentrale non superiore al V grado della scala MCS. Nella scheda su quell'evento Molin et al. [2008] accennano anche alla scossa qui in oggetto, avvenuta diverse ore prima (alle 5:45 italiane). Notizie su questa scossa compaiono in quasi tutte le corrispondenze relative al terremoto avvenuto in Romagna e pubblicate dai principali quotidiani dell'Italia centro-settentrionale, ma nelle descrizioni i suoi effetti tendono in parte a sovrapporsi e ad essere confusi con quelli causati dalla scossa romagnola, rendendo così difficile la ricostruzione dei risentimenti macrosismici. È da notare che nell'edizione regionale umbra del quotidiano La Nazione compare solo una breve notizia in cronaca nazionale, nella quale non si fa il minimo accenno ai danni che altre testate giornalistiche riportano per Nocera Umbra [La Nazione [ed. Perugia e Umbria], 1978.12.06]. Il fatto poi che nei numeri della Nazione Umbria usciti nei giorni successivi non si parli più del terremoto induce a sospettare che gli effetti siano stati meno gravi di quanto non emerga dalle corrispondenze pubblicate nei giornali dell'Italia settentrionale. Un'informazione indiretta sul terremoto compare nell'edizione dell'8 giugno all'interno di una notizia su un altro avvenimento di cronaca, dalla quale emerge che a Foligno la scossa della mattina del 5 dicembre *"ha svegliato mezza città"*. Nessuna notizia, infine, nel quotidiano marchigiano Corriere Adriatico, dove ci saremmo aspettati informazioni più dettagliate sui risentimenti lungo il versante maceratese dell'Appennino umbro-marchigiano.

Il terremoto è elencato nel catalogo parametrico di Postpischl [1985] senza Io e con Ml = 3.9, tempo origine alle 04h 45m 26sec del 5 dicembre 1978, e coordinate epicentrali Lat. 43.067 N, Lon. 12.817 E. Non è riportato nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] a causa del valore di magnitudo al di sotto della soglia minima prefissata per quel catalogo.

La scossa avvenne alle 5:45 locali del 5 dicembre 1978 e fu avvertita fortemente nell'area di Nocera Umbra e di Foligno; a Nocera Umbra ci furono alcuni danni ad edifici del centro storico. Allo stato attuale della ricerca, tuttavia, le conoscenze su questo evento rimangono molto scarse e i presunti danni nel centro di Nocera Umbra non possono essere confermati.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1978	**12**	**05**	**04**	**45**	**Nocera Umbra**	**CAMAL011**	**4**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1978	12	05	04	45	Nocera Umbra	Nocera Umbra		PG	43.113	12.788	49206	5-6
1978	12	05	04	45	Nocera Umbra	Foligno		PG	42.955	12.704	48817	4-5
1978	12	05	04	45	Nocera Umbra	Camerino		MC	43.135	13.068	51588	4
1978	12	05	04	45	Nocera Umbra	Perugia		PG	43.106	12.386	49390	3

Bibliografia

Corriere Adriatico [Ancona], 1978 dicembre [spoglio negativo]
Corriere della Sera, 1978.12.06
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Gazzettino [Venezia], 1978.12.06
L'Adige [Trento], 1978.12.06
La Nazione [ed. Perugia e Umbria], 1978.12.06
Messaggero Veneto, 1978.12.06
Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C. H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. "Quaderni di Geofisica", Vol. 57, pp. 75 + CD-ROM. Disponibile online sul sito web: http://portale.ingv.it/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2009/
Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.
Resto del Carlino, 1978.12.06
Resto del Carlino, 1978.12.06
Resto del Carlino, 1978.12.07

Il terremoto catanzarese del 1 marzo 1980

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato dal quotidiano cosentino Giornale di Calabria con una corrispondenza pubblicata nell'edizione del 2 marzo 1980 in cui viene data notizia di una forte scossa avvenuta nel catanzarese la sera del 1 marzo 1980. Secondo questa corrispondenza, il terremoto causò qualche danno di lieve entità ad alcuni edifici nella città di Catanzaro e fu avvertito con panico in altri centri della provincia. Ulteriori notizie compaiono nello stesso periodico a distanza di 8 e 12 giorni dall'evento [Il Giornale di Calabria, 1980.03.08; 1980.03.12] Notizie sul terremoto sono riportate anche da altri quotidiani dell'Italia centro-meridionale, come la Gazzetta del Mezzogiorno [1980.03.02], Il Mattino di Napoli [1980.03.04], e soprattutto il messinese Gazzetta del Sud [1980.03.02; 1980.03.04], che ha pagine di cronaca calabrese in cui sono descritti gli effetti della scossa in numerose località non menzionate dal Giornale di Calabria.
L'evento è elencato nel catalogo parametrico di Postpischl [1985] senza Io e con Ml = 4.2, tempo origine alle 19h 00m 45sec del 1 marzo 1980, e coordinate epicentrali Lat. 38.900 N, Lon. 16.450 E. Questa scossa non è riportata nel catalogo CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] e non compare neppure nel bollettino macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica [BMING, 1980].
Il terremoto avvenne alle ore 20:00 locali del 1 marzo 1980 e interessò una vasta zona della Calabria centrale, comprendente gran parte della provincia di Catanzaro e parti di quelle di Cosenza e di Crotone. L'area maggiormente interessata fu quella compresa tra Catanzaro e Lamezia Terme, ma la scossa fu molto sensibile anche nei centri montani della pre-Sila. Il panico tra la popolazione, che in massa abbandonò le abitazioni, fu amplificato dal fatto che da giorni la Calabria era interessata da scosse sismiche di forte intensità. Una decina di giorni prima dell'evento in oggetto, infatti, una scossa aveva causato danni diffusi nell'area di Cosenza ed era stata avvertita in una vasta zona, comprese numerose località interessate poi anche dal terremoto del 1 marzo. I danni furono lievi e limitati ad alcune leggere lesioni in qualche edificio a Catanzaro e in poche altre località. Da notare che i danni segnalati a Rogliano (CS) dalla Gazzetta del Sud [1980.03.02] sono da imputare prevalentemente alla scossa del 20 febbraio 1980 nel cosentino [Molin et al., 2008]. Questa località infatti appare fuori zona rispetto all'area epicentrale del terremoto in oggetto.
Una forte replica fu registrata attorno alle ore 13 locali del giorno 3 marzo, anch'essa elencata nel catalogo Postpischl [1985] senza Io e con Ml = 3.9.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1980	**03**	**01**	**19**		**Catanzarese**	**CAMAL011**	**20**	**5-6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1980	03	01	19		Catanzarese	Catanzaro		CZ	38.914	16.586	64567	5-6
1980	03	01	19		Catanzarese	Bianchi		CS	39.100	16.410	63644	5
1980	03	01	19		Catanzarese	Gimigliano		CZ	38.973	16.527	64798	5
1980	03	01	19		Catanzarese	Lamezia Terme (Nicastro)	MS	CZ	38.974	16.318	64844	5
1980	03	01	19		Catanzarese	Tiriolo		CZ	38.947	16.509	65131	5
1980	03	01	19		Catanzarese	Curinga		CZ	38.826	16.313	64677	4-5
1980	03	01	19		Catanzarese	Decollatura (Casenove)	MS	CZ	39.045	16.358	64700	4-5
1980	03	01	19		Catanzarese	Girifalco		CZ	38.822	16.425	64799	4-5
1980	03	01	19		Catanzarese	Maida		CZ	38.858	16.365	64889	4-5

1980	03	01	19		Catanzarese	Platania		CZ	39.005	16.320	64972	4-5
1980	03	01	19		Catanzarese	Rogliano		CS	39.178	16.323	64273	4-5
1980	03	01	19		Catanzarese	San Pietro a Maida		CZ	38.846	16.345	65016	4-5
1980	03	01	19		Catanzarese	Serrastretta		CZ	39.013	16.416	65072	4-5
1980	03	01	19		Catanzarese	Soveria Mannelli		CZ	39.083	16.371	65096	4-5
1980	03	01	19		Catanzarese	Crotone		KR	39.080	17.127	64660	2
1980	03	01	19		Catanzarese	Botricello		CZ	38.936	16.860	64536	F
1980	03	01	19		Catanzarese	Catanzaro Marina		CZ	38.822	16.613	64583	F
1980	03	01	19		Catanzarese	Colosimi		CS	39.119	16.398	63837	F
1980	03	01	19		Catanzarese	Panettieri		CS	39.060	16.455	64176	F
1980	03	01	19		Catanzarese	San Giovanni in Fiore		CS	39.254	16.699	64351	F

Bibliografia

BMING, (1980). Bollettino Macrosismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma [spoglio negativo]

Gazzetta del Mezzogiorno [Bari], 1980.03.02

Gazzetta del Sud [Messina], 1980.03.02

Gazzetta del Sud [Messina], 1980.03.04

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il Giornale di Calabria [Cosenza], 1980.03.02

Il Giornale di Calabria [Cosenza], 1980.03.08

Il Giornale di Calabria [Cosenza], 1980.03.12

Il Mattino [Napoli], 1980.03.04

ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.

Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C. H., Castelli V., Ercolani E., Postpischl L., (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. "Quaderni di Geofisica", Vol. 57, pp. 75 + CD-ROM. Disponibile online sul sito web: http://portale.ingv.it/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/archivio/quaderni-di-geofisica-2009/

Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.

Il terremoto potentino del 14 maggio 1980

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da una corrispondenza riportata nel quotidiano Gazzetta del Mezzogiorno (1980.05.15) secondo la quale due scosse di terremoto, la prima di forte intensità, furono avvertite nella parte meridionale della provincia di Potenza nelle prime ore del 14 maggio 1980. L'area maggiormente interessata fu quella della Val d'Agri, dove le scosse causarono molto panico e qualche danno di lieve entità in un paio di località.

Notizie su questo evento compaiono anche in altri quotidiani dell'Italia centro-meridionale, dal Mattino di Napoli alla Gazzetta del Sud [Messina]. In particolare, gli effetti del terremoto sono descritti in modo abbastanza dettagliato in corrispondenze pubblicate nell'edizione lucana della testata Il Tempo [Roma] (1980.05.15, n. 130; 1980.05.16, n. 131).

Le due scosse sono elencate nel catalogo Postpischl (1985) entrambe senza Io. La più forte compare con Ml = 4.2, tempo origine alle 01h 41m 02sec del 14 maggio 1980, e coordinate epicentrali Lat. 40.350 N, Lon. 15.833 E. Questa scossa non è riportata nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] e non compare neppure nel bollettino macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica [BMING, 1980].

Il terremoto colpì la Val d'Agri, in provincia di Potenza, alle 3:41 locali del 14 maggio 1980 e produsse lievi danni in centri come Paterno, Calvello, Marsicovetere e Marsico Nuovo; molta paura anche nel resto della regione, dal Lagonegrese al Materano, a Potenza città, nonché nei paesi del Vallo di Diano, la parte della provincia di Salerno più prossima all'area epicentrale.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1980	**05**	**14**	**01**	**41**	**Potentino**	**CAMAL011**	**26**	**6**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1980	05	14	01	41	Potentino	Paterno		PZ	40.377	15.732	63139	6
1980	05	14	01	41	Potentino	Calvello		PZ	40.475	15.849	62940	5-6
1980	05	14	01	41	Potentino	Galaino		PZ	40.382	15.765	63099	5-6
1980	05	14	01	41	Potentino	Marsico Nuovo		PZ	40.421	15.735	63112	5-6
1980	05	14	01	41	Potentino	Marsicovetere		PZ	40.376	15.824	63141	5-6
1980	05	14	01	41	Potentino	Pergola		PZ	40.431	15.678	63119	5-6
1980	05	14	01	41	Potentino	Santino	SS	PZ	40.396	15.728	63101	5-6
1980	05	14	01	41	Potentino	Moliterno		PZ	40.240	15.868	63161	5
1980	05	14	01	41	Potentino	Sarconi		PZ	40.247	15.890	63325	5
1980	05	14	01	41	Potentino	Viggiano		PZ	40.339	15.900	63391	5
1980	05	14	01	41	Potentino	Villa d'Agri		PZ	40.358	15.829	63142	5
1980	05	14	01	41	Potentino	Lagonegro		PZ	40.124	15.764	63034	4-5
1980	05	14	01	41	Potentino	Montesano sulla Marcellana		SA	40.275	15.702	61625	4-5
1980	05	14	01	41	Potentino	Padula		SA	40.340	15.659	61680	4-5
1980	05	14	01	41	Potentino	Polla		SA	40.514	15.494	61721	4-5
1980	05	14	01	41	Potentino	Potenza		PZ	40.638	15.805	63228	4-5
1980	05	14	01	41	Potentino	Sala Consilina		SA	40.398	15.596	61833	4-5

1980	05	14	01	41	Potentino	Sapri		SA	40.075	15.631	61923	4-5
1980	05	14	01	41	Potentino	Teggiano		SA	40.378	15.540	62012	4-5
1980	05	14	01	41	Potentino	Bernalda		MT	40.407	16.688	63399	4
1980	05	14	01	41	Potentino	Craco	MS	MT	40.377	16.439	63406	4
1980	05	14	01	41	Potentino	Pisticci		MT	40.390	16.557	63450	4
1980	05	14	01	41	Potentino	Eboli		SA	40.617	15.055	61486	3
1980	05	14	01	41	Potentino	Barricelle		PZ	40.373	15.804	63147	SD
1980	05	14	01	41	Potentino	Lauria		PZ	40.046	15.837	63060	F
1980	05	14	01	41	Potentino	Matera		MT	40.665	16.607	63426	F

Bibliografia

BMING, (1980). Bollettino Macrosismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma [spoglio negativo]
Gazzetta del Mezzogiorno [Bari], 1980.05.15
Gazzetta del Sud [Messina], 1980.05.15, n. 130
Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/
Il Mattino [Napoli], 1980.05.15
Il Tempo [Roma, ed. della Lucania] 1980 giugno [spoglio negativo]
Il Tempo [Roma, ed. della Lucania], 1980.05.15, n. 130
Il Tempo [Roma, ed. della Lucania], 1980.05.16, n. 131
Il Tempo [Roma, ed. della Lucania], 1980.05.17, n. 132
Il Tempo [Roma], 1980.05.15
ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.
Postpischl, D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.

Il terremoto del Tirreno meridionale del 28 maggio 1980

Sintesi delle conoscenze disponibili

Questo evento è segnalato da tutte le principali testate giornalistiche dell'Italia centro-meridionale, a partire dal quotidiano messinese Gazzetta del Sud, con diverse corrispondenze pubblicate nelle edizioni del 29 maggio 1980 e in quelle dei giorni successivi. Le notizie riportano che la sera del 28 maggio 1980 una scossa di terremoto fu avvertita più o meno fortemente in quasi tutta la Sicilia e lungo la fascia tirrenica della Calabria da Reggio Calabria fino a Cosenza; danni furono registrati in alcune delle isole Eolie più prossime all'epicentro ubicato nel Tirreno meridionale [Gazzetta del Sud, 1980.05.30; 1980.06.05; Giornale di Sicilia, 1980.06.05].

Il terremoto è noto ai cataloghi parametrici: è presente nel catalogo CPTI04 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] con parametri strumentali derivati dal catalogo NT 4.1 [Camassi e Stucchi, 1997], non supportati da osservazioni macrosismiche. La magnitudo riportata è Mw = 5.7, le coordinate epicentrali Lat. 38.417 N e Lon. 14.283 E, ovvero nel Tirreno meridionale a circa 14 km a S-SW dell'isola di Alicudi (ME) e a poco meno di 50 km a NE di Cefalù (PA). Il catalogo Postpischl (1985), invece, stranamente non lo riporta, ma elenca numerose repliche facenti parte della stessa sequenza (area epicentrale BASSO TIRRENO) a partire dalla stessa serata del 28 maggio 1980. E' probabile che l'evento principale sia rimasto fuori per un errore nelle procedure automatiche durante le fasi di compilazione del catalogo, come è successo anche per altri terremoti (ad esempio, si veda in questo stesso studio la scheda sull'evento del 31 gennaio 1948 nel Reatino).

Nonostante la sua significativa energia, su questo terremoto non è mai stato condotto uno studio macrosismico poiché considerato troppo profondo e in mare aperto per aver causato effetti rilevanti. Compare nel Bollettino Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica [BMING, 1980] con sole 6 osservazioni macrosismiche non superiori al V grado MCS e tutte relative a località ubicate in Sicilia.

La scossa si verificò alle ore 21.51 locali del 28 maggio 1980 con epicentro nel Tirreno meridionale nei pressi dell'isola di Alicudi, nel gruppo delle Eolie, a circa 45 km dalla costa settentrionale della Sicilia. Proprio ad Alicudi si registrarono gli effetti più significativi, con danni gravi e lesioni a molti edifici della piccola isola. Secondo la corrispondenza pubblicata nel Giornale di Sicilia del 5 giugno 1980 una decina di abitazioni (di cui la metà abitate) furono distrutte e una ventina di famiglie rimasero senza casa. Molti stradelli comunali rimasero interrotti a causa di crolli di massi e del cedimento di muretti a secco di sostegno. Danni più leggeri e cadute di massi e di costoni rocciosi si ebbero anche nell'isola di Filicudi. La scossa fu avvertita fortemente nel resto dell'arcipelago eoliano e lungo tutta la fascia costiera settentrionale della Sicilia. A Palermo causò grande panico e alcuni danni in vecchi edifici fatiscenti del nucleo storico, in parte già pericolanti e semiabbandonati. Paura anche a Messina e in molti altri centri dell'isola; in Calabria fu avvertita sensibilmente e con allarme a Reggio Calabria, più debolmente fino al cosentino.

L'evento meriterebbe di essere ulteriormente approfondito, sia per le sue significative dimensioni sia per i danni ingenti nell'isola di Alicudi, relativamente ai quali potrebbe risultare utile consultare le perizie dei sopralluoghi tecnici conservate presso il comune di Lipari.

Tabella

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	St	Np	Ix
1980	**05**	**28**	**19**	**51**	**Tirreno meridionale**	**CAMAL011**	**44**	**6-7**

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Ax	Località	Sc	Pro	Lat	Lon	Nloc	Is
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Alicudi Porto	IS	ME	38.535	14.361	66888	6-7
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Filicudi Porto	IS	ME	38.560	14.581	66893	5-6
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Pecorini		ME	38.563	14.567	66896	5-6
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Capo d'Orlando		ME	38.160	14.745	66690	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Caronia		ME	38.023	14.441	66712	5

1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Castel di Tusa		ME	38.010	14.251	67472	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Lercara Friddi		PA	37.748	13.603	66473	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Lipari		ME	38.468	14.958	66900	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Mistretta		ME	37.928	14.361	67045	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Motta d'Affermo		ME	37.981	14.303	67085	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Naso		ME	38.122	14.788	67098	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Palermo		PA	38.121	13.353	66505	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Patti		ME	38.138	14.966	67135	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Pettineo		ME	37.966	14.291	67141	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Porto di Ponente [Vulcano]		ME	38.419	14.956	66912	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Reitano		ME	37.972	14.345	67176	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Rodì Milici (Rodì)	MS	ME	38.109	15.170	67193	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Salina		ME	38.556	14.844	67147	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Sant'Agata di Militello		ME	38.067	14.632	67272	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Sant'Angelo di Brolo		ME	38.113	14.884	67324	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Santo Stefano di Camastra		ME	38.015	14.351	67347	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Terme Vigliatore (Castroreale Terme)	MS	ME	38.135	15.170	67407	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Tusa		ME	37.984	14.237	67474	5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Barcellona Pozzo di Gotto		ME	38.146	15.215	66662	4-5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Caltanissetta		CL	37.490	14.057	67594	4-5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Capizzi		ME	37.848	14.479	66689	4-5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Castel di Lucio		ME	37.887	14.312	66726	4-5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Messina		ME	38.187	15.549	66973	4-5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Reggio di Calabria		RC	38.108	15.646	65170	4-5
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Agrigento		AG	37.309	13.587	67493	4
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Catania		CT	37.502	15.087	67809	4
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Marettimo		TP	37.967	12.073	65917	4
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Poggioreale		TP	37.761	13.038	66294	4
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Trapani		TP	38.018	12.537	66351	4
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Valledolmo		PA	37.747	13.826	66634	4
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Siracusa		SR	37.082	15.285	68105	3
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Cosenza		CS	39.303	16.252	63872	F
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Gela		CL	37.071	14.240	67617	F
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Mazara del Vallo		TP	37.656	12.596	66236	F

1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Ragusa		RG	36.925	14.729	68019	F
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Rende		CS	39.331	16.183	64265	F
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Ustica		PA	38.709	13.193	66633	F
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Castelvetrano		TP	37.679	12.793	65885	NF
1980	05	28	19	51	Tirreno meridionale	Montevago		AG	37.703	12.983	67542	NF

Bibliografia

BMING, (1980). Bollettino Macrosismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.

Camassi, R., Stucchi, M., (1997). NT4.1.1, un catalogo parametrico di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno, GNDT, Milano, 95 pp. http://emidius.mi.ingv.it/NT/

Gazzetta del Mezzogiorno [Bari], 1980.05.29

Gazzetta del Mezzogiorno [Bari], 1980.05.30

Gazzetta del Sud [Messina], 1980.05.29

Gazzetta del Sud [Messina], 1980.05.30

Gazzetta del Sud [Messina], 1980.06.05

Giornale di Sicilia [Palermo], 1980.05.29

Giornale di Sicilia [Palermo], 1980.05.31

Giornale di Sicilia [Palermo], 1980.06.05

Giornale di Sicilia, [Palermo] 1980.05.30

Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). Catalogo parametrico dei terremoti italiani, versione 2004 (CPTI04). INGV, Bologna. http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/

Il Mattino [Napoli], 1980.05.29

Il Tempo [Roma], 1980 maggio [spoglio negativo].

ING, (1938-1984). Bollettino sismico. Istituto Nazionale di Geofisica, Roma.

La Sicilia [Catania], 1980.05.29

La Sicilia [Catania], 1980.06.01

Postpischl, D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n. 114, v.2B.